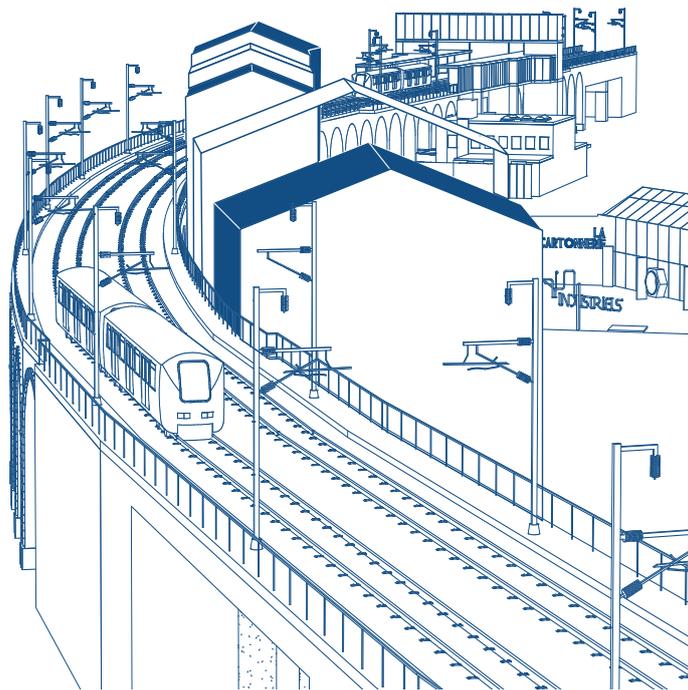


Daniele La Terra



Une vision positif
depuis l'abandon à Saint-Étienne
RE-IMAGINE

Daniele La Terra



Une vision positif
depuis l'abandon à Saint-Étienne
RE-IMAGINE



**POLITECNICO
DI TORINO**

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

anno accademico 2019 - 2020

Febbraio 2020

Tesi di Laurea Magistrale

RE-IMAGINE Une vision positif depuis l'abandon à Saint-Étienne

Candidato

Daniele La Terra
250387

Relatore

Prof.ssa Roberta Ingaramo

Sommaire

INDICE

01 L'abbandono 13

- 1.1 La nozione di friche 14
- 1.2 Le nozioni legate al patrimonio e alla sua memoria 17
- 1.3 Il fenomeno della dismissione 20
- 1.4 L'immagine dell'abbandono 25

02 Il riuso 31

- 2.1 Il riuso e le sue pratiche 32
- 2.2 Tra l'abbandono e il progetto di riuso 38
- 2.3 La riconversione per il cambiamento d'immagine delle città post-industriali 42
 - 2.3.1 Saint-Étienne "Ville noire" 44
 - 2.3.2 L'effetto della riconversione industriale a Saint-Étienne 46
 - 2.3.3 Il caso studio marittimo 55
 - 2.3.4 La fase di analisi 58
- 2.4 Casi studio di riuso 62
 - 2.4.1 Friche Belle de Mai 64
 - 2.4.2 Station F 68
 - 2.4.3 Les Docks en Seine 72

03 Saint-Étienne 77

- 3.1 Storia e sviluppo della città 78
- 3.2 Perché Saint-Étienne? 83
- 3.3 Saint-Étienne oggi 90
- 3.4 Comprendere le dinamiche della riconversione in Francia 96
 - 3.4.1 Confronto tra le competenze amministrative 100
 - 3.4.2 L'appalto pubblico 102
- 3.5 La strumentazione urbanistica 104
 - 3.5.1 La carta dei siti patrimoniali rimarcabili 108

04 Il progetto di riconversione industriale 111

- 4.1 Scelta del caso studio 112
- 4.2 Il quartiere Jacquard 118
- 4.3 L'area di progetto del viadotto 130
 - 4.3.1 L'uso e le proprietà statali 138
 - 4.3.2 Gli elementi principali lungo il viadotto 140
 - 4.3.3 La friche Bourgneuf 146
 - 4.3.4 La struttura della friche Bourgneuf 152

4.3.5	Un passo verso il riuso	156
4.4	Analisi di proposte esistenti	160
4.4.1	La proposta di Carton Plein	162
4.4.2	La proposta di Virage	164
4.5	Interviste agli stakeholders	166
4.5.1	EPASE	170
4.5.2	EPORA	176
4.5.3	Carton Plein e la Cartonnerie	178
4.5.4	Urban focus e La Laverie	184
4.5.5	Cittadini	188
4.5.6	Analisi delle interviste	192

05 Il progetto: L'entrepot.es 195

5.1	Tra l'industria ed il quartiere creativo	196
5.2	Il progetto	204
5.3	Verso un'immagine positiva	222

Conclusioni 304

Appendice	310
Glossario	314
Bibliografia e sitografia	316
Ringraziamenti	322

"Un lieu infini est un lieu appropriable. Il manifeste l'idée que ce qui n'est pas fait pour être habité est plus habitable que ce qui est fait pour l'être... En architecture, on est toujours en présence d'un objet fini, mais ce n'est qu'une étape momentanée du lieu infini à venir."

Patrick Bouchain,
Intervistato da Édith Hallauer per il catalogo della
Biennale di Architettura di Venezia del 2018¹

¹ Tradotto in italiano "Un luogo infinito è un posto appropriabile. Esso manifesta l'idea che ciò che non è fatto per essere abitato è più abitabile di ciò che è fatto per l'esserlo ... In architettura, ci troviamo sempre in presenza di un oggetto finito, ma non è che una sola fase momentanea del prossimo luogo infinito".

Citazione tratta dall'articolo "Au risque de l'expérimentation" da parte dell'Association Nationale des Architectes des Batiments de France, anabf.org/pierredangle/dossiers/construire-dans-l-existant/au-risque-de-experimentation, consultato il 10 gennaio 2020

INTRODUZIONE

Gli edifici abbandonati e i loro spazi circostanti vengono visti e associati negativamente dall'immaginario collettivo. La loro dismissione e il loro abbandono porta ad un abbassamento d'immagine per la città ma, contrariamente a quanto si pensi, questa realtà aumenta le opportunità per donare una nuova vita a questi spazi di valore patrimoniale, storico e d'identità (fig.1). Il mio percorso di tesi tratta, dunque, il mutamento di visione attraverso il caso di riconversione specifico di un magazzino abbandonato nella città di Saint-Étienne, patrimonio, cuore e identità di un passato industriale ancora visibilmente presente.

L'attrazione per le industrie abbandonate e la curiosità storica su ciò che esse potevano esser state un tempo, oltre all'esperienza Erasmus di un anno in una città post-industriale come Saint-Étienne, mi hanno indotto a seguire un percorso di tesi di tipo industriale. Problematiche sempre attuali della città contemporanea, esse sono state oggetto di studio personale e affrontate nell'elaborato finale della triennale, il quale presentava una breve analisi sull'importanza di questi luoghi, nello specifico Parco Dora a Torino, ex-stabilimento Fiat e Michelin.

Partendo dallo stato dell'arte e da analisi sull'argomento attraverso l'uso di fonti bibliografiche prevalentemente francesi, la scelta del complesso architettonico da riconvertire è stato un processo che ha richiesto il sostegno di Enti comunali che, oltre a fornire una documentazione digitale di base quali piante, fotografie e progetti in



*fig.1 Friche industrielle dismessa,
Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019*

atto riguardanti un caso studio reale, sono serviti ad avere un'idea generale sulle politiche della città di Saint-Étienne e sul perenne tabula rasa riguardante il passato industriale. La conoscenza di questi enti è uno dei primi passi per comprendere il procedimento di trasformazione di una friche o edificio industriale abbandonato, quali dinamiche e autori in gioco. Dal 2007, l'ente pubblico che più si occupa di agevolare questo tipo di operazioni, ovvero lo sviluppo economico e attrattivo della città, è l'Établissement Public d'Aménagement di Saint-Étienne (EPASE). La messa in contatto con l'EPASE e gli urbanisti mi ha permesso di identificare i progetti in atto nella città, in particolare quelli di riconversione industriale. La scelta del caso studio mi ha permesso di lavorare su un caso reale e stimolante sul quale il Comune non ha ancora delle risposte certe e di mettere in atto la parte teorica affrontata nei primi due capitoli. Infatti, l'edificio, ex-magazzino di legname e sabbia, è ancor'oggi uno degli ultimi edifici industriali rimasto in piedi nel limitrofo centro città. Addossato ad un'enorme massa infrastrutturale di viadotto ferroviario, l'ho ritenuta una sfida importante in quanto coinvolge diverse problematiche. Purtroppo un accesso di tipo fisico e legale al sito di progetto non è stato possibile in quanto l'edificio è stato temporaneamente chiuso per via dei continui atti di squatting.

Per quanto riguarda la struttura, la tesi è suddivisa in 5 parti: la prima si concentra sul tema dell'abbandono attraverso la spiegazione delle nozioni di base legate alla dismissione e all'immagine degli spazi abbandonati. La seconda parte dimostra, attraverso l'uso di immagini e dati demografici, il motivo per il quale è importante sfruttare il proprio patrimonio abbandonato per ricreare attrattività. La terza parte è un'introduzione alla città e dimostra il motivo per cui affrontare un progetto di riconversione è fondamentale in

una città post-industriale come Saint-Étienne. Questo capitolo è di fondamentale importanza per comprendere gli attori principali implicati nel caso di riconversione ed avere un'immagine più chiara della differenza tra le istituzioni francesi e italiane. La quarta parte descrive il quartiere e tutto l'intorno legato al progetto di riconversione della friche Bourgneuf, come ad esempio l'analisi delle carte storiche, l'analisi delle proposte esistenti e le interviste agli attori del luogo. La quinta ed ultima parte mostra il nuovo scenario con le relative strategie applicate nel masterplan, le piante, le sezioni e alcune viste di confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto.

L'ABBANDONO

01

1.1. LA NOZIONE DI FRICHE

Per riuscire a rispondere alla questione sull'immagine negativa che uno spazio abbandonato assume, è necessario in primo luogo definirne le nozioni principali per identificare al meglio il soggetto. La varietà linguistica francese in qualche modo ci aiuta a fare chiarezza sul tipo di abbandono destinandoci una parola specifica per esprimere l'edificio industriale abbandonato con la parola *friche* o più precisamente *friche industrielle* [fig.1].



fig.1 Friche industrielle a Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

La definizione di *friche*, tradotta letteralmente nella lingua italiana come terreno incolto, viene definita secondo *il dictionnaire de la langue française, Nouveau petit Le Robert* (1993) come una parola che presenta un'origine agricola e che può assumere leggere differenze secondo l'interpretazione dell'autore. Viene anche

descritta come "*un terrain dépourvu de culture et abandonné*"¹, definizione che può essere interpretata come un'eredità perduta dalla società.

L'INSEE, *Institut national de la statistique et des études économiques*, nel 2016, ha definito la friche come "*un espace bâti ou non, anciennement utilisé pour des activités industrielles, commerciales ou autres, abandonné depuis plus de 2 ans et de plus de 2 000 m²*"². Quest'ultima indica un qualcosa di temporale che, nel caso di un terreno, si trasforma in modo naturale in un verde spontaneo quali piante, cespugli e addirittura foreste in alcuni casi.

La friche, dunque, può esistere sia in territorio urbano sia in territorio rurale e ad essa possono essere associati diversi aggettivi come urbano, commerciale, militare, agricolo e industriale.

In quanto la tesi si concentra principalmente sull'industria e il riuso di questi edifici, successivamente verranno descritte tutte le nozioni ad essa connesse.

Nello specifico, la *friche industrielle* viene definita come un "terreno occupato precedentemente da edifici industriali e loro annessi, oggi abbandonati"³. Di conseguenza, per essere definita tale, la friche ha bisogno di una presenza fisica e di una origine di tipo industriale.

L'architetto francese Patrick Bouchain, specializzato nella riconversione industriale, la associa in modo più specifico ad un qualcosa piuttosto legata all'economia, "*un sorte d'abandon, un*

1 Tradotto letteralmente in italiano come un terreno privo di cultura e abbandonato, www.larousse.fr, consultato il 26 maggio 2019

2 www.insee.fr, consultato il 26 maggio 2019

3 ROBERT P., *Dictionnaire de la langue française 1. Nouveau petit Le Robert*, Paris, Le Robert, 1993

dechet, que l'économie met sur le marche. C'est une architecture qui quand il touche le fond il faut la recuperare emergendo rispetto alle altre⁴". Ed è con questo tipo di affermazione che vi è una chiara prospettiva sul futuro di questi "relitti" che devono in qualche modo essere restituiti alla società tramite trasformazioni [fig.2].



fig.2 Interno di una friche elettrica a Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

Prima che si arrivi allo stato di friche vi è una fase precedente denominata *le délaissé* che corrisponde all' "abbandono di un luogo, un'attività⁵". Rispetto alla definizione da dizionario, Gilles Clément, paesaggista francese, aggiunge che le *délaissés* sono "*l'abandon d'un terrain anciennement exploité*⁶". Similmente, se prendiamo in considerazione un suo sinonimo, *désaffecté*, esso è definito come "*un quelque chose qui a perdu sa destination première*⁷".

4 CHAVANON Claude-Pierre, *L'esprit des friches* (Octagone Productions, 2006), Documentaire

5 www.larousse.fr, consultato il 26 Maggio 2019

6 CLÉMENT G., *Manifeste du Tiers paysage*, Paris, Sujet/Objet, 2004, p.9

7 ROBERT P., *Dictionnaire de la langue française 1. Nouveau petit Le Robert*, Paris, Le Robert, 1993

1.2. LE NOZIONI LEGATE AL PATRIMONIO E ALLA SUA MEMORIA

Per quanto concerne il concetto di friche, esso viene associato all'archeologia industriale, identificata come "l'attività scientifica che si pone l'obiettivo di mettere in luce un corpo di elementi uniti sotto il vocabolo patrimonio industriale¹" o lo "*étude des installations industrielles du passé lointain ou récent*²". Come ricorda Maurice Daumas³, padre fondatore dell'archeologia francese, essa viene ritenuta come un insieme di monumenti che devono essere salvaguardati attraverso la ricerca e lo studio⁴. Questo studio è realizzato da alcune organizzazioni come l'UNESCO o l'ICOMOS⁵. Una delle prime associazioni francesi, se non l'unica, a parlare di archeologia industriale è stata il Comité d'information et de liaison pour l'archéologie, l'étude et la mise en valeur du patrimoine industriel CILAC⁶. Il suo scopo principale, come riporta la loro rivista *L'archéologie industrielle en France*⁷, è di promuovere la riflessione e la protezione del patrimonio industriale francese e, in particolare, la sua salvaguardia⁸. Porta voce delle

1 ANDRIEUX J. Y., *Le patrimoine industriel, Paris, Que sais-je ?, 1992, p.3*

2 www.larousse.fr, consultato il 26 Maggio 2019

3 Maurice Daumas, storico e chimico francese, è nato a Béziers nel 1910. Muore nel 1984 a Parigi.

4 DAUMAS M., *L'archéologie industrielle en France, Paris, R. Laffont, 1980* (ANDRIEUX J. Y., *Le patrimoine industriel, Paris, Que sais-je ?, 1992, p.4*)

5 International Council on Monuments and Sites. Organizzazione internazionale non governativa ONG fondata nel 1965, il cui scopo è la conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico nel Mondo. Con sede a Londra, il suo quartier generale è situato a Parigi.

6 Fondato nel 1978

7 è una rivista semestrale francofona indipendente dallo Stato

8 www.cilac.com/, consultato il 26 Maggio 2019

richieste sociali in favore dell'eredità industriale, la rivista è in contatto con l'organizzazione internazionale Comité international pour la conservation du patrimoine industriel, conosciuta anche come TICCIH⁹. Tutte queste associazioni prevalentemente di stampo francese mostrano come l'archeologia industriale sia un argomento di interesse per la società e le città con carattere industriale sin dagli anni Settanta. Iniziano dunque le prime azioni destinate alla "*découverte, le recensement et la description d'un patrimoine inscrivant sur le terrain les marques et la mémoire d'une société*"¹⁰.

Nella fase decisionale di preservazione e riuso di una friche, costituiscono un ruolo importante i concetti di monumento e patrimonio.

Come ricorda Françoise Choay¹¹, storica francese di teorie e forme urbane e architettoniche, il monumento rappresenta "la memoria vivente, affettiva delle persone, degli eventi e dei riti"¹². Più nello specifico, il monumento storico è definito da dizionario come un "*ouvrage d'architecture, de sculpture, destiné à perpétuer le souvenir de quelque chose*"¹³. Quest'ultimo, secondo Choay, vuole ricordare "*la valeur sociale, économique ou politique, l'histoire des*

9 In inglese, *The International Committee For The Conservation Of The Industrial Heritage. È rappresentato da 35 Paesi mondiali, e la prima conferenza sull'archeologia industriale si è tenuta nel 1973 nel Regno Unito*

10 In italiano, "*scoperta, al censimento e alla descrizione di un patrimonio che iscrive sul terreno i marchi e le memorie di una società*", BUCHANAN A., *Industrial archaeology in Britain*, London, Allen Lane, 1972 (ANDRIEUX J. Y., *Le patrimoine industriel*, Paris, Que sais-je ?, 1992, p.4)

11 Françoise Choay è nata a Parigi nel 1925. Filosofa, scrittrice e critica dell'arte

12 CHOAY F., *Le patrimoine en questions : anthologie pour un combat*, Paris, Seuil, 2009, p. IV

13 ROBERT P., *Dictionnaire de la langue française 1. Nouveau petit Le Robert*, Paris, Le Robert, 1993

*techniques ou de l'art, ou encore sa valeur esthétique*¹⁴.

L'insieme dei monumenti è rappresentato dal patrimonio, parola divenuta sempre più popolare e discussa nel linguaggio comune della nostra società. Essa viene definita come “un bene di famiglia ereditato, un bene proprio trasmesso dagli antenati¹⁵”. Quando si parla di patrimonio, l'associazione immediata è rivolta ancora una volta a Françoise Choay. La storica definisce più precisamente il termine di patrimonio storico e il legame che viene affilato alla crisi architettonica e delle città. Esso viene definito come una "espressione destinata al godimento di una comunità alla dimensione planetaria e costituita di una diversità di oggetti che sembrano di appartenenza comune al passato: opere, lavori e prodotti del *savoir-faire*¹⁶".

Queste definizioni e l'attenzione degli storici sono un chiaro punto di riflessione sul patrimonio che ci circonda e sulla salvaguardia di alcuni edifici dismessi ritenuti di interesse storico o di fondamentale memoria nella società odierna e futura.

14 *In italiano "valore sociale, economico o politico, storia di tecniche o d'arte, o il suo valore estetico", CHOAY F., Le patrimoine en questions : anthologie pour un combat, Paris, Seuil, 2009, p. VII*

15 *ROBERT P., Dictionnaire de la langue française 1. Nouveau petit Le Robert, Paris, Le Robert, 1993*

16 *CHOAY F., L'allégorie du patrimoine, Paris, Seuil, 1999*

1.3 IL FENOMENO DELLA DISMISSIONE

Il fenomeno precedente allo stato di friche è anch'esso un argomento che è stato ampiamente trattato soprattutto in questo ultimo ventennio di crisi industriale.

Molti sono gli studiosi che hanno provato a definire il concetto di dismissione, tra cui Gilles Clément¹, giardiniere, paesaggista e scrittore francese. Nel suo libro *Manifeste du Tiers paysage* descrive la dismissione attraverso l'introduzione di un concetto intermedio, le "*Tiers paysage*"², ovvero "l'insieme dei luoghi dismessi dall'uomo"³, qualunque sia la loro dimensione e natura: agricola, urbana, industriale, navale, ferroviaria e così via. Insieme a Patrick Bouchain descrivono le *délaissés* in città come un territorio che acquisisce ricchezza man mano che viene inutilizzato e quest'ultimo cresce man mano che ci allontaniamo dal centro città, e più è numeroso e ricco maggiore è la sua ricchezza⁴ [fig.3].



fig.3 La distribuzione delle friches tra centro e periferia, CLÉMENT G., *Manifeste du Tiers paysage*, Paris, *Sujet/Objet*, 2004

- 1 Gilles Clément è nato a Argenton-sur-Creuse, 1943
- 2 CLÉMENT G., *Manifeste du Tiers paysage*, Paris, *Sujet/Objet*, 2004, p.9
- 3 *Ibidem*
- 4 *Ibidem*, pp.16-17

I riferimenti, in questo caso, sono maggiormente legati alla crescita spontanea di piante di vario genere che ne accrescono il valore, ma l'idea di fondo è piuttosto riferita ad un oggetto o ad uno spazio che più invecchia, più accresce il proprio valore. Bisogna ad ogni modo prestare attenzione affinché questa dismissione e crescita di valore non arrivi a raggiungere uno stato di degrado tale da essere irrecuperabile.

Pertanto, si hanno differenti tipi di dismissione o casi studio che dipendono dal luogo in cui si trova l'edificio o l'area dismessa: città, periferia, campagna, in prossimità di infrastrutture e casi ibridi tra di essi. E ancora sull'idea di valore, ci si chiede perché la parola friche venga associata ad un qualcosa che classifica il paesaggio come in pericolo⁵.

La crisi economica e le sue conseguenze quali dismissione, mancanza di lavoro e abbandono hanno portato le classi medio-alte ad emigrare nelle città più ricche, con maggiori opportunità lavorative e migliore qualità di vita. Le città in via di declino sono rimaste popolate maggiormente dalle classi più povere e da un enorme numero di edifici "vuoti" da un punto di vista ideale. Pareti che in base all'epoca sono stati realizzati in cemento o mattoni, tetti grigio-scuri in amianto, vetri rotti, porte sfondate e appropriazione abusiva. L'attrattiva delle città post-industriali è venuta meno e come conseguenza i luoghi che sono stati per anni un posto economicamente sicuro hanno iniziato a spopolarsi [fig.4].

5 CLÉMENT G., *Le jardin en mouvement*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.166

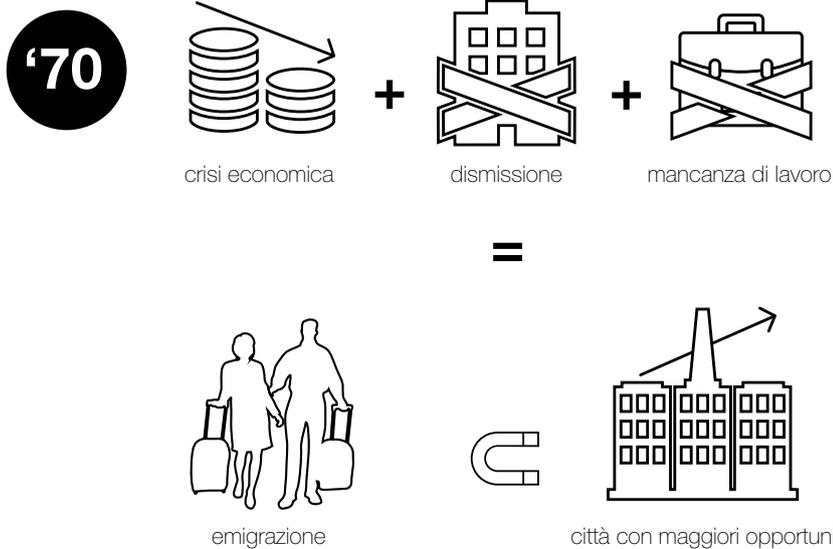


fig.4 Schema personale riguardante il periodo di dismissione industriale e abbandono delle città

Otar Iosseliani⁶, regista georgiano che vive in Francia dagli anni '80, cerca di far riflettere sul cambiamento d'immagine e funzione che hanno avuto le cose nel corso degli anni. Il riferimento è all'Acropoli e al Partenone greco, tempio che nel corso degli anni ha rappresentato la democrazia ateniese e oggi un museo a cielo aperto. Il modo di vedere le "cose" è cambiato, e così per esempio anche gli sport, come i giochi Olimpici, sono divenuti categorie prevalentemente a scopo di lucro per la città contemporanea⁷. Il commercio così come dice Iosseliani è diventato fondamentale e quindi la sola questione che ci si pone è sempre "*est-il vendable ou non?*"⁸. L'idea è che il patrimonio è salvaguardato e in continua mutazione, così come le attività e le cose. La città è basata sulle tracce del passato, per aggiornarsi e costruire la città del futuro. E ancora, sull'idea della mutazione la città viene definita come

⁶ Otar Iosseliani è nato a Tbilissi, 1934

⁷ IOSELIANI O., *Les marchands ont envahi nos rues*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.188

⁸ *Ibidem*

un "palinsesto in continua mutazione"⁹ dallo svizzero Corboz¹⁰, storico dell'arte, dell'architettura e dell'urbanistica. È così che la città contemporanea deve agire per i suoi progetti futuri. Proprio su questo perenne cambiamento il pensiero di Patrick Bouchain, specializzato nel riuso di friches industriali, è propriamente centrato: *"l'ouvrage doit rester ouvert, "non fini", et laisser un vide pour que l'utilisateur ait la place d'y entrer pour s'en servir, l'enrichir sans jamais le remplir totalement, et le transformer dans le temps"*¹¹. Si parte dall'affermazione di Bouchain che l'architettura duratura ha maggior rischio di morire e che gli architetti debbano creare dei progetti che siano sempre trasformabili e non che sia inutilizzabile già prima della propria utilizzazione¹². L'architettura deve e dovrà essere un qualcosa di passaggio e utile per le future generazioni. Ogni "oggetto" deve poter essere appropriato da diverse persone negli anni ma al tempo stesso questa appropriazione deve essere sia trasformabile che riutilizzabile per il futuro. Bisogna appropriarsi delle cose o di un luogo, sentirle proprie per poi lasciarle a qualcun altro che a sua volta le trasformerà e le farà proprie a suo modo.

Ogni persona ha il proprio modo di sentire un luogo e di farlo suo; prendiamo per esempio il caso delle industrie abbandonate. La percezione di architetti, urbanistici, storici e ricercatori si è dimostrata essere diversa nel corso della storia delle città, con le loro decisioni estreme di tabula rasa o conservazione. La tabula rasa, un tempo molto diffusa, è definita come un atto sbagliato, un

9 VINCENTI M., *L'architettura del parco nel disegno della città: l'idea dell'arcipelago come strategia di definizione degli spazi aperti e dispositivo di riconfigurazione della forma urbana*, Firenze, Alinea Editrice, 2010, p. 18

10 André Corboz, *Genève 1928 - Genève 2012*

11 BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, Paris, Actes sud, 2006, p.27

12 *Ibidem*, p.32

atto criminale che cancella la storia di una città¹³. Bisogna invece riflettere su ciò che si ha nel proprio territorio e, se ne vale la pena, riconvertire poiché, come dice Bouchain, "*tout peut servir, se recycler et se transformer*"¹⁴.

13 *Ibidem*, p.56

14 *Ibidem*

1.4 L'IMMAGINE DELL'ABBANDONO

Gli edifici abbandonati, in maggior misura industriali, vengono visti e associati negativamente dall'immaginario collettivo¹ [fig.5]. Inquinamento, degrado fisico e sanitario, problemi di sicurezza e appropriazione illecita, quali occupazione e droghe, rappresentano la visione collettiva della comunità.



fig.5 Interno di una friche occupata e in condizioni di instabilità, Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

Sono degli spazi che vengono anche appropriati temporaneamente da esploratori, fotografi e curiosi che tramite la pratica di Urbex², ovvero l'esplorazione urbana, decidono di immortalare tramite il loro apparecchio fotografico questa archeologia abbandonata.

¹ DANSERO E., GIAIMO C., SPAZIANTE A., *Sguardi sui vuoti*, Torino, Dipartimento Interateneo Territorio, 1998 ;

² *Urbex UE*, deriva dall'inglese *Urban Exploration*, ovvero esplorazione urbana

Sono delle persone che in un qualche modo rivendicano lo stato di abbandono del patrimonio, della città, lo rispettano e cercano di metterlo in risalto fotografandolo, condividendolo su Internet, in modo che la gente non lo dimentichi. Non a caso, una delle loro frasi principali è " *take nothing but pictures, leave nothing but footprints*³".

L'idea fortemente negativa viene anche espressa da due filosofi francesi, Patrick Degeorges e Antoine Nochy, in un lavoro svolto nell'atelier "*La forêt des délaissés*⁴" (2002) sotto la direzione di Patrick Bouchain⁵, architetto e scenografo francese. I terreni *délaissés* vengono definiti come "*des espaces résiduels rendus structurellement inutilisables par l'aménagement du territoire*⁶". È una denuncia alle amministrazioni e alla loro pianificazione territoriale che ha lasciato questi spazi al degrado, "isolati e delocalizzati, essendo un qualcosa di non desiderato nell'omogeneità di una città⁷" [fig.6, 7]. L'idea di una riappropriazione collettiva è vista come una possibilità di trasformarli in risorsa. Quest'idea di valore e risorsa, così come in Francia, è vissuta anche a Torino dalla fotografa Bruna Biamino che, nel 2016, organizza una mostra fotografica sul tema della dismissione industriale chiamata "Spazi

3 In italiano "non prendere nulla se non foto, non lasciare nulla se non impronte", www.lemondedelaphoto.com/Les-secrets-de-l-urbex-Il-faut,14061.html, consultato il 09 Maggio 2019

4 *La forêt des délaissés*, è un'atelier d'idee curato da Patrick Bouchain che denuncia tutti gli spazi liberi lasciati abbandonati in città francesi o nelle sue prossimità

5 P. Bouchain (nato a Parigi, 1945) ha recentemente (2019) ricevuto le *Grand Prix de l'urbanisme*, premio francese dedicato agli urbanisti che hanno contribuito alla pianificazione urbana in modo innovativo e sostenibile. Questo premio viene assegnato da una giuria internazionale dall'anno 1989

6 DEGEORGES P., NOCHY A., *L'impensé de la ville*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, pp.171-175

7 *ibidem*



fig.6 Edificio di costruzioni meccaniche visibilmente soggetto ad atti di occupazione temporanea, Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

in attesa", nome che già implica una visione positiva e futura nei confronti di questi spazi.

Un'accusa verso le direzioni viene altresì sviluppata dall'urbanista Romain Paris, definendo come economica la prima causa delle *délaissés*⁸. Vi è dunque una mancanza nel gestire le friches da parte del governo, in questo caso francese, che anziché agire promuovendone la riconversione le svalorizza tanto che R. Paris la descrive come: "*une terre désolée inutile pour la taxe, ne pouvant être classée comme terrain constructible, mais ayant un prix élevé pour tout promoteur*"⁹.

La questione della dismissione, qualsiasi essa sia la propria tipologia, è un problema assai ricorrente e attuale su cui è necessario un confronto. Bisogna quindi riflettere sul modo in cui si può cambiare il modo di vedere questi spazi, percependoli come una risorsa positiva, ribaltare il pensiero iniziale negativo in positivo, dando una nuova immagine alla città.

⁸ Romain Paris è nato nel 1973. PARIS R., *La valeur des délaissés*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.180

⁹ In italiano "una terra desolata inutile per il fisco, non classificabile come terreno edificabile, ma avente un prezzo elevato per un eventuale promotore", *ibidem*



fig.7 Edificio di costruzioni meccaniche visibilmente soggetto ad atti di occupazione temporanea, Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

IL RIUSO

02

2.1 IL RIUSO E LE SUE PRATICHE

Per affrontare la deindustrializzazione¹ e le conseguenze che essa porta con sé, il bisogno di una nuova immagine per il quartiere o per la città viene restituita dalla rigenerazione urbana o dal più specifico riuso di alcuni edifici o spazi di una città. La friche industriale, se di valore storico-culturale e in buono stato di conservazione, deve poter venir recuperata, risanata, riusata o riconvertita secondo i casi.

Terminologie il più delle volte confuse, come nel caso del risanamento, in francese *réhabilitation*, definito come "*une amélioration de l'état d'un bâtiment dégradé ou simplement ancien afin qu'il puisse conserver sa vocation initiale*".

Per quanto riguarda il termine riuso, tradotto in francese come *réutilisation*, esso consiste appunto nel riutilizzare la struttura attribuendogli una nuova funzione, diversa da quella originaria³.

La riconversione in francese *reconversion*, a differenza del riuso, consiste nella conservazione del patrimonio legata ad un cambiamento d'uso o d'attività pur sempre mantenendone lo spirito, il valore e l'identità del luogo⁴ [fig.9, 10]. Può anche essere

1 Termine di evidente impiego a partire dagli anni '70, che descrive una riduzione della produzione industriale, www.treccani.it/enciclopedia, consultato il 3 dicembre 2019

2 In italiano "un miglioramento dello stato di un edificio degradato al fine di conservare la sua originaria vocazione iniziale", REAL E., *Reconversione. L'architecture industrielle réinventée*, *In Situ*, 26 | 2015, p.12, consultato il 9 dicembre 2019

3 *Ivi*, p.13

4 *Ibidem*

descritta come l' "adattamento di una industria a dei nuovi bisogni"⁵. Bisogni non rari nel corso della storia e ancora di pratica attuale, di edifici considerati come dei monumenti che hanno visto cambiare la propria destinazione d'uso: il Colosseo, ad esempio, anfiteatro romano dedicato a spettacolo di tipo pubblico, è oggi riconvertito in un museo archeologico.

La conservazione dell'esistente attualizzata al modo di costruire contemporaneo, viene invece definita con il termine di riuso adattivo o adaptive reuse, descritto come addizione e trasformazione radicale dell'esistente⁶, implicando una rilevante trasformazione sia a livello morfologico che economico⁷. Contrariamente a quest'ultimo, esiste una tipologia di riuso chiamata preservationist o conservatrice, la cui trasformazione è minima e rispetta al massimo la memoria dell'edificio⁸ [fig. 8]. Un'ulteriore tipologia di riuso è quella dell'infilling, che corrisponde ad un'operazione di inserimento di un oggetto tra due o più edifici relazionandosi quindi direttamente con il contesto e il suo intorno⁹ che, come riporta R.Ingaramo, è tipica della "città densa"¹⁰.

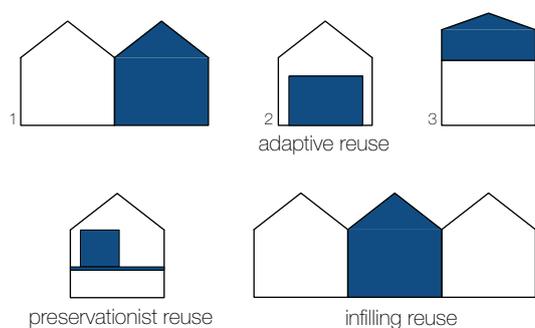


fig.8 Le varie tipologie del riuso. Schema personale ispiratosi dal libro INGARAMO R., *Rust remix: Architecture Pittsburgh versus Detroit, Siracusa, LetteraVentidue*, 2017

5 www.larousse.fr, consultato il 26 maggio 2019

6 INGARAMO R., *Rust remix: Architecture Pittsburgh versus Detroit, Siracusa, LetteraVentidue*, 2017, p.48

7 *Ivi*, p.55

8 *Ibidem*

9 *Ivi*, p.62

10 *Ivi*, p.75



fig.9 Prima. Puits Couriot dopo gli anni '20, pozzo di estrazione mineraria Saint-Étienne, A.D.L., www.musee-mine.saint-etienne.fr/



fig. 10 Dopo. L'attuale Parc Couriot, parco e museo dei minatori Saint-Étienne, Daniele La Terra 2018

Rispetto alle diverse definizioni di riconversione industriale sopra riportate, si può aggiungere che esse rappresentano attività peculiari del mondo delle costruzioni le quali offrono una nuova immagine ad un edificio il più delle volte dismesso tenendo vivi la percezione di quel luogo e il ricordo, che esso sia a livello strutturale, materico o morfologico, il quale si è cercato di omettere negli anni '80 e che è ora un punto di forza per i progetti della città contemporanea. Inoltre, anche se non propriamente descritto, questi interventi rappresentando un modo attuale del rinnovamento i quali attribuiscono all'edificio caratteristiche di durabilità temporale. Tale durabilità viene ulteriormente ripresa attraverso il riuso di edifici dismessi che devono prima di tutto apportare una nuova vita e immagine alla città.

Le amministrazioni si trovano spesso a discutere sul futuro di queste masse abbandonate e, dopo un confronto con esperti e analisi preventive del sito, ne decidono l'avvenire, che esso sia una demolizione o una conservazione, coinvolgendo il più delle volte degli attori esterni tramite dei concorsi. Uno degli interventi di immediata applicazione e con un minor rischio finanziario per gli investitori è sicuramente quello di destinare questi spazi ad uso temporaneo attraverso l'organizzazione di mostre ed eventi. Progetti che il più delle volte sono condotti da alcune associazioni locali e dalla popolazione del quartiere i quali, in stretta collaborazione con il Comune, creano un modo alternativo di vivere e condividere gli spazi riaccendendo il motore di questi luoghi dimenticati da lungo tempo.

Per quanto riguarda la buona riuscita di un progetto di riconversione industriale, è bene tener conto che esso abbia un ritorno di tipo

economico o d'immagine, prestando attenzione ad analizzare il sito preventivamente con interventi di bonifica, analisi di stabilità strutturale e via dicendo. L'elevata somma monetaria per una riconversione industriale ne induce quindi un maggior riguardo sia in fase di analisi che di progettazione, in modo tale che il problema legato alla dismissione non si riverifichi qualche anno più tardi¹¹. Il solo Comune, non avendo a disposizione un numero elevato di fondi per sopperire i sovraccosti che comporta una riconversione, deve ricorrere spesso a vantaggi finanziari¹². Parlando di territorio francese, gli acronimi di maggiore impiego per avere questo tipo di supporto sono la ZAC¹³ o la ZAD¹⁴, ovvero zone del territorio individuate da enti o istituti pubblici su iniziativa principalmente dello Stato che vengono destinate a protezione. La ZAC è una delle azioni più utilizzate per la quale vengono previste operazioni di pianificazione e quindi acquisizione e vendita di terreni¹⁵. La ZAD, invece, ha come obiettivo le operazioni future e, perciò, è lo Stato che ha in possesso il diritto di prelazione. Queste due operazioni sono dunque un presupposto fondamentale per la quale alcune proposte di riuso di edifici industriali vengono approvate.

11 Renaud Gallimard, *Réhabilitation des friches industrielles et zone d'activités à Marseille, Rives nord-méditerranéennes*, 4|2000, p.25-34

12 Ibidem

13 Estesa in zone d'aménagement concerté, in italiano zona di pianificazione concordata

14 Estesa in zone d'aménagement différé, in italiano zona di espansione a pianificazione differita

15 www.collectivites-locales.gouv.fr/lamenagement-urbain, consultato il 3 gennaio 2020

2.2 TRA L'ABBANDONO E IL PROGETTO DI RIUSO

Riqualificare un edificio o uno spazio abbandonato è un processo che mira a modificare l'immagine negativa che questi luoghi assumono. Per agevolare questo processo ed avere una maggiore sicurezza e consapevolezza del beneficio della riqualificazione, soprattutto per quanto riguarda il territorio francese, si ricorre spesso all'urbanistica partecipata od ad un urbanismo definito transitorio. Si tratta di un processo tra amministrazioni e cittadini o, meglio, di uno strumento che viene definito dalla francese sociologa e professoressa di urbanistica Yves Chalas come "*l'urbanisme qui n'a pas de véritable projet ou de solution avant le débat public, mais après seulement le débat public*¹". In altre parole, sono luoghi di partecipazione condivisa che vengono insediati temporaneamente da associazioni in strutture in evidente abbandono che hanno l'obiettivo di ridonare una nuova immagine positiva e una dinamicità al quartiere, come nel caso della friche Lamartine a Lione. Installate a partire dal 2010, è stata un luogo di insediamento artistico prevalentemente gestita da compagnie teatrali. L'associazione, finito il suo periodo di installazione nell'estate del 2019, a causa di una futura demolizione ed in seguito ad una negoziazione con la municipalità, è stata ricollocata in altre tre friches presenti nel territorio lionese, anch'esse destinate

¹ CHALAS, Yves (2009). *L'urbanisme participatif. Conferenza presentata al Forum Démocratie participative di Saint-Jean Charmillles, 3 febbraio 2009, urbanismeparticipatif.ca/sites/default/files/upload/document/rqv_guide_urbanisme_parti_fra.pdf, consultato il 6 gennaio 2020*

En ligne: http://www.forum1203.ch/IMG/doc/Urbanisme_participatif.doc



Refettorio del ex-sito della Robinetterie Ronfard occupato dall'associazione Friche Lamartine, Muriel Chaulet, friche-lamartine.org/



Atelier presso Les Grands Voisins, Yes We Camp



Il bar ristoro presso Les Grands Voisins, Yes We Camp



Usine Fagor Brandt, Biennale d'Art contemporain Lyon 2019



Boutique presso Les Grands Voisins, Ségolène Chataing

a possibile demolizione².

L'atto di occupazione legale di una friche e l'ampiezza di questi spazi ha indotto ad esempio la città di Lione ad investire sul futuro della vecchia fabbrica di elettrodomestici Fagor Brandt, dismessa nel 2015. Destinata a luogo culturale ed eventi temporanei, viene testato il suo atto di accogliere il pubblico per circa tre mesi a partire da metà settembre 2019 con la Biennale d'Art Contemporain (XV edizione) e i suoi 29 000 m² di spazio³. Essa si è dimostrata essere la mostra di maggior risalto nel territorio francese che attira più di 248 000 visitatori e che può essere paragonata in minor parte alla Biennale di Venezia, secondo quanto riportato nella testata giornalistica de Le Figaro del 15 settembre 2015⁴. Proprio la sua direttrice e storica dell'arte, Isabelle Bertolotti, mostra e dichiara quanto sia importante mantenere vivi e attivi questi luoghi del passato per "*contrer la destruction du patrimoine du XXe siècle*"⁵.

La perenne discussione tra Comune e associazioni nell'occupare spazi inutilizzati della città, così come a Lione, è tipica anche in altre città francesi. Prima tra tutte è la capitale, Parigi, che ad esempio nell'ex-ospedale Saint-Vincent-de-Paul, chiuso dal 2012, ha concesso temporaneamente l'utilizzo a Les Grands Voisins. Installatosi a partire dal 2015, è un luogo peculiare della città parigina dove artisti, artigiani e persone di ogni genere tengono anche qui vivo un luogo dismesso. Destinato ad eco-quartiere con scadenza 2023, è una realtà che così come altre è

² *friche-lamartine.org/*, consultato il 4 gennaio 2020

³ *biennaledelyon.com/lieux/usines-fagor/*, consultato il 4 gennaio 2020

⁴ *www.labiennaledelyon.com/la-biennale-d-art-contemporain.html*, consultato il 4 gennaio 2020

⁵ *Intervista alla testata giornalistica 20 Minutes, www.20minutes.fr/arts-stars/culture/2592259-20190830-lyon-anciennes-usines-fagor-brandt-veulent-devenir-nouveau-culturel-in-ville*, consultato il 4 gennaio 2020

destinata a finire ma che resterà attiva almeno fino a giugno 2020 in concomitanza con il cantiere del nuovo progetto. Un luogo diverso e unico nel suo genere che ha l'intento di influenzare la decisione dell'amministrazione per il nuovo quartiere nella speranza di avere un luogo nella quale sia possibile avere degli spazi di condivisione e libertà di espressione come degli spazi artistici. Luoghi che solamente guardando i numeri rilevano l'importanza del cambiamento di pensiero che si può avere della dismissione: 52 000 m² di spazi coperti, 600 persone con difficoltà ospitate, 250 aziende installate (start-up, associazioni, atelier di artisti..), 500 nuovi posti di lavoro, 350 visitatori al giorno⁶.

Sono quindi dei luoghi temporanei che hanno la funzione di essere incubatori sperimentali di spazi che sono stati abbandonati e dai quali bisogna ripartire; hanno bisogno del beneficio della ripresa attraverso questa innovativa forma di occupazione partecipativa e temporanea che, in una certa maniera, mostra il modo sia alle amministrazioni che agli abitanti stessi di come questi luoghi possono essere vissuti. Cantieri partecipativi, attività di condivisione, aiuto sociale sono solo alcune delle possibili forme che questi spazi assumono. Occupati illegalmente, lasciati degradare e malvisti dalla società, sono luoghi che hanno perduto la propria immagine ma che attraverso azioni temporanee possono trarre benefici economico, sociale e culturale per i progetti a venire.



Schema riassuntivo del processo tra abbandono e riuso

⁶ Dati riferiti al sito lesgrandsvoisins.org/les-grands-voisins/presentation-et-histoire-du-site/, consultato il 4 gennaio 2020

2.3 LA RICONVERSIONE PER IL CAMBIAMENTO D'IMMAGINE DELLE CITTÀ POST-INDUSTRIALI

Il problema della dismissione delle friches industriali, come già riportato, è un problema assai ricorrente delle città contemporanee e delle loro amministrazioni. Il numeroso numero di scheletri industriali "vuoti" e la crisi economica causano uno spopolamento che ha come conseguenza una perdita di immagine e attrattività per queste città, tanto da considerare queste friches negativamente come elementi "*isolés et délocalisés, indésirables dans l'homogénéité d'une ville*" [fig.11].

Questa nomea e attitudine negativa è stata presa in carico dalle amministrazioni che hanno cercato di ribaltare l'immaginario negativo in positivo, affrontando una delle maggiori sfide economiche per le città contemporanee. Molte di esse hanno cercato di dare una nuova immagine alle città sfruttando il patrimonio come una risorsa da cui trarre beneficio attrattivo altre, meno coraggiose, hanno optato per una demolizione completa.

Si è, dunque, cercato di analizzare e verificare questo apporto positivo nella valorizzazione di un quartiere o di una città attraverso il riferimento di alcuni casi studio di riconversione industriale. Si vuole dimostrare che la riqualificazione urbana basata sul proprio patrimonio industriale è un punto di partenza per la ripresa economica e d'immagine per la città. E così, proprio l'architetto francese Patrick Bouchain associa il riuso ad un qualcosa che

¹ DEGEORGES P., NOCHY A. (2006). *L'impensé de la ville. En : BOUCHAIN P. Construire autrement : comment faire?. Actes sud, Paris, p.171*



fig. 11 Sito industriale prima della riconversione in La Comédie de Saint-Étienne
Saint-Étienne, Studio Milou

bisogna sfruttare essendo questo patrimonio un'identità favorevole all'economia².

L'analisi e lo studio di questi casi è stata rivolta in vari territori della Francia quali Saint-Étienne, città situata nell'entroterra e Nantes, città portuale. La scelta è stata fatta appositamente su città post-industriali, le quali hanno avuto un forte impatto negativo dalla dismissione e che, grazie a strategie ed interventi di riqualificazione urbana mirati da parte del Comune, sono riuscite a rialzare la loro immagine ed attrattività locale.

Attraverso l'utilizzo di dati statistici e bibliografici che riportano l'andamento delle città e alcune immagini di confronto, si vuole dimostrare come questa visione negativa comune è stata in parte ridotta.

2.3.1 SAINT-ÉTIENNE "VILLE NOIRE"

Saint-Étienne è stata per lungo tempo definita "città nera"³, come riporta il professore Gay⁴, a causa del suo passato minerario, all'inquinamento dell'aria e alle facciate degli edifici che soprattutto nel corso del Novecento erano intaccate dalla fuliggine [fig.12]. Precedentemente definita anche come "una città senza storia"⁵,

² CHAVANON C.-P. (2006). *L'esprit des friches*. Octagone Productions, Documentaire

³ GAY G. (2012). *L'impossible palimpseste industriel*. En : *L'archéologie industrielle en France, Saint-Étienne, Le patrimoine invisible ?*. CILAC, n. 61, déc, p.11-18

⁴ G. Gay è stato un professore di geografia presso l'università Jean-Monnet Saint-Étienne. Fu uno dei primi a riconoscere il valore patrimoniale industriale del territorio stéphanois

⁵ CHARBONNIER V. (2001). *Saint-Étienne, Traces d'histoire, les patrimoines*. Le Dauphiné Libéré, p. 3



fig.12 Edificio intaccato dalla fuliggine, Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

è ora una città dove "les monuments sont ses usines"⁶, scriveva la geografa francese Élisées Reclus. Ancor di più, se pensiamo al fatto che è stata la prima grande città industriale di Francia del XIX secolo⁷.

Dopo la désindustrialisation degli anni 1960-1970, Saint-Étienne diviene una città post-industriale "in declino"⁸: lo spopolamento, l'impoverimento economico e la chiusura di attività commerciali, o anche detto "shrinking city ou ville rétrécissante"⁹ sono solo

⁶ RECLUS E. (1877). *Nouvelle Géographie universelle : La Terre et les hommes. Tome II*, Hachette, Paris, p. 489 | BELKIS D. (2008). *Mémoire (s) en partage. En : BONNEVILLE M. Saint-Étienne Mutations, lieux-enjeux-acteurs*, Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p. 20

⁷ BONILLA M., TOMAS F., VALLAT D. (1994). *Saint-Étienne au XIXe siècle : l'immeuble, la rue, la ville : de Pierre-Antoine Dalgabio à Pierre-Léon Lamaizière*. L'Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p.20

⁸ FOL S., CUNNINGHAM-SABOT E. (2010). *Déclin urbain et Shrinking Cities : une évaluation critique des approches de la décroissance urbaine*. *Les Annales de Géographie*, n. 674, p. 359-383

⁹ MORTELETTE C. (2014). *La Cité du Design, un équipement culturel pour relancer le territoire stéphanois ?*. *Belgeo*, n. 1, p. 1, 2, 3, 4

alcune delle conseguenze che hanno portato le classi medio-alte a cambiare città e trovare un nuovo posto più sicuro.

È a partire da questi anni che Saint-Étienne (1967) decide di eliminare la sua etichetta negativa attuando politiche di "tabula rasa" sul patrimonio industriale. La voglia di rapida ripresa economica e d'immagine ha come conseguenza l'eliminazione delle tracce del passato operaio¹⁰. Nascono quindi associazioni e strutture interne all'università, composte da storici, geografi e architetti, in difesa della salvaguardia del territorio stéphanois (1974), che decidono di rivelare il patrimonio industriale in pericolo redigendo inventari patrimoniali¹¹.

La conservazione e riconversione del patrimonio viene oggi utilizzata nel processo di riqualificazione d'immagine di una città, visto come un organismo in continua mutazione dove ogni edificio "*peut servir, se recycler et se transformer*"¹².

2.3.2 L'EFFETTO DELLA RICONVERSIONE INDUSTRIALE A SAINT-ÉTIENNE

Il cambiamento d'immagine e visibilità di una città legato alla riconversione ha per scopo l'obiettivo di demolire o riconvertire il proprio patrimonio abbandonato che fino ad ora ha avuto un'immagine negativa. Un emblema e allo stesso tempo un problema del panorama stéphanoise è stata la Manufacture française d'armes et cycles, azienda conosciuta sotto il nome di

¹⁰ GAY G. (2012). *L'impossible palimpseste industriel*. En : *L'archéologie industrielle en France, Saint-Étienne, Le patrimoine invisible ?*. CILAC, n. 61, déc, p.11-18

¹¹ *Ibidem*

¹² BOUCHAIN P. (2006). *Construire autrement : comment faire?*. Actes sud, Paris, p.56

Manufrance. In stato di abbandono dal 2000, l'ex-sindaco Michel Thiollière decise di riportare in vita questo complesso cinque anni più tardi riconvertendo gli edifici del passato operaio in un'école supérieure d'art et design e assegnando all'architetto e urbanista tedesco Finn Geipel e Giulia Andi dello studio LIN la progettazione del nuovo edificio destinato al Design¹³.

Il progetto di attrattività e cambiamento d'immagine di una città non è facile e sono molti gli attori che vengono coinvolti nel processo. Ultimi per classamento di ruolo sulla scala gerarchica ma primi nella fase di attività e vitalità di una città sono i cittadini, i quali si sono opposti alla demolizione di alcuni edifici amministrativi dell'ancienne Manufacture d'armes datati 1863, in quanto non classificati come bene storico. Questi edifici hanno rappresentato per la popolazione del territorio il dominio patronale e la loro demolizione ne ha eliminato le tracce e il ricordo¹⁴. Questa serie di decisioni prese dalle amministrazioni provocano effetti sulle persone, sul loro ricordo, e bisogna pertanto riflettere su quanto sia importante la memoria nella realizzazione di un progetto urbano¹⁵. Ad ogni modo, si può dire che la nuova costruzione in vetro-acciaio, chiamata La Platine, può essere ritenuta un compromesso tra antica e nuova immagine, come una dinamizzazione della città contemporanea [fig.13] attraverso l'utilizzo di un riuso adattivo¹⁶, definito come addizione e trasformazione radicale dell'esistente¹⁷.

13 MORTELETTE C. (2014). *La Cité du Design, un équipement culturel pour relancer le territoire stéphanois ?*. *Belgeo*, n. 1, p. 1, 2, 3, 4

14 *Ibidem*

15 BELKIS D. (2008). *Mémoire (s) en partage*. En : BONNEVILLE M. *Saint-Étienne Mutations, lieux-enjeux-acteurs*, Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p. 20

16 *Adaptive reuse in inglese*

17 INGARAMO R. (2017). *Rust Remix : Architecture Pittsburgh versus Detroit*. *LetteraVentidue, Siracusa*, p.48



fig. 13 Contrasto antico-nuovo, Saint-Étienne, Daniele La Terra 2018

Questa riconversione in polo terziario ha portato il quartiere, un tempo popolare, a cambiare fortemente il suo carattere in quartiere Creativo, valorizzando il patrimonio industriale essendo esso un bene culturale¹⁸. Uno dei suoi principali obiettivi è stato quello di attirare una nuova ondata di giovani "creativi" e aumentare così il prestigio e la qualità del quartiere puntando sulla politica della gentrificazione¹⁹: azione tipica delle città industriali per rivitalizzare quartieri anziani di una città, definita per la prima volta nel 1963 da Ruth Glass²⁰ come un processo per la quale il ceto medio decise di popolare le aree svalorizzate del centro di Londra, abitate da

¹⁸ MORTELETTE C. (2014). *La Cité du Design, un équipement culturel pour relancer le territoire stéphanois ?*. *Belgeo*, n. 1, p. 1, 2, 3, 4

¹⁹ ROUSSEAU M. (2008), *Bringing politics back in : « la gentrification comme politique de développement urbain ? »*. *Espaces et Sociétés*, n. 132-133, p. 75-90

²⁰ Ruth Glass è stata una sociologa britannica di origini tedesche (1912-1990)

una classe sociale più povera, piuttosto che andare a vivere fuori città in aree di maggior prestigio fisico-sociale²¹. Dal 2010, questo complesso ex-industriale viene chiamato *Cité du design et École supérieure d'art et design de Saint-Étienne*²², dentro la quale si svolge la Biennale Internazionale del Design. Nata nel 1998 grazie a Jacques Bonnaval, direttore dell'École des Beaux-Arts, è un evento che attira molti turisti e che è cresciuto nel corso degli anni; nel 2008 contava già 85 000 visitatori, nel 2010 si insedia nella Manufacture fino a raggiungere e superare, nel 2017, 230 000 visitatori²³. Ancora una volta una prova che la riconversione industriale e l'utilizzo di questi spazi rendono la città attiva, portando dietro di sé dei numeri importanti che apporteranno con il tempo un miglioramento di immagine ed una nuova nomea di "ville créative".

Un'ulteriore manovra viene eseguita dall'*Établissement Public d'Aménagement de Saint-Étienne* (EPASE), ente pubblico che dal 2007 si occupa di agevolare lo sviluppo economico-attrattivo della città²⁴ e committente incaricato del quartiere Carnot, il quale ha incaricato la trasformazione urbana a studi di fama internazionale come quello di Norman Foster con lo Zénith de Saint-Étienne e Alexandre Chemetoff. Quest'ultimo, urbanista premiato Grand prix de l'Urbanisme nel 2000, ha riqualificato i dintorni dell'ex-Manufacture, quali spazi pubblici e camminamenti, donando una maggiore qualità allo spazio pubblico [fig.14, 15, 16, 17].

21 BIDOU-ZACHARIASEN C. (2003). *Retours en ville : des processus de « gentrification » urbaine aux politiques de « revitalisation » des centres*. Descartes & Cie, Paris, p.10

22 *Précédemment divisé in Établissement Public de Coopération Culturelle (EPCC), Cité du design et École supérieure d'art et design*, citedudesign.com/fr/la-cite/, consultato il 12 Maggio 2019

23 www.citedudesign.com, consultato il 05 Maggio 2019

24 SECHI G. (2016). *Les dessous de la ville créative : Saint-Étienne, entre modèles théoriques et pratique*. EchoGéo, n.36, p.23



fig. 14 Prima, trasformazione di un parcheggio in parco, Arnauld Duboys Fresney, 2007-2012 in CHEMETOFF A., (Re)dessiner, Saint-Étienne, Bureau des paysages, 2015



fig. 15 Dopo, trasformazione di un parcheggio in parco, Arnauld Duboys Fresney, 2007-2012 in CHEMETOFF A., (Re)dessiner, Saint-Étienne, Bureau des paysages, 2015



fig.16 Ancienne Halle SCM, La Comédie prima dei lavori, EPA Saint-Etienne, 2011



fig.17 Riconversione industriale nel teatro La Comédie, Studio Milou, 2016

Allo stesso modo, sono state avviate successive operazioni di riconversione industriale a destinazione d'uso culturale. Un esempio tra questi è il riuso della struttura di tre anziane friches industriali riutilizzate per insediare la nuova sede teatrale de La Comédie di Saint-Étienne, simbolo importante della cultura (fig.3-4).

Così come Saint-Étienne, altre città stanno cercando di utilizzare la stessa politica di riutilizzo dell'esistente. Tra gli esempi recenti nel territorio di Saint-Étienne métropole vi è Novaciéries [fig.18], situata tra Saint-Étienne e Lyon, nel comune di Saint-Chamond. Ex-fabbrica dedicata alla produzione di acciaio per la Marine, in seguito a numerose trasformazioni è stata riconvertita nel 2018 in un quartiere a tutti gli effetti autonomo e sostenibile²⁵ comprensivo di parco ludico, spazi universitari, cinema, ristoranti, attività economiche e commerciale. L'idea di riconvertire un luogo che è stato uno dei maggiori siti francesi ed europei nella fabbricazione metallurgica delle armi²⁶ è una svolta importante per il Comune che, per intensificare l'estetica del progetto, ha richiesto la trasformazione dell'area industriale allo studio urbanistico tedesco Latz & Partner²⁷, autore già di importanti pianificazioni post-industriali.

25 *Novaciéries : une ambition de Saint-Étienne Métropole*, [youtube.com/watch?v=JwH4L8ZwnI](https://www.youtube.com/watch?v=JwH4L8ZwnI), consultato il 15 Maggio 2019

26 MUZIKA S. (2008). *La reconversion du site des aciéries de Saint-Chamond*. En : BONNEVILLE M. *Saint-Étienne Mutations, lieux-enjeux-acteurs*. Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p. 67

27 *Studio specializzato nella pianificazione di paesaggi post-industriali come Parco Dora (Torino, IT), Le Port Rambaud, anziano porto fluviale e attualmente nuovo quartiere urbano a Lyon Confluences (Lyon, FR)*



fig. 18 Interno dell'area commerciale riqualificata da Latz & Partner, Novaciéries, Daniele La Terra 2019

2.3.3 IL CASO STUDIO MARITTIMO

La riconversione viene anche svolta su friches marittime. Iniziata nei primi anni Sessanta negli Stati-Uniti per i cosiddetti "waterfronts", viene esportata dieci anni più tardi in Europa²⁸. Sono tanti i numeri di casi studio che posso essere citati riguardanti la dismissione industriale di cantieri navali che vengono trasformati, come nel caso della riconversione della friche Belle-de-Mai à Marseille (1992), ex-manufattura di tabacchi divenuta un luogo di cultura e rivalutata grazie anche ad operazioni dell'Unione Europea che, nel 2013, la designa capitale europea della Cultura²⁹.

Così come a Saint-Étienne, possiamo prendere in riferimento la città di Nantes, la cui politica è simile rispetto al cambiamento

²⁸ REAL E. (2015). *Reconversione. L'architecture industrielle réinventée*. En : *Situ*, n. 26, p.7-8

²⁹ GRÉSILLON B. (2010). *Les capitales européennes de la culture : des villes « créatives » ?*. En : *Urbanisme, numéro spécial sur les villes créatives*, jui, p. 8

d'immagine basato sulla riconversione industriale. In questo caso, il rapporto da analizzare viene sviluppato sull'industria navale che anch'essa ha sofferto e soffre della dismissione industriale. Definita come "*Nantes la grise*³⁰", l'idea della città era di far svanire la propria nomea attraverso operazioni di riqualificazione del proprio patrimonio. In particolare, si può fare riferimento al cantiere navale Dubigeon de l'île de Nantes, quartiere un tempo pericoloso che venne in un primo tempo destinato alla demolizione e salvato dalla nascita di alcune rivendicazioni operaie e associazioni in difesa del patrimonio navale, come la *Nantes-Renaissance*³¹ o la *Direction du Patrimoine et de l'Archéologie* (DPARC), nata nel 2008³². Lasciata in friche per 10 anni, nel 1999 attraverso l'utilizzo di alcune associazioni protettrici del patrimonio navale vengono scelti l'urbanista Alexandre Chemetoff e l'architetto Jean-Louis Berthomieu per guidare la riconversione e l'immagine d'abbandono dell'île [fig. 19]. Essi, hanno basato il loro processo di riconversione e rigenerazione urbana su due aspetti : "*les acteurs présents sur le terrain et la conservation de la mémoire des lieux*³³".

Come Saint-Étienne, l'immagine e la nomea cercano di cambiare in *ville créative* basata sullo sviluppo economico-culturale e sui simboli della propria identità³⁴. Uno degli eventi che può dimostrare questo incremento d'immagine connesso alla riconversione marittima, ovvero ad una nuova immagine per il quartiere, è *Voyage à Nantes*, festival d'arte contemporanea che dal 2012 ad oggi ha raggiunto stabilmente circa 605 000 visitatori.

30 GRANDJOUAN J. (1899). *Nantes la Grise. Guist'hau, Nantes*, p. 47

31 *Associazione del patrimonio nantese*

32 RENARD T. (2018). *De la révélation à la reconversion : acteurs culturels et défenseurs de la mémoire industrielle dans la patrimonialisation des anciens chantiers navals de Nantes. Université de Rennes*, p. 4, 7, 10, 14-15, 19-20

33 *Ibidem*

34 *Ibidem*



fig. 19 Trasformazione di una friche portuale a l'île de Nantes
portrait(s) photographique(s), avec Arnauld Duboys Fresney, MeMo, 2002

Riassumendo, questi esempi di riconversione industriale dimostrano come le città siano in continuo movimento, creando sempre nuovi servizi per i cittadini che possano quindi "donner envie aux populations aisées de revenir en centre-ville"³⁵.

35 MORTELETTE C. (2014). *La Cité du Design, un équipement culturel pour relancer le territoire stéphanois ?*. Belgeo, n. 1, p. 1, 2, 3, 4

2.3.4 LA FASE DI ANALISI

Per alimentare l'analisi teorica e analizzare queste città da un punto di vista concreto, si è fatto riferimento a dati statistici che sono visibilmente legati all'attrattività di una città. Il dato di riferimento demografico è uno dei primi indicatori che meglio identifica l'andamento di una città nel corso degli anni e tutto ciò che ne consegue, come economia e qualità di vita.

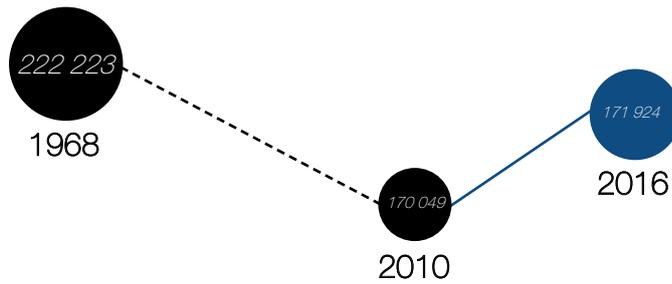
L'analisi, per quanto riguarda il caso studio principale di Saint-Étienne, è stata fatta riferire a tre date e fatti importanti per la città: la dismissione industriale nel periodo tra la fine degli anni Sessanta, la riconversione della fabbrica in *Cité du design et l'École supérieure d'art et design* e la nuova etichetta di città creativa del Design per l'UNESCO³⁶ del 2010. Infine, si è preso il dato di riferimento più recente trovabile nei dati INSEE riconducibile al 2016.

I dati riferiti all'*Institut National de la Statistique et des Études Économiques* per la città di Saint-Étienne riportano un crescente spopolamento tra il 1968 e il 2010. L'anno 1968 contava un numero di abitanti pari a 223 223 mentre i dati del 2010 restituiscono un numero pari a 170 049 abitanti³⁷. Si può constatare che più di 50 000 persone hanno cambiato luogo dove vivere. Queste nuova etichetta devoluta dall'UNESCO ha portato maggiori flussi di turismo per la città che infatti vede la sua popolazione aumentare leggermente tra il 2010 e il 2016 fino a 171 924 abitanti, secondo i dati aggiornati al 2016, anche se questo dato non risulta avere un andamento costante³⁸.

36 www.saint-etienne.fr, consultato il 05 Maggio 2019

37 Insee del 2016, www.insee.fr/fr/statistiques/3681328?geo=COM-42218#consulter, consultato il 05 Maggio 2019

38 *Ibidem*



Schema dell'andamento demografico a Saint-Étienne in tre annate di rilievo

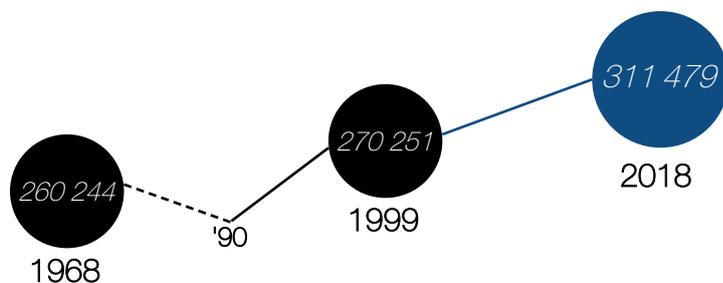
Nonostante la riconversione di alcuni quartieri, molti altri risultano in una condizione che deve ancora voltare pagina. Tanto che nel 2014, la giornalista Sylvia Zappi del *Le Monde* (in data 8 Dicembre 2014) intitola così un suo articolo "À Saint-Étienne, le centre-ville miné par la pauvreté"³⁹. I dati oltre che di tipo numerico, cioè 23.8 % di taux de pauvreté nel 2015 (14% dato di confronto nella Francia), sono anche documentati da fotografie che mostrano l'immagine di questi quartieri, riportando dati di affluenza legati all'organizzazione di eventi culturali. Pertanto, per quanto il cambiamento stia giovando all'immagine della città, tali numeri fanno capire come la città debba cambiare la sua nomea al più presto, attirare più giovani e creare più opportunità lavorative.

Come per Saint-Étienne, anche per la città di Nantes viene riportato l'andamento demografico di tre date fondamentali corrispondenti a declino, ripresa e attualità. Per quanto riguarda Nantes, la città ha avuto una più rapida ripresa che viene dimostrata anche dall'elevato numero di visitatori che arriva ogni anno (605 000) per l'evento culturale di *Voyage à Nantes*⁴⁰, situato come già

³⁹ www.lemonde.fr/societe/article/2014/12/08/a-saint-etienne-le-centre-ville-mine-par-la-pauvrete_4536458_3224.html, consultato il 25 Aprile 2019

⁴⁰ Evento che immerge la gente tra le opere d'arte presenti in tutta la città

anticipato all'interno di un edificio riconvertito. Così anche il numero demografico degli abitanti è incrementato enormemente a partire dagli anni Novanta, periodo di riconversione industriale, da 270 251 nel 1999 a 311 479 abitanti nel 2018, tenendo presente la caduta demografica del 1968 con 260 244 abitanti⁴¹.



Schema dell'andamento demografico a Nantes in tre annate di rilievo

Questa analisi ha dimostrato come l'utilizzo del proprio patrimonio industriale abbandonato che ha fatto la storia di questi territori porti alla rinascita di aree o interi quartieri mantenendone una propria memoria e identità. Prendendo spunto da alcuni casi studio di friches industriali, si è potuto notare come l'atto della riconversione industriale punti su una ripresa d'immagine e sul cambiamento della nomea di questi luoghi, un tempo destinati al lavoro e alla produzione, i quali non hanno saputo stare al passo con l'evoluzione tecnologica e il cambiamento economico di questi anni.

La riconversione industriale vuole quindi aiutare il presente mantenendo sempre un determinato livello di riguardo nei confronti del passato e dell'identità di una città. Che essa sia un incontro di tipo materico, formale o ideale, la salvaguardia del patrimonio

⁴¹ INSEE del 2018, www.insee.fr, consultato il 05 Maggio 2019

industriale può essere descritta come un momento di rinnovo del passato di una città la quale è soggetta a mutamento continuo. Su questo pensiero e sulla dimostrazione di attrattività riportata da queste città post-industriali con simile amministrazione politica, si è documentato che l'effetto della riconversione di questi spazi è un buon punto di partenza per la ripresa d'immagine, che comunque necessita tempo per ottenere risultati rilevanti e tali da eliminare completamente la nomea negativa ad essi associati e attirare una popolazione più stabile.

2.4 CASI STUDIO DI RIUSO

La storia e quindi tutto ciò che è stato precedentemente realizzato ci può essere di aiuto per avere un'idea sull'attuale stato dell'arte riguardante gli interventi di riuso, che essi siano di natura morfologica, tipologica o strategica. Il ruolo del progetto architettonico per la riconversione, così come riporta l'architetto R. Ingaramo è uno strumento socio-culturale¹ di fondamentale importanza per la rigenerazione urbana. Elevati metri quadrati abbandonati che, il più delle volte, vengono acquistati da grosse imprese che devono adattare una "*imperfect host structure*"² alla nuova destinazione d'uso. Altre volte, grazie ad un minimo intervento basato prevalentemente sull'immagine e su un nuovo uso, si riattivano spazi che per parecchio tempo sono stati abbandonati come nel caso del parigino *Pigalle Basketball Court* situato in *17 rue Duperré*. Campo da gioco collocato in un terreno in friche tra due edifici residenziali che, per merito di un buon utilizzo del colore, è stato condotto verso una trasformazione straordinaria. Un'immersione di colori iniziata nel 2009 grazie al brand di moda *Stephane Ashpool* e *Nike*³. Finanziata e rinnovata nel 2017 sempre da *Nike* e dal brand di moda *Pigalle* su progetto di *Ill-Studio* è oggi

1 INGARAMO R. (2017). *Rust Remix: Architecture Pittsburgh versus Detroit*. LetteraVentidue, Siracusa, p.28

2 Tradotta letteralmente in italiano come *imperfetta struttura ospite*. WONG L. (2016). *Adaptive Reuse: Extending the Lives of Buildings*, Birkhauser Architecture, Basilea, p.104

3 www.dezeen.com/2015/08/12/pigalle-duperre-ill-studio-paris-basketball-court-multicoloured-installation/, consultato il 7 gennaio 2020



fig.20 Ex-friche a Parigi, Sebastien Michelin 2017

il campo da basket più fotografato di Parigi⁴ [fig.20].

L'analisi di tre casi studio è stata rivolta principalmente ad edifici che avevano funzione principalmente di magazzino-deposito o un'elevata percentuale di *open space*, come l'edificio preso in analisi nel progetto di riconversione a Saint-Étienne. Situati nel territorio francese, sono stati esaminati:

Friche Belle de Mai, Station F e Les Docks.

⁴ www.archdaily.com/875105/pigalle-duperre-ill-studio, consultato il 7 gennaio 2020

2.4.1 FRICHE BELLE DE MAI

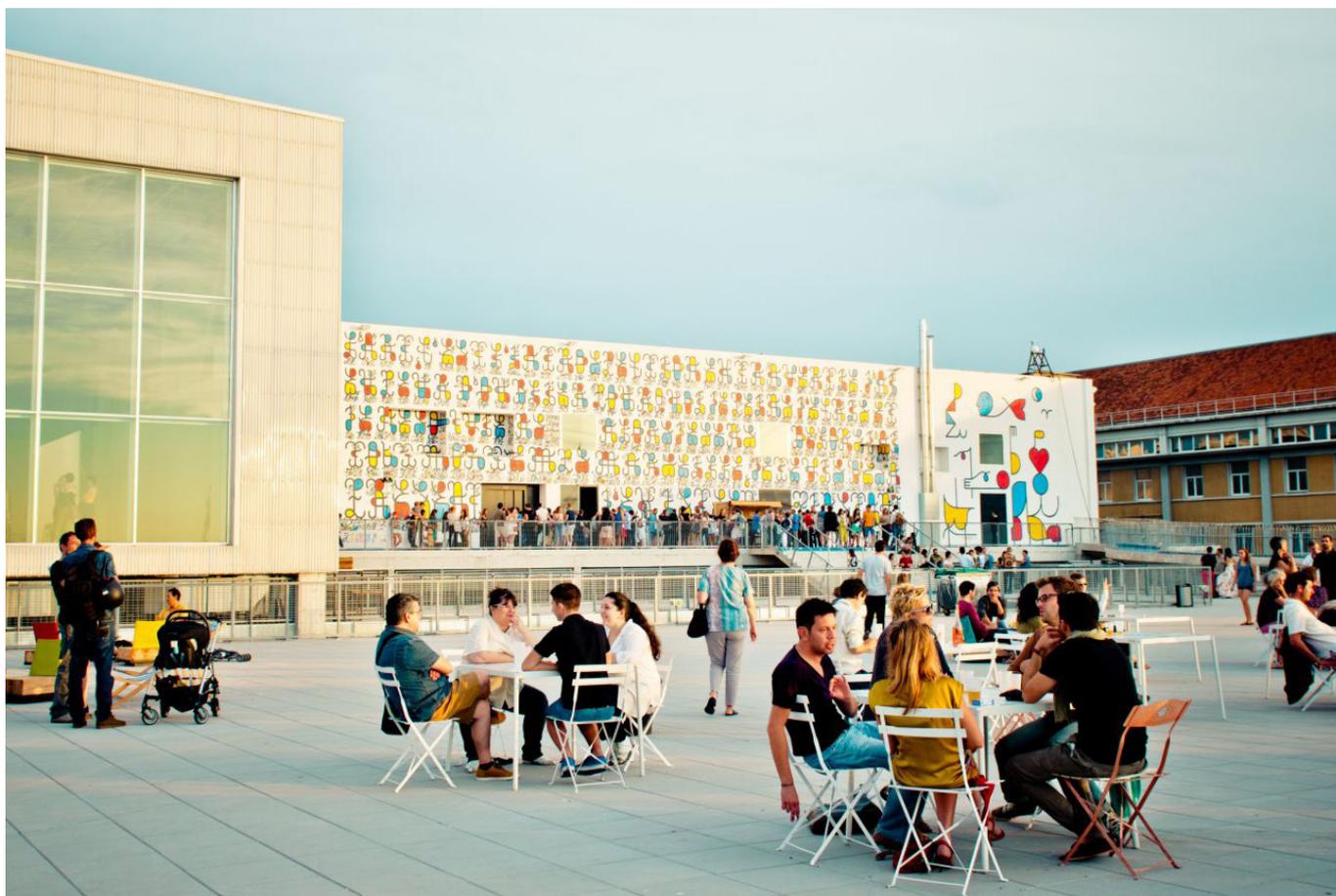
📍 41 rue Jobin - 13003 Marseille

Ex-manifattura di tabacchi, dopo la sua dismissione negli anni '90 il Comune decide di nominare una Commissione per realizzare un progetto che intervenga su questa vasta area situata tra la ferrovia e il mare nel quartiere *Belle de Mai*. Si tratta di un progetto diviso in tre poli: mediatico, patrimoniale e culturale. In questo ultimo ambito si inserisce la friche, con 70 differenti attività di tipo artistico. Nel 2013, Marsiglia è nominata capitale europea della cultura¹ ed è proprio in questa occasione che viene realizzata la Tour Panorama, luogo di cultura e di incontro. La Tour rappresenta un atto conservativo della struttura del XVI secolo, nella quale si sono ripensate le aperture in modo tale da adattare il più possibile lo spazio alle sue funzioni quali esposizioni, spazio di accoglienza, libreria e commercio. Un edificio di cinque piani che si collega direttamente alla terrazza, nella quale si organizzano concerti, serate di cinema a cielo aperto, e serate danzanti. *Le Panorama*, edificio di nuova realizzazione, è caratterizzato da un involucro bianco traslucido che soprattutto al calar del sole attira l'attenzione dei viaggiatori sui treni². In generale, l'idea dello studio è quella di lasciare l'opera incompiuta in modo tale da spingere le persone ad appropriarsi di questi spazi³.

¹ ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_it, consultato il 4 gennaio 2020. L'UE designa ogni anno una città in modo tale da mettere in luce la cultura di quella città e attirare visitatori. In Italia sono state designate: Firenze (1986), Bologna (2000), Genova (2004) e Matera (2019)

² divisare.com/projects/222309-arm-architectures-olivier-amsellem-friche-la-belle-de-mai, consultato il 7 gennaio 2020

³ Intervista ad ARM Architectes, www.youtube.com/watch?v=ovDd_uqzrs



Tetto calpestabile destinato ad eventi culturali e luogo di incontro, Caroline Dutey

Uso originario: Manifattura di tabacchi e fiammiferi

Proprietà: Société d'exploitation industrielle des tabacs et des allumettes SEITA

Superficie: 40 000 m²

Uso attuale: Centro culturale, spazi espositivi, commerciali, pubblici, tempo libero, libreria, ateliers, uffici

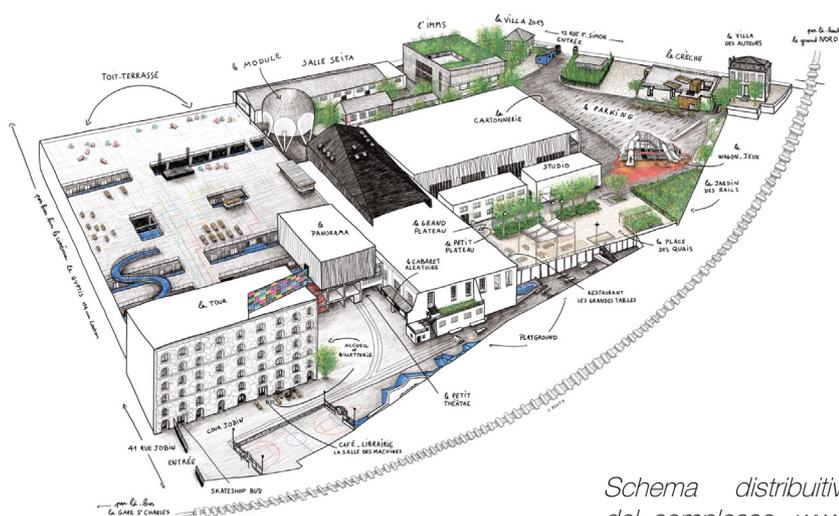
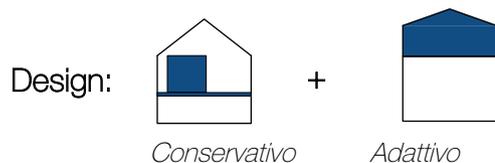
Committente: Société Coopérative d'Intérêt Collectif (SCIC) S.A.

Friche la Belle de Mai

Proprietario: Città di Marsiglia

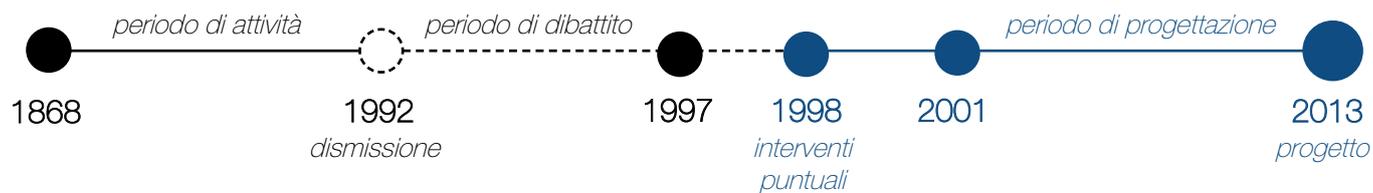
Architetto: ARM Architectures

Anno di completamento: 2013



Schema distributivo
del complesso, www.lafriche.org/

LINEA TEMPORALE



Terrazza con rampa per persone diversamente abili, Caroline Dutrey



La Tour a sinistra e Le Panorama a destra, Caroline Dutrey



Le Panorama illuminato, Caroline Dutrey



Skate-park a ridosso della ferrovia, ARM architecture, Étienne Taburet

2.4.2 STATION F

📍 5 Parvis Alan Turing - 75013 Paris

Ex-magazzino per il trasbordo di treni e camion, *Station F* è situata sulla linee ferroviaria della stazione d'Austerlitz di Parigi, anche conosciuta sotto il nome di Halle Freyssinet, dal suo ideatore l'ingegnere francese Eugène Freyssinet. L'edificio, situato nella *ZAC Paris Rive Gauche* e quindi in un'area di rinnovo urbano, ha rischiato la demolizione ma, grazie all'intervento di alcune associazioni, è stato protetto nel 2012 identificandolo sotto l'etichetta di monumento storico. Marchio che ne attribuisce un'importanza tale da attivare il suo ideatore e fondatore della compagnia telefonica Iliad e Free, a realizzare la più grande start-up del mondo¹. Edificio realizzato in cemento precompresso di vaste dimensioni, accoglie oggi più di 1000 startups in più di 600 stanze dedicate al *co-working* nella quale sono presenti anche aziende di elevato capitale come Microsoft e Facebook. Presenta tre navate così come la divisione dell'edificio avviene in tre aree: *share*, *create* e *chill*.

La struttura portante, estremamente leggera, e la sua copertura sono state mantenute introducendo essenzialmente un rivestimento in ferro e vetro indipendente in modo tale da esaltare la struttura esistente. Così come all'esterno, anche i box delle start-up sono realizzati dello stesso materiale ed affacciato sulla *share area*².

¹ stationf.co/, consultato il 7 gennaio 2020

² www.wilmotte.com/en/project/411/Station-F-Halle-Freyssinet-Worlds-biggest-startup-campus, consultato il 7 gennaio 2020



Esterno del più grande incubatore del mondo, Patrick Tourneboeuf

Uso originario: Magazzino merci ferroviario

Proprietà: Compagnia ferroviaria SNCF

Superficie: 34 000 m²

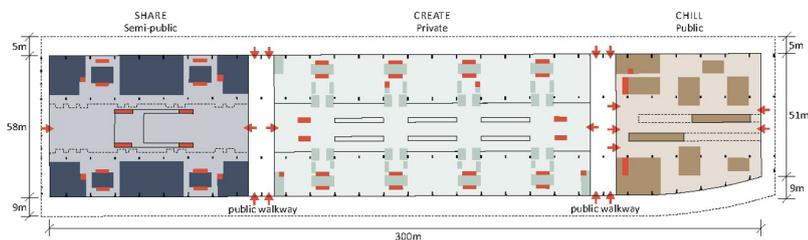
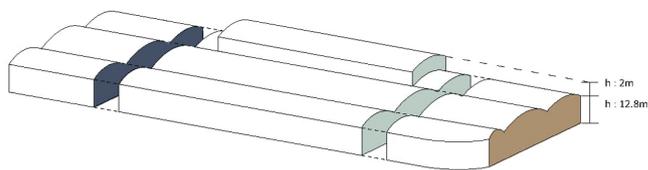
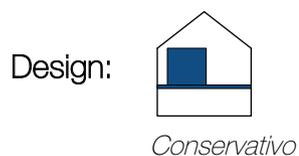
Uso attuale: Incubatore di start-up, bar-caffetteria, auditorium, fablab, cucine comuni

Committente: Société d'Economie Mixte d'Aménagement de Paris SEMAPA

Proprietario: SDECN di Xavier Niel

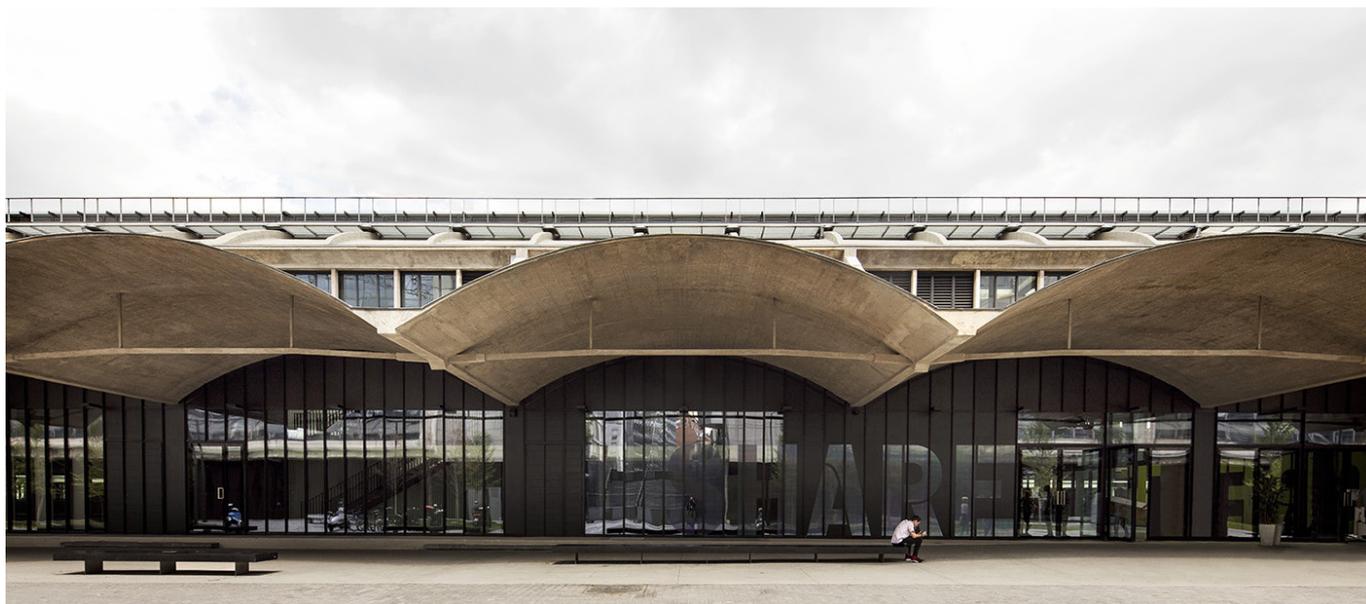
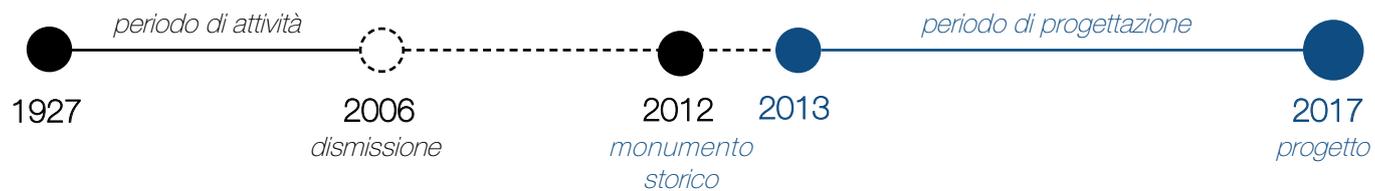
Architetto: Wilmotte & Associés Architectes

Anno di completamento: 2017

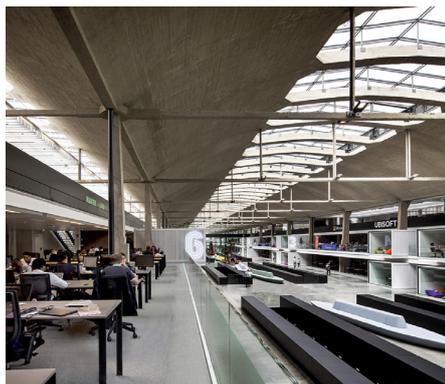


*Schema distributivo del complesso,
Wilmotte & Associés*

LINEA TEMPORALE



Halle Freyssinet riconvertita, Patrick Tourneboeuf



Uffici, Patrick Tourneboeuf



Halle Freyssinet prima, Patrick Tourneboeuf 2006

2.4.3 LES DOCKS EN SEINE

📍 34 Quai d'Austerlitz - 75013 Paris

Così come per i vecchi magazzini situati lungo il fiume di Lione, Orange Cube nel 2010 ed Euronews nel 2015, lo studio internazionale Jakob + MacFarlane è spesso chiamato in causa nella riconversione e rigenerazione urbana di vecchi *docks*. Studio che interviene applicando un rivestimento in facciata alle strutture originarie e attribuendo caratteri tecnologici ed estetici. L'uso del colore rende unici i loro progetti tanto da vincere anche un concorso per la realizzazione di un progetto situato lungo i docks di Parigi nella ZAC Paris Rive Gauche, area soggetta a rigenerazione urbana. Nel 1997 sono destinati a demolizione ma, nel 2001, il Comune decise di conservarli poichè ritenuti storia rilevante del passato industriale¹. Nato a inizio XX secolo dall'architetto Georges Morin-Goustiaux, rappresenta uno dei primi moderni docks realizzati in cemento armato che ne mette in risalto la struttura. Con funzione prevalente di deposito per le merci che si dirigevano verso la stazione Austerlitz², lo studio ha deciso di attuare un intervento di riuso adattivo applicando alla struttura originaria una pelle metallica verde ed in vetro serigrafato chiamata *Plug-over*. Questa struttura rappresenta l'andamento del fiume e serve come spazio distributivo per le attività e gli eventi culturali della *Cité de la Mode e du Design*. In copertura, presenta uno dei più grandi rooftop di Parigi nella quale si svolgono diversi eventi.

¹ www.parisrivegauche.com/Les-quartiers-et-leurs-projets/Les-bords-de-Seine/Les-Docks-en-Seine-Cite-de-la-mode-et-du-design/Rappel-des-objectifs-de-la-consultation, consultato il 7 gennaio 2020

² www.citemodedesign.fr/fr/la-cite#history, consultato il 7 gennaio 2020



Euronews a Lione, Nicolas Borel



Orange Cube a Lione, Nicolas Borel



Vista notturna dei Docks di Parigi, Nicolas Borel

Uso originario: Magazzini Generali

Proprietà: Porto di Parigi

Superficie: 20 000 m²

Uso attuale: Istituto della moda e del design francese, spazio espositivo, ristorante, biblioteca, negozi

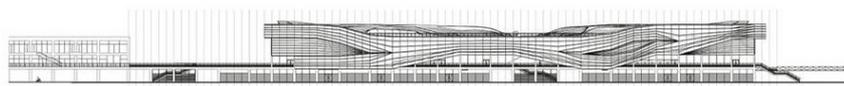
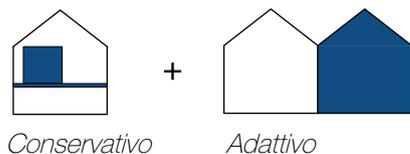
Committente: Icade G3A

Proprietario: Groupe Caisse des Dépôts -
Cité de la Mode e du Design

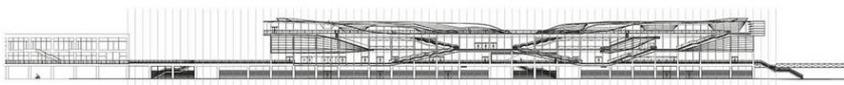
Architetto: Jakob + MacFarlane

Anno di completamento: 2012

Design:



elevation on the Seine



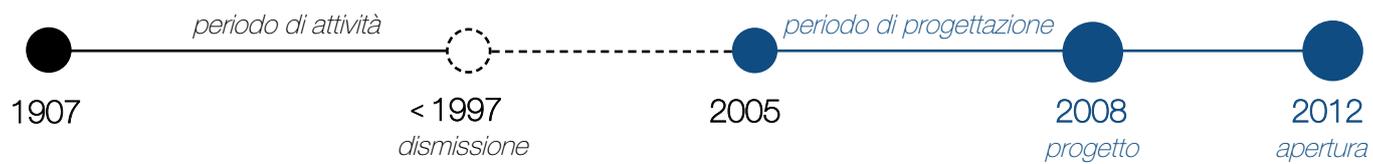
longitudinal section



elevation on quai d'Austerlitz

*Planimetria fuori scala,
www.jakobmacfarlane.com/*

LINEA TEMPORALE



Vista notturna dall'altra sponda del fiume, Nicolas Borel



La terrazza, Nicolas Borel



I Docks abbandonati, Nicolas Borel



Le rooftop, Hugo Hebrard

SAINT-ÉTIENNE

03

3.1 STORIA E SVILUPPO DELLA CITTÀ

Saint-Étienne è una città che ha origine e si sviluppa a partire dalla città medievale di cui ancor'oggi sono conservati alcuni edifici. Situata in una posizione favorevole per lo sviluppo di attività minerarie, è circondata dalle tre vallate dell'*Ondaine*, *Gier* e *Furan*: le prime due sono caratterizzate da una morfologia del terreno di tipo carbonica, mentre l'ultima è situata lungo fiumi e torrenti, la cui forza è data dai suoi mulini, utili per temprare l'acciaio¹. È a partire dal XVI secolo che Saint-Étienne inizia a sfruttare il suo territorio installando nuove attività industriali. Oltre all'industria, nascono le piccole attività di artigianato che riguardano il settore tessile o meglio quello della passamaneria, sviluppatosi in una maniera tale da meccanirsi due secoli più tardi, nel XVIII. Questo incremento di lavoro ha portato la città a costruire i cosiddetti *immeubles de passementiers*, ovvero gli immobili dei negozianti di passamaneria². Situati lungo la collina della città, sono facilmente riconoscibili dai loro alti finestroni che comprendono atelier e abitazione dell'artigiano.

Come riportato da parecchi storici, il periodo di svolta per la città francese è il 1792³, anno in cui comincia la sua trasformazione in città contemporanea adottando un piano regolatore. Quest'ultimo

1 RAUTENBERG M. (2012), *Le bassin stéphanois, Un patrimoine invisible ?*, p.5, in *L'archéologie industrielle en France, patrimoine, technique, mémoire*, Paris, CILAC, n.61, Déc

2 *Sito di arte e storia della regione Auvergne-Rhône-Alpes*, vpa-auvergne-rhone-alpes.fr, consultato il 7 gennaio 2020

3 BONILLA M., TOMAS F., VALLAT D., *Saint-Étienne au XIXe siècle: l'immeuble, la rue, la ville: de Pierre-Antoine Dalgabio à Pierre-Léon Lamaizière*, Saint-Étienne, L'Université de Saint-Étienne, 1994, p.11

presentava una lottizzazione a scacchiera, ordinata e considerata più salubre rispetto ad una città con strade tortuose⁴. Redatto dall'architetto Pierre-Antoine Dalgabio, ha permesso alla città di sviluppare un nuovo edificato in una serie di lotti predisposti ad accogliere la crescente espansione demografica della città. La lottizzazione è caratterizzata dalla realizzazione dell'immobile a corte e dalla sua costruzione lungo la strada e al fondo della parcella⁵ [fig.20].



fig.20 Immobile a corte a Saint-Étienne oggi, BONILLA M., TOMAS F., VALLAT D., *Saint-Étienne au XIXe siècle: l'immeuble, la rue, la ville: de Pierre-Antoine Dalgabio à Pierre-Léon Lamaizière, Saint-Étienne, L'Université de Saint-Étienne, 1994, p.95*

Affacciati solitamente lungo la strada vi erano le *recette*, locali destinati ad accogliere al piano terra l'attività della passamaneria. Sono anche gli anni di diffusione dei cosiddetti *passage*, una specie di galleria coperta tipica della Francia che permette appunto il passaggio da un isolato ad un altro. Gli anni tra il 1815 e il 1914

4 *Mi, p.46*

5 *Mi, p.74*

costituiscono inoltre il periodo di spostamento delle persone dalla campagna verso la città. È il periodo dell'immigrazione di massa dalle regioni più vicine ad altri stati come l'Italia, in particolare la regione Piemonte, la Svizzera e la Germania. Dalgabio avvia la prima lottizzazione a livello nazionale tale da comprendere sia la città vecchia sia il suo intorno, le periferie. Territorio nel quale, soprattutto lungo i canali, sorsero numerose fabbriche e grandi imprese attratte dalla ricchezza mineraria del territorio. Oltre alle fabbriche, sono molti gli edifici istituzionali che vennero costruiti, come l'*Hôtel de ville*⁶, il Palazzo di giustizia e scuole. Di rilievo tra quest'ultime ed in linea con la crescente domanda lavorativa della città, l'*école des mineurs*⁷, nata nel 1816, ha oggi cambiato il suo nome in *école des Mines*. Nel 1827, considerata l'importanza della città, l'ingegnere Beaunier propose di collegare la città al comune di Andrézieux, situato lungo il fiume della Loira per esportare il carbone verso la capitale francese. Nasce così la prima ferrovia, meglio nota come "*le chemin de fer*"⁸.

Attraversata dalla Grand'rue [fig.21], ovvero una lunga arteria di 7 km che percorre tutta la città, Saint-Étienne è l'unica in Francia che conserva ancora la sua originaria linea tranviaria con scarto metrico⁹. In funzione dal 1881 presenta una distanza tra i binari ridotta a 1m rispetto ai binari normali. Attiva da un punto di vista lavorativo, è proprio all'inizio del XIX secolo che Saint-Étienne diviene la prima grande città industriale di Francia grazie al suo bacino carbonifero,

6 Tradotto in italiano come municipio

7 Tradotto in italiano come scuola dei minatori

8 *École des Mines de Saint-Étienne*, www.emse.fr/AVSE/chemfer.htm, consultato il 7 gennaio 2020

9 *Conversazioni con la Maison du Projet a Saint-Étienne*, www.monnuage.fr/point-d-interet/la-grandrue-a105648, consultato il 03 aprile 2019



fig.21 La Grand'rue, Anthony Morel

considerato il più importante di Francia¹⁰. Il secondo periodo di maggiore importanza per lo sviluppo della città è l'inizio del XX secolo. Intorno al 1910-12 su iniziativa del suo architetto in carica Pierre-Léon Lamaizière, comincia la trasformazione di Saint-Étienne in città moderna, in questo caso con operazioni che riguardavano il rinnovamento con lottizzazioni dense di tipo haussmaniano¹¹ e costruzioni eleganti di edifici sull'*avenue du Président Faure* (oggi *avenue de La Liberation*) e la sua trasversale, *rue Saint-Denis* (oggi *rue Michelet*).

Tra il 1861 e il 1968 Saint-Étienne è in continua crescita demografica con culmine negli anni '70 e '80 del XX secolo. È anche il periodo della seconda (1914-1945) e terza migrazione di massa (1945-1970). Periodo di Guerra e dopo Guerra, nella quale Saint-Étienne era una delle principali produttrici di armi di tutta la Francia oltre ad avere un ruolo fondamentale nell'estrazione carbonifera. In questo

¹⁰ *École des Mines de Saint-Étienne, www.emse.fr/AVSE/chemfer.htm, consultato il 7 gennaio 2020*

¹¹ *Lotti con edifici che si affacciano in modo ordinato sulla strada principale*

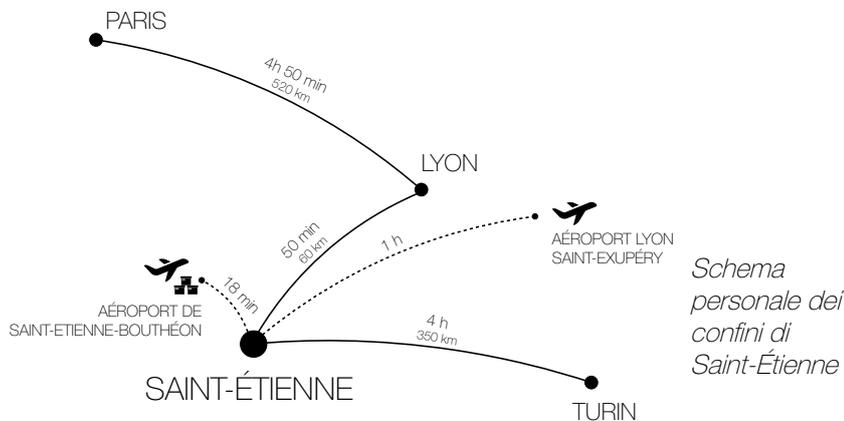
caso le sole regioni e Stati vicini non bastano e si ricorre all'aiuto delle colonie e di altri Paesi esteri come Algeria, Grecia, Spagna, Belgio, oltre alla vicina Italia¹².

Dopo questi anni d'oro, la dismissione industriale e la chiusura dell'ultimo pozzo di estrazione nel 1983 segnano un momento di declino economico e demografico per la città, che assiste ancora a fenomeni migratori isolati da parte della popolazione magrebina.

¹² *Sito di arte e storia della regione Auvergne-Rhône-Alpes, vrah-auvergne-rhone-alpes.fr/ressource/la-ville-ouvri%C3%A8re-de-saint-etienne-carrefour-des-migrations, consultato il 7 gennaio 2020*

3.2 PERCHÈ SAINT-ÉTIENNE?

L'atto della riconversione è piuttosto pertinente in città che hanno vissuto di un passato industriale come quella di Saint-Étienne [fig.23], la cui storia e il nuovo rinnovamento urbano risultano incrociarsi spesso su alcune tematiche come quella del patrimonio industriale. Saint-Étienne (45.4338900, 4.3900000, 529 m s.l.m.), ovvero Santo Stefano in italiano, è una città situata nella regione *Auvergne-Rhône-Alpes* tra vallate e colline nella parte centro-est della Francia. A circa 45 minuti in automobile da Lyon, è stata la prima grande città industriale di Francia¹ del XIX secolo e la sola città francese ad essere nominata Città Creativa del Design per l'UNESCO² nel 2010³, così come Torino nel 2014, anch'essa città post-industriale.



1 BONILLA M., TOMAS F., VALLAT D., *Saint-Étienne au XIXe siècle : l'immeuble, la rue, la ville : de Pierre-Antoine Dalgabio à Pierre-Léon Lamaizière, Saint-Étienne, L'Université de Saint-Étienne, 1994, p.7*

2 UNESCO, *Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura*, www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/191, consultato il 03 maggio 2019

3 www.saint-etienne.fr, consultato il 05 maggio 2019



fig.23 Fotografia di inquadramento della città di Saint-Étienne situata in mezzo tra due colline, Daniele La Terra 2019

Nel 2000, la città grazie al suo patrimonio storico, datato tra il XIV e il XX secolo, viene anche nominata "*Villes et Pays d'art et d'histoire*"⁴, etichetta che venne istituita dal Ministero della Cultura francese nel 1985 per sensibilizzare la valorizzazione del patrimonio precisando che esso possa essere di qualsiasi genere, naturale, marittimo e anche industriale. È così che la città ha deciso di istituire dei dispositivi nazionali che conservassero e valorizzassero il patrimonio come i cosiddetti SPR, acronimo di *Sites Patrimoniaux Remarquables*⁵.

Gli *stéphanois*, ovvero gli abitanti di Saint-Étienne, presentano un passato operaio basato su differenti settori quali la passamaneria, la metallurgia, l'industria della bicicletta, la fabbrica d'armi e estrazione carbonifera⁶, tanto da esser conosciuta sotto il nome di città dell'arma, dei cicli e del nastro. La forte identità industriale della città viene ricordata da alcuni suoi eventi come la tradizionale *fête de la Sainte-Barbe*⁷ [fig.24], in italiano festa della Santa Barbara che, anche dopo anni dalla chiusura delle attività minerarie, rimane una celebrazione attiva con l'obiettivo di ricordare il passato minerario della città. Ricordo che viene mantenuto vivo anche dai musei, come ad esempio il Museo di *Puits Couriot*, istituito nel 1991 proprio su un anziano sito minerario in friche di cui è stata mantenuta parte della struttura e nella quale spicca in modo

4 www.vpah.culture.fr/, consultato il 05 maggio 2019

5 www.sites-cites.fr/, www.saint-etienne.fr/projets/habitat/aides-%C3%A0-valorisation-patrimoine, consultato il 12 maggio 2019

6 www.saint-etienne.fr/entreprendre-projets/%C3%A9conomie-emploi/pr%C3%A9sentation-des-actions-%C3%A9conomiques-politique-lemploi-ville-sa, consultato il 25 maggio 2019

7 *Sainte-Barbe è la patrona dei minatori, pompieri e artificieri, festa che ricorre il 4 dicembre*, www.saint-etienne.fr/d%C3%A9couvrir-sortir/f%C3%A0te-sainte-barbe-traditionnel-rendez-vous-no%C3%ABl, consultato il 09 maggio 2019



fig.24 Festa della Santa Barbara, Jérôme Abou

imperioso il castelletto di estrazione mineraria (1907), bacino più importante della Loira ed unico conservato ed attivo fino al 1973. Classificato come monumento storico MH, è un sito patrimoniale che, a partire dal 2012, viene rinnovato insieme al suo parco. Uno dei primi a catturare i momenti delle miniere e della città nera di inizio Novecento fu il fotografo francese Félix Thiollier⁸, originario del luogo. Le sue riproduzioni rappresentano un modo moderno di mostrare i momenti minerari del Novecento mettendo in evidenza il rapporto tra l'industria e il suo contesto⁹.

Un altro museo che rappresenta in modo evidente il passato industriale è il *Musée d'Art et d'Industrie*. Museo che racchiude la seconda collezione pubblica francese di armi, la prima collezione pubblica francese di biciclette di cui Saint-Étienne era il più grande centro di produzione in Francia¹⁰, e la prima collezione mondiale di

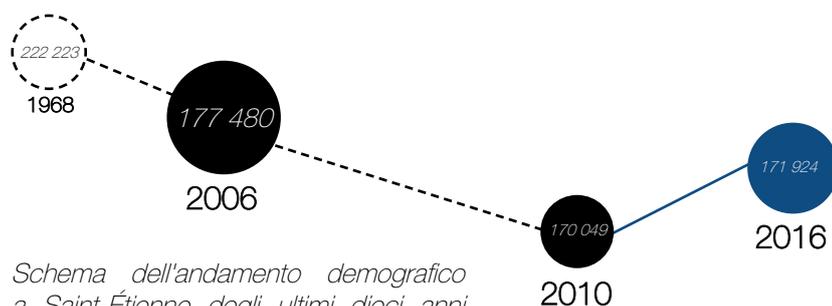
⁸ Nato nel 1842 a Saint-Étienne. Muore nel 1914

⁹ Reportage del 30/09/2015 in una esposizione al Museo de la mine di Saint-étienne intitolata "Félix Thiollier, la mine, le monde", C.Exbrayat, F.Coudert, P.Gagnaire

¹⁰ Iniziata dal signor Jules Ravat nel 1898

passamaneria.

Per quanto riguarda la popolazione, l'*Institut National de la Statistique et des Études Économiques*¹¹, INSEE, corrispondente all'italiano ISTAT¹², riporta un numero di abitanti pari a 171 924, classificandola come la 13esima città francese più grande, secondo i dati di riferimento aggiornati al 2016¹³. Facendo un confronto con una città italiana, il numero di abitanti residenti nella città francese è più di due volte inferiore quello della città di Verona (258 840 ab.).



Schema dell'andamento demografico a Saint-Étienne degli ultimi dieci anni indicati dall'INSEE

A partire dal 2018, Saint-Étienne è anche nota sotto il nome di *Métropole*¹⁴, raggruppamento intercomunale che comprende 53 comuni e conta più di 400 000 abitanti (410 290), requisito fondamentale per essere considerata una metropoli.

L'importanza del passato industriale della città e la sua voglia di ripresa sono chiare risposte alla domanda perchè Saint-Étienne.

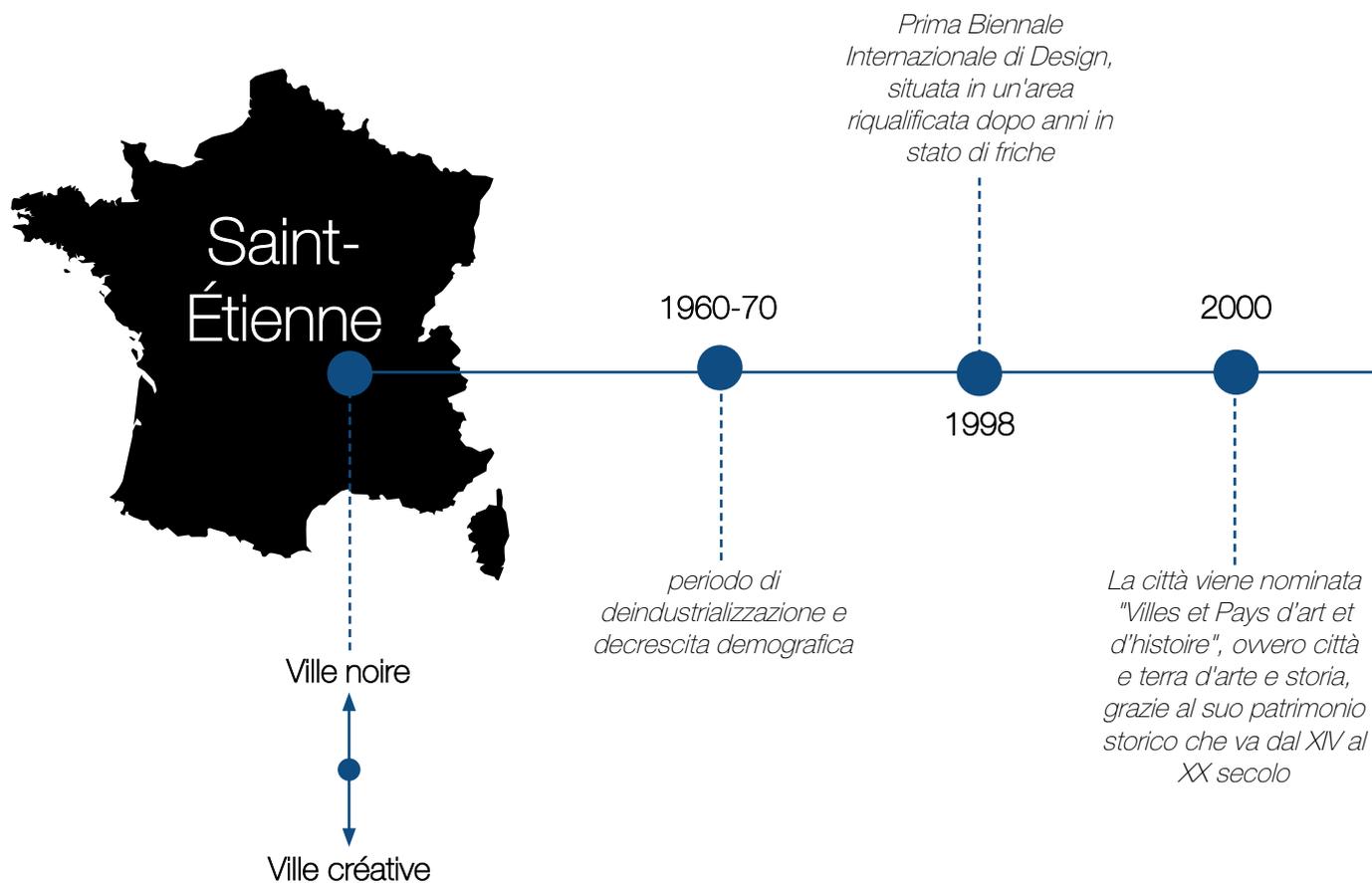
11 *insee.fr, consultato il 05 maggio 2019*

12 *Istituto nazionale di statistica e di studi economici*

13 *www.insee.fr/fr/statistiques/3681328?geo=COM-42218#consulter, consultato il 05 maggio 2019*

14 *Métropole indica l'établissement public de coopération intercommunale EPCI raggruppamento intercomunale con numero maggiore di 400 000 abitanti*

EVENTI RILEVANTI CONNESSI AL SUO PASSATO INDUSTRIALE



Sindaco in carica dal 2014: M. Gaëli PERDRIAU

Cronologia dei nomi della città:

- 1793 città indipendente dal comune di Saint-Priest-en-Jarez, chiamata Armes-Ville
- 1801 Saint-Étienne
- 1969 Saint-Étienne-sur-Loire
- 1970 Saint-Étienne

Nasce l'Établissement Public d'Aménagement de Saint-Étienne (EPASE), ovvero l'Istituto Pubblico di Pianificazione che gestisce lo sviluppo economico e attrattivo della città

2007

2010

Unica città francese ad essere nominata "città creativa del Design" dall'UNESCO

La popolazione risulta in leggero aumento secondo l'Istituto INSEE

La Biennale Internazionale du Design raggiunge i 230 000 visitatori

2017

2018

Viene formata Saint-Étienne Métropole, composta da 53 municipalità e da 410 290 abitanti divenendo quindi una delle 5 metropoli francesi

eventi ricorrenti

Festa della Sainte-Barbe ovvero Santa Barbara, ricorrenza dedicata quale patrono dei minatori, dei pompieri e degli artificieri

4 dicembre

3.3 SAINT-ÉTIENNE OGGI

Ville noire è una nomea difficile da rimuovere per la città di Saint-Étienne la quale, a partire dagli anni successivi alla deindustrializzazione, ha attuato diverse operazioni di demolizione per cancellare il proprio passato ed immagine negativa della città. Quest'ultima viene in parte ribaltata da alcune operazioni ben mirate di conservazione del patrimonio. Il riferimento è rivolto a due grandi manovre di riconversione che hanno visto la rinascita di due quartieri emblematici sul territorio *stéphanois*: la riconversione del *Puits Couriot*, identità mineraria della città e la *Manufacture et Plaine Achille*, antica fabbrica di armi conosciuta in tutta la Francia. Il primo è così riconvertito in un parco - museo per i minatori, mentre la *Manufacture d'Armes de Saint-Étienne* (MAS) è divenuta un simbolo di quella che oggi viene chiamato il quartiere creativo ed innovativo con la creazione della *Cité du Design* e l'insediamento dell'*École Supérieure d'Art et Design*. Di importanza fondamentale per il rilancio del nuovo quartiere è stato l'insediamento della ormai nota Biennale internazionale di Design. Mostra che, come già accennato nel capitolo precedente, ha eventi in tutta la città, piazze, edifici simbolo e *friches*. Proprio da quest'ultime si cercano nuove idee tramite attività di discussione e workshop con i cittadini supportate dall'*Établissement Public d'Aménagement de Saint-Étienne* (EPASE), in carica dal 2007 e principale attore della trasformazione urbana della città. Attivo su cinque quartieri del centro città, ha l'obiettivo principale di accrescere l'attrattività ed immagine della città. A partire dal 2014, l'EPA intraprende insieme al Comune di Saint-Étienne una serie di operazioni immobiliari atte



a demolire gli edifici degradati e malsani in modo da apportare anche una maggiore permeabilità. Le *friches* industriali e non sono le più intaccate da queste operazioni. Circa 100 000 metri quadrati di edifici sono abbattuti in tutto il centro città, privandosi di buona parte del suo passato industriale lasciato in stato di degrado e abbandono per parecchi anni, come viene riportato anche alla *Maison du Projet*, spazio dedicato all'informazione cittadina sulle dinamiche urbanistiche attive sul territorio. Alcuni esempi di queste operazioni di demolizione su cui oggi sorgono nuove realtà sono la *friche du Progrès (rue Bergson)*, con più di 30 anni di inattività, e la *cit  industrielle Berthiez*, polo industriale di inizio XX secolo dedicata alla costruzione di macchine per la lavorazione del metallo.

Oggi la citt  di Saint- tienne, soprattutto per quanto riguarda la parte periferica, ha messo in atto dei programmi di riconversione industriale e riqualificazione che permettono di dinamizzare la citt . Ci  viene realizzato investendo su edifici, aree specifiche e sistemi infrastrutturali in modo tale da creare una connessione tra quartieri, ad esempio realizzando la 3^a linea tranviaria ed avviando progetti sul patrimonio esistente in stato di abbandono.

Tale patrimonio, talvolta, se di importanza storica   soggetto a particolare protezione da parte degli enti competenti o su richiesta del proprietario del bene. La domanda viene recapitata alla *Direction R gionale des Affaires Culturelles* (DRAC) che ne esegue una verifica con una commissione specifica detta *Commission R gionale du Patrimoine et des Sites* (CRPS). Successivamente l'ente DRAC pu  approvare il bene ed iscriverlo come monumento storico (*inscrit*) oppure sottometterlo ad approvazione al Ministero della Cultura per quanto riguarda un edificio di importanza maggiore (*class *). Per quanto riguarda la citt  di Saint- tienne sono 37 (79

nella *Métropole* di Saint-Étienne) i monumenti storici MH protetti dalla Commissione del patrimonio e architettura¹ ed inseriti nel database Mérimée [fig.25], mentre il suo dipartimento, la Loire, ne presenta 342. Esistono quindi due diversi tipi di etichettatura²:

- *classé*, il cui grado di protezione è maggiore poiché protetto a livello nazionale

- *inscrit*, il cui grado è inferiore poiché protetto a livello regionale.

Il bene, edificio o spazio, domestico, religioso o industriale può essere protetto in modo totale o parziale, ovvero è possibile proteggere anche solo alcune parti del bene come ad esempio una scala o una facciata.

È importante, quindi, attuare un piano di verifica prima di avviare una qualsiasi operazione su di un bene; in primo luogo, è necessario verificare dunque che tali edifici non siano classificati sotto una di queste etichette in quanto ciò richiederebbe una maggior attenzione ai vincoli imposti. Per i proprietari dei beni ci sono dunque una serie di limiti; ad esempio ogni intervento sull'edificio deve poter venir approvato da un architetto di Stato definito sotto l'acronimo ABS³. Oltre a vincoli un edificio protetto ottiene anche dei privilegi da parte del proprietario che, in caso di restauro, può ottenere fino al 40% di aiuto economico statale.

1 Commissione all'interno del Ministero della Cultura e del Patrimonio (*ministère de la Culture et de la Communication, direction de l'Architecture et du Patrimoine*), istituto francese nato a partire dal 1837, e che dall'anno 2005 conta 43600 immobili di cui 14100 *classés* e 29500 *inscrits*, www.culture.gouv.fr/Thematiques/Monuments-historiques-Sites-patrimoniaux-remarquables/Presentation/Monuments-historiques, consultato il 07 maggio 2019

2 Sito di ricerca immobili protetti con il titolo di monumenti storici, [www2.culture.gouv.fr/public/mistral/dapamer_fr?ACTION=NOUVEAU&USRNAME=nobody&USRPWD=4\\$4P](http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/dapamer_fr?ACTION=NOUVEAU&USRNAME=nobody&USRPWD=4$4P), consultato il 03 maggio 2019

3 *Achitectes des bâtiments de France*, tradotto in italiano come architetti degli edifici di Francia

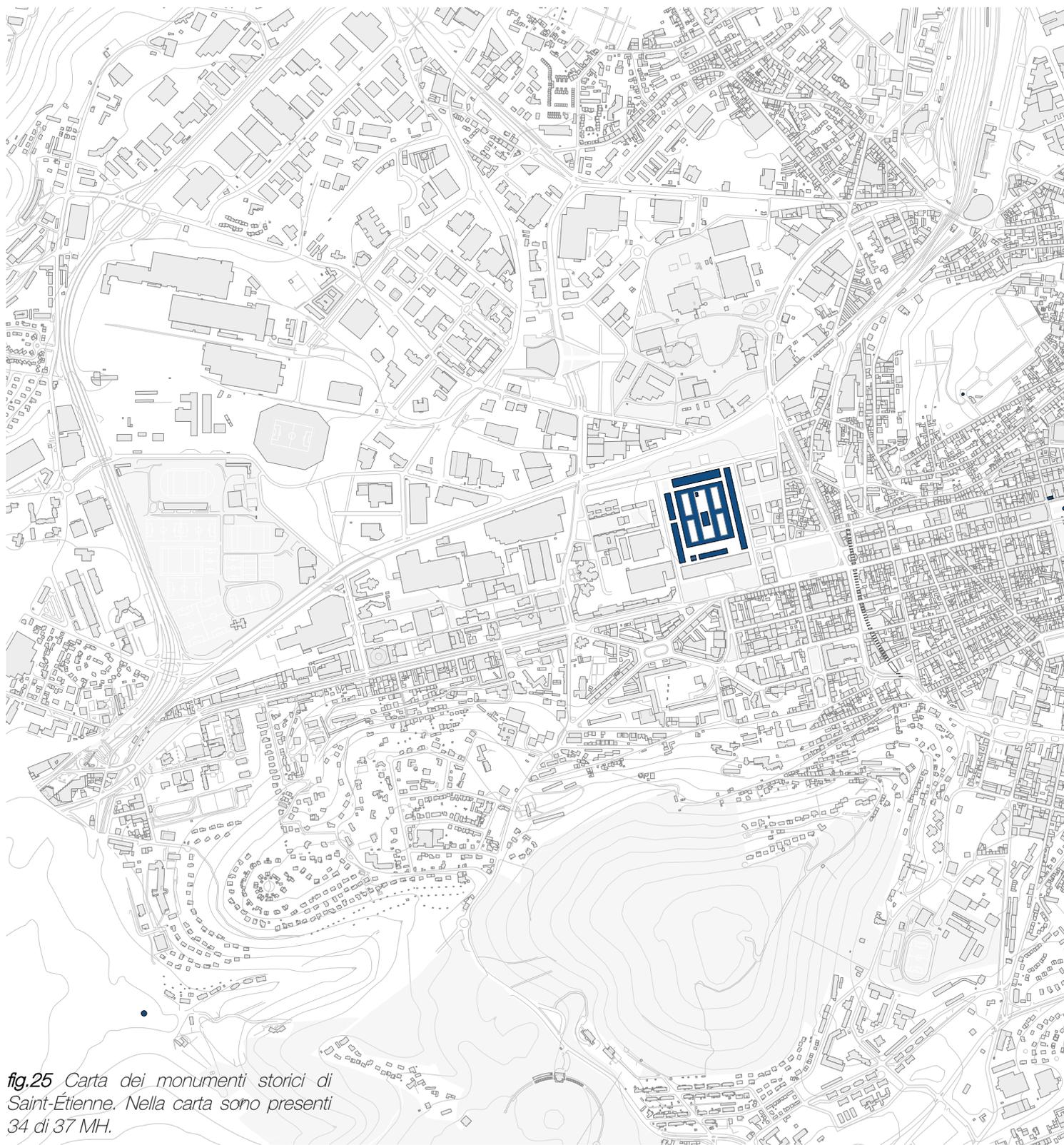
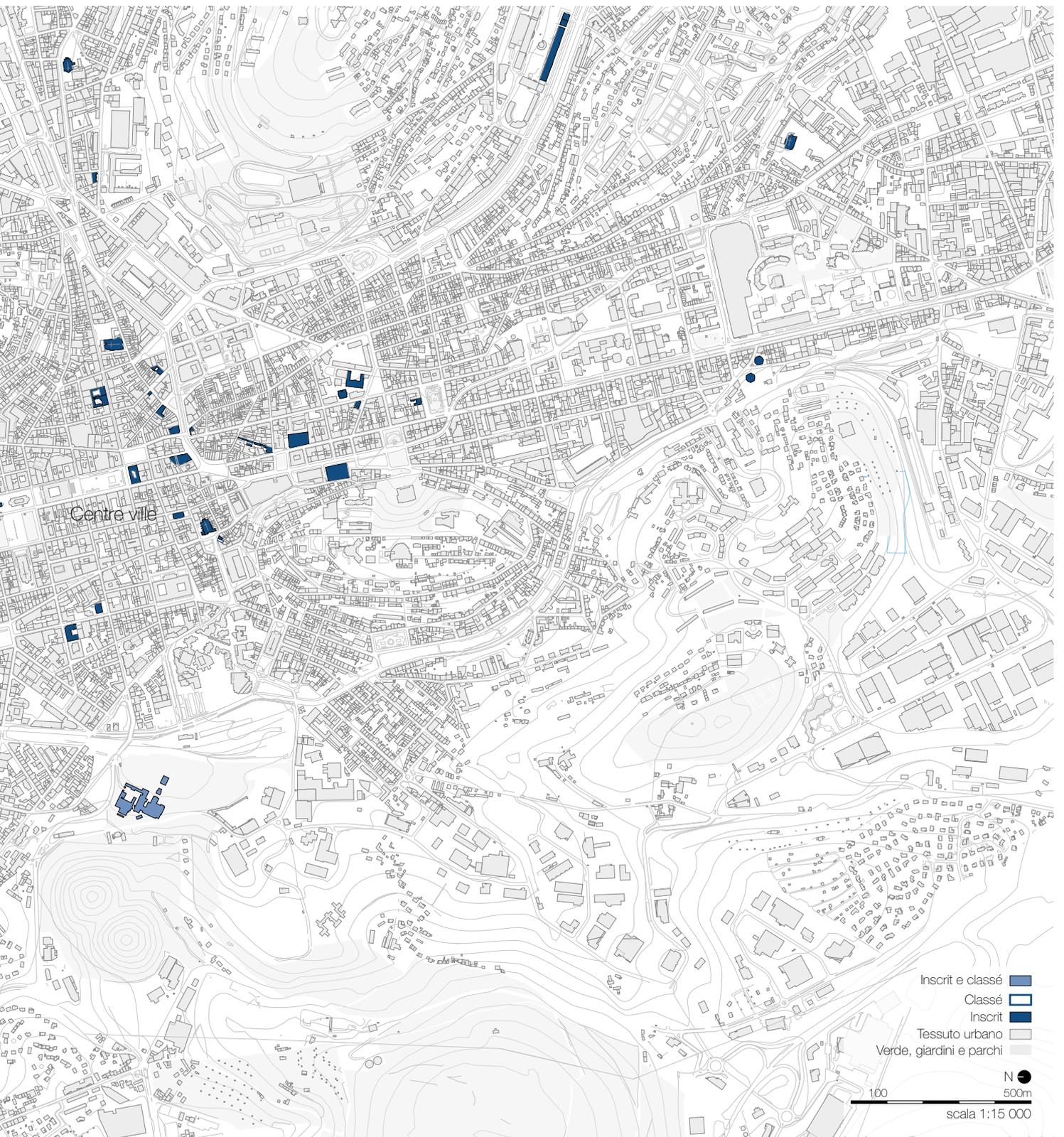


fig.25 Carta dei monumenti storici di Saint-Étienne. Nella carta sono presenti 34 di 37 MH.



3.4 **COMPRENDERE LE DINAMICHE DELLA RICONVERSIONE IN FRANCIA**

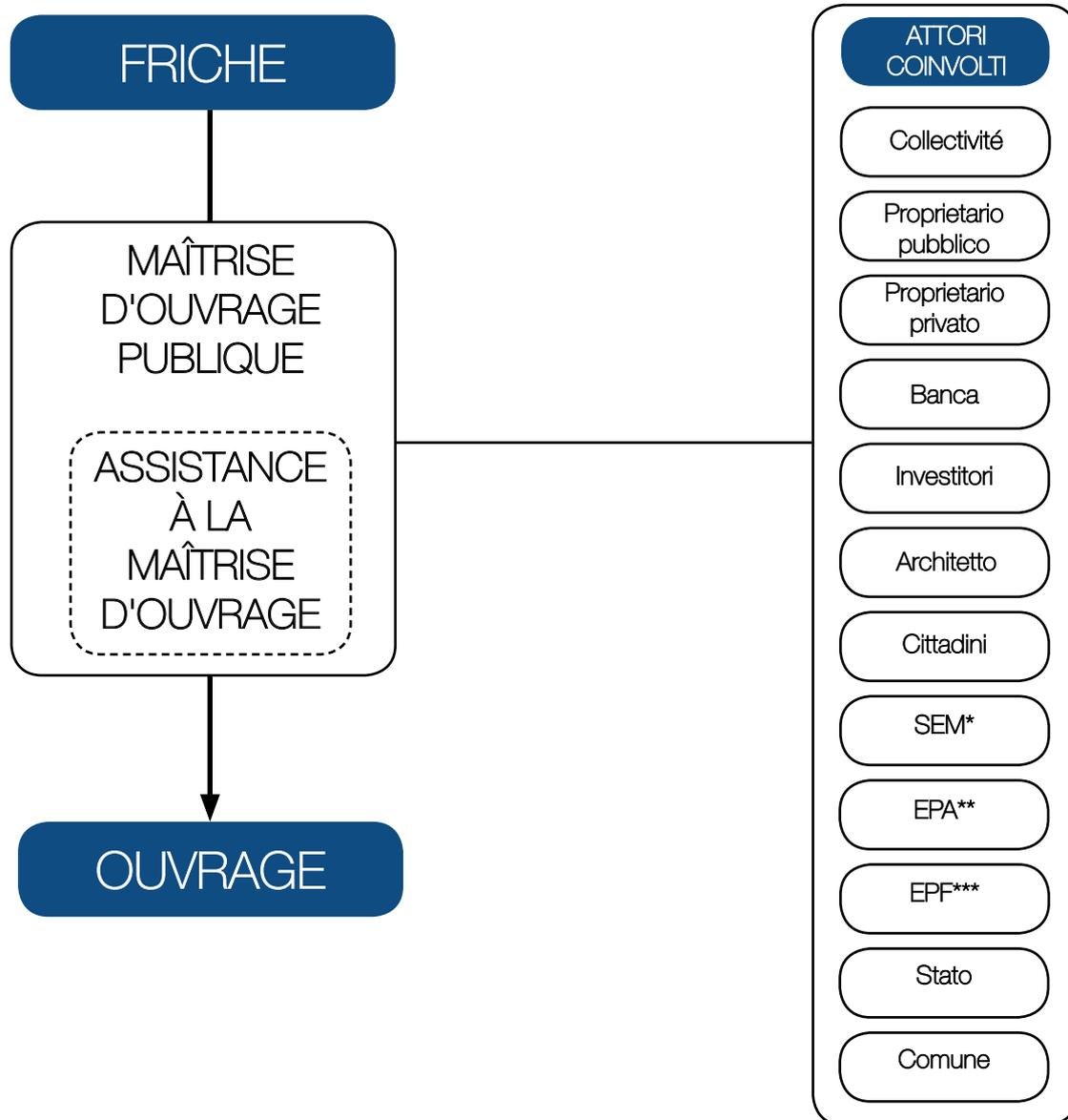
Realizzare un progetto di riconversione industriale è un processo complicato che implica diversi attori e fattori. In quanto l'ipotesi progettuale dei capitoli successivi verte su un progetto situato in un territorio francese, è bene comprendere chi sono gli attori implicati, che ruolo e, soprattutto, che potere e che collocazione hanno nella scala gerarchica e nella fase decisionale di un Paese. Il confronto con la realtà italiana è fondamentale per capire, in linea generale, a che competenza amministrativa ed organo può in modo simile corrispondere.

Partendo dall'analisi della suddivisione amministrativa dello stato italiano e francese, quest'ultima viene organizzata in:

- regioni, a sua volta suddivisa in dipartimenti;
- dipartimenti, divisi in *arrondissement* e la *métropole* di Lione;
- *arrondissement*, divisi in cantoni;
- cantoni, divisi in comuni.

Inoltre, comuni maggiori come Parigi, Lione e Marsiglia sono suddivisi ulteriormente in altri *arrondissement*. Gli *arrondissements* e i cantoni, a differenza di regioni e dipartimenti, non costituiscono più un ente ma solamente una organizzazione tipica francese. A partire dal 2015, con l'introduzione della Loi NOTRe n.2015-991, lo Stato ha deciso di rinforzare le regioni e gli *établissement public de coopération intercommunale* EPCI, struttura amministrativa che ha permesso la riduzione del numero dei comuni. Tra gli EPCI, la più importante è la *métropole*. Nata nel 2010, è la più grande forma di intercomunalità che comprende un territorio composto da

GLI ATTORI DELLA RICONVERSIONE



* Saint-Étienne métropole

** Établissement public d'aménagement, ovvero Istituto pubblico di pianificazione

*** Établissement public français, ovvero Istituto pubblico francese

almeno 400 000 abitanti¹. Finanziato dallo Stato, questo Ente ha lo scopo di apportare una maggiore struttura amministrativa e politica alla città. Il più delle volte in territorio francese si sente parlare in modo generico di *collectivité*, ovvero si tratta di enti che esercitano su un determinato territorio per ordine dello Stato. Ad esempio possono essere delle *collectivité* i comuni, le regioni od anche recenti realtà come l'EPASE o EPORA. Quest'ultima, di rilievo nelle operazioni di acquisto, gestione, messa in condizione (ovvero bonifica del terreno), eventuale rivendita ed esproprio fondiario, è denominata in modo generico *établissement public foncier* EPF. Nel caso specifico di Saint-Étienne corrisponde all'*établissement public de l'ouest Rhône-Alpes* EPORA, nato nel 1998 per risolvere la situazione della deindustrializzazione e conseguentemente costruire degli immobili sociali.

Solitamente le *friches* si trovano in condizioni tali per la quale bisogna intervenire con un ente pubblico e quindi tramite un mercato di tipo pubblico. Esso è un accordo che si conclude con la realizzazione di un'opera o di un servizio tra una persona pubblica (Stato, Enti pubblici, Enti territoriali) e un prestatario pubblico o privato. Il *maître d'ouvrage*, MOA, equivalente alla committenza italiana, propone quindi un *appel d'offre*, cioè una gara d'appalto alla quale risponde una figura detta *entrepreneur*, cioè appaltatore. Esso può a sua volta *sous-traiter*, cioè subappaltare anche in parte la prestazione richiesta. Il compito del MOA è quello di definire, dirigere e gestire il progetto sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto finanziario e cioè, definendo i costi e le tempistiche desiderate.

Nel caso in cui il progetto è complicato si ricorre all'*assistant à maîtrise d'ouvrage*, noto sotto l'acronimo di AMO oppure AMOA.

¹ Numero di abitanti aumentato nel 2015

Il suo compito è quello di operare come assistente per la MOA ed in caso di bisogno si attiva anche nella fase di costruzione come interlocutore tra la *maîtrise d'ouvrage* e la *maîtrise d'œuvre*, nota come MCE. Quest'ultima è responsabile del procedimento e ha il compito di coordinare, controllare e dirigere l'esecuzione dei lavori. A differenza dell'italiano responsabile del procedimento RUP, il *maître d'œuvre* viene selezionato obbligatoriamente tramite un concorso ad eccezione di alcuni casi come il riuso di un'opera esistente. Per quanto riguarda la scelta del *concepteur* ossia del progettista o architetto, esso può essere liberamente selezionato dal MOA o dal MCE. È bene notare che il *maître d'œuvre* può essere anche l'architetto, svolgendo in questo caso una doppia funzione e riducendo così il numero di persone coinvolte.

3.4.1 CONFRONTO TRA LE COMPETENZE AMMINISTRATIVE

Italia



Francia



(NR) Tra parentesi sono indicati il numero delle divisioni amministrative

Saint-Étienne e i principali Enti coinvolti
nel processo progettuale

EPASE

EPORA

RÉGION
AUVERGNE-RHÔNE-ALPES

DÉPARTEMENT DE LA LOIRE (42 | Loire, 12)

- ARRONDISSEMENT DE SAINT-ÉTIENNE (Loire, 3)
- CANTON DE SAINT-ÉTIENNE
(6 dal 2014 | Loire, 21 dal 2015)

SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE (SEM)
dal 2018

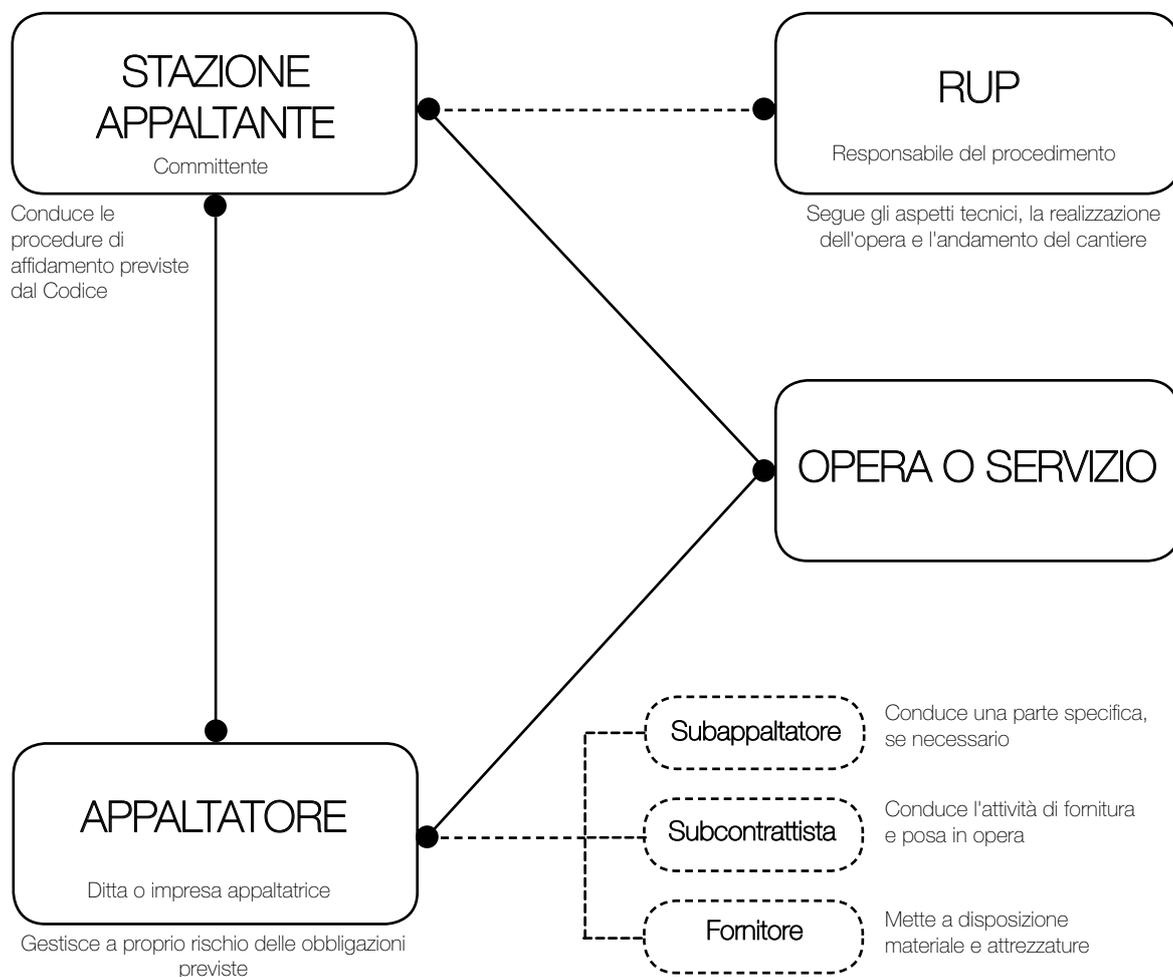
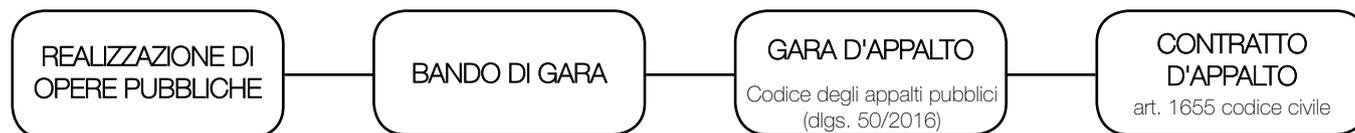
VILLE DE SAINT-ÉTIENNE

- Comuni nell'arrondissement de Saint-Étienne (75 | Loire, 323)

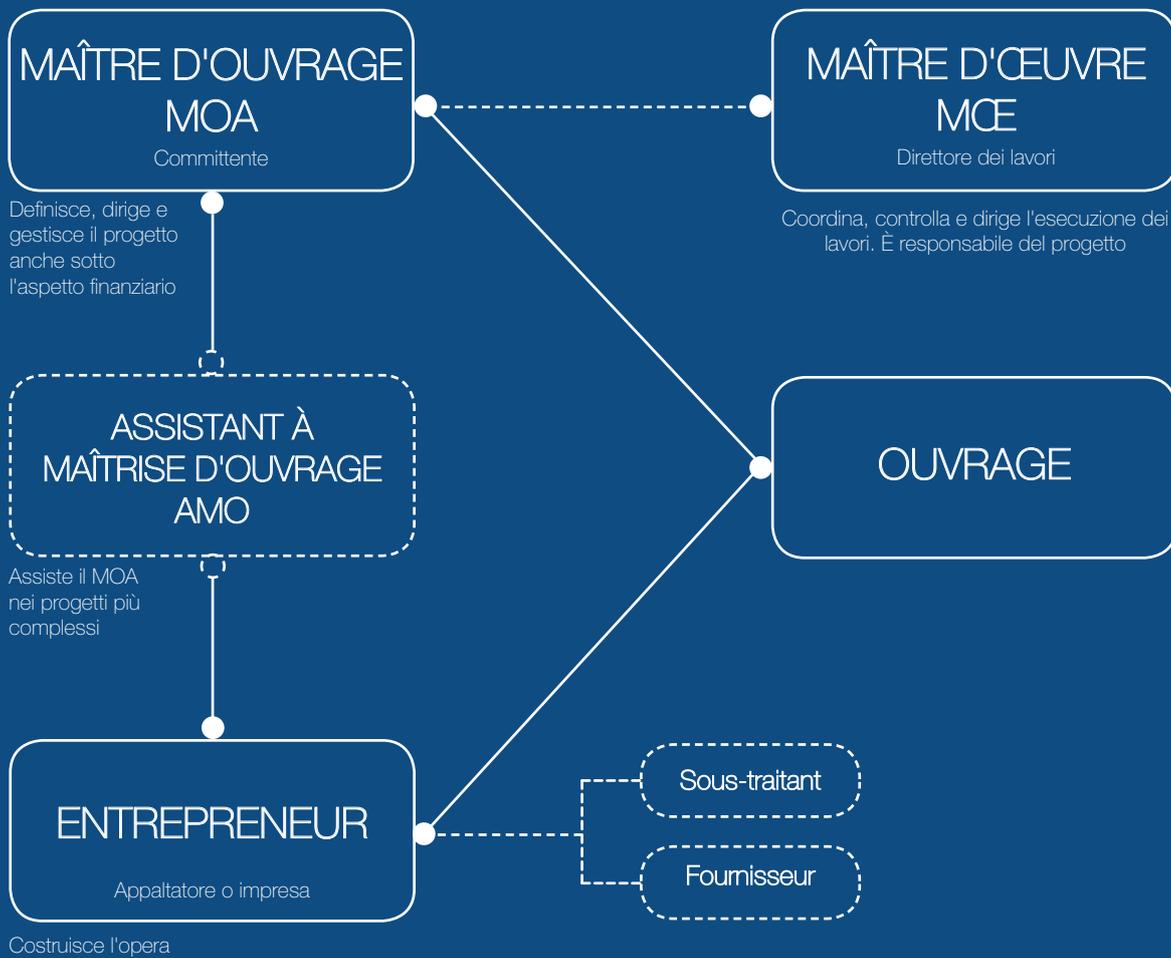
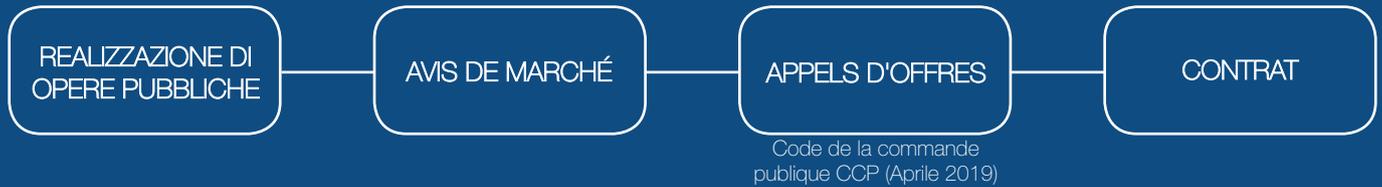


3.4.2 L'APPALTO PUBBLICO

Italia



Francia



3.5 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

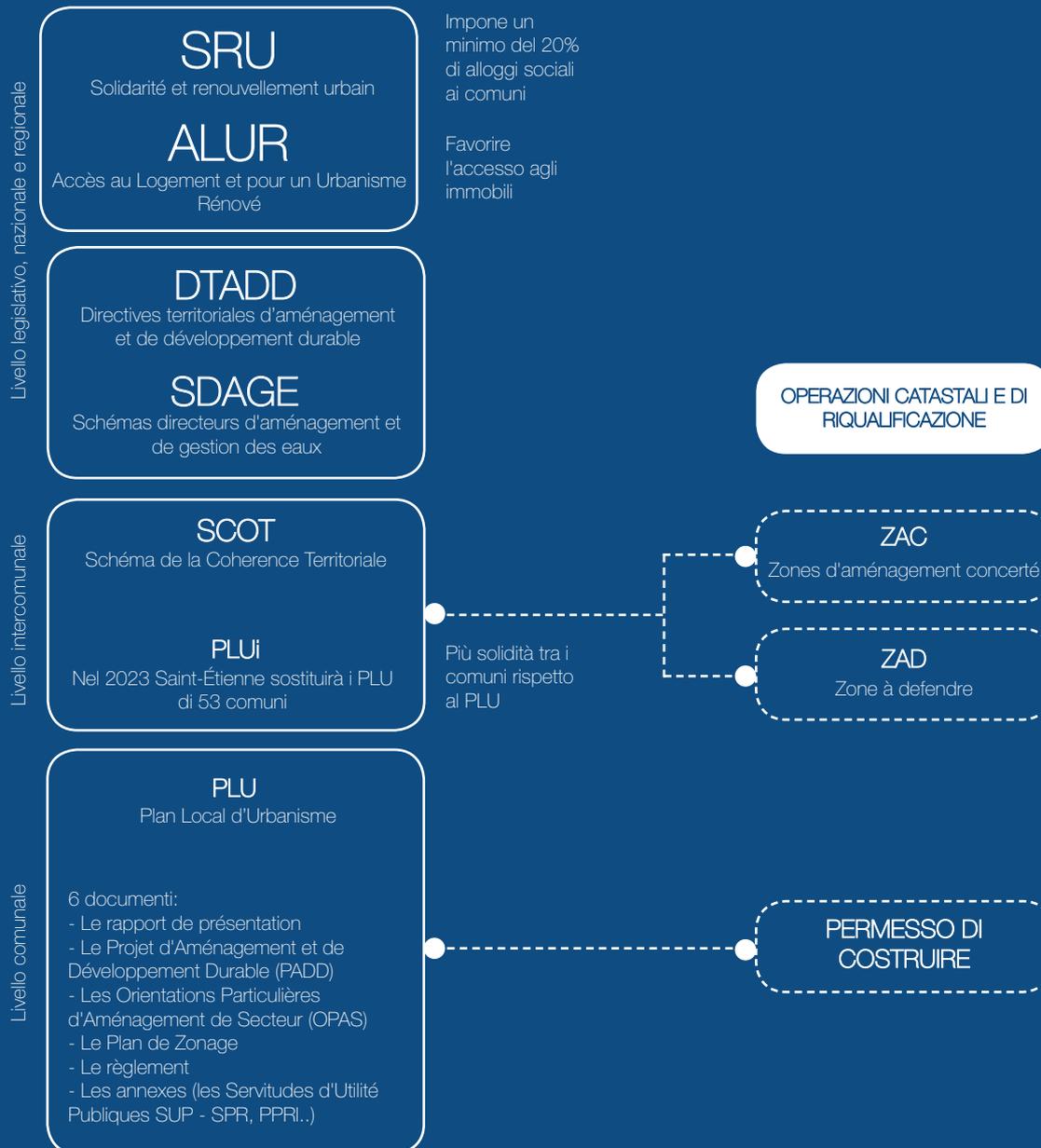
Attuando un progetto di riconversione in territorio francese bisogna interfacciarsi con una strumentazione urbanistica differente dall'Italia. Per quanto riguarda il codice dell'urbanistica, il riferimento principale per la città è il *Plan Local d'Urbanisme* PLU, corrispondente all'italiano Piano Regolatore Generale PRG. Lo scopo principale del PLU è di pianificare il territorio ed individuare le più grandi operazioni di sviluppo a breve e lungo termine¹. È composto da sei documenti tra cui la zonizzazione, fondamentale per individuare la tipologia di territorio nella quale si interviene e i relativi vincoli. Le principali zone sono suddivise in:

- zone urbane "U"
- zone d'urbanizzazione futura "AU"
- zone agricole "A"
- zone naturali protette "N".

Per quanto riguarda l'area individuata per il progetto di riconversione a Saint-Étienne, essa risulta essere collocata nella zona definita con il codice UA, situata nel denso centro città. Vengono quindi imposti dei limiti legati ad esempio all'installazione di camping, al deposito di ferraglie, oltre che all'uso di materiali lucidi nelle coperture degli edifici le quali possono, tuttavia, essere realizzate con forme arbitrarie. Inoltre, tutte le occupazioni di suolo devono fare riferimento alla carta e alle regole imposte dal SPR. Il caso studio è, a sua volta,

¹ www.saint-etienne.fr/services-pratiques/r%C3%A8glement-urbanisme/plan-local-lurbanisme/plan-local-lurbanisme-fixe-grandes-orie, consultato il 10 gennaio 2020

Schema gerarchico delle principali normative francesi



situato nella zona UAb e UAbs², corrispondenti rispettivamente ad un edificio compreso tra il XIX e inizio XX secolo e ad uno stesso tipo di edificio al quale viene aggiunta la normativa del PPRI, *Plan de prévention des risques d'inondation*³ [fig.26], approvato nel 2005. Quest'ultimo è situato in un'area retinata che identifica una zona soggetta a possibili straripamenti da parte del fiume Furan, affluente del fiume Loira che scorre oggi sotto la città di Saint-Étienne. Interrato progressivamente tra il XVII ed il XX secolo a causa del suo elevato inquinamento e della sua insalubrità dovuti dalle attività minerarie e artigianali viene definitivamente sotterrato nel 2004 per far fronte ai suoi straripamenti. La zona limita quindi le possibili costruzioni al di sotto del piano di campagna e qualsiasi altra costruzione che possa recare danno alle opere di copertura del Furan. Tutte le altre opere di costruzione superiori al piano limite e l'occupazione del suolo, compresa la realizzazione di parcheggi, sono consentite.

Per quanto riguarda il livello intercomunale, lo strumento di riferimento è lo SCOT, *Schéma de Cohérence Territoriale*, il quale per la città di Saint-Étienne raggruppa 4 intercomunalità (Saint-Etienne Métropole, Loire Forez, Saint-Galmier e Monts du Pilat). Esso è uno strumento che ha per obiettivo la pianificazione strategica intercomunale (EPCI) in modo tale da garantire una coerenza normativa tra i comuni adiacenti.

² Portale online che rileva le *Plan de Zonage*, saint-etienne.fr/extrasig/intra_wm/applis/Plu/Plu.php, consultato il 10 gennaio 2020

³ Tradotto letteralmente come *pianta di prevenzione del rischio di alluvione*

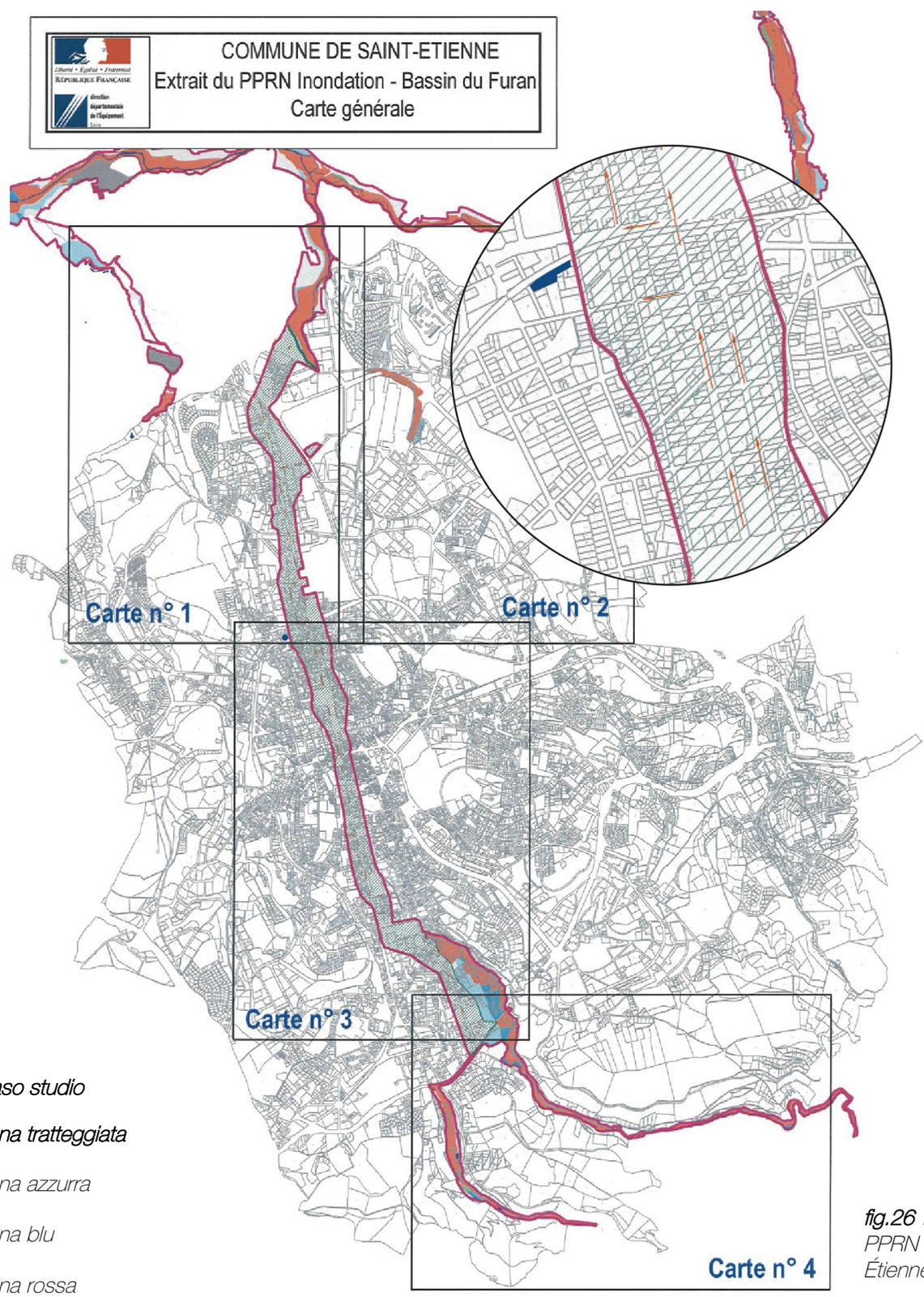


fig.26 Estratto del PPRN di Saint-Étienne

3.5.1 LA CARTA DEI SITI PATRIMONIALI RIMARCABILI

I siti patrimoniali rimarcabili detti *sites patrimoniaux remarquables* SPR¹ sono stati creati a luglio 2016 con l'obiettivo di proteggere e mettere in valore il patrimonio francese di tipo architeturale, urbano e paesaggistico. Dispositivo annesso al PLU, esso ha sostituito tre precedenti sistemi di protezione:

- settori salvaguardati;
- ZPPAUP, cioè le zone di protezione del patrimonio architeturale, urbano e paesaggero;
- AVAP, ovvero aree che venivano individuate per valorizzazione l'architettura e il patrimonio.

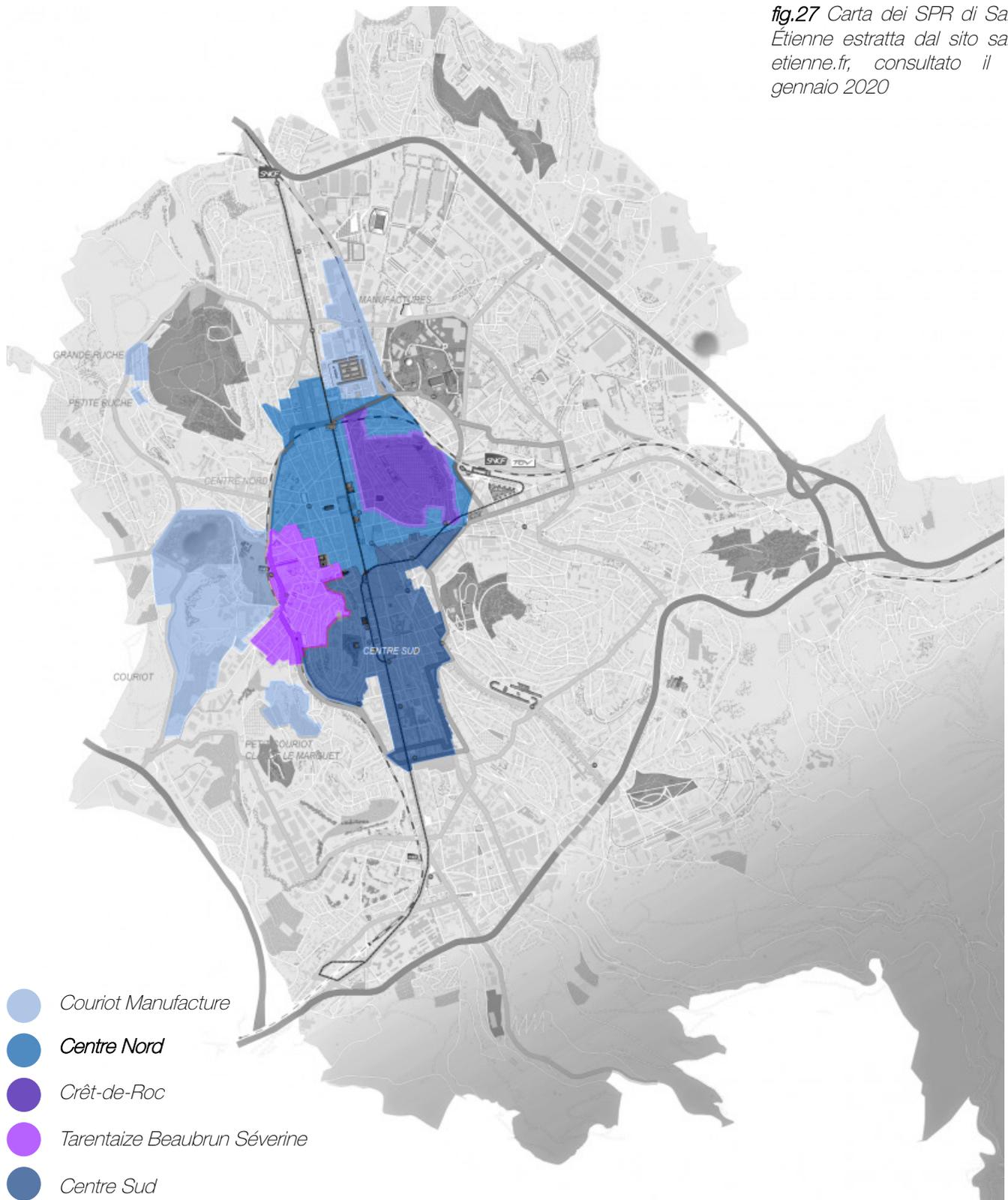
Per quanto riguarda la città di Saint-Étienne, essa ha individuato 5 aree destinate a protezione del proprio patrimonio [fig.27]:

- Couriot Manufacture
- Centre Nord
- Crêt-de-Roc
- Tarentaize Beaubrun Séverine
- Centre Sud

Il sito di progetto analizzato nei capitoli successivi è collocato nell'area di Centre Nord, soggetta a protezione. Pertanto, tutti i lavori situati in quell'area devono essere preventivamente approvati dal Comune.

¹ www.culture.gouv.fr/Sites-thematiques/Monuments-historiques-Sites-patrimoniaux-remarquables/Presentation/Les-sites-patrimoniaux-remarquables, consultato il 10 gennaio 2020

fig.27 Carta dei SPR di Saint-Étienne estratta dal sito saint-etienne.fr, consultato il 10 gennaio 2020



IL PROGETTO DI
RICONVERSIONE
INDUSTRIALE

04

4.1 SCELTA DEL CASO STUDIO

Avviare un progetto basato sul patrimonio industriale di una città è un processo che richiede la partecipazione di diversi organi amministrativi. Il comune di Saint-Étienne e l'EPASE sono i due principali Enti che, anche se con diversi poteri, collaborano e si occupano della rigenerazione urbana. Dopo una fase di analisi e discussione con i due organi, la scelta è ricaduta su due proposte di industrie abbandonate che rappresentano per la città un oggetto di studio ed analisi reale. Il primo caso studio proposto dal Comune ed in particolare dagli urbanisti di Saint-Étienne è una friche industriale situata a sud della città, in un lotto compreso tra due quartieri residenziali un tempo molto attivi da un punto di vista lavorativo e sociale, *Bellevue Solaure* e *Le Bernay Valfuret La Rivière*. Lo scheletro industriale, per quanto presentasse una buona estetica strutturale e materiale, non è stato così stimolante da preferirlo alla *friche Bourgneuf* proposta dall'EPA di Saint-Étienne, agli estremi del centro città. Situata nel quartiere di *Jacquard-Préfecture*, al confine con il quartiere collinare di *Montaud-Grand Clos* e il quartiere creativo di *Carnot-Le Marais*, l'edificio presenta una serie di vincoli e problematiche da affrontare che mi hanno destato maggiore curiosità [fig.28]. Prima tra tutti è il confrontarsi con un'imperiosa opera infrastrutturale ancora attiva, ovvero il viadotto ferroviario, elemento di barriera e confine tra i quartieri. Ulteriori vincoli di interesse sempre attuali sono stati la rigenerazione di un isolato denso, l'alternarsi di spazi pubblici e privati quali la scuola Vittone e la piazza della *Cartonnerie* e, la connessione con l'area industriale riconvertita della *Cité du Design*. Situato in una



fig.28 La friche Bourgneuf e i suoi vincoli vista dalla circonvallazione Augustin Thierry, Daniele La Terra 2019

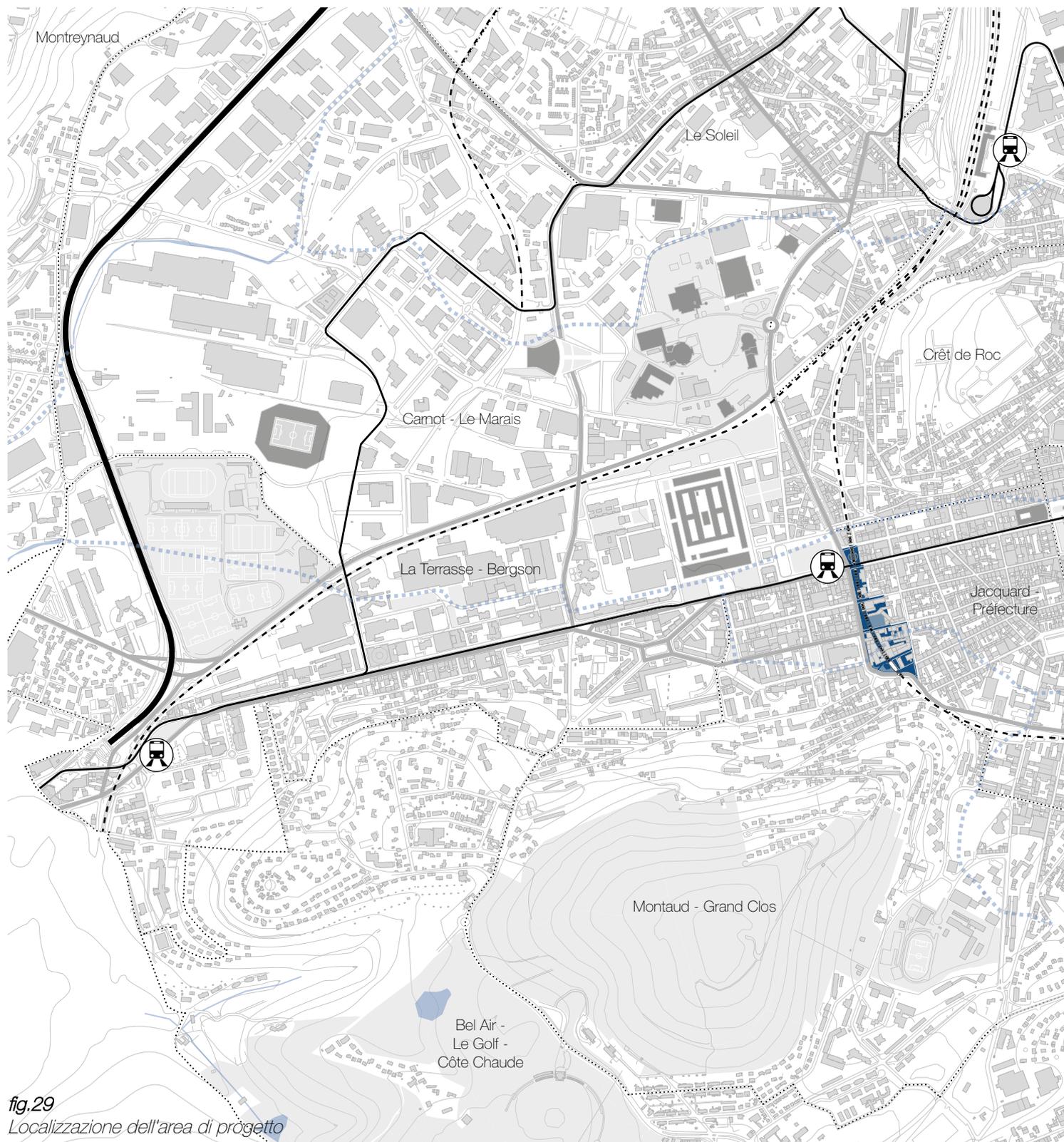
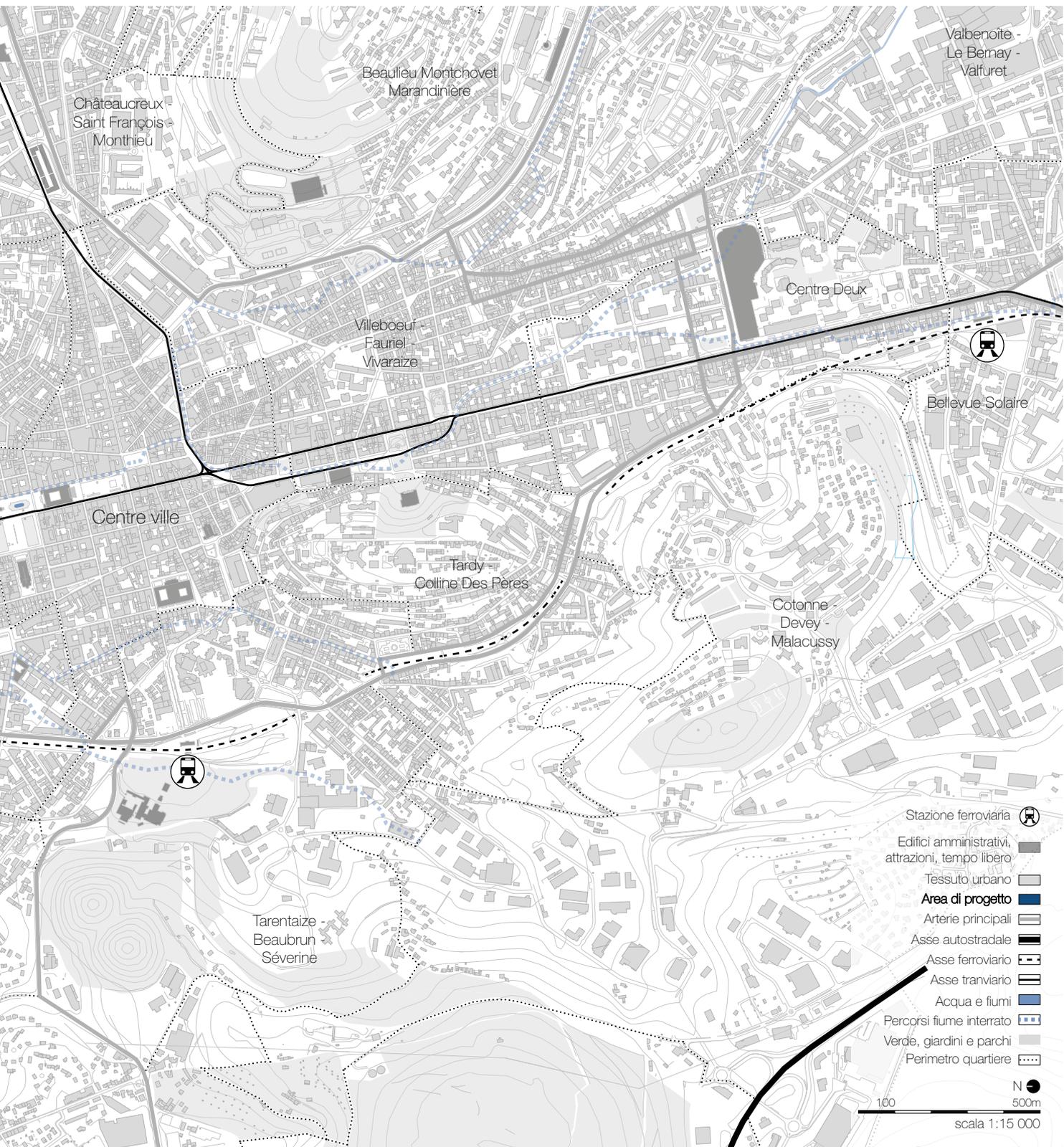


fig.29
Localizzazione dell'area di progetto



posizione strategica e con una buona visibilità dalle infrastrutture che lo circondano, quale il viadotto e la circonvallazione, è l'ultimo tra gli edifici industriali ancora eretti che non hanno subito il fenomeno del tabula rasa di questo ultimo ventennio. Circondato da una serie di edifici importanti dal punto di vista di prestigio architettonico, monumentale e di rilevanza amministrativa [fig. 29], rimane a sua volta racchiuso in un blocco di isolati privi di vita ed impermeabile. La dismissione e l'abbandono sono un fenomeno ricorrente per Saint-Étienne [fig.30] che, oltre ad interfacciarsi con il problema dei relitti industriali, si ritrova con spazi abbandonati ed edifici residenziali anziani ed insalubri che vengono a sua volta abbandonati e sono soggetti ad atti di squatting. È una città che ha voglia di rinnovarsi e proprio grazie all'inserimento in particolari programmi di riqualificazione, come i piani dei siti patrimoniali rimarcabili, sta cambiando volto. Molti di questi spazi abbandonati hanno già in atto programmi di riqualificazione ed ognuna di queste aree è gestita da un *maître d'œuvre*, così come l'area da me presa in considerazione. L'area è stata affidata ad un *maître d'œuvre* che si occuperà di proporre un progetto. Diviso in diverse aree ed in accordo con il *maître d'ouvrage* (EPASE), lo studio si occuperà di approfondire una determinata area che, al momento, non risulta interessare la *friche Bourgneuf* ma piuttosto l'area riguardante la scuola Vittone. Sono progetti che hanno un tempo di approvazione che a volte sovrasta anche il tempo di attività e carica del *maître d'œuvre*.



LA CARTA DELL'ABBANDONO



fig.30
Carta basata dai progetti in atto nella città riportati dal Comune e dall'EPASE, oltre che dall'esplorazione urbana

4.2 IL QUARTIERE JACQUARD

Si tratta di un quartiere anziano residenziale, situato nel centro città di Saint-Étienne nella quale risiedono oggi quasi 8 000 persone. Nato intorno al 1840, era un quartiere che marcava il confine tra la città di Saint-Étienne e il comune di Montaud. Quartiere di frontiera con elemento di riferimento la *place de Montaud*, dal 1855 con l'annessione del comune, è nota con il nome di *place Jacquard*. Il confine del quartiere e della città era invece la *rue du Grand-Gonnet*, oltre ad essere il punto al di là della quale era consentita l'estrazione del carbone. Il quartiere *Jacquard*¹ si è sviluppato nel XIX secolo grazie all'attività artigianale e allo sviluppo del settore della passamaneria (*rubanerie*) e alla progressiva costruzione, seguendo il piano a scacchiera della città, di abitazioni operaie caratterizzate da ateliers al piano terra, da alti finestroni verticali e da una facciata priva di decorazioni. Costruzioni per lo più tendenti al grigio date dalla sua materia prima, mattoni di pietra realizzati in *grès houiller* (arenaria di carbone). Così come *Jacquard*, anche il suo quartiere adiacente, *Carnot Ouest*, si sviluppa a partire dalla seconda metà del XIX secolo e soprattutto nel primo periodo del XX². Tra i due quartieri è imponente la presenza del viadotto ferroviario che, così come si nota anche oggi, ha sempre avuto un ruolo di barriera e frontiera per la città. Proprio per questo motivo, l'espansione del quartiere di *Carnot* è cominciata solamente con l'arrivo della *Manufacture d'Armes*, situata al di fuori del confine del viadotto. Quest'ultimo, elemento massivo di altezza pari a 12m

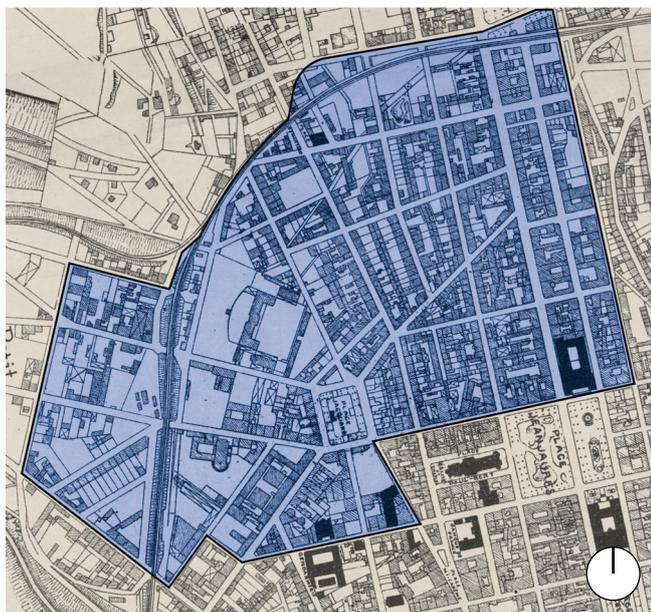
1 Nelle carte storiche è segnalato il perimetro dell'attuale quartiere

2 Dispositivo ZPPAUP n° 8.2.1.3 del 2008, p.323

e di lunghezza di 420m è caratterizzato da 48 archi realizzati da mattoni di pietra. Noto sotto il nome di *Viaduc de Montaud* nasce nel 1846 per opera della società di turismo P.L.M.³ in modo tale da velocizzare il trasporto merci della città. Società che aveva il ruolo di gestire i trasporti ferroviari nella regione di Parigi, nell'area alpina e nell'attuale Costa Azzurra, sviluppa in seguito la capacità verso il settore pubblicitario, nella quale emerge la loro abilità nel produrre poster moderni tipici del Novecento. Questa capacità unita al fatto che la ferrovia è diventata proprietà dello Stato hanno portato l'azienda, nel 1937, a lasciare il suo ruolo per far spazio alla nuova società ferroviaria statale SNCF *Société nationale des chemins de fer français*.

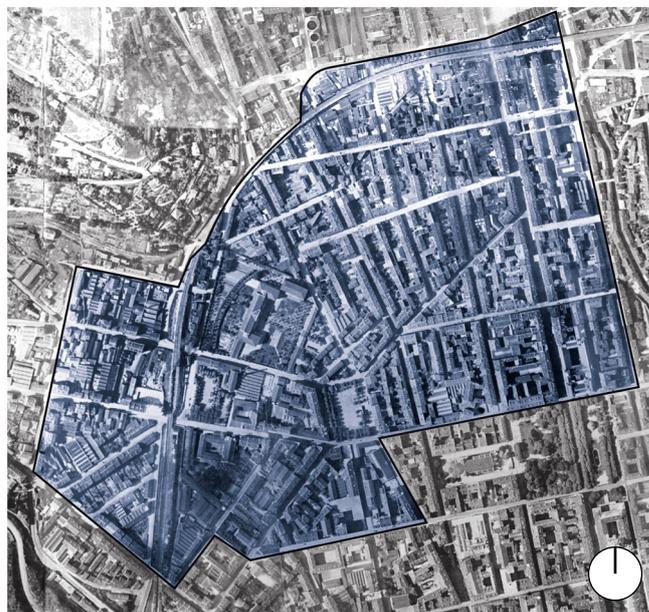
Analizzando le carte e fotografie storiche negli stessi anni che hanno visto un cambiamento dell'area di progetto presa in esame, si è constatato un progressivo addensamento urbano a partire dagli anni '20 del Novecento, soprattutto per quanto riguarda la costruzione verso la parte esterna al viadotto. La carta del 1922 se, messa a confronto con il periodo antecedente al 1850, rileva immediatamente la costruzione del viadotto e la nascita della linea ferroviaria che corre lungo tutta la città. Percorso che si accosta nel XIX secolo, in modo quasi parallelo, dalla presenza di una grossa circonvallazione che sposta il traffico automobilistico ai confini della città. Le carte mostrano anche altri elementi importanti come il progressivo interrimento del fiume Furan, in evidente superficie intorno al 1850 e sempre meno individuabile nelle carte con il passare degli anni. I lotti hanno mantenuto, in linea generale, la stessa forma, così come alcuni edifici amministrativi e religiosi. Nel

³ Acronimo che riporta l'area ferroviaria di cui si occupava l'azienda, *Paris Lyon Méditerranée*



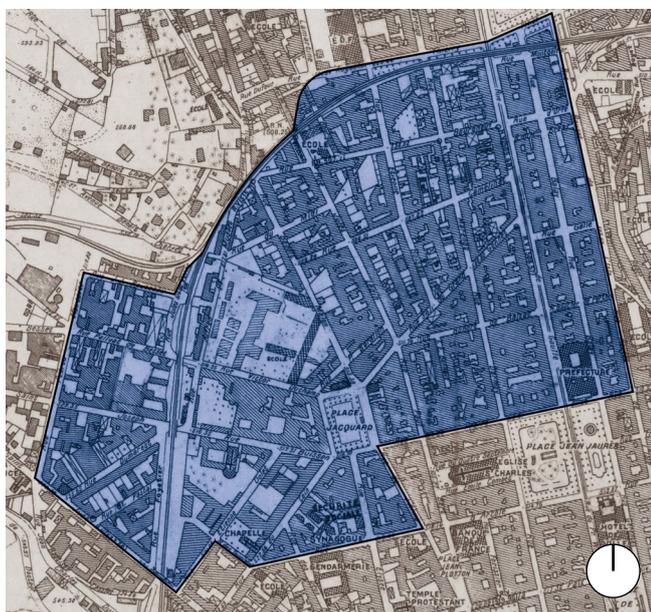
1922

*Carta stradale,
Archives municipales de Saint-Étienne*



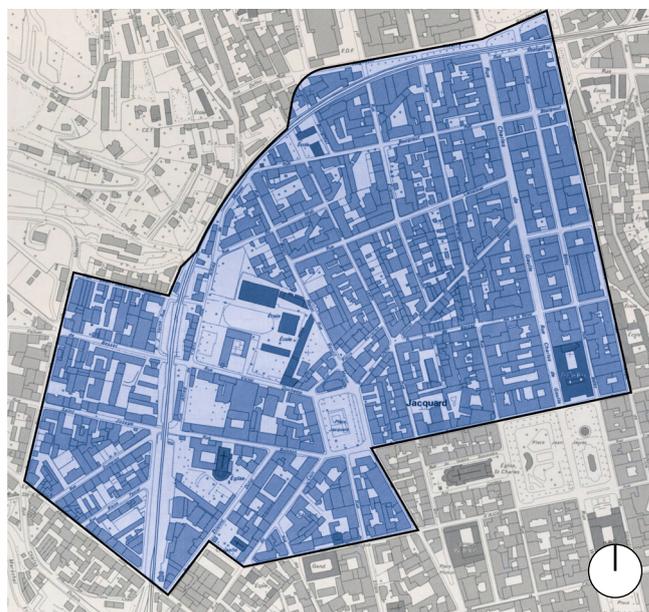
1930

*Fotografia aerea,
Archives municipales de Saint-Étienne*



1955

*Carta topografica,
Archives municipales de Saint-Étienne*



1980

*Carta topografica,
Archives municipales de Saint-Étienne*

1980, anche se non visibile nella carta del presente anno, viene realizzata la stazione sopraelevata denominata *gare Carnot*, oggi di proprietà della SNCF. L'architetto M. Beynet⁴ ha progettato un sistema che viene addossato al viadotto ferroviario. Una struttura metallica arancione alternata a pareti vetrate che si affaccia direttamente sull'asse principale della città. Situata nel centro città, ha la funzione di ripartire in modo equo il traffico ferroviario della stazione centrale di Saint-Étienne *Châteaureux*, nata nel 1857 su progetto dell'architetto Joseph-Antoine Bouvard. Nel 2005, la stazione di *Châteaureux* effettua dei lavori di ammodernamento in modo tale da ottenere l'anno seguente la certificazione *NF Service*, etichetta che ne certifica una buona qualità di servizi quali accessibilità, informazione, comfort, sicurezza, accoglienza, accesso ed immagine. Quattro anni più tardi, nel 2009, ulteriori lavori vengono effettuati per migliorare l'accessibilità alle persone con capacità motoria ridotta, nota in Francia sotto la sigla PMR. Nello stesso periodo di *Châteaureux*, anche la stazione di *Carnot* effettua dei lavori per consentire di ottenere la medesima certificazione. Vengono, quindi, installati gli ascensori per consentire l'accesso ad ogni tipo di persona, oltre che delle macchinette automatizzate. Per quanto riguarda l'afflusso di viaggiatori⁵, è importante notare come queste due stazioni abbiano avuto un differente andamento negli ultimi quattro anni riportati dalla SNCF. La stazione di *Châteaureux* ha avuto un andamento crescente soprattutto se si considerano gli anni in cui vi è stato l'evento della *Biennale du Design* (2015, 2017). La stazione di *Carnot*, invece, presenta un andamento che tende a decrescere, ma anch'essa

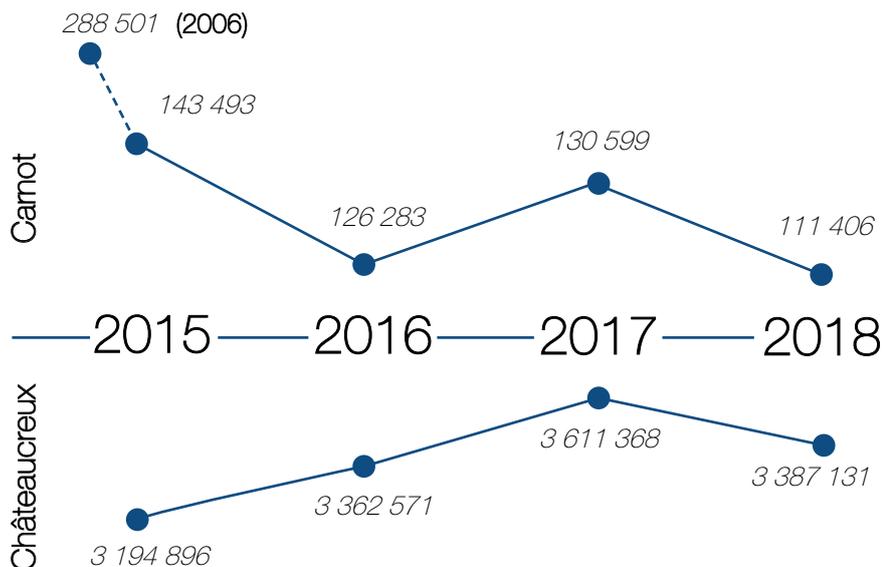
⁴ archives.saint-etienne.fr/article.php?laref=255&titre=gare-de-carnot, consultato il 17 gennaio 2020

⁵ [Open Data con stima riguardante l'acquisto della biglietti, data.sncf.com/explore/?sort=modified](https://data.sncf.com/explore/?sort=modified), consultato il 17 gennaio 2020



2019

*Fotografía aérea,
Google Earth 2018*



Schema raffigurante l'afflusso dei viaggiatori nelle stazioni di Châteaucieux e Carnot

riporta dei picchi negli anni della Biennale. Nel 2006 ad esempio, dopo il suo rinnovo, la stazione è in un momento di grande crescita, tanto che i dati di afflusso di gente riportano un numero pari a 288 501 persone. Il motivo di questa decrescita è causato sicuramente dal degrado che la stazione sta subendo in questi anni, ascensori non funzionanti, atti di vandalismo e locali chiusi. In reazione a ciò, il Comune nel 2017 ha previsto la demolizione dei locali sotto gli archi che, a causa della mancanza di fondi e di progetti concreti, non è stato finalizzato.

Oggi il quartiere *Jacquard* è in continua trasformazione grazie all'apporto strategico dell'EPASE. Nello specifico il quartiere ha provveduto e previsto una riqualificazione degli spazi pubblici, degli edifici insalubri e la realizzazione di nuove costruzioni abitative. Situato in un'area soggetta a protezione del patrimonio urbano e paesaggistico, SPR, l'obiettivo imposto dai tecnici incaricati è quello



di ridurre la densità dell'area⁶ ed offrire una maggiore aerazione per il quartiere anche demolendo industrie che in questo momento non sono in stretto rapporto con il tessuto urbano. Il quartiere, in evidente fase di rigenerazione urbana, ottiene nel 2018 l'etichetta di *Écoquartier*⁷ (*étape 2*), così come il quartiere di *Châteaureux* e la *Manufacture Plaine Achille* (nota come quartiere Creativo). Qualifica che ne certifica la sua qualità e il suo adattamento al contesto circostante. Sono molti i progetti per la quale si sono ottenuti questi risultati, come ad esempio, la vecchia fabbrica di passamaneria⁸, nata nel 1971 e riconvertita nell'*École nationale supérieure d'architecture de Saint-Étienne* (ENSASE). Tra il 2005 e il 2007 la scuola si amplia e si rinnova in modo tale da consentire l'accesso ad ogni piano anche per le persone diversamente abili. Sempre in *place Jacquard*, la costruzione nel 2011 dell'*amicale laïque*⁹ *Chapelon*, associazione corrispondente all'incirca al nostro "dopo-scuola", con struttura autonoma in ogni quartiere. Struttura che nel 2014 vince il premio nazionale dell'*Equerre d'argent*¹⁰ sotto la categoria *culture, jeunesse et sport*. Ed ancora, il nuovo ginnasio *Gachet*, complesso sportivo di 3000 m² che sostituisce il precedente e si amplia demolendo la zona parcheggi e creando il giardino Félix Thiollier, nome dato in onore dell'industriale e fotografo francese che, tra il 1870 e il 1914, catturò numerosi scatti delle miniere del bacino *stéphanois*.

6 Dispositivo ZPPAUP n° 8.2.1.3 del 2008, p.323

7 Etichetta creata nel 2012 per valorizzare i progetti che si basano sul concetto di sviluppo sostenibile con aiuti finanziari statali. Composto da 4 tappe: ecoquartiere in progetto, in cantiere, consegnato e confermato dopo tre anni di vita, www.cohesion-territoires.gouv.fr/demarche-ecoquartiers, consultato il 20 gennaio 2020

8 Cordoni, nastri e altri tipi di bordatura soprattutto specifici nell'arredamento

9 Tradotto letteralmente amicale del popolo. Associazione a scopo non lucrativo con lo scopo di proporre attività extra-scolastiche a prezzi modici.

10 Premio creato dalla rivista francese *Le Moniteur*

Ulteriori operazioni legate al quartiere Jacquard-Carnot riguardano gli archi di Carnot [fig.31].



fig.31 Vista del viadotto dalla collina con rilievo dell'église Montaud, Auguste Hippolyte Collard 1865, fotografo specializzato nel rappresentare l'espansione ferroviaria francese. Esposto al The J. Paul Getty Museum, Los Angeles

Identificato come un settore chiave tra il quartiere *Carnot* e *Jacquard*, una serie di operazioni di acquisto ed esproprio da parte del Comune hanno permesso agli archi di essere liberati da vecchi edifici e garage che rovinavano l'immagine di uno dei principali accessi del centro città [fig.32, 33]. Azioni portate a termine nel 2018, con i lavori di restauro e pulizia degli antichi archi. Attualmente, il numero di archi liberati è cresciuto ma non vi è ancora una destinazione d'uso per tutti, la cui estremità in alcuni casi è bloccata da muri divisionali dovuti dallo sviluppo e addensamento urbano del XIX secolo.



fig.32 Prima. Stazionamenti e parcheggi sotto gli archi.
Viaduc fertile, marzo 2013, viaducfertile.tumblr.com/, consultato il 20 gennaio 2020



*fig.33 Dopo. Gli archi della place de la Cartonnerie liberati
Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019*

4.3 L'AREA DI PROGETTO DEL VIADOTTO

Il progetto del viadotto è un'area che comprende cinque isolati ma nella quale verrà analizzata tramite le carte dell'Archivio municipale di Saint-Étienne solamente la parte legata alla riconversione della *friche Bourgneuf*, elemento di maggior interesse e il suo intorno, *place Vittonne* e *place de la Cartonnerie*. Carte che analizzano il periodo prima della loro realizzazione, dalla sua evoluzione fino a mostrare gli elementi nello stato in cui li ritroviamo oggi. Purtroppo non sono presenti carte nel periodo che va dal 1980 al 2002, intervallo di tempo nella quale la struttura di *Bourgneuf* subisce maggiori modifiche. L'idea di un'analisi di questo tipo è data dalla curiosità di scoprire il suo passato per analizzare successivamente il suo progetto futuro riferendosi, quando opportuno, alle tracce storiche.

Sulle tracce del passato, il viadotto di Carnot mostra evidenti opere di rinnovo in una città contemporanea dove il traffico ferroviario è aumentato. Nel momento in cui viene realizzato il boulevard urbano, aumentando così la circolazione automobilistica su quattro corsie, il viadotto, così come mostrato nel confronto tra foto storiche ed attuali, è soggetto a sostituzione in alcuni tratti di incrocio stradale. Travi rivestite in acciaio oltre ad opere di rinforzo strutturale lungo tutto l'asse mostrano il suo evolversi e stare al passo con i tempi.

Successivamente, un reportage fotografico mostra alcuni degli elementi principali per localizzare e dare un'idea chiara sullo stato attuale dell'area di progetto tratta in esame.



*Vista della rue Jules Ledin (ex rue de Montaud),
Chéri Rousseau, 1907*



*Vista verso il viadotto,
Daniele La Terra, 2019*

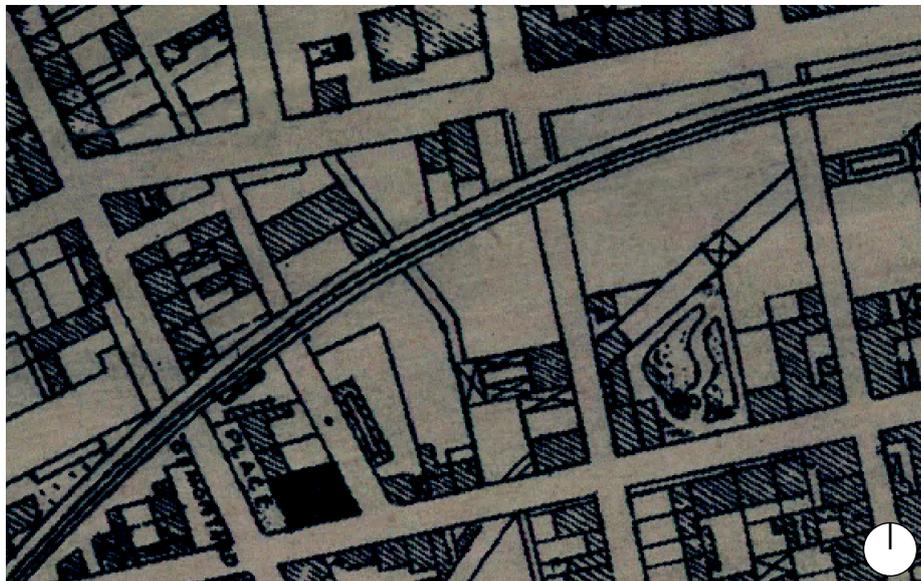


*Foto presa dall'attuale boulevard urbano,
L. Lévy, (prima degli anni '30 del Novecento)*



*Vista da place Vittone verso il viadotto,
Daniele La Terra, 2019*

1922
100m



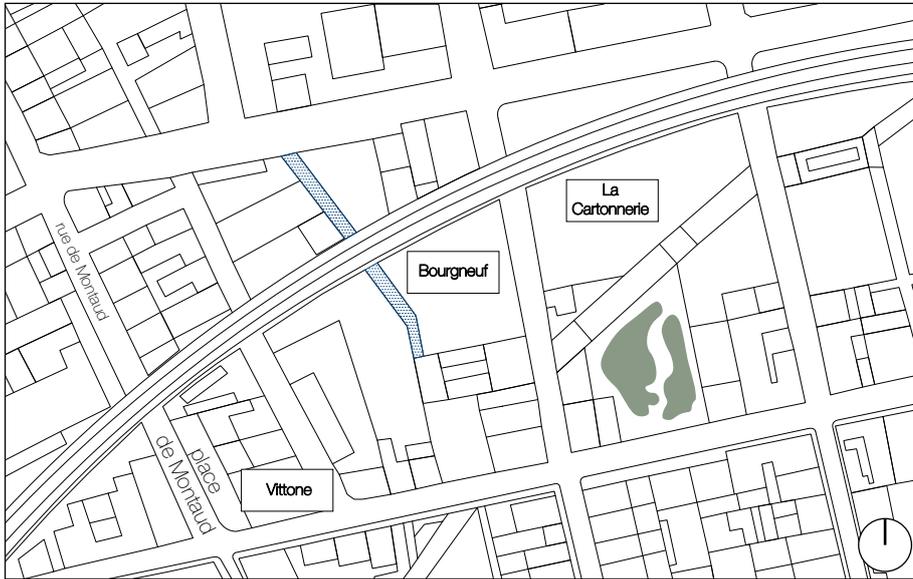
*Carta stradale,
Archives municipales de Saint-Étienne*

1930
100m



*Fotografia aerea,
Archives municipales de Saint-Étienne*

L'EVOLUZIONE DELLA FRICHE BOURGNEUF



L'edificio industriale Bourgneuf, la scuola Vittone, l'edificio della Cartonnerie e la circonvallazione non sono ancora stati realizzati. Il viadotto è presente in modo netto e l'isolato Bourgneuf è tagliato in due dall'affluente del fiume Furan. In diagonale sono ancora leggibili i segni della vecchia linea ferroviaria dei minatori dismessa. L'edificato è meno denso rispetto alla situazione attuale, al contrario della disposizione dei lotti, molto simili.



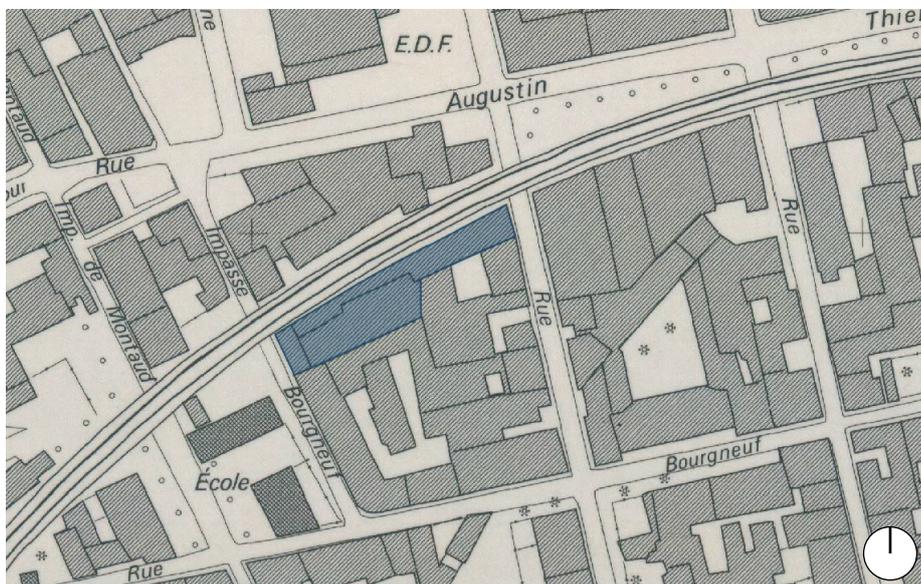
La scuola Vittone non è ancora presente ma è leggibile il disegno della sua piccola piazza che è tagliata in due dalla rue de Montaud. Una serie di edifici agglomera quella che oggi definiamo place Vittone. Sul lotto della Cartonnerie sono costruiti gli edifici industriali che ne danno l'attuale nome alla piazza. Nel lotto di Bourgneuf vengono costruiti i primi edifici industriali. La parte di isolato davanti a nord di Bourgneuf si densifica.

1955
100m

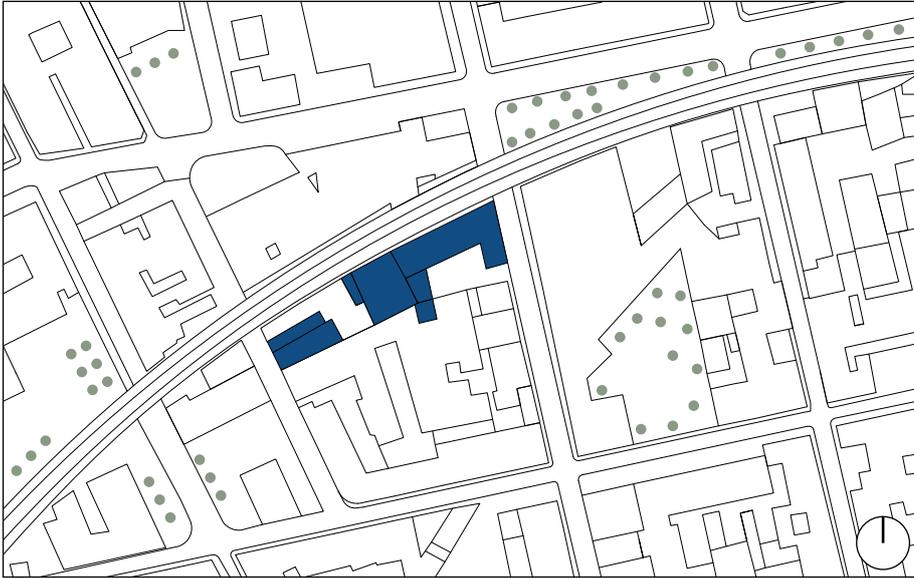


*Carta topografica,
Archives municipales de Saint-Étienne*

1980
100m



*Carta topografica,
Archives municipales de Saint-Étienne*



La scuola Vittone è realizzata, mentre la viabilità risulta essere ancora la stessa degli anni precedenti. L'edificio Bourgneuf ha leggermente ampliato i suoi locali. Sul lotto della Cartonnerie continua la costruzione di edifici.



Viene creata una parte dell'edificio industriale Bourgneuf così come la vediamo oggi. La demolizione del locale adiacente rue Boisson per lasciar spazio ad un nuovo edificio residenziale. L'edificio più a sud della friche Bourgneuf si distacca dal resto dell'attuale edificato anche se permane la sua struttura originaria del 1930. Sul lotto della Cartonnerie continua la costruzione di edifici.

2002
100m



*Fotografia aerea,
Archives municipales de Saint-Étienne*

2019
100m



*Fotografia aerea,
Google Earth 2018*



Gli edifici sull'attuale piazza Vittone vengono demoliti per lasciare spazio ad un giardino. La viabilità ha subito delle modifiche riguardanti la creazione della circonvallazione e modificando il percorso della ex-rue de Montaud. La struttura Bourgneuf ha subito una demolizione sulla parte rivolta verso la Cartonnerie, conseguita da una nuova costruzione residenziale ('58). Gli edifici industriali della Cartonnerie sono ancora presenti.



La struttura industriale Bourgneuf in analisi è presente ed è in stato di dismissione. Gli edifici presenti sulla piazza della Cartonnerie sono stati demoliti per creare maggiore permeabilità in un isolato caratterizzato da una forte agglomerazione di edifici.

4.3.1 L'USO E LE PROPRIETÀ STATALI

Il quartiere lungo il viadotto è un'area non molto attiva dal punto di vista commerciale e di attrattività per i residenti, i quali preferiscono trovare un loro spazio nel vicino centro città. Lungo l'asse del viadotto sono addossati e a volte vengono addirittura inglobate al di sotto degli archi strutture ormai fatiscenti. È in quel perimetro, e man mano che ci si avvicina al viadotto, che sono insediate le principali attività industriali-artigianali del quartiere: garages, magazzini, officine. Fortunatamente, un'azione nel 2016 ha portato molti dei suoi archi ad essere liberati dai vecchi garage. Solamente uno di questi archi, nel tratto che va dalla *place de la Cartonnerie* alla Biblioteca, è ancora utilizzato come trasformatore dalla compagnia dell'*Électricité de France* EDF¹ e, al momento, non è possibile un suo spostamento. Il quartiere lamenta anche una scarsa presenza di ristoranti e gastronomie, oltre ad una vetustà dei locali tale da non invogliare il residente ad usufruire del servizio offerto.

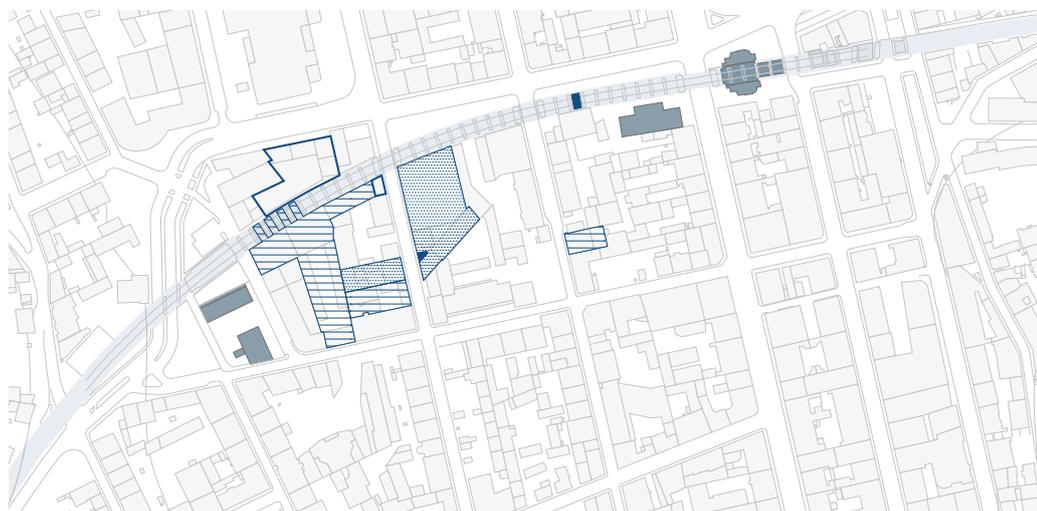
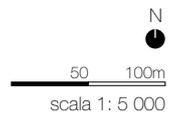
Per quanto riguarda la proprietà dei locali intorno alla *friche Bourgneuf*, l'EPASE, in collaborazione con l'ente EPORA, ha avviato un processo di acquisto ed esproprio di alcuni edifici che potrebbero interessare il futuro progetto dell'isolato. Progetto che tiene conto della realizzazione di un percorso pedonale che crei dinamicità, attrazione e permeabilità all'area.

¹ La filiale della EDF è la ENEDIS *Électricité Réseau Distribution France*



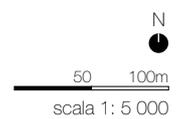
DESTINAZIONI D'USO

- Residenziale
- Commerciale
- Alimentare
- Misto residenziale-commerciale
- Misto residenziale-alimentare
- Industriale e artigianale
- Educazionale - servizi
- Dismesso industriale
- Piazze, parchi e giardini



PROPRIETÀ CATASTALI

- EPASE
- EPORA, acquisto per l'EPASE
- EPORA acquisto futuro per l'EPASE
- SNCF
- ENEDIS (EDF)
- Ville de Saint-Étienne



4.3.2 GLI ELEMENTI PRINCIPALI LUNGO IL VIADOTTO

L'area del viadotto è composta da elementi che presentano aspetti positivi e aspetti negativi, in quanto l'area non si è trasformata in concomitanza con le nuove esigenze del tempo. In dettaglio, gli elementi principali analizzati che rappresentano in seguito la sequenza progettuale sono: la piazza e la scuola Vittone, la piazza della *Cartonnerie*, la *Médiathèque*, la *gare Carnot*, oltre alla *friche Bourgneuf*, analizzata nello specifico successivamente.

La piazza Vittone è un luogo di natura incerta, caratterizzata dalla presenza di un'area giochi per bambini non particolarmente dotata ed inadeguata all'età media dei ragazzi presenti nell'adiacente scuola. Situata a ridosso del *boulevard* urbano è un'area non troppo frequentata anche per la mancanza di un'adeguata illuminazione, attività ed un verde appropriato che la valorizzi. Lo spazio retrostante la scuola ed addossato al viadotto ferroviario è il perimetro più utilizzato dagli studenti, zona caratterizzata dal grigio come colore predominante e dalla mancanza di spazi verdi la quale deturpa l'immagine positiva che una scuola deve avere. La *place Vittone* viene quindi identificata come una *zone prioritaire de réaménagement*¹ ZPR in quanto luogo suscettibile nella quale la città prevede tra il 2019 e il 2020 una consolidazione urbana.

La piazza della *Cartonnerie* è la vera piazza creativa [fig.34] che, a primo impatto, risulta come un'area abbandonata e priva di

¹ Tradotto in italiano come zona prioritaria da riqualificare. Essa è un'etichetta facoltativa nello schema di riqualificazione di un quartiere

attività, la quale ritrova splendore nei giorni di festa organizzati dalle associazioni di quartiere come ad esempio *La Laverie*. Nata dalla demolizione dell'industria di cartone nel 2009, la piazza della *Cartonnerie* è un luogo di sperimentazione per la città di Saint-Étienne e per il suo *maître d'œuvre*, l'associazione *Carton Plein*. Con sede nell'edificio che si affaccia direttamente sulla *place de la Cartonnerie* situato in *45 rue Boisson*, *Carton Plein* era anche il vero motore per la vita di quartiere, sostenuto da enti culturali, da Saint-Étienne métropole, dalla regione ed altri numerosi enti. L'associazione, impegnata nella trasformazione della piazza, ha spesso basato le proprie azioni utilizzando un'urbanistica di tipo transitoria. Essa ha portato nell'immediato risultati positivi ma a livello di risultati fisici permanenti è rimasto poco da quando *Carton Plein* è andato via, portando quindi alla luce l'aspetto negativo di questo tipo di approccio. Il cambiamento di sede da parte dell'associazione ha portato quindi lentamente la vita del quartiere a spegnersi. Per quanto riguarda i 2000 m² del terreno, dopo la demolizione della fabbrica, esso è stato trattato con un intervento di bonifica sperimentale.



fig.34 *Writer che dipinge con la bomboletta spray nel muro della vecchia Cartonnerie, Place de la Cartonnerie - Saint-Étienne, Daniele La Terra 2018*



*fig.35 Finestra sulla Cartonnerie,
Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019*

Un aspetto negativo di questo intervento è dato dal suo strato superiore impermeabilizzato che, nel caso di forti piogge, ha mostrato una resistenza troppo elevata per il deflusso delle acque, le quali non riescono ad infiltrarsi nel terreno e creano pozzanghere rendendo la piazza una poltiglia di sabbia. La presenza del verde e di aree canine è scarsa e potrebbe essere implementata maggiormente. Il grande muro della vecchia fabbrica ancora eretto, oltre ad essere utilizzato per le restituzioni artistiche dei writers, può essere sfruttato per occupare nuove strutture con attività legate ad animare il quartiere. Per la piazza della *Cartonnerie*, l'EPASE ha previsto una prima riqualificazione a nord per il 2020 [fig.35] ed una seconda riqualificazione nella parte sud destinata ad una costruzione più fisica.

Per quanto riguarda la biblioteca, situata tra il *boulevard* urbano e l'asse tranviario principale della città, essa presenta degli spazi inadeguati per la realtà odierna. Non vi è nessuna rampa per consentire l'accesso alle persone diversamente abili oltre alla mancanza di spazi destinati ad attività ricreative e di studio per tutte le fasce di età.

La *gare* di *Carnot*, potenziale enorme nel centro città, è attualmente in un periodo di crisi. La mancanza di fondi ha lasciato sprofondare la stazione in un degrado tale da chiudere i locali al piano terra a causa della loro vetustà ed inadeguatezza. L'accessibilità ai binari e la sicurezza della stazione è precaria e soggetta ad atti di vandalismo.

In tutto il settore lungo il viadotto vi è una carenza di un asse ciclo-pedonale chiaro che il più delle volte è assente o frammentato.



Puits Couriot



1. Place Vittone



2. Friche Bourgneuf



Isolato a nord della friche



4. Médiathèque



5. Gare Carnot



LA SEQUENZA PROGETTUALE



3. La Cartonnerie



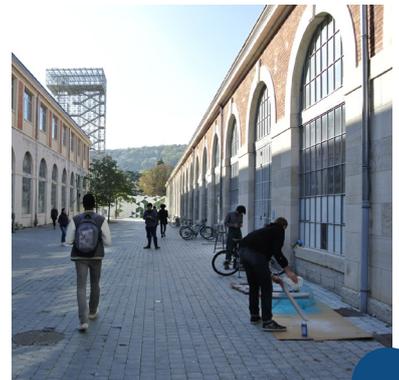
Viadotto



Place Carnot



Il quartiere Creativo



4.3.3 LA FRICHE BOURGNEUF

La *friche Bourgneuf* è un edificio industriale che ha subito nel corso degli anni diverse superfetazioni e destinazioni d'uso tra le cui le principali riguardano il laboratorio di falegnameria e carpenteria, il deposito di legname e terra e, per ultimo, l'utilizzo come garage di automobili ed altri veicoli. Situata al *4 bis impasse Bourgneuf* è individuabile nella documentazione storica dell'archivio municipale¹, riguardante permessi di costruzione e demolizione, sotto la voce *rue Boisson 49 bis*, originaria via ed ingresso principale negli anni '30 del Novecento. Questa differenza di indirizzo è stata individuata tramite la richiesta, sulle parcelle catastali interessate, alla direzione generale delle Finanze pubbliche e nello specifico al Servizio della pubblicità fondiaria (in Italia definita come pubblicità immobiliare), la quale riporta le ipoteche bancarie e gli atti di compravendita dell'edificio. Purtroppo i dati riportano solamente gli atti di vendita a partire dal 1990. Attraverso l'uso di queste fonti oltre all'utilizzo di fotografie aeree si è riuscito in modo generale a definire la trasformazione dell'edificio, che si è interrotta nel 2013, anno probabile di dismissione della vecchia fabbrica. Proprio in quell'anno, l'edificio viene acquistato dall'ente statale EPORA il cui acquisto è generato da un accordo con l'EPASE, che si occuperà della sua trasformazione. L'edificio con un'altezza media di circa 10m è posto ad una distanza di circa 1m dal viadotto ferroviario di *Carnot* ed è compreso in un intervallo di 10 archi.

¹ Le piante architettoniche individuate all'Archivio sono presenti nella sezione Appendice della presente tesi



Maxime Disy, 2016



EPASE, 2018



EPASE, 2018



Maxime Disy, 2016



Maxime Disy, 2016



Maxime Disy, 2016



EPASE, 2018

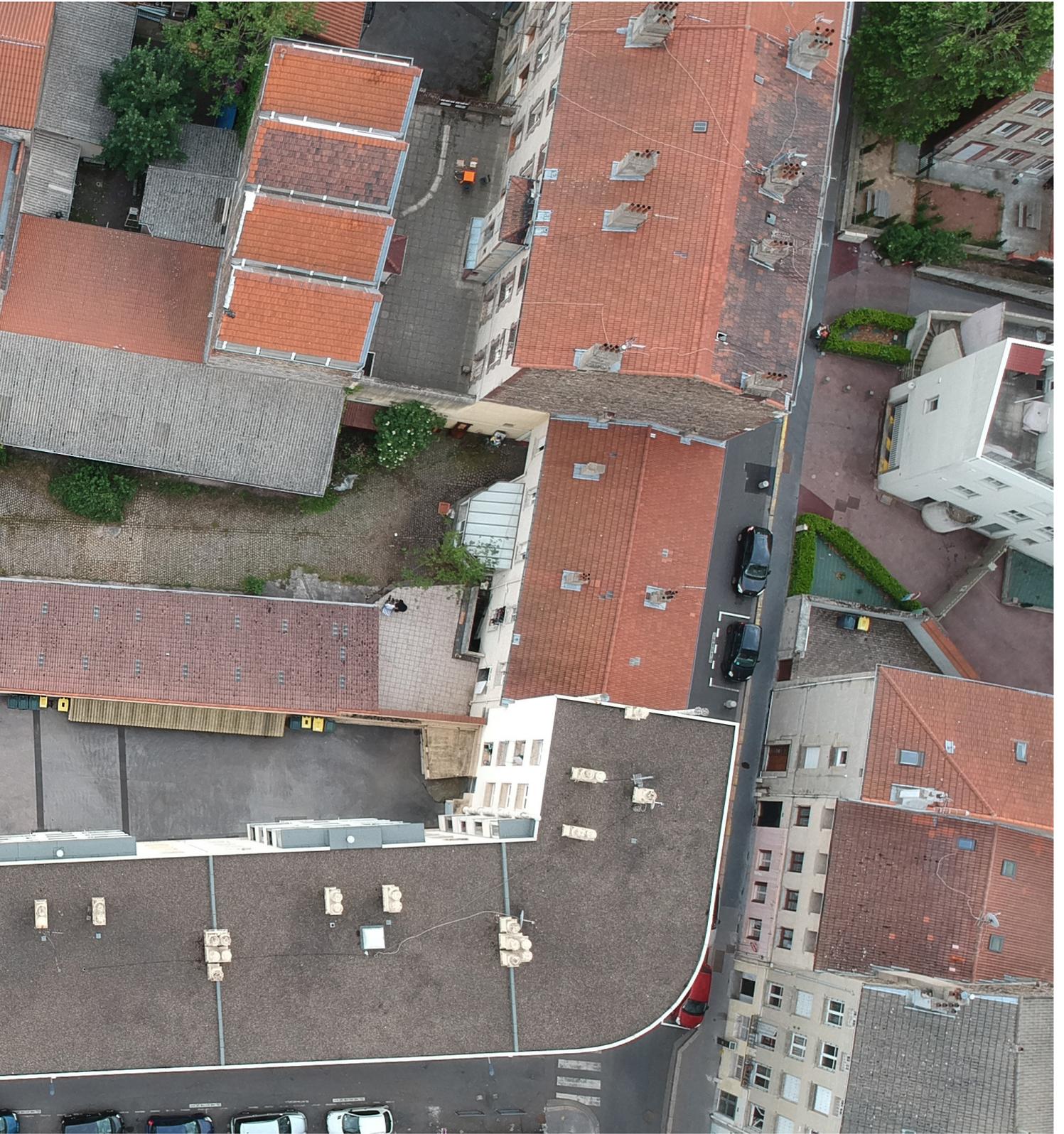


Maxime Disy, 2016



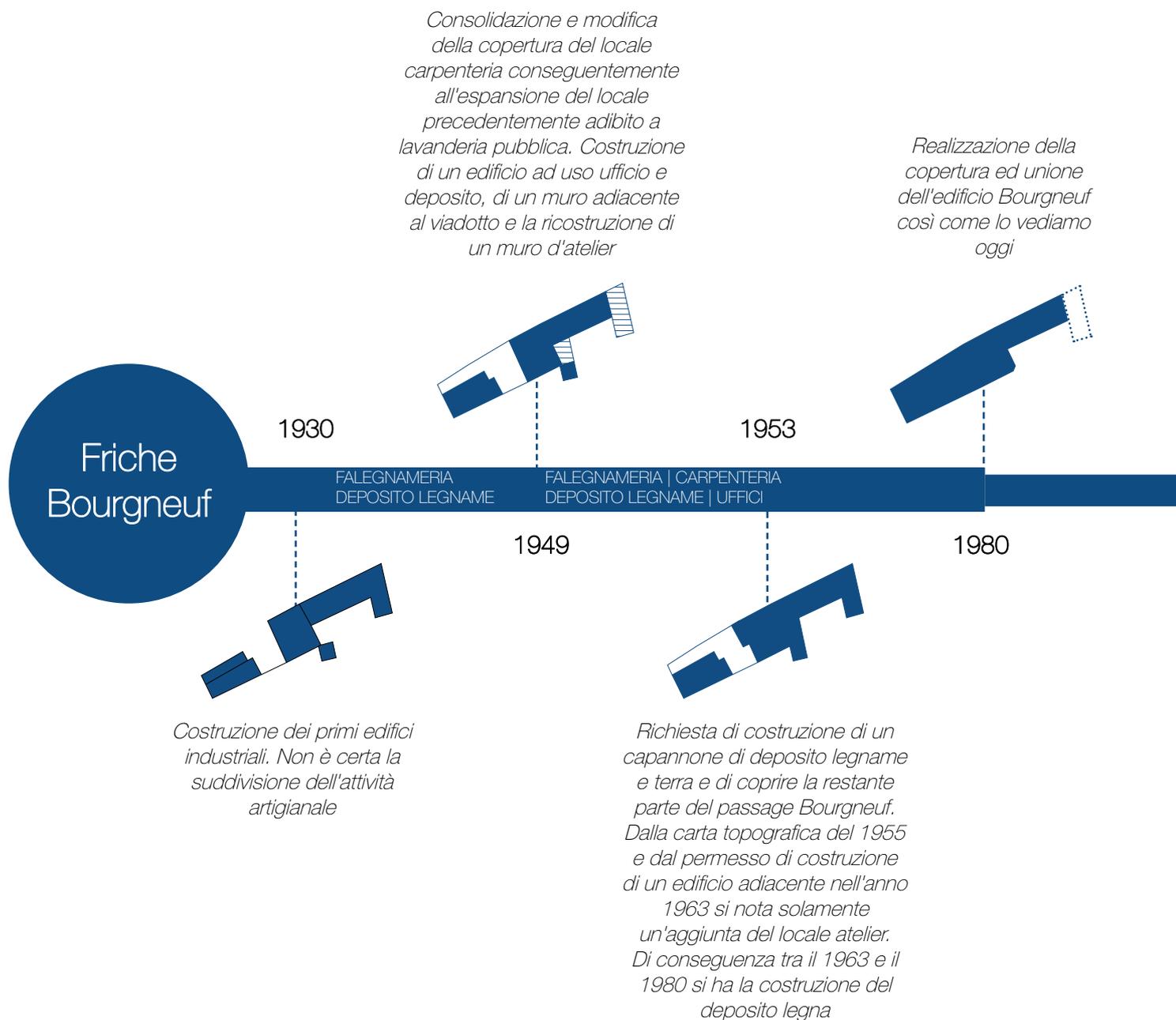
Maxime Disy, 2016

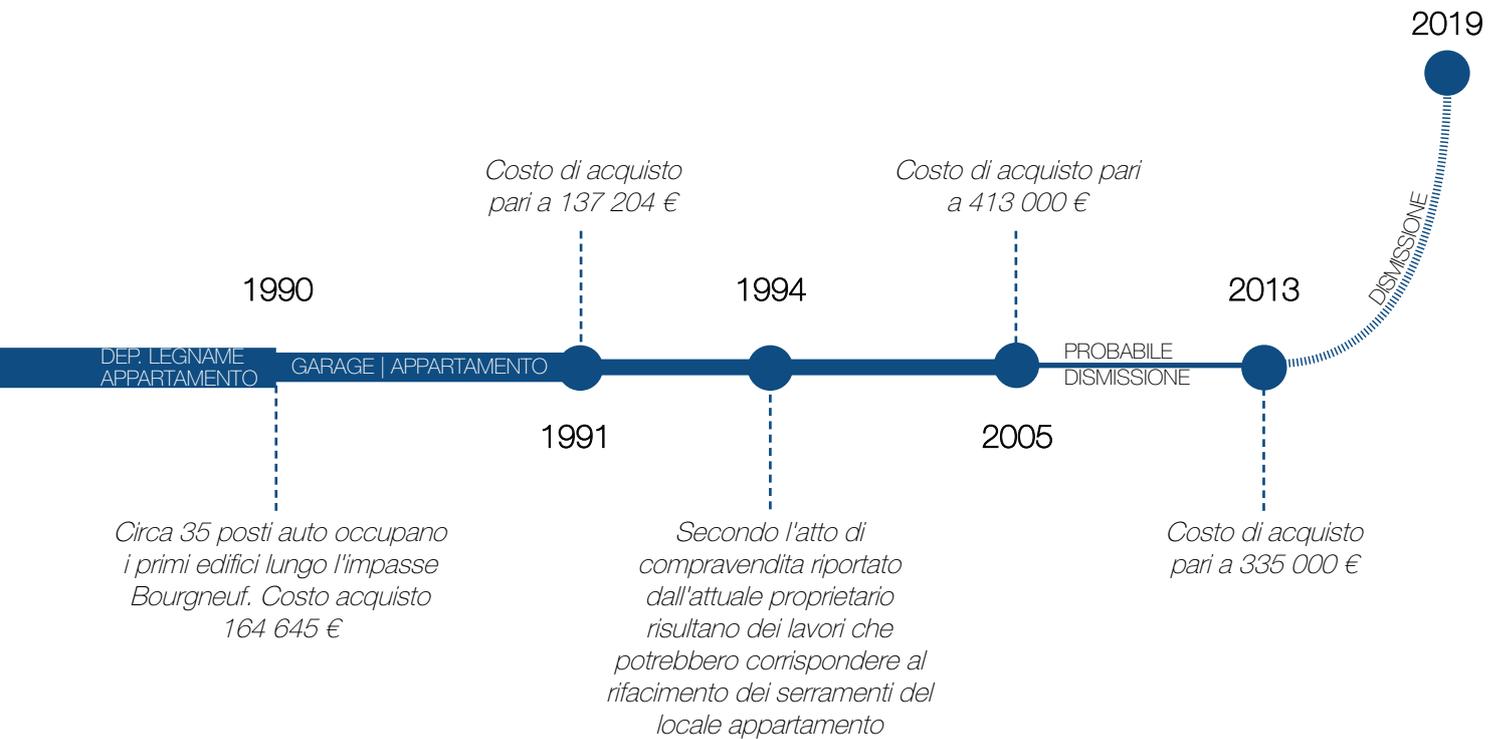
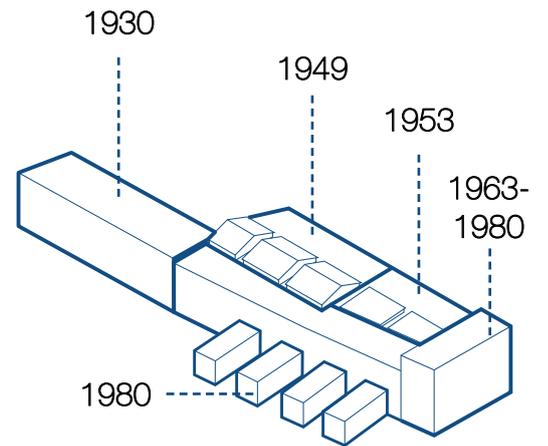




LINEA TEMPORALE DELLA FRICHE BOURGNEUF

📍 4 bis impasse Bourgneuf - 42000 Saint-Étienne





Legenda trasformazione edificio

- Atelier falegnameria, deposito legname e carpenteria
- Ufficio
- Demolizione edificio

Legenda cambio proprietà

- Société industrielle de menuiserie SIM di Loubat construction
- Société immobilière Lamartine
- Signor Sauzea

- Société immobilière SCI de Montsalson di Sauzea
- Société immobilière SFC di Franck Carvelli
- Établissement public foncier de l'Ouest Rhône-Alpes EPORA

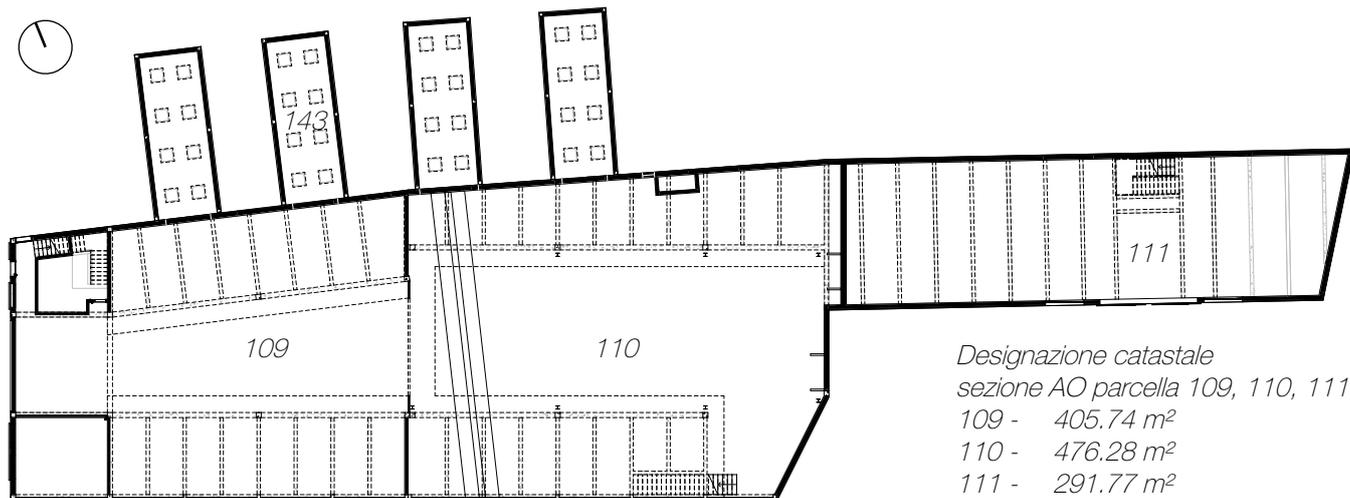
4.3.4 LA STRUTTURA DELLA FRICHE BOURGNEUF

La relazione strutturale viene identificata come una delle prime operazioni da effettuare su edifici industriali dismessi per valutarne una sua possibile trasformazione o demolizione. Per quanto riguarda l'edificio *Bourgneuf*, essendo un edificio dismesso e con evidenti infiltrazioni a livello della copertura, individuata dalle immagini aeree, l'EPASE ne ha richiesto una sua prima analisi strutturale¹ sulle parcelle catastali interessate dallo studio Ingérop 109 e 110. Il sopralluogo, eseguito in data 23/05/2019 per valutare lo stato di salute dell'edificio industriale da parte dell'ente incaricato Ingérop, riporta globalmente un'analisi positiva sulla stabilità della struttura definendola come strutturalmente indipendente e sana. Premesso che la città di Saint-Étienne è situata in zona di sismicità² debole, lo studio Ingérop ha garantito dalle sue analisi la possibilità di effettuare lavori di riqualificazione quali demolizioni di murature o solai che non impattino la stabilità dell'edificio. Dal punto di vista sismico, la presenza di giunti di dilatazione strutturale ne diminuisce il rischio di cedimento.

L'edificio presenta una struttura trave-pilastro in cemento armato ed ogni blocco è suddiviso in 2 campate laterali su due livelli ed una campata centrale con volume a tutta altezza. Delle travi in acciaio sono state aggiunte successivamente per rinforzare le due campate laterali. Il blocco 109 è caratterizzato dalla presenza di tre

¹ *Diagnostic structure del 7/8/2019 dello studio Ingérop. Relazione fornita dall'EPASE*

² *Esistono 5 livelli di sismicità che variano da molto debole a forte. Al contrario, in Italia i livelli di sismicità sono 4 e variano dalla zona più pericolosa alla meno pericolosa (zona 4).*



Pianta terra strutturale della friche Bourgneuf

livelli di cui gli ultimi due destinati ad abitazione. Il suolo è composto da una soletta su terrapieno di uno spessore indefinito.

La facciata sud è caratterizzata dai seguenti elementi:

- struttura pilastro-trave con riempimento in muratura composta da agglomerati di cemento
- pilastri rettangolari di larghezza di 20cm con luce di 4.40m
- pilastri quadrati di 30 x 30cm nella campata con luce di 8.80m

Invece, la facciata nord è caratterizzata dai seguenti elementi:

- trumeaux³ in cemento o in muratura di larghezza variabile con riempimento in muratura composta da agglomerati di cemento
- struttura pilastro-trave nella campata con pilastri quadrati di 30 x 30cm con luce di 8.80m

Le due campate sono caratterizzate da una trave in cemento armato e da una soletta in cemento armato di 10cm di spessore, con sbalzo di circa 1m.

L'accesso all'appartamento è privato e consente di arrivare ai piani superiori composti da un solaio in possibile laterocemento.

³ Elemento strutturale in muratura o calcestruzzo definito in italiano come pilone o muro portante

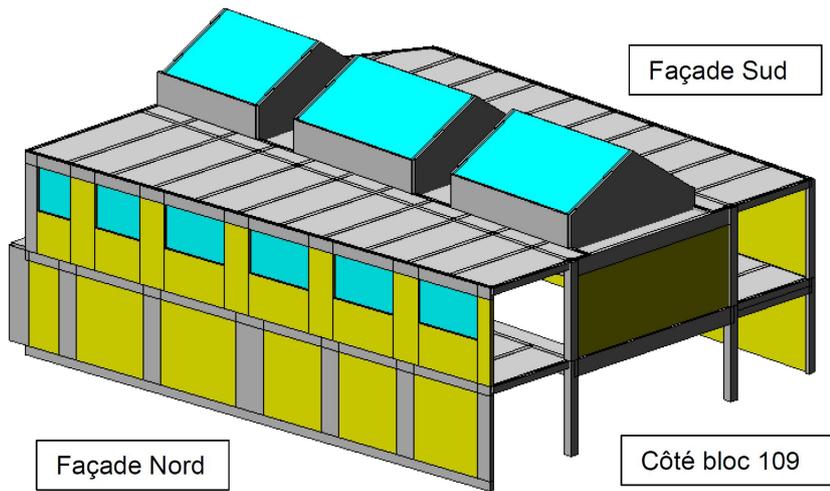
La copertura della struttura è piana, realizzata in cemento armato rivestita da una membrana impermeabilizzante. Gli *sheds* sono a monopendenza nella parcella 109 e a bipendenza nella parcella 110, con struttura portanti rappresentate da travi metalliche appoggiate su elementi laterali in cemento. Gli *sheds* sono rivestiti da lastre ondulate trasparenti in policarbonato, attualmente in uno stato di vetustà abbastanza elevato causato dalla perdita di luminosità e dalla mancanza di una lastra che ne riduce la impermeabilità e crea infiltrazioni tali da dover pensare ad una sostituzione.

In seguito alle richieste del MOE, ovvero dello studio *Virage*, lo studio ingegneristico ha determinato diversi possibili scenari di demolizione sulla facciata nord che ne garantisce un accesso e un'apertura sulle volte del viadotto ferroviario.

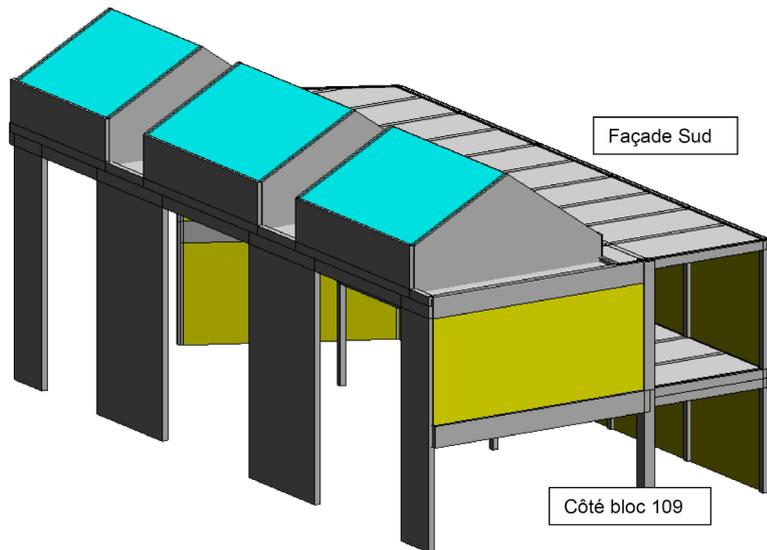
Il primo scenario prevede una rimozione del solaio, delle travi principali e secondarie della campata. L'ipotesi di una demolizione della copertura è sconsigliata in quanto apporterebbe maggiori costi per stabilizzare la struttura dati dalla creazione di una nuova struttura portante che porti le forze date dagli *sheds* a terra.

Il secondo scenario, invece, garantisce un'apertura sulle volte del viadotto senza influenzare la stabilità della struttura ed aumentare così i costi dei lavori. L'ipotesi è quella di demolire i rivestimenti esterni non portanti così come i solai della facciata nord. Lo studio riporta anche il caso estremo nel quale è possibile conservare la sola campata sud demolendo la campata nord più gli *sheds*.

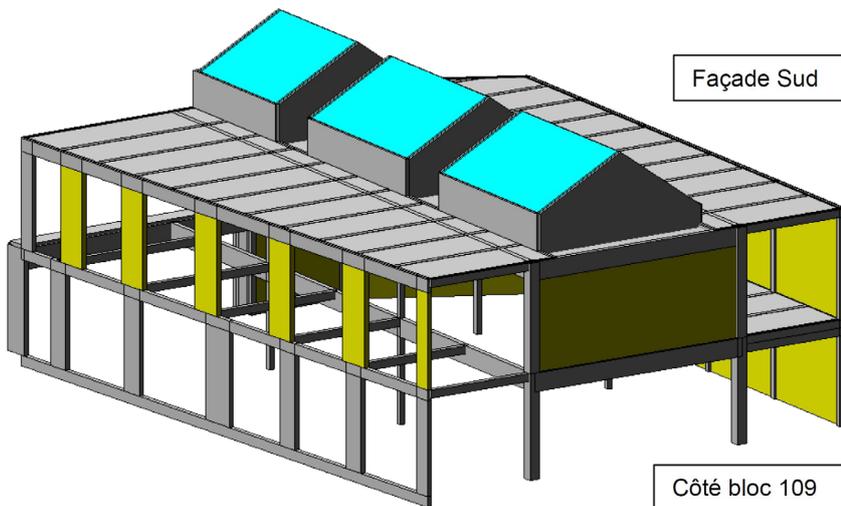
In conclusione, dalle analisi strutturali si identifica che gli edifici sono ancora in buono stato e quindi si può escludere una demolizione a causa della sua instabilità.



Struttura esistente, Indagine strutturale Ingérop maggio 2019



Scenario 1, Indagine strutturale Ingérop maggio 2019



Scenario 2, Indagine strutturale Ingérop maggio 2019

4.3.5 UN PASSO VERSO IL RIUSO

L'atto di squatting illegale degli edifici vuoti è una pratica diffusa che si conclude con l'espulsione dei soggetti interessati e la saldatura e muratura dei possibili accessi all'edificio. Privi di ingresso, tali spazi rimangono inutilizzati, vuoti e presto decadenti nel centro città o nelle periferie, abbassando progressivamente l'immagine positiva del quartiere. A Saint-Étienne, a differenza della capitale, non vi è un accordo con il Comune per occupare temporaneamente questi luoghi ma, al contrario, sono diffusi gli atti in condivisione tra associazioni ed amministrazioni per trovare una soluzione per questi immensi relitti, messi in valore e ricordati attraverso workshops, fotografie e pratiche condivise per costruire insieme ai cittadini il futuro del quartiere.

Da ricordare è il workshop organizzato da Urban Focus¹ per la X Biennale del Design di Saint-Étienne (2017). Urban Focus è un progetto fotografico che accomuna il fotografo Maxime Disy, il designer Étienne Pouvreau e l'architetto Agathe Montel. Interessati dalla riscoperta e dalla messa in valore di questi luoghi abbandonati, hanno portato alla Biennale un tema su cui discutere per il futuro di questi spazi [fig.36]. Sull'ottica della dinamica collaborativa, Urban Focus, insieme al Comune e all'EPASE, ha organizzato un workshop dedito a ripensare lo spazio interno della *friche Bourgneuf*. I partecipanti al workshop hanno progettato diverse azioni quali la riqualificazione dell'entrata con una migliore

¹ Associazione nata successivamente nel 2018, etiennepouvreau.com/portfolio/photographie/urban-focus/, consultato il 24 gennaio 2020



fig.36 Fotografia di una friche presentata alla Biennale du Design, Saint-Étienne, Urban Focus 2015

segnaletica, una creazione di una corte interna, oltre ad installazioni perenni nei piani rialzati e temporanee al piano terra.

Oltre alla conservazione di blocchi periferici per lo stoccaggio di materiale, la decisione è stata quella di attuare un riuso di tipo conservativo, dividendo la friche in due zone di attività nelle due parcelle. La prima è stata destinata ad impieghi come spazi lettura, di co-working, freeshop, atelier d'artisti e caffè associativi. Inoltre i partecipanti hanno previsto anche la conservazione dell'alloggio, il cui locale è destinato ad ospitare gli artisti di quartiere. Per la seconda parcella è invece stata prevista una destinazione dedicata ad eventi culturali come spazi d'esposizione e concerti.

Altre numerose attività partecipative sono state condotte dal precedente MOE durante tutto il suo periodo in carica. Ad esempio, sempre in occasione della Biennale del Design (2013),

evento per la quale è importante condividere tematiche importanti, Carton Plein ha organizzato otto giorni di workshop per provare a definire il futuro degli archi del viadotto. Progetto noto sotto il nome di *Viaduc Fertile*, essa è stata una sperimentazione che ha coinvolto gli studenti stéphanois del Master Espace Public, studenti dell'atelier *Hors les murs* della scuola di architettura di Saint-Étienne (ENSASE), studenti della scuola d'arte e di design (ESADSE) e 53 studenti d'architettura dell'università di Bruxelles². Nel workshop sono state numerose le attività di sperimentazione che, dopo colloqui tra cittadini e partecipanti, hanno portato alla realizzazione di elementi in scala 1:1 in modo tale da evidenziare e valorizzare gli spazi lungo il viadotto. Strutture in legno, strisce luminose, pannelli, scritte sui muri della *Cartonnerie* ed attività ludiche sono state in quei giorni per il viadotto una spinta verso il risveglio.

Sempre sotto gli archi il progetto *Huit paysages* della designer Pascaline de Glo de Besses che, sulla scia del progetto *Réveil du Viaduc* ed in occasione sempre della *Biennale du Design* (2019) ha realizzato appunto otto diversi paesaggi. Scenari che vogliono, attraverso l'uso del colore, valorizzare gli archi e gli spazi dimenticati sotto il viadotto [fig.37, 38].

In conclusione, la partecipazione di studenti, associazioni ed amministrazioni mette in evidenza la voglia di ridonare vita ed attrattività a questi spazi cercando di ottenere dei risultati che siano condivisi da tutti, cittadini compresi.

² masterespacepublic.wordpress.com/2013/02/28/viaduc-fertile-atelier-1/, consultato il 18 gennaio 2020



fig.37 Gli archi non valorizzati ed utilizzati come garage,
Viaduc fertile, marzo 2013, viaducfertile.tumblr.com/



fig.38 Gli archi valorizzati dal progetto Huit paysages,
Saint-Étienne, Daniele La Terra 2019

4.4 ANALISI DI PROPOSTE ESISTENTI

Quando si cammina per la prima volta nell'area lungo il viadotto si nota uno stato di trascuratezza per gli elementi più importanti e per le attività che la circondano ed è in quel momento che ci si domanda: «Che funzione ricoprivano questi spazi? Perché sono in questo stato? Quale storia vi è dietro?» Bisogna lavorare ancora molto per raggiungere l'obiettivo di un quartiere vivibile, piacevole ed attrattivo ma dal momento in cui l'EPA di Saint-Étienne ha preso in carica le operazioni di riqualificazione e sviluppo della città, la zona del viadotto è molto cambiata. Gestita nel corso degli anni da due diversi *maître d'œuvre*, sono stati numerosi i casi di sperimentazione, coinvolgimento dei cittadini e degli attori locali che hanno portato l'area a svilupparsi con operazioni piccole e mirate soprattutto per quanto riguarda la piazza della *Cartonnerie*. Principale spazio che, in seguito alla demolizione dell'industria di cartone *stéphanois* nel 2009, ha portato il *maître d'ouvrage* EPASE a richiedere la partecipazione dello studio *Carton Plein* che, in seguito alla vittoria dell'appalto pubblico, ha proposto una nuova visione per l'area. Nel periodo che va dal 2010 al 2018, *Carton Plein* partecipa attivamente alla gestione dell'area del viadotto. Studio misto composto da architetti, un urbanista culturale, una sociologa ed un'artista cineasta. Così come *Carton Plein* anche *Virage* è un *maître d'œuvre* che ha bisogno dell'appoggio di varie competenze. Terminato il suo mandato, la gestione del settore del viadotto è stata vinta dal gruppo *Virage* (2019-2028), dall'atelier *Georges*, dallo studio *Vraiment Vraiment* e dal gruppo Ingérop.

Più nel dettaglio, il gruppo *Virage*¹ è uno studio di architettura che si occupa di temi legati alla sostenibilità economica e ambientale. L'atelier *Georges* è un team composto da urbanisti, paesaggisti e architetti che si occupano di strategia territoriale² il quale ha spesso coinvolto i cittadini nel suo processo decisionale e la loro abilità nel trovare risorse economiche alternative gli ha permesso nel 2014 di vincere il premio dei giovani urbanisti. *Vraiment Vraiment*³, studio giovane che si occupa di design con sede a Parigi e Bruxelles ed infine, il Groupe Ingérop⁴, studio internazionale specializzato nell'ingegneria con sede centrale in Francia.

La richiesta principale del *maître d'ouvrage* è quella di realizzare un percorso di larghezza pari a 10m dal viadotto ferroviario in modo tale da collegare e creare un percorso che parte dalla place Vittone ed arriva fino al quartiere Creativo, nella quale uno degli elementi di maggior dubbio a livello di proposte realizzative è dato dalla *friche Bourgneuf*. Struttura industriale definita dal direttore della pianificazione territoriale Stéphane Quadrio in buono stato e per la quale si attendono nuove alternative. Al momento, le priorità per il settore sono state date per la *place Vittone* ed in secondo luogo per la piazza della *Cartonnerie*, per la quale si è ipotizzata una riqualificazione della parte più a nord entro il 2020.

In conclusione, lo studio e l'analisi delle proposte dei due *maître d'œuvre* è stato particolarmente utile per comprendere il modo di operare francese, programmato, sperimentale e sequenziale ed avere un'idea generale su cosa ha funzionato e dove il *maître d'ouvrage* ha ancora dubbi.

1 *virage.archi/*, consultato il 09 settembre 2019

2 *www.ateliergeorges.fr/*, consultato il 09 settembre 2019

3 *www.vraimentvraiment.com*, consultato il 09 settembre 2019

4 *https://www.ingerop.fr/*, consultato il 09 settembre 2019

4.4.1 LA PROPOSTA DI CARTON PLEIN

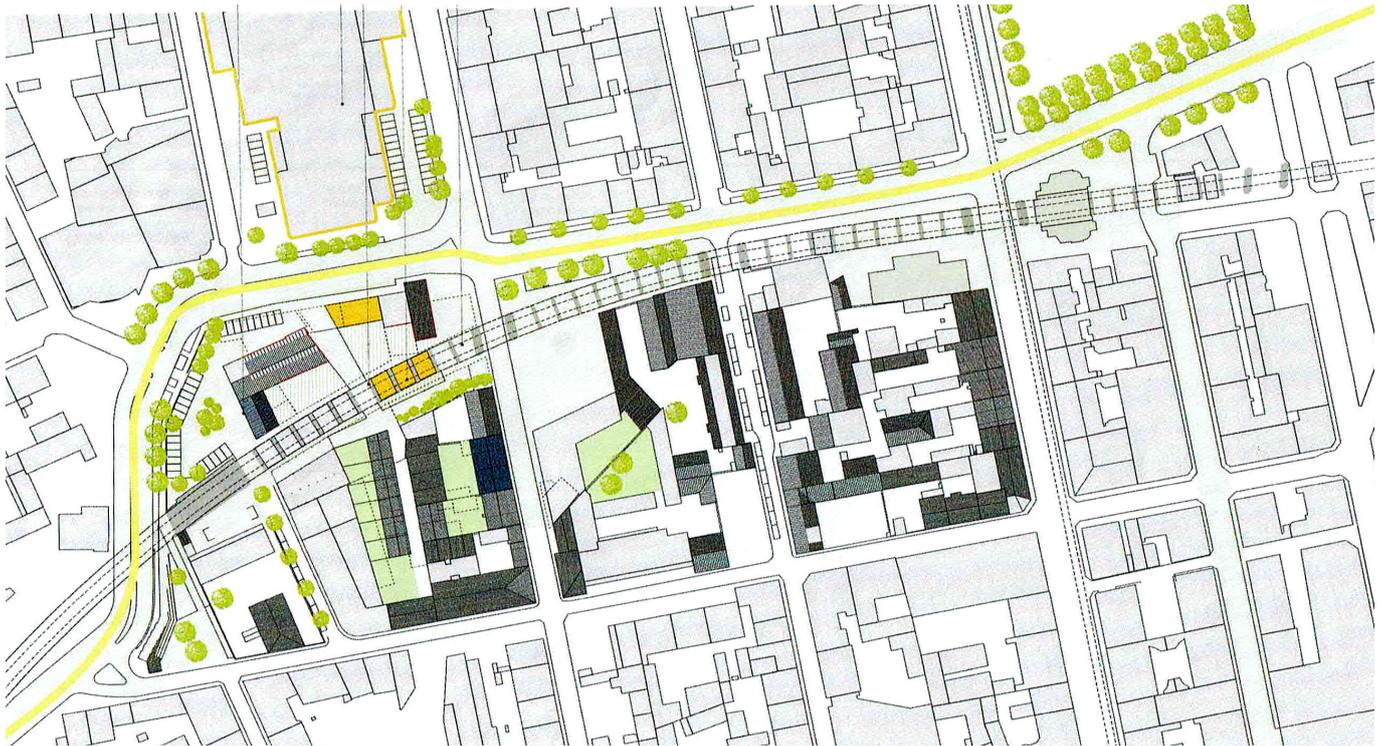
Carton Plein è il primo *maître d'œuvre* per la quale l'EPASE ha optato. Lo studio ha proposto una realizzazione per l'area suddivisa in corto, medio e lungo termine e composta da quattro possibili interventi su aree specifiche quali, l'*école Vittone*, la *Cartonnerie*, la *Médiathèque* e la *gare Carnot*, legate insieme dal filo conduttore del viadotto. L'idea generale di *Carton Plein* è quella di riportare attrattività al quartiere utilizzando come legante un percorso ludico partendo dunque dall'*école Vittone* e dal suo uso misto scuola e spazio pubblico. Per la *friche Bourgneuf*, *Carton Plein* ha previsto la sua demolizione in modo tale da continuare il suo percorso sportivo che, nel caso specifico, è rappresentato da una pista d'atletica. I suoi spazi adiacenti, in seguito alla demolizione di garages preesistenti, lasceranno luogo alla realizzazione di villette a schiera in modo tale da aumentare la qualità delle abitazioni del quartiere. Per quanto riguarda la *Cartonnerie* molto è stato fatto in materia di sperimentazione. Archiviata la fase di demolizione degli elementi sottostanti agli archi del viadotto creando spazi permeabili e più salubri, lo studio ha proposto, verso la fine del suo mandato, la realizzazione di un *co-housing* con un piano terra attivo e dinamico. Per la parte nord della piazza è invece previsto un suo uso a spazio pubblico, giardini ed eventi. In riferimento agli edifici della *médiathèque* e della *gare Carnot* viene proposto un loro rinnovo. Per il primo, è stato previsto un avanzamento inglobando gli spazi sotto gli archi in modo tale da portare maggiore visibilità; per la *gare* si è deciso di lavorare soprattutto per i suoi spazi d'accoglienza.



Proposta finale dello studio Carton Plein, Le Réveil du Viaduc presentazione orale dello studio d'azione, marzo 2017

4.4.2 LA PROPOSTA DI VIRAGE

Attuale MCE per lo studio urbano del settore del Viadotto e del quartiere *Manufacture-Plaine Achille*, noto come quartiere Creativo. Lo studio, dopo una prima analisi della precedente proposta di *Carton Plein*, ha tratto ciò che di positivo era stato fatto ed ha provato ad implementare nuove alternative su alcuni elementi per la quale il *maître d'ouvrage* non ha ancora dato risposta positiva. Proposta che viene suddivisa in tre possibili operazioni di trasformazione, definite orizzonte 2020, orizzonte 2024 ed orizzonte 2028. Divise principalmente in cinque punti d'azione specifici: la realizzazione di una struttura prototipo lungo il viadotto, costruendo dei box prefabbricati in modo da intensificare l'uso dello spazio pubblico sotto gli archi; la *place della Cartonnerie*, nella quale è prevista una corte di gioco con la realizzazione di uno *skate-park* e movimenti di terra, oltre ad accogliere eventi pubblici. A sud della piazza è prevista la realizzazione di parcheggi prima ed abitazioni dopo; la *friche Bourgneuf*, in cui è previsto per il 2024 la riqualificazione di una minima parte destinata ad accogliere attività. Per tutta l'altra parte è prevista la demolizione per permettere la realizzazione di abitazioni a schiera, consentendo un accesso stradale per i residenti e per le attività sotto uno degli archi. Per la *Gare Carnot* e la *médiathèque* è stato proposto un incremento dei servizi per i cittadini come punti di ritiro pacchi e *food truck* oltre ad una ristrutturazione dei locali della biblioteca e alla demolizione dei vecchi locali della stazione.



Proposta finale dello studio Virage, Studio di fattibilità definitiva

4.5 INTERVISTE AGLI STAKEHOLDERS

La partecipazione e il coinvolgimento degli stakeholders nelle fase progettuale è importante per capire le dinamiche nel processo di trasformazione industriale ed avere un'idea più chiara sul pensiero, sulle dinamiche e sugli obiettivi che hanno i diversi attori riguardo il settore interessato. Una serie di domande è stata quindi posta ai principali attori individuati nel processo di trasformazione della *friche Bourgneuf*. Le interviste sono state rivolte ad attori specifici e non hanno interessato un numero elevato di persone tale da riportare delle percentuali, in quanto le risposte hanno quasi subito ottenuto i risultati attesi per arrivare ad impostare un progetto di riconversione industriale. Per quanto riguarda gli enti e le amministrazioni, sono state poste le seguenti domande che verranno successivamente riassunte nelle schede successive:

1. Qual è la vostra funzione all'interno dell'organizzazione?
2. Qual è la funzione dell'ente e da chi è finanziata?
3. Qual è il motivo per la quale l'ente ha deciso d'investire in quest'area e precisamente acquisendo la friche Bourgneuf?
4. Chi era il proprietario precedente? Era un privato o un'azienda?
5. Qual è il progetto dell'ente per la friche Bourgneuf? È previsto un ritorno economico dall'investimento realizzato per l'area o per la friche?
6. È prevista una demolizione o una conservazione dell'edificio?
7. Avete effettuato studi preliminari (storici, strutturali, inquinamento) del sito?
8. Sarà prevista una ZAC?
9. Quanto è costato l'acquisto della friche industriale Bourgneuf?
10. Quali altre organizzazione o enti sono implicate nel processo di trasformazione del sito?

Dopo aver consultato tutti i principali attori dal punto di vista amministrativo, le interviste sono passate ai residenti ed ai commercianti i quali, più di ogni altra persona, vivono la realtà del quartiere. Le domande per questi attori sono state leggermente differenti in quanto mirate a capire sia il passato della *friche Bourgneuf* sia le mancanze del quartiere. Le domande poste sono le seguenti:

1. Qual è il vostro nome e che età avete?
2. Di che nazionalità siete?
3. Da quanti anni e in quale quartiere della città abitate? Che lavoro fate?
4. Conoscete la place de la Cartonnerie o la friche Bourgneuf?
5. Avete un ricordo della fabbrica situata nella place de la Cartonnerie o della friche industriale Bourgneuf?
6. Vi ricordate che attività svolgevano?
7. Cosa pensate del quartiere? È un quartiere calmo, residenziale?
8. Cosa pensate che manchi al quartiere?
9. (Per i commercianti) Secondo voi, quale contributo positivo potrebbe apportare la riconversione della friche Bourgneuf per quanto riguarda anche la vostra attività?

Le risposte date dagli stakeholders sono state riassunte in modo tale da concentrare solamente le informazioni più utili. L'individuazione dei protagonisti coinvolti è seguita anche da un'analisi data dalla griglia potere-interesse per comprendere quali attori prendere in considerazione. Questa analisi, infatti, mostra l'interesse, le aspettative e l'influenza che gli attori hanno, individuando nell'EPASE il maggiore personaggio coinvolto. L'attuale *maître d'œuvre* non è stato inserito nel processo degli stakeholders in quanto la sua recente vittoria nella gara di concorso e la sua mancata risposta alle interviste non mi ha permesso di definirne il grado di interesse e potenza.

GLI INTERVISTATI

-EPA-SAINT-ÉTIENNE-

Jack Arthaud - direttore generale
Stéphane Quadrio - direttore della pianificazione territoriale
Elise Amould - responsabile delle operazioni nel quartiere Jacquard

EPORA

Sophie Cartoux - business manager responsabile nel territorio della Loira

Saint-Étienne

vill. de
SÉM
+ **SAINT-ÉTIENNE**
la métropole

Urbanista responsabile delle operazioni nel quartiere Jacquard

Gaël Perdriau - dal 2014, sindaco della città e presidente di Saint-Étienne Métropole

CARTON PLEIN

+ LA CARTONNERIE

Laurie Guyot - architetto e fondatrice dell'associazione Carton Plein
Agathe Montel - architetto
Corentine Baudrand - urbanista culturale
Fanny Herbert - sociologa
Alissone Perdrix - artista cineasta

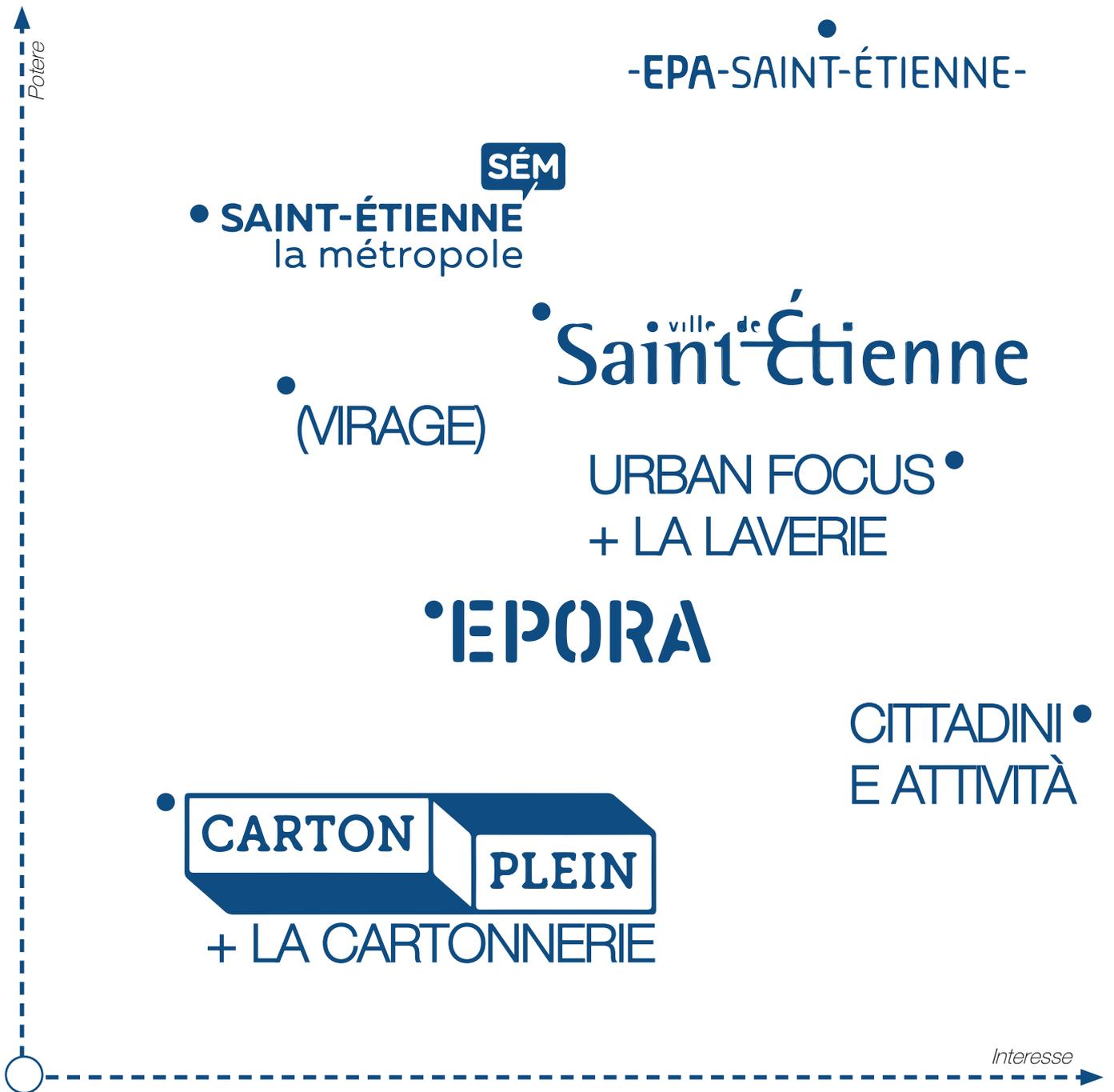
URBAN FOCUS + LA LAVERIA

Jérémie Guignand - responsabile dell'Associazione La Laverie
Maxime Disy - fotografo e responsabile di Urban Focus

CITTADINI

Scuola Vittone - direttore e insegnanti
Garage Oukala Autos - proprietario
Marie - residente nella zona
Marc e Philippe - residenti nella zona
Sophie Chavanon - studente dell'ENSASE e partecipante al workshop Urban Focus

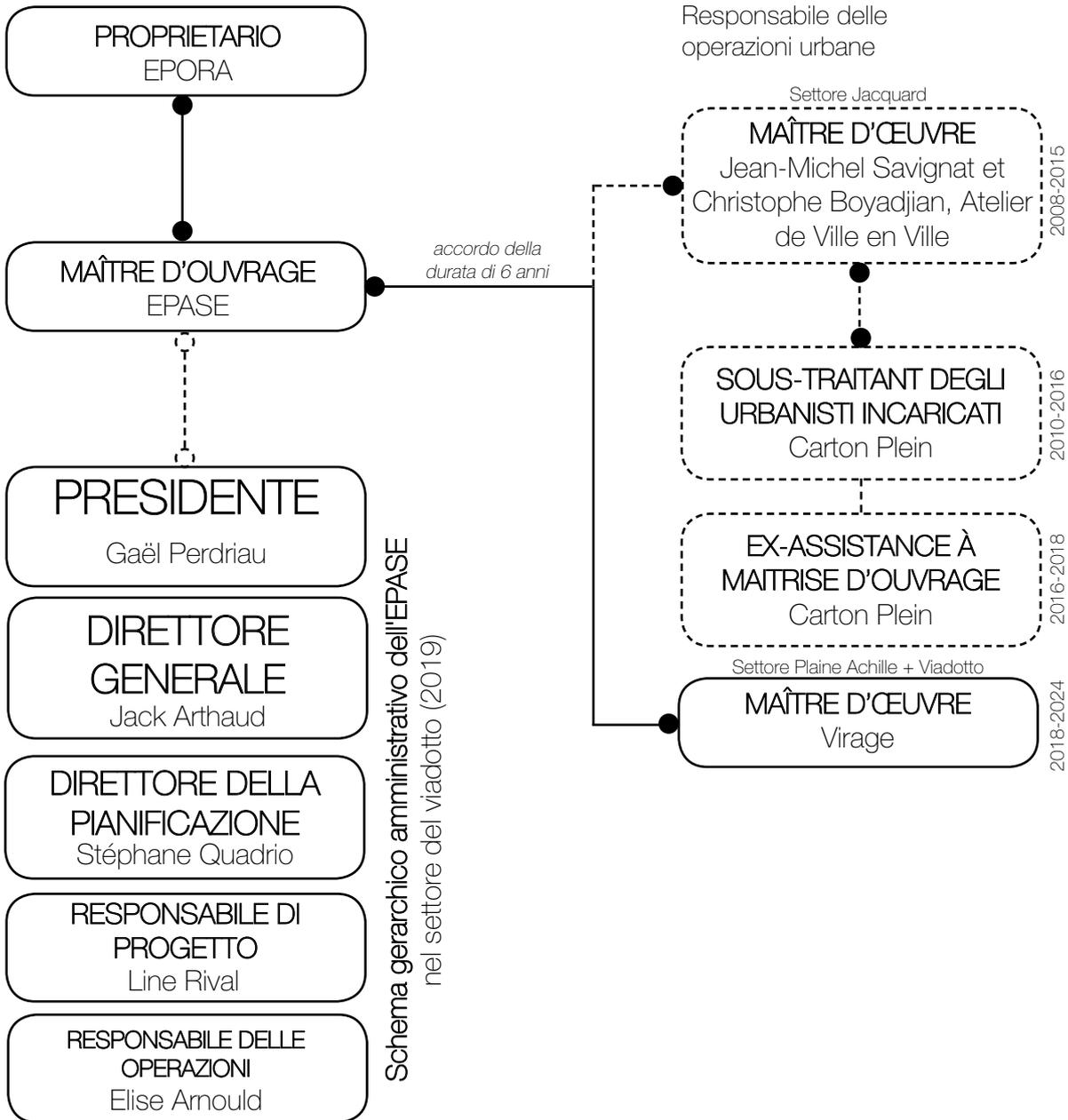
GRIGLIA POTERE - INTERESSE



4.5.1 -EPA-SAINT-ÉTIENNE-

L'*Établissement Public d'Aménagement* EPASE è come già detto il *maître d'ouvrage* per quanto riguarda il settore del viadotto interessato. In contatto con il direttore generale dell'EPASE, Jack Arthaud, interessato ai temi della rigenerazione urbana ed a nuove proposte progettuali su questi spazi abbandonati e degradati, il suo contributo è passato ad attori implicati giornalmente nel settore della *friche Bourgneuf*, il direttore della pianificazione territoriale, Stéphane Quadrio, ed il responsabile delle operazioni nel quartiere *Jacquard*, Elise Arnould. Attraverso le interviste con Stéphane ed Elise si analizzano i vari passaggi che portano alla realizzazione del sito, il cui termine è previsto entro il 2030. Viene fatta chiarezza sulle principali figure coinvolte, quali il *maître d'œuvre*, il subappalto, la ZAC, la figura del sindaco, del comune di Saint-Étienne e della metropoli. Elise inoltre chiarisce le dinamiche dell'EPASE, che sono in stretto contatto con le elezioni ed il mandato politico. In generale si ha una volontà dell'amministrazione a realizzare i progetti durante la fase intermedia di un mandato. Per il progetto sul settore del viadotto, viene riportata la volontà dell'EPASE di portare avanti un progetto che si basi sulla precedente proposta di *Carton Plein* di realizzare un passaggio che connetta il quartiere di *Jacquard* e il quartiere Creativo. Per quanto riguarda la *friche Bourgneuf*, il suo stadio di avanzamento è ancora latente e fermo ad uno studio urbano in quanto la priorità, per il presidente del consiglio amministrativo dell'EPASE ovvero il sindaco di Saint-Étienne, è rivolta verso il giardino Vittone e successivamente verso una parte della piazza della *Cartonnerie*.

Schema dei principali attori della friche Bourgneuf



NOME
COMPETENZA

Elise Arnould

Responsabile delle operazioni nel quartiere Jacquard e lavoro insieme a un responsabile di progetto che, invece, ha una visione più globale sul progetto stesso. Seguo il progetto dall'inizio fino alla consegna. Mi occupo della scelta del maître d'œuvre, dei finanziamenti, seguo il cantiere e i contratti.

COMPETENZA
DELL'ENTE E DA CHI
È FINANZIATA

L'EPASE è un istituto di pianificazione pubblica creato per iniziativa dello stato. Finanziato da quest'ultimo, dalla città, dalla metropoli, dal dipartimento e dalla regione. Si tratta quindi di un organismo pubblico che mira a dare dinamicità ai territori che hanno un reale bisogno di cambiamento. Riconvertiamo e demoliamo edifici a seconda del tipo di progetto, della stabilità e del valore architettonico. Ad esempio sulla Cartonnerie c'è un piccolo edificio che non è più strutturalmente stabile ed è prevista al più presto una sua demolizione.

COME FUNZIONA LA
SCELTA DEL MAÎTRE
D'ŒUVRE

La scelta del maître d'œuvre avviene attraverso un concorso pubblico, di solito nazionale per quanto riguarda progetti del nostro budget. Quest'ultimo una volta vinto il concorso che si basa sulla realizzazione di un dossier di studio sull'area, ha il compito di lavorare su tutto il perimetro in base alle priorità imposte. Dunque inizialmente crea un piano guida con ipotetiche scadenze scandite nel corso degli anni con orizzonti anche di 10 anni. Le date di orizzonte vengono imposte in base al mandato politico (4 anni). Per il settore del viadotto la previsione è quella di finire entro il 2030. La priorità al momento è il giardino Vittone e successivamente la Cartonnerie.

Vi è dunque un rapporto di stretta collaborazione tra il maître d'œuvre e il maître d'ouvrage, che negozia sui punti ritenuti deboli del progetto. Il maître d'œuvre rimane solitamente in carica per una durata di 6 anni. Voglio far chiarezza sul cambiamento del maître d'œuvre sul settore del viadotto. Inizialmente, il settore Plaine Achille aveva come maître d'œuvre Alexandre Chemetoff, successivamente al settore è stato aggiunto il perimetro del viadotto. Questo è dato dalla conseguenza che nel settore Jacquard, essendo scaduto il mandato ed essendo finiti i lavori predefiniti, non vi era la necessità di scegliere un nuovo maître d'œuvre solamente per il quartiere Jacquard. Dunque, scaduto il mandato Plaine Achille ed essendo in quartieri vicini, al maître d'œuvre del settore è stata

richiesto di proporre uno studio urbano anche sul settore del viadotto.

MOTIVO DI
ACQUISTO DELLA
FRICHE

La friche Bourgneuf si trova su un perimetro interessato da pianificazione urbana. L'idea per la friche Bourgneuf, è quella di riabilitarla.

IL PROGETTO
PER LA FRICHE
BOURGNEUF/È
PREVISTO
UN RITORNO
ECONOMICO

Non è previsto nessun ritorno economico, essendo un ente pubblico. C'è la possibilità di equilibrare il budget con la realizzazione di parti residenziali ed attività, ma quest'idea è sviluppata principalmente per la parte sud della Cartonnerie. La rivendita degli immobili farebbe in modo tale da avere un budget un po' meno deficitario. Attualmente abbiamo stipulato una convenzione con EPORA, gli domandiamo di gestirlo per poi successivamente riacquistare tutto quello che EPORA ha acquistato per noi.

È PREVISTA UNA
DEMOLIZIONE O UNA
CONSERVAZIONE
DELLA FRICHE

Nel loro studio urbano Carton Plein aveva proposto una visione con la demolizione della friche Bourgneuf, ed in un'altra versione ne ha aveva mantenuto una minima parte. Per quanto riguarda il livello di avanzamento dello studio della friche, essa non è stata definita.

LIVELLO DI
INQUINAMENTO DEL
SITO

Nessuna. Spetta al maître d'œuvre la sua richiesta, così come per la stabilità dell'edificio e noi come maître d'ouvrage, a nostra volta, richiediamo la diagnosi richiesta alle persone competenti. Bourgneuf aveva un uso a garage e quindi si presume un inquinamento del suolo ed un costo di bonifica alto. Una soluzione può essere la realizzazione di un solaio che inglobi l'inquinamento del suolo, ma questo dipende dal tipo di progetto. L'edificio si presume in friche da almeno 10 anni.

È PREVISTA UNA
ZAC

Al momento non è prevista una ZAC. Essa è un procedimento lungo, seguito da numerosi passaggi, dall'elaborazione di un dossier che valuta diversi aspetti. La ZAC è finanziata dalla metropoli e dal comune.

ENTI COINVOLTI
NEL PROCESSO DI
TRASFORMAZIONE

Gli enti che partecipano sono il Comune e la Metropoli di Saint-Étienne, che si occupano della gestione e pulizia degli spazi, dunque anche loro devono approvare il progetto finale.

NOME
COMPETENZA

Stéphane Quadrio

Direttore della pianificazione territoriale di Saint-Étienne

COMPETENZA
DELL'ENTE

Elaboro e pianifico il progetto urbano, mi occupo della sua messa in opera, dei lavori e della riqualificazione.

ACCORDO CON
EPORA

EPORA è un ente statale come noi. EPORA ha il compito di aiutare gli operatori di riqualificazione nel riciclaggio di terreni ed edifici dismessi. EPORA svolge lavori preparatori come l'acquisto e la gestione di terreni, in modo tale da facilitare il lavoro dell'EPASE, generando così uno scambio economico tra i due enti. A priori, EPORA si basa sul concetto di demolizione, questo è vero ma nel caso del settore del viadotto, l'EPASE ha stretto un accordo e quindi ha domandato ad EPORA di essere il loro operatore catastale per avviare un progetto di riqualificazione. Per nostro conto l'ente ha acquistato la Cartonnerie, la friche Bourgneuf ed altri immobili. EPORA ha quindi acquistato e gestisce tutt'ora terreni ed immobili su richiesta dell'EPASE, finché quest'ultimo non decide di realizzare un progetto. Alla realizzazione del progetto, EPORA ha il compito finale di rivendere il terreno e gli edifici, comprati su richiesta, all'EPASE.

MOTIVO DI ACQUISTO
DELLA FRICHE
BOURGNEUF

Il motivo dell'acquisto è che ci troviamo in mezzo a due grandi operazioni di pianificazione, il quartiere Creativo e il quartiere Jacquard. Da ciascuna di queste due grandi operazioni di pianificazione si è notato che il viadotto, appartenente a SNCF, ha un ruolo fondamentale e crea una sorta di frontiera e rottura tra questi due quartieri. L'idea dell'EPASE è quella di ricreare fluidità di circolazione, uno scambio ed una maggiore permeabilità tra i quartieri. Il vero progetto urbano si basa sul rimettere in valore questa bellezza di opera d'arte che è il viadotto. Quest'ultimo deve ritrovare la sua principale vocazione di attraversamento.

PRECEDENTE
PROPRIETARIO

Un'azienda. Precedentemente era un garage per automobili. Per quanto riguarda la sua data di costruzione non ne sono a conoscenza e neanche il Comune per quanto ne so.

IL PROGETTO
PER LA FRICHE
BOURGNEUF/È
PREVISTO UN
RITORNO ECONOMICO

Le operazioni di pianificazione francesi, in generale, sono spesso deficitarie. La maggior parte delle operazioni di una città sono condotte da enti pubblici come il nostro, in quanto il dispendio di risorse per mutare il settore o un quartiere è immenso. Dunque

spesso il budget imposto non viene riequilibrato poichè siamo un ente che produce un servizio per la città e non vi è un guadagno. Naturalmente, in base al tipo di operazione, si dovrà il più possibile non andare troppo in negativo cercando di equilibrare il bilancio con la vendita di immobili o servizi.

È PREVISTA UNA
DEMOLIZIONE O UNA
CONSERVAZIONE
DELLA FRICHE

È prevista una conservazione della friche Bourgneuf. Da almeno 2-4 anni, l'idea per l'edificio è quella di conservarla, almeno in parte. L'edificio deve essere molto aperto, uno spazio permeabile ed attraversabile. Uno spazio pubblico coperto, nella quale la conservazione di una parte dell'edificio è importante esso quest'ultimo interessante da un punto di vista architeturale. Tuttavia, vi sono sempre due opzioni: demolirla oppure renderla permeabile e traversante. Il progetto principale rimane sempre la messa in valore del viadotto.

LIVELLO DI
INQUINAMENTO DEL
SITO

Nessuna. Ci sarà uno studio più avanti.

È PREVISTA UNA ZAC

Il quartiere Jacquard era una ZAC. Questa procedura è molto utilizzata, ma non sempre è indispensabile. Per il momento non si sa ancora quali saranno gli strumenti che verranno messi in atto per questo progetto.

ENTI COINVOLTI
NEL PROCESSO DI
TRASFORMAZIONE

Gli altri enti che partecipano al processo sono la Ville e la Métropole de Saint-Étienne, ma se la tua intenzione è avere maggiori informazioni, loro non sanno nulla di più di quello che vi ho riportato io, poichè loro lavorano per conto nostro in una certa maniera. È l'EPASE che ha deciso di avviare questo tipo di operazione, che l'ha pensata e che la metterà in opera. Il comune ha solo il compito di controllare e verificare che non abbiamo commesso errori

4.5.2 EPORA

Intervistato in data 24 giugno 2019, l'*Établissement Public Foncier de l'Ouest Rhône-Alpes*, EPORA, è il proprietario della *friche Bourgneuf*, alla quale Sophie Cartoux si è dedicata a rispondere alle domande rivolte. Responsabile degli affari territoriali di Saint-Étienne ha il compito di supportare i Comuni nella costruzione del progetto di sviluppo urbano ed anche nel processo di riqualificazione dei terreni individuati dagli accordi. In dettaglio, l'ente è stato creato nel 1998 per far fronte alla crescente deindustrializzazione che si era prodotta nella regione della Loira. Esperto di riciclaggio di terreni, l'ente statale (EPF) si occupa quindi delle strategie di riqualificazione delle industrie e dei terreni abbandonati favorendo lo sviluppo di attività economiche. Inoltre EPORA ha allargato il suo perimetro di competenze adoperando nella ricostruzione urbana e nella realizzazione di alloggi sociali, contribuendo ai grossi progetti strutturanti il territorio e preservando gli spazi naturali ed agricoli¹.

L'ente non ha saputo darci maggiori informazioni riguardo alle precedenti attività svolte nella *friche* ed in particolare alla sua data di dismissione, incerta ma in linea generale accostabile all'anno di acquisto. Tuttavia, secondo gli atti di compravendita sono risultati dei lavori di ristrutturazione nel 1994.

¹ *epora.fr*, consultato il 24 gennaio 2020

NOME
COMPETENZA

Sophie Cartoux

Responsabile degli affari territoriali della Loira e di Saint-Étienne.

COMPETENZA
DELL'ENTE E DA CHI
È FINANZIATA

È un ente statale che si occupa dei terreni pubblici finanziato dalle imposte, dalla *Taxe Spéciale d'Équipement* (11€ per abitante), dallo stoccaggio dei nostri fondi dati dalla vendita di terreni riqualificati e da sovvenzioni come la FEDER.

MOTIVO DI ACQUISTO
DELLA FRICHE
BOURGNEUF

EPORA e l'EPASE sono in un accordo di studio e monitoraggio del territorio situato lungo il viadotto. EPORA ha quindi deciso di acquistare il terreno su proposta dell'EPASE per rivitalizzare in modo lineare il quartiere attraverso sviluppi urbani.

PRECEDENTE
PROPRIETARIO

Una società, la SFC di Carvelli.

IL PROGETTO
PER LA FRICHE
BOURGNEUF/È
PREVISTO UN
RITORNO ECONOMICO

Il progetto è seguito dall'EPASE, ma per quello che ne sappiamo (EPORA) attualmente sono in corso analisi strutturali per verificare una sua conservazione o demolizione. Considerando il mercato immobiliare di Saint-Étienne le nostre operazioni sono quasi tutte deficitarie. A questo stadio non immaginiamo nessun beneficio.

DEMOLIZIONE O
CONSERVAZIONE
DELLA FRICHE

Non so. È l'EPASE che decide.

LIVELLO DI
INQUINAMENTO DEL
SITO

Non si conosce ancora. Dalle prime indagini immobiliari non è risultata la presenza di amianto e di piombo.

È PREVISTA UNA ZAC

Non so. Chiedere all'EPASE.

QUANTO È COSTATA
LA FRICHE

335 000 €, di cui 167 500 € per la parte deposito e parcheggio e 167 500 € per la parte abitativa.

ENTI COINVOLTI
NEL PROCESSO DI
TRASFORMAZIONE

Per quello che ne sappiamo non ci sono altri enti partner stabiliti per questo progetto. Chiedere all'EPASE.

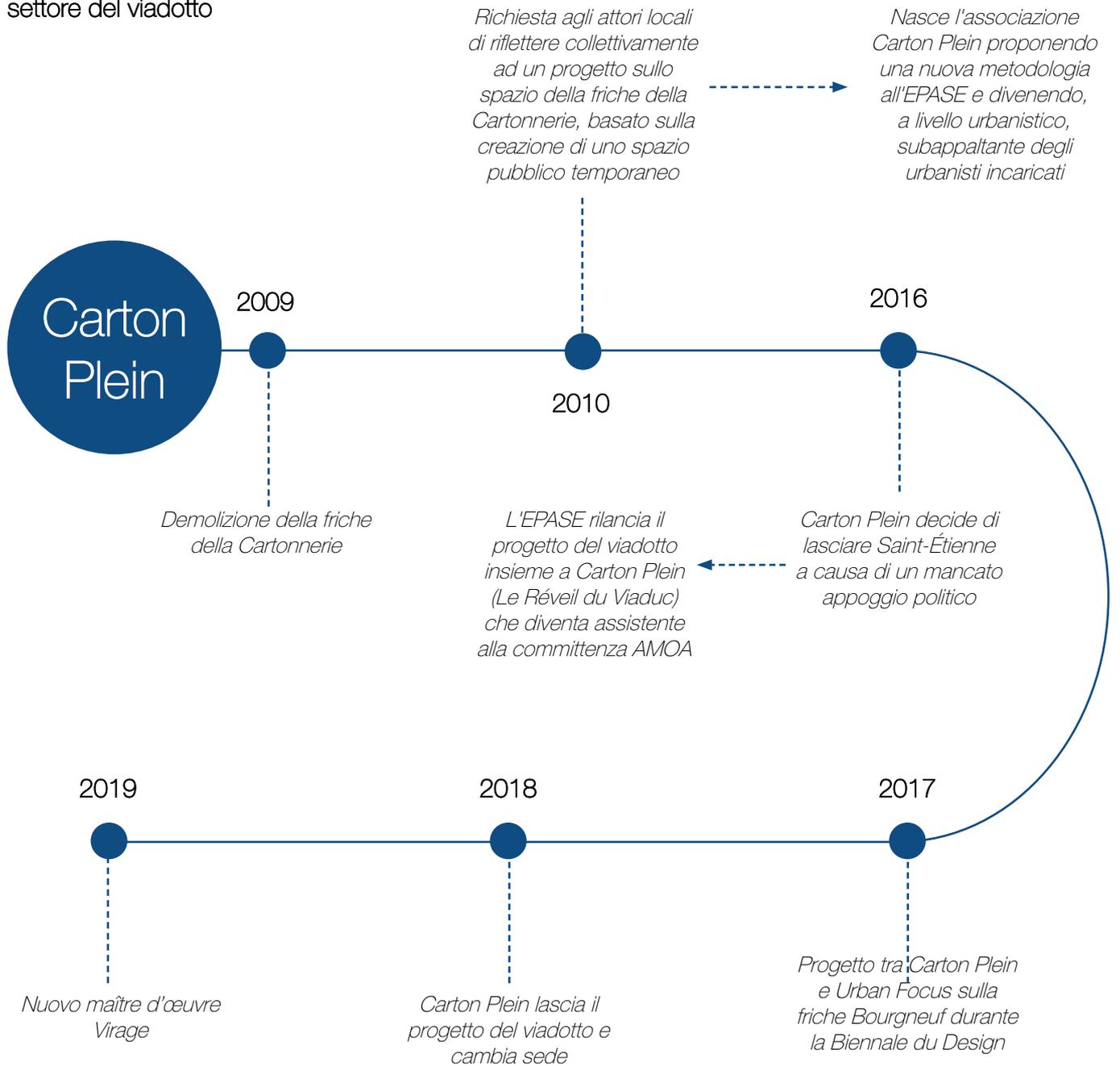
4.5.3 E LA CARTONNERIE

Carton Plein è un'associazione pluridisciplinare fondata nel 2010 da Laurie Guyot, architetto, Fanny Herbert, sociologa, Corentine Baudrand, urbanista culturale e Alissone Perdrix, artista cineasta¹, con sede direttamente nell'immobile davanti alla *place de la Cartonnerie*. L'intervista con Laurie Guyot e Agathe Montel, architetto che collabora con *Carton Plein*, ha permesso di comprendere in maniera più nitida le dinamiche e gli attori lungo il settore del viadotto. *Carton Plein* è stato *sous-traitant*² degli urbanisti incaricati prima, e dal 2016 fino al 2018 *assistance à la maîtrise d'ouvrage* AMOA. Nel 2016 infatti, l'associazione decide di lasciare Saint-Étienne a causa di un mancato sostegno politico poiché i finanziamenti erano rivolti a progetti più prioritari come per esempio la *Manufacture Plaine Achille*. In quel momento, l'EPASE decide di rilanciare il progetto attorno agli archi del viadotto in modo tale da sfruttare ancora il contributo di *Carton Plein* sull'area, come racconta Laurie Guyot nell'intervista. Per quanto riguarda i fondi necessari per portare avanti la sperimentazione intrapresa, l'associazione ha sempre cercato di trovare i fondi necessari per realizzare dei piccoli progetti e workshop in attesa di maggiori capacità monetaria da parte dell'EPASE.

¹ *CARTON PLEIN (2016), La Cartonnerie, expérimenter l'espace public Saint-Étienne 2010 > 2016, PUCA, Lyon*

² *Tradotto in italiano come subappaltatore*

Schema dei principali eventi sul settore del viadotto



NOME
COMPETENZA

Laurie Guyot
Architetto, urbanista e geobiologa.

COMPETENZA
ALL'INTERNO
DELL'ENTE/NASCITA
DELL'ENTE

Sono un membro fondatore dell'associazione implicata principalmente nel gruppo di gestione, scrittura e direzione ai progetti ma, allo stesso tempo, fornisco le mie competenze di architetto-urbanista nelle missioni legata alla concezione, analisi urbana, maîtrise d'ouvrage, così come disegni come strumento di linguaggio comune per concepire il processo collaborativo e rendere visibili le trasformazioni insieme. Carton Plein ha lasciato la sede di Saint-Étienne a marzo 2018 dopo 8 anni di attivazione sul territorio e dopo aver trasmesso strumenti e locali agli attori stéphanois.

CHI, QUANDO, COME
E PERCHÈ AVETE
TRATTATO LA FRICHE
BOURGNEUF

Nel 2010 l'EPASE ha sollecitato gli attori locali di riflettere collettivamente ad una soluzione per la friche della Cartonnerie, vecchia fabbrica di cartone demolita nell'ambito di un progetto urbano per creare una *réserve foncière*¹. Il sito della Cartonnerie è stato quindi bonificato con l'idea di fare uno spazio pubblico temporaneo nell'attesa di una futura potenziale ricostruzione. Con Fanny Herbert abbiamo proposto una metodologia all'EPASE che ha deciso di accettare senza un concorso né una gara d'appalto. In quel momento è nato Carton Plein con l'idea di sperimentare nuovi modi di costruire la città su questo spazio in friche.

COLLABORAZIONI
CON ALTRI STUDIO E
COME FUNZIONA

Difficile poter rispondere poichè la collaborazione è al cuore della nostra pratica. Quindi sì, numerosi attori hanno collaborato con noi e la collaborazione tra i nostri partner varia in base al progetto e al tipo di attore.

CONTRIBUTO E
TEMPISTICHE DELLO
STUDIO PER LA
CONCEZIONE DEL
PROGETTO

Bisogna capire che il progetto della Cartonnerie è uno spazio pubblico temporaneo e sperimentale, una sorta di laboratorio e terreno di gioco per un periodo di circa 10 anni (2010-2018). Per quanto riguarda la friche Bourgneuf, esso è uno spazio del quartiere che è stato studiato tra il 2016 e il 2017 nell'ambito del progetto "Réveil du Viaduc".

¹ *Acquisto progressivo di terreni o edifici nell'interesse di anticipare operazioni di pianificazione territoriale, cerfra.org/articles/qu-est-ce-qu-une-reserve-fonciere-221-1.html, consultato il 25 gennaio 2020*

STUDI PRELIMINARI
(STORICI,
STRUTTURALI,
INQUINAMENTO)

La Cartonnerie è stata bonificata con la tecnica biologica del bioventing, adatta a terreni porosi come la Cartonnerie. È stato il primo lavoro effettuato sull'area, studio storico del luogo, del quartiere. Raccolte tutte queste informazioni le abbiamo diffuse un journal mural appeso sul muro della Cartonnerie per permettere agli abitanti di cominciare ad attivare il sito che noi chiamiamo episodio 1. Per la friche Bourgneuf, non era il nostro terreno di gioco. Uno spazio davvero interessante e strategico nella quale abbiamo tentato di farvi installare l'associazione la Laverie in cerca di un locale. A causa dei troppi lavori di messa a norma e a causa delle diagnosi dell'EPASE che hanno riportato il terreno come inquinato la nostra proposta non è andata a buon fine e la Laverie si è installata nei nostri vecchi locali che abbiamo lasciato insieme all'associazione TOCTOCTOC.

È PREVISTA UNA
DEMOLIZIONE O UNA
CONSERVAZIONE
DELLA FRICHE

Per la friche Bourgneuf noi abbiamo raccomandato a l'EPASE che il processo sia progressivo e cioè dalla visione a lungo termine sia che essa sarà demolita o mantenuta in parte per occupare un grande spazio pubblico, un vuoto lungo gli archi. Uno spazio che dovrà dare continuità agli spazi pubblici legato tutti i servizi annessi, scuola, Cartonnerie, in modo tale da permettere ai bambini di raggiungere in sicurezza la biblioteca e da spazi curati e ludici. Ma sappiamo che il progetto urbano prende molto tempo e quindi il consiglio è quello di occuparla temporaneamente e creare una nuova dinamica.

PERCHÈ È STATO
ABBANDONATO
IL PROGETTO
BOURGNEUF/QUALI
VANTAGGI HA TRATTO
L'EPASE

Abbiamo cercato di creare un rapporto tra luoghi e persone così come abbiamo fatto per la Biennale immaginando le possibilità per l'edificio. Abbiamo cercato di attivare il luogo in attesa, in modo tale da alimentare il progetto permanente. La nostra missione è terminata e abbiamo consegnato il nostro studio attorno al viadotto. La difficoltà per l'EPASE è che il progetto intrapreso è lungo e complesso e che sovente si hanno dei cambiamenti degli attori, responsabili di progetto anche se al momento l'EPASE ha incaricato nuove persone sul viadotto ed hanno ingaggiato un nuovo maître d'œuvre.

INFORMAZIONI
COSTRUZIONE/
DISMISSIONE/ATTIVITÀ

Non ricordo più. Chiedere all'EPASE informazioni più precise.

NOME
COMPETENZA

Agathe Montel
Architetto abilitato dal 2016

COMPETENZA
ALL'INTERNO
DELL'ENTE

Per quanto riguarda il progetto Bourgneuf, rappresentavo Carton Plein in servizio civile, con la quale lavoro ancora e l'associazione Urban Focus con Maxime Disy, fotografo.

CHI, QUANDO, COME
E PERCHÈ AVETE
TRATTATO LA FRICHE
BOURGNEUF

Ho lavorato con Carton Plein sullo studio urbano "Le Réveil du Viaduc" durante il mio anno in servizio civile. La friche era quindi nel settore di diagnosi urbana ed era importante la sua presa in analisi poiché rappresenta un bel potenziale per il futuro del quartiere. Allo stesso tempo ho lavorato con Maxime Disy sul progetto Urban Focus della Biennale internazionale del Design di Saint-Étienne (2017) nella quale abbiamo creato un'esposizione sul questionamento delle friches stéphanoises nella strategia urbana. Sono stati anche organizzati eventi, convegni e conferenze per riflettere e sensibilizzare il tema. Essendo implicata sia in Urban Focus sia in Carton Plein ho proposto di unire i due progetti e si è quindi realizzato un workshop per gli studenti tale da riflettere sul futuro della friche impasse Bourgneuf.

È PREVISTA UNA
DEMOLIZIONE O UNA
CONSERVAZIONE
DELLA FRICHE

Durante il workshop studentesco si è immaginata una conservazione poiché si proponeva una riattivazione della friche quasi immediata nell'attesa di ulteriori progetti. Per quanto riguarda "Le Réveil du Viaduc" si è lasciata la risposta vaga, in quanto l'idea è sempre quella di uno spazio attraversabile. Abbiamo dunque proposto due versioni, una con conservazione e l'altra con una conservazione parziale (conservazione della struttura esistente per uno spazio pubblico con parte coperta).

STUDI PRELIMINARI
(STORICI,
STRUTTURALI,
INQUINAMENTO)

Sono stati effettuati degli studi strutturali, diretti dall'EPASE nel corso del progetto di Carton Plein. Gli altri studi erano programmati solamente nel caso in cui il progetto della friche sarebbe divenuto concreto.

PERCHÈ È STATO
ABBANDONATO
IL PROGETTO
BOURGNEUF/QUALI
VANTAGGI HA TRATTO
L'EPASE

Il progetto non è mai stato tecnicamente abbandonato. Lo studio è sempre in corso, solamente che alla fine dell'anno in cui abbiamo realizzato questo studio, nessuna persona è rimasta a trattare il progetto, Carton Plein, Architetti, Urbanisti e l'EPASE. Abbiamo quindi deciso di lasciare il progetto ad un altro studio,

ma normalmente il progetto è sempre in corso, ma può essere, non più così prioritario nei piani della città. L'EPASE era favorevole al progetto in seguito al workshop e allo studio del "Réveil du Viaduc" e noi abbiamo immaginato che la friche poteva essere un luogo di accoglienza temporaneo dell'associazione d'arte di strada "La Laverie", prima di proporre un altro progetto. Purtroppo non c'è mai stata una mobilitazione così forte da iniziare un progetto con l'EPASE.

INFORMAZIONI
COSTRUZIONE/
DISMISSIONE/
ATTIVITÀ

Per la friche Bourgneuf nessuna informazione. È certo solo che è stata trasformata molto nel corso degli anni. L'ipotesi è quella di un vecchio magazzino di stoccaggio vista la sua vicinanza con i binari del treno e la sua architettura. Inoltre, in prossimità del viadotto durante il periodo industriale vi erano numerose attività industriali.

COSA POTREBBE
MANCARE AL
QUARTIERE

Riassumendo, manca uno spazio pubblico vivo che riattivi una parte del viadotto e tutti gli altri servizi pubblici che la circondano.

4.5.4 URBAN FOCUS E LA LAVERIE

Urban Focus e *La Laverie* sono due associazioni che risiedono nella ex-sede di *Carton Plein*, di proprietà dell'EPASE, un edificio che si affaccia sulla piazza della *Cartonnerie*. Sono due associazioni culturali, così come molte altre insediate nello stabile che sono importanti per il quartiere e per la città. Ad esempio, *La Laverie* utilizza occasionalmente la *Cartonnerie* così come altri luoghi della città per produrre spettacoli d'arte ed animare piazze o spazi particolari quali *friches* industriali. Sulla *Cartonnerie*, un tempo gestita da *Carton Plein*, ci sono oggi associazioni che utilizzano il luogo occasionalmente come *Les incroyables comestibles*, associazione di compost e giardinaggio e la *Gek team*, un'associazione di graffiti. La *Cartonnerie* è infatti il solo posto dove l'utilizzo di graffiti è permesso. In generale, Maxime e Jérémie riportano che la *Cartonnerie* è un sito utilizzato in maniera libera e l'unico spazio di grosse dimensioni nel quartiere dove poter realizzare eventi culturali. Queste due organizzazioni ci fanno notare che, per i progetti futuri ed in corso, è importante che il quartiere mantenga la sua anima artistica, riqualificando gli spazi in modo tale da non creare un luogo troppo "nitido" come per il quartiere Creativo. Secondo Maxime e Jérémie la vera forza del quartiere è proprio il suo spirito "alternativo" oltre alla sua prossimità con il centro città. Il concetto che viene ribadito più volte e di cui hanno più timore è che il quartiere diventi un luogo senza originalità, con l'insediamento di nuove abitazioni od un supermercato al posto della *friche Bourgneuf* per esempio.

NOME

COMPETENZA

Maxime Disy e Jérémie Guignand

(Maxime) Fotografo e gestisco l'associazione Urban Focus di cui sono il presidente.

(Jérémie) Gestisco l'Associazione La Laverie, un'organizzazione d'arte che crea eventi negli spazi pubblici un po' ovunque a Saint-Étienne

COMPETENZA

DELL'ENTE E DA CHI

È FINANZIATA

Abbiamo tutti e due uno studio nell'edificio che si affaccia sulla Cartonnerie e non facciamo parte di Carton Plein anche se siamo nel loro vecchio stabile, di cui il proprietario è l'EPASE.

Carton Plein era l'associazione che occupava precedentemente l'edificio e si occupava di gestire la piazza della Cartonnerie con eventi partecipativi che coinvolgevano gli abitanti e i residenti del quartiere. Ora ha cambiato sede per un nuovo progetto nella campagna a circa 2 ore da qui. Oggi, l'edificio è occupato da diversi gruppi, Maxime con Urban Focus, Jérémie con La Laverie, ed altre persone che producono musica, video, costumisti, fotografi, architetti.

(Maxime) Ho lavorato con Agathe Montel ed ho collaborato con Carton Plein, per la Biennale du Design del 2017, momento nella quale ho creato Urban Focus. Essa è un'associazione che tratta non solamente le friches ma ad esempio guarda il territorio, e la città. In questo momento sto lavorando ad un lavoro sulla vecchia Comédie di Saint-Étienne, attualmente in friche. Per quanto riguarda il mio lavoro penso che la fotografia è un media di trasmissione utile per far capire le persone dei concetti, ma soprattutto agli enti come l'EPASE. Per esempio per la Biennale ho realizzato delle fotografie dell'interno delle friches e le ho mostrate con l'idea di immaginare il potenziale di questi spazi. Abbiamo suscitato interesse ed interrogazione tra la gente che si domandava l'avvenire di questi spazi.

(Jérémie) La Laverie invece si occupa dell'arte di strada, accoglie spettacoli in tutta la città. Vogliamo proporre l'arte in dei luoghi particolari che non siano le classiche sale di concerto. Vogliamo che gli abitanti del quartiere passino di qui e vedano che c'è qualcosa di particolare e si uniscano alla festa. Ad esempio recentemente abbiamo organizzato un evento alla friche della vecchia Comédie e c'erano persone che abitavano da anni nel quartiere ma non erano mai riuscite a vedere l'interno

di questi spazi. Tutto ciò naturalmente viene realizzato collaborando con il comune e ricevendo una serie di autorizzazioni. Per quanto riguarda i finanziamenti e come l'associazione resta viva, ad esempio l'anno scorso abbiamo ricevuto il 50% dei fondi dal comune e l'altro 50% dal bar. I fondi sono necessari per pagare materiali, creare le scenografie, e pagare gli artisti.

CHI, QUANDO, COME
E PERCHÈ AVETE
TRATTATO LA FRICHE
BOURGNEUF

(Maxime) La friche Bourgneuf l'ho fotografata per il workshop della Biennale. Appartiene all'EPASE, ed appartiene ad un progetto del Réveil du Viaduc portato da Carton Plein. Durante il workshop abbiamo notato un vero interesse dell'EPASE per le nostre proposizioni. L'intenzione era quella di proporre un qualcosa insieme prima di altre persone che potrebbero voler realizzare ad esempio un supermercato oppure uno spazio non appropriato per il luogo. Noi come cittadini ed abitanti del quartiere abbiamo quindi voluto proporre le nostre idee insieme ad architetti e designer della città di Saint-Étienne che conoscono il quartiere.

(Jérémie) All'epoca eravamo alla ricerca di uno spazio dove insediarsi e quindi su supporto di Carton Plein volevamo insediarsi nella friche Bourgneuf essendo un grande spazio che si presta bene ad accogliere delle compagnie di spettacolo. Avremmo voluto realizzare anche degli atelier privati.

È PREVISTA UNA
DEMOLIZIONE O UNA
CONSERVAZIONE
DELLA FRICHE

(Maxime e Jérémie) Al workshop si era proposta una conservazione dell'edificio, magari non totale. Si è proposto dunque un qualcosa di alternativo che corrisponde al quartiere. Per noi che viviamo ogni giorno la vita del quartiere, non è la stessa ancora fare un qualcosa qua nel quartiere piuttosto che farlo alla Manufacture. Il quartiere Plaine Achille non ci corrisponde, è lontano dal centro ed è troppo "curato". Jacquard è invece un quartiere che ha dei luoghi come la scuola di architettura, la biblioteca, ma soprattutto è un quartiere che ha acquisito importanza grazie alla Cartonnerie. Uno spazio libero, uno spazio di graffiti, uno spazio di compost. Assolutamente non vogliamo che in questo spazio si crei un parcheggio o degli immobili che ne rovinano la sua originalità.

CONSULTAZIONI CON
GLI ENTI PUBBLICI

Ci sono state delle riunioni di consultazione tra le amministrazioni e i cittadini. Noi ci siamo sentiti non ascoltati. La prima riunione è stata realizzata da Carton

IL PROGETTO PER LA
FRICHE

Plein e l'altra da uno studio parigino. Ci è sembrata più una sorta di esposizione di quello che volevano proporre loro piuttosto che una consultazione vera e propria con gli abitanti. La nostra impressione è che la consultazione è un processo obbligatorio e alla fine il nostro pensiero non viene ascoltato e sono le amministrazioni che decidono tutto. Nell'ultima consultazione a cui abbiamo partecipato ci è stato riferito che il nuovo studio proporrà la realizzazione di un parcheggio in quanto è stata firmata una petizione di 50 abitanti, sostenuti da un politico, per la mancanza di parcheggi. Una petizione del genere per noi è una petizione politica. Sono sicuro che se noi proponiamo una petizione per tenere la Cartonnerie così com'è arriviamo in 3 giorni ad almeno 500 firme.

Noi avevamo proposto una soluzione temporanea, anche perchè sicuramente passeranno almeno 10 anni prima che si faccia qualcosa nella friche. La città ha sofferto della sua immagine industriale e grigia. Il team politico ha quindi cercato di cambiare l'immagine negativa della città cancellando il suo passato industriale e cercando di donare l'idea di una città nuova ed in via di rinnovo. La più parte di friche che ho fotografato sono ormai state demolite ed è un vero peccato. Ad esempio, la ricchezza della friche Bourgneuf è che si trova a due passi dal centro città ed ha degli spazi spettacolari da poter utilizzare, quindi spero vivamente che non venga demolita. È in questo quartiere che noi ci sentiamo a casa, per noi Saint-Étienne è qua, nel suo centro, nella sua diversità, nel suo spirito. Vi è una cultura alternativa da preservare, e la friche Bourgneuf può esserne un motore attivo.

4.5.5 CITTADINI

I cittadini intervistati nel mese di giugno 2019 vivono, lavorano o hanno partecipato ad eventi nel quartiere *Jacquard*. Il numero di persone intervistate non è stato elevato ma è risultato sufficiente a comprendere lo stato generale del quartiere che ho frequentato nel mio anno di permanenza a Saint-Étienne. L'attenzione è stata focalizzata, dunque, su persone dalle quali si è potuto trarre un maggior numero di risposte come l'affittuario dell'officina Oukala Autos, adiacente alla friche, ed altri commercianti situati lungo il *boulevard* urbano. Domande generiche sui punti di forza e di debolezza del quartiere sono state poste anche ai frequentatori del giardino Vittone e della *place de la Cartonnerie*, scegliendo a campioni persone di età, sesso e nazionalità diversa. Il personale e gli insegnanti della scuola Vittone invece, riferiscono alcune perplessità sull'iniziale idea dell'EPASE di utilizzare il retro della scuola come uno spazio semi-privato e quindi a duplice uso: utilizzato dai cittadini nelle ore di non-attività scolastica e dagli alunni nelle altre ore. Questo tipo di soluzione potrebbe intaccare la salubrità di questi spazi, la sicurezza degli stessi oltre che togliere alla scuola uno degli spazi più importanti per via della sua ampiezza e della sua possibilità di utilizzo in attività ludiche ricreative durante le ore di pausa.

NOME
COMPETENZA

Insegnanti della scuola

Insegnanti

DOVE VIVE

Abitiamo a Saint-Étienne ma non nel quartiere.

CONOSCENZA E
RICORDI DELLA
FRICHE BOURGNEUF

Non sappiamo sinceramente quasi nulla sulla friche.

ATTMITÀ PRECEDENTI
FRICHE BOURGNEUF

Pensiamo che sia stato un garage, ma sinceramente non l'abbiamo mai vista funzionare. Chiedete meglio all'EPASE.

PENSIERI SUL
QUARTIERE

Il quartiere è un po' movimentato nel senso che i giovani si divertono a sporcarlo e a scavalcare ad esempio i cancelli della scuola. Questo spazio (parte retrostante la scuola adiacente al viadotto) è occupato abusivamente tutte le sere e tutti i week-end da giovani in una maniera tale che al mattino lo ritroviamo pieno di cose, lattine, bottiglie, sigarette...Anche nella friche Bourgneuf ho notato che qualche volta dei ragazzi scavalcavano il cancello.

Per quanto riguarda il progetto sul quartiere, è anni che se ne parla ed abbiamo avuto diverse riunioni con il comune e l'EPASE. Dalle riunioni è emerso che volevano creare uno spazio semi-privato. Il nostro problema è che abbiamo 180 ragazzi e quindi abbiamo bisogno di uno spazio dove farli giocare e suddividerli per età, per non mettere grandi e piccoli insieme oltre al problema che questi spazi debbano essere puliti costantemente. Il problema principale sono i soldi per realizzare tutto ciò.

MANCANZE DEL
QUARTIERE

Mancano sicuramente degli spazi dove i ragazzi possano giocare. C'è bisogno di materiali solidi in quanto tutti i progetti condivisi finora realizzati in legno sono stati distrutti.

NOME COMPETENZA	Kamel , 45 anni Meccanico dell'officina Garage Oukala Autos
DOVE VIVE	Abita a Saint-Étienne dal 1980.
CONOSCENZA E RICORDI DELLA FRICHE BOURGNEUF	Conosco piazza della Cartonnerie e so che l'hanno riqualificata da poco. Prima era una fabbrica abbandonata ed allora il comune ha deciso di demolire tutto.
ATTIVITÀ PRECEDENTI FRICHE BOURGNEUF	La friche Bourgneuf, all'incirca 15 anni fa, era un garage o meglio un deposito di auto da collezione. Prima so che era tutto aperto, nel senso che l'edificio partiva da qui (impasse Bourgneuf) ed usciva dall'altra parte della via, sulla place della Cartonnerie. La friche per quello che so io, quindi da quando mi sono trasferito come officina, è dismessa da almeno 4 anni ed io sono arrivato qui nel 2015.
PENSIERI SUL QUARTIERE	Non c'è molto nel quartiere. Per me non è così tranquillo, i giovani fanno casino, si parcheggiano sempre davanti alla friche. Preferisco non aggiungere altro. Il quartiere era molto più tranquillo prima fino al 2010. I giovani sono cambiati, c'è stato un cambio generazionale.
MANCANZE DEL QUARTIERE	Al quartiere manca qualche cosa per occupare il tempo dei giovani. Li vedo tutti i giorni girare e fare nulla, non hanno nulla da fare. Manca un'associazione per i giovani per farli rientrare nella società.
BENEFICI DELLA RIQUALIFICAZIONE PER L'ATTIVITÀ	La riconversione della friche non penso che apporterebbe maggior clientela per la mia attività in quanto il quartiere è pieno di officine. È meglio far qualcosa per i giovani che non fanno nulla.

NOME COMPETENZA	Sophie Chavanon , 24 anni Studentessa di Architettura
DOVE VIVE	Abita a Saint-Étienne da 5 anni, ho cambiato casa diverse volte ma sono sempre restata nel quartiere Jacquard.
CONOSCENZA E RICORDI DELLA FRICHE BOURGNEUF E DELLA CARTONNERIE	Conosco piazza della Cartonnerie e la friche Bourgneuf grazie al workshop che ho frequentato in occasione della Biennale del Design nel 2017.
ATTIVITÀ PRECEDENTI FRICHE BOURGNEUF	Non ricordo. Il workshop è stato circa 2 anni fa ma i miei ricordi sono un po' sfocati. C'era sicuramente un grande spazio disponibile ed interessante che si presta a numerosi progetti per ridinaminizzare il quartiere.
PENSIERI SUL QUARTIERE	È un quartiere calmo e popolare, un po' sconnesso dal centro città malgrado la sua vicinanza. Non c'è molto se non degli appartamenti e una scuola. Ad ogni modo pur abitando nel quartiere Jacquard non frequento molto la zona. Il sito della Cartonnerie è la sola fonte che ne apporta un po' di vita grazie ai suoi eventi associativi e festivi.
MANCANZE DEL QUARTIERE	Nel corso del workshop è emerso che sicuramente vi è una mancanza di un luogo di vita, incontro e cultura (musica, esposizioni, spazi di co-working) che possa alternarsi al sito della Cartonnerie come uno spazio a cielo aperto e non può rispondere a tutti i bisogni. La friche Bourgneuf deve essere un luogo di vita permanente contrariamente alla Cartonnerie che accoglie eventi puntuali, per ridinaminizzare il quartiere.

NOME COMPETENZA	Marie , 80 anni Pensionata
DOVE VIVE	Da parecchi anni vivo a Saint-Étienne. Mi sono trasferita dall'Algeria per venire a cercare un lavoro nelle fabbriche della città.
CONOSCENZA E RICORDI DELLA FRICHE BOURGNEUF E DELLA CARTONNERIE	Abito nel quartiere, affianco alla Cartonnerie quindi conosco bene la zona. La Cartonnerie, era una vecchia fabbrica di cartone che comprendeva tutta la piazza ed è per quello si chiama place de la Cartonnerie. Molte fabbriche nel corso degli anni hanno chiuso, prima c'era la Mine, la fabbrica di Armi, in generale c'era tanto lavoro. Prima della demolizione della fabbrica di cartone nel quartiere non c'era nessun spazio pubblico dove poter andare. C'era solamente la place Carnot, un tempo curata, con l'acqua e tanto verde, ma adesso purtroppo è sporca e non c'è più nulla da fare. Per quanto riguarda la Cartonnerie, il Comune ha ricostruito tutta la pavimentazione con uno strato superiore di sabbia ed adesso è un po' migliorata anche se per nulla curata, è sporca!
ATTIVITÀ PRECEDENTI FRICHE BOURGNEUF	Della friche Bourgneuf non conosco tanto, so che era un deposito.
PENSIERI SUL QUARTIERE	Il quartiere è residenziale, calmo, non vi è nessun problema con le altre persone.
MANCANZE DEL QUARTIERE	Al quartiere manca vita, uno spazio curato, uno spazio verde, delle panchine. È tutto un po' deserto. Anche per i bambini non è pulito e non ci sono spazi adatti per loro.

NOME COMPETENZA	Marc e Philippe , 60 e 15 anni Impiegato e studente
DOVE VIVE	Vivo nel quartiere, proprio vicino al giardino Vittone.
CONOSCENZA E RICORDI DELLA FRICHE BOURGNEUF	Non saprei, in questo momento non so collocarla.
PENSIERI SUL QUARTIERE	Il quartiere è "calmo". Sai, ci sono dei giovani con una certa mentalità che possono fare rumore, scooter, droga... I giovani non hanno attività da impiegare nel loro tempo libero. A mio parere non bisogna aggiungere nulla a dei giovani che non sanno rispettare i beni comuni. Il quartiere è assai denso di case e persone.
MANCANZE DEL QUARTIERE	(Marc) Il quartiere è denso, non bisogna assolutamente aggiungere nulla piuttosto togliere. Bisognerebbe cambiare la mentalità di certe persone. (Philippe) Non c'è nulla da fare nel quartiere, ci vorrebbero della attività per i giovani. La gente si annoia e preferisce andare in altri quartieri o nel centro città.

4.5.6 ANALISI DELLE INTERVISTE

Le interviste svolte nel mese di giugno 2019 hanno portato a capire le intenzioni e gli obiettivi degli enti interessati nell'area del viadotto. Il proprietario del vecchio edificio industriale, anche se coinvolto solo in parte destinando tutto il processo di riqualificazione all'EPASE, ha contribuito a comprendere le dinamiche tra i due enti che, in stretta collaborazione, stanno intervenendo per rivitalizzare il viadotto. Entrambi riportano che, al momento, nessuna indagine sul livello di inquinamento è stata elaborata eccetto una prima diagnosi immobiliare nella quale non viene individuata nessuna traccia di amianto o piombo. Inoltre, è emerso che l'EPASE è il solo ente che si occupa della trasformazione della *friche* essendo EPOA il solo proprietario ed il Comune di Saint-Étienne l'ente che ha solamente la funzione di garantire e verificare che il progetto imposto dall'EPASE rispetti tutti i vincoli del piano regolatore. Per quanto riguarda tutti gli altri attori interessati nel processo di trasformazione, associazioni, residenti e commercianti del quartiere, è emerso che il quartiere risulta essere spento per quanto riguarda le attività e gli spazi da dedicare al tempo libero. Il quartiere è trascurato tanto da non avere un numero di servizi (ad esempio ristoranti e gastronomie) adeguato ad un'area residenziale. Oltre ad aspetti negativi, il quartiere viene visto con segnali positivi per quanto riguarda *place de la Cartonnerie* e i cortili della sede della stessa e della *La Laverie*, la vera anima artistica del quartiere. La direzione artistica dell'area è quindi sostenuta soprattutto dalle associazioni, le quali richiedono degli spazi appropriati per far emergere le proprie attività.

Risultati tratti dalle interviste

OBIETTIVO AMMINISTRAZIONI

Percorso pedonale di 10m adiacente al viadotto che parte dalla place Vittone ed arrivi alla gare Carnot

Dinamizzare il quartiere

Maggiore permeabilità al quartiere in modo tale da diminuire la densità urbana e permettere una maggiore inclusione e connessione tra i quartieri limitrofi

Conservazione almeno in parte della friche Bourgneuf

DESIDERIO DEI RESIDENTI

Spazi attrattivi, curati e verdi

Luogo di vita, incontro e cultura

Luogo alternativo al centro città

Maggiori attività per il tempo libero dei giovani

Attività di ristorazione

Spazio per le associazioni artistiche del quartiere

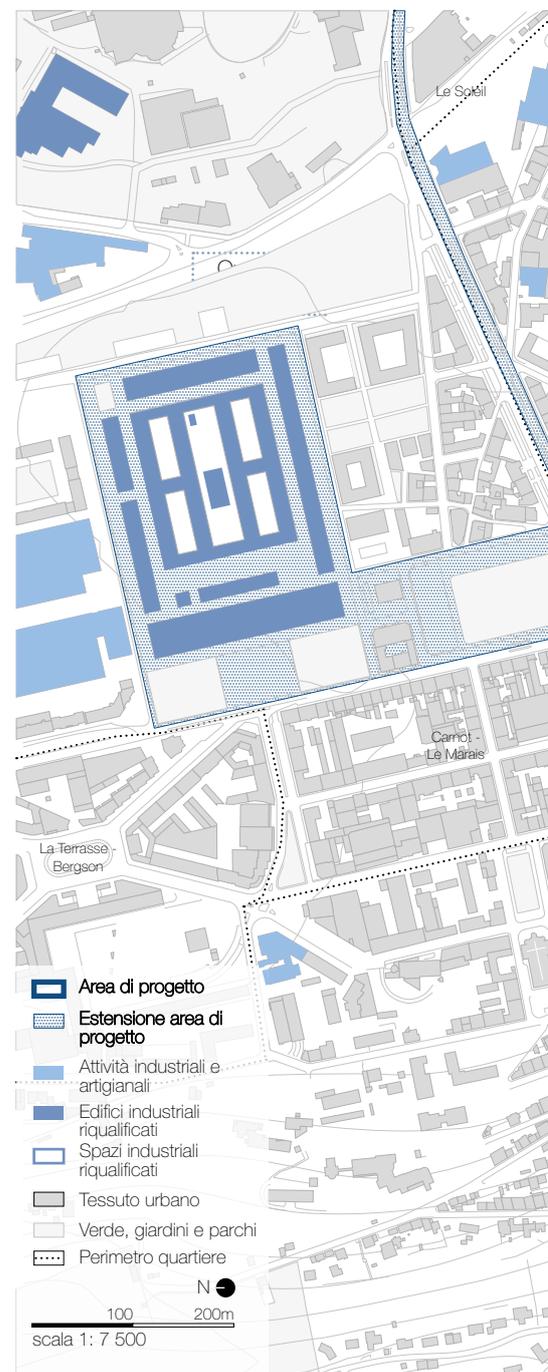
IL PROGETTO:
L'ENTREPOT.ES

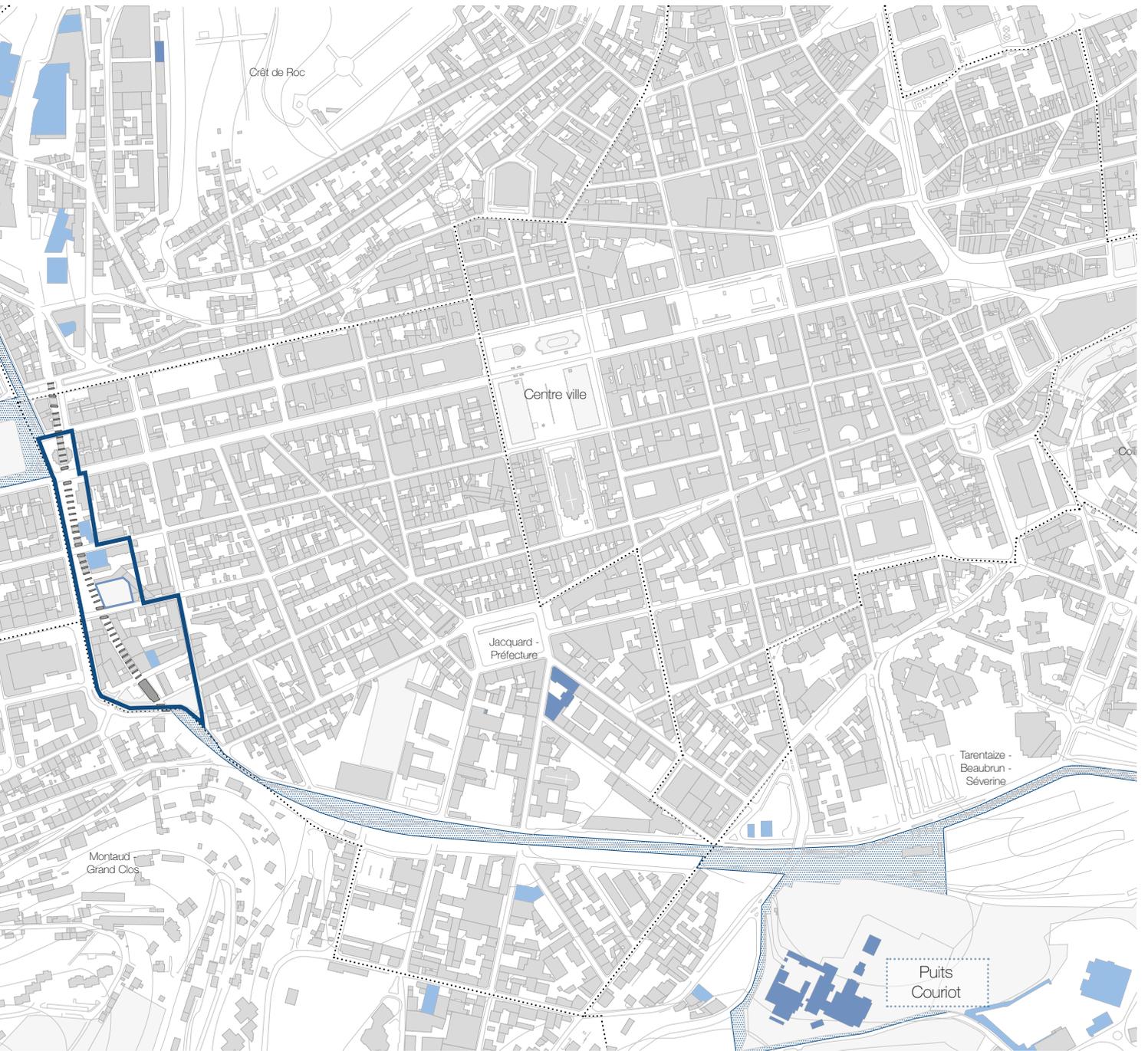
05

5.1 TRA L'INDUSTRIA ED IL QUARTIERE CREATIVO

L'*Entrepot.es* è il progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana che si vuole realizzare nel settore del viadotto ferroviario situato nella città di Saint-Étienne. La volontà espressa dall'ente statale EPASE, maître d'ouvrage incaricato sul quartiere in via di riqualificazione, è quella di creare un camminamento continuo che parta dalla piazza Vittone ed arrivi fino alla gare Carnot, segnalati successivamente in modo più specifico. Il progetto con previsione di realizzazione intorno al 2030 è ancora in una fase di studio ed aperto a nuove proposizioni.

L'idea proposta con il progetto l'Entrepot.es cerca di ampliare gli orizzonti e comprendere a livello teorico un'area più grande rispetto a quella interessata. Il collegamento, infatti se percorriamo le due estremità che corrono lungo il boulevard urbano, intersecano due poli storici industriali attualmente riqualificati. Puits Couriot, situato a sud, era il bacino minerario più importante di Francia fino agli anni '50 dell'Ottocento che è attualmente stato riconvertito a parco-museo dei minatori con un riuso di tipo conservativo. Mentre all'estremo opposto si ha la ex-Manifattura, chiamata anche Cité du Design o quartiere Creativo dopo una serie di interventi di riuso di tipo conservativo e additivo. Il progetto vuole quindi rappresentare l'idea di un viaggio tra il passato industriale della città e il presente artistico-artigianale e creativo della città, collegato attraverso la realizzazione di un percorso ciclabile che è attualmente interrotto in più punti. Il percorso seguirà in parallelo la carreggiata del boulevard urbano restringendo proporzionalmente le sue corsie.







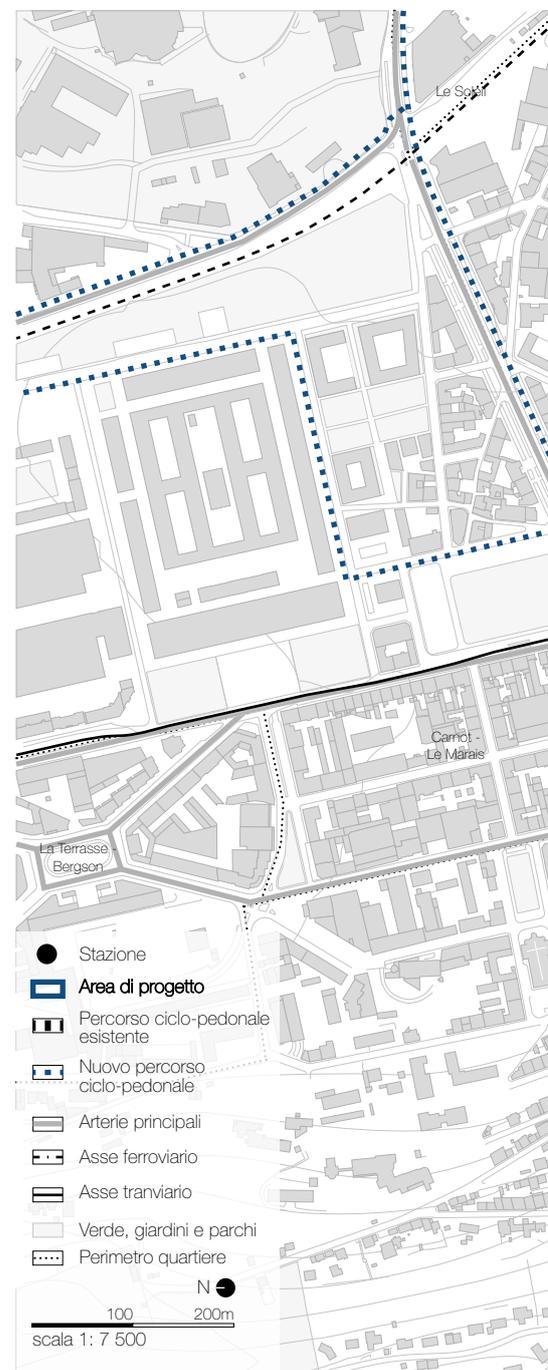


Quando la larghezza della carreggiata nel rispetto del codice stradale non risulta sufficientemente grande, il percorso si ricollega lungo il marciapiede.

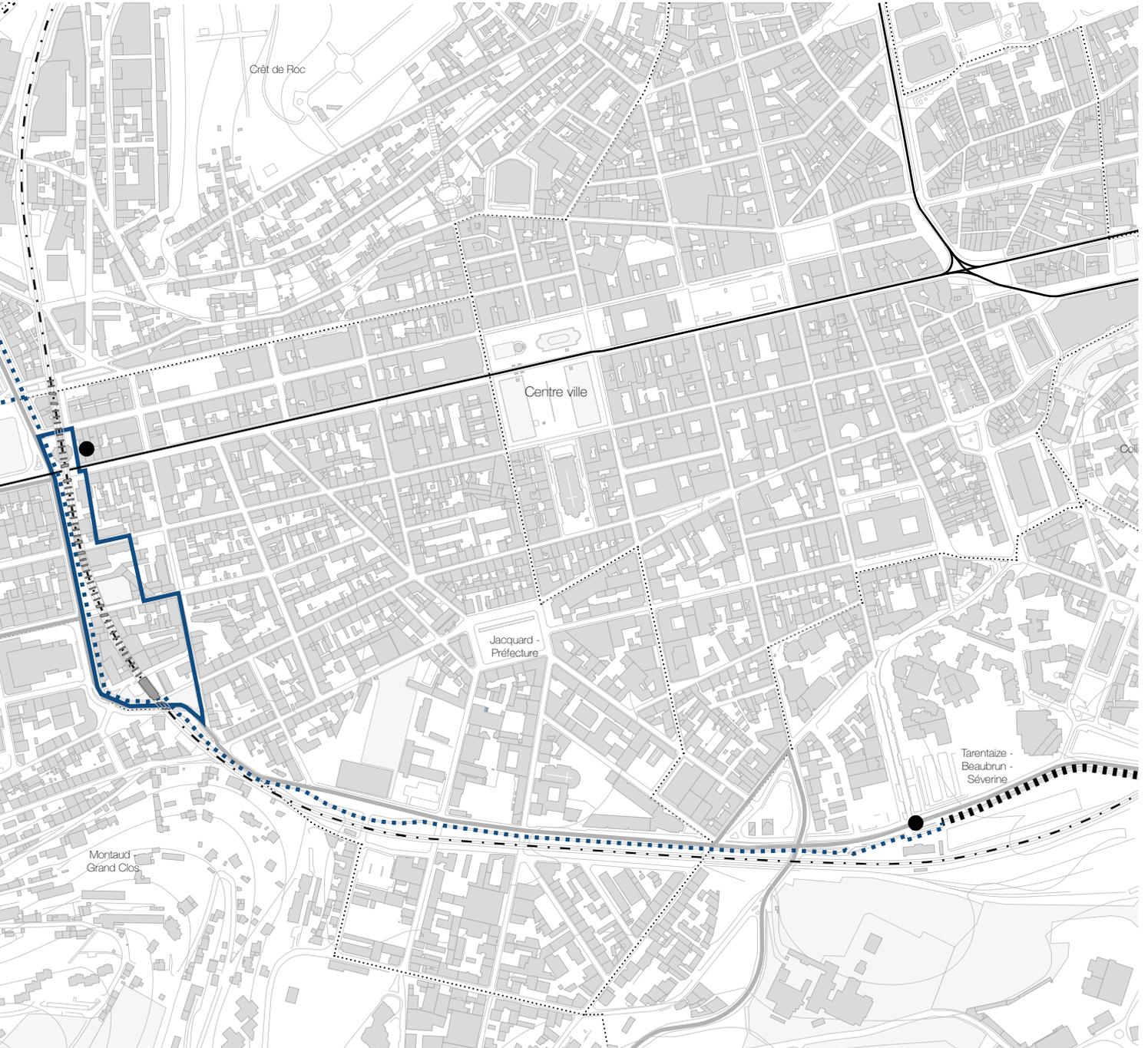
Al centro dei due poli vi è una delle ultime friche industriali ancora presenti nel centro città, la friche Bourgneuf, che deve il suo nome alla sua collocazione nell'ominimo *impasse*¹. La friche è un edificio che rappresenta attualmente un elemento di barriera per la mobilità pedonale tra gli isolati, oltre ad apportare problemi legati alla sicurezza dati dalla sua dismissione, avvenuta circa 10 anni fa. Situata in un isolato caratterizzato da elevata densità edilizia, l'idea è quella di riportare una maggiore permeabilità e connessione tra i quartieri utilizzando come nucleo proprio il vecchio edificio industriale, elemento focus della analisi di riqualificazione urbana. Il concept generale nasce dall'idea di attribuire una nuova immagine ad un vecchio magazzino abbandonato e soggetto a frequenti atti di *squatting*² tramite un suo riuso adattivo. Quest'ultimo, come suggerisce il nome stesso, propone l'adattamento del suo passato storico al nuovo contesto. In altre parole, questa tecnica mira a conservare parte della struttura, la quale subisce modifiche di pieni e vuoti per adeguarsi alla nuova funzione. A causa della sua stretta vicinanza con il viadotto ferroviario ed altre infrastrutture come il boulevard urbano, questa immagine negativa si ripercuote sull'immagine della città.

¹ Nome che viene tradotto letteralmente in italiano come vicolo cieco

² Corrisponde ad una invasione di edifici o terreni ad opera di una o più persone oppure da gruppi organizzati

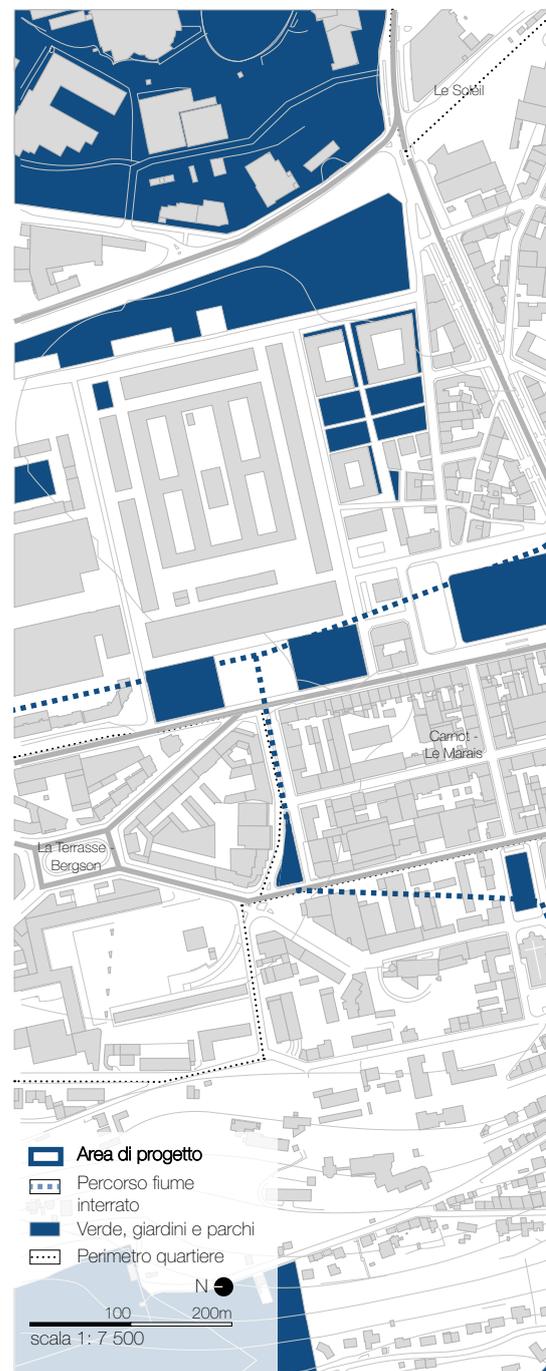


LA CARTA DELLA VIABILITÀ

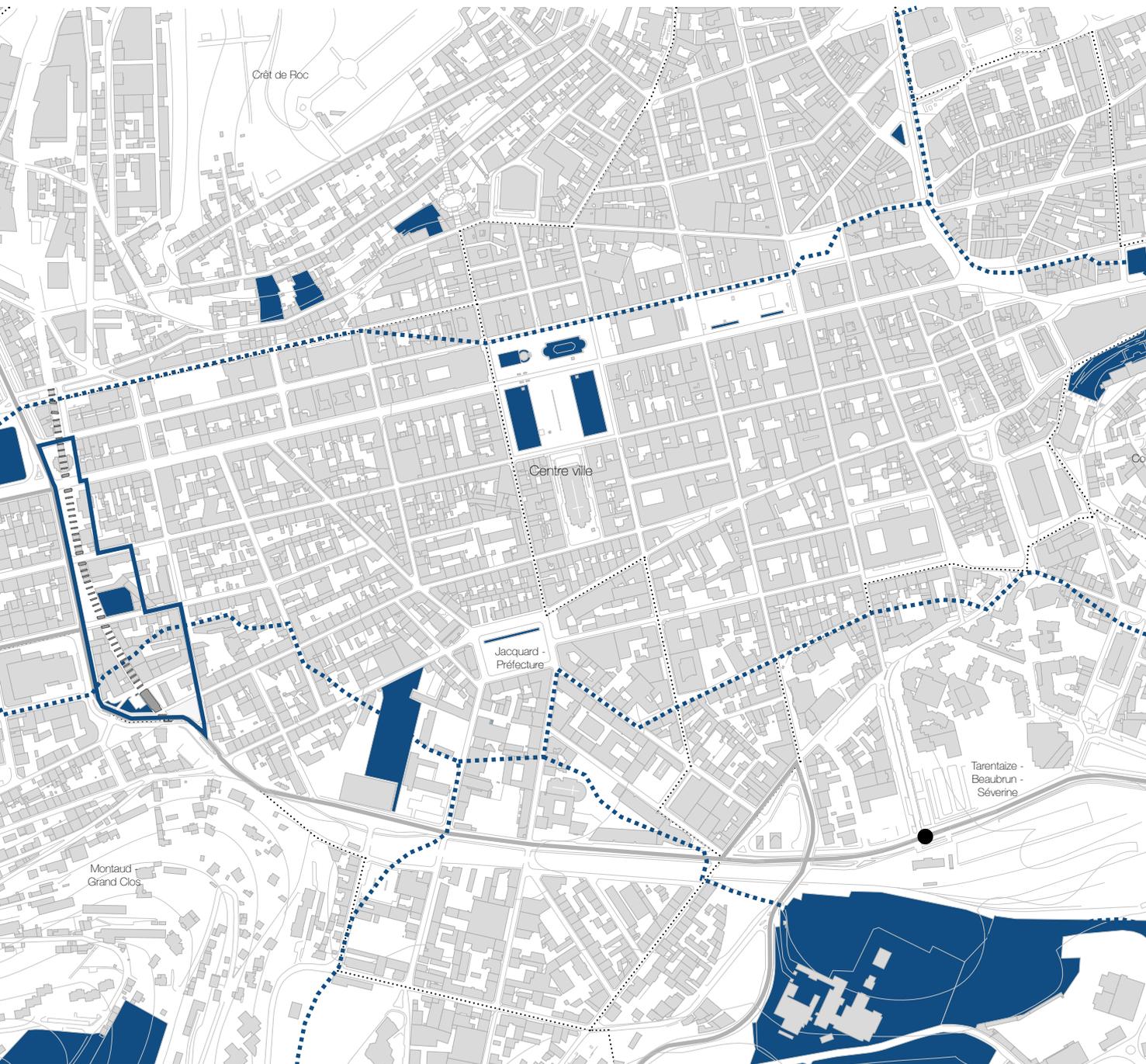


La città ha sempre cercato di nascondere l'immagine negativa attribuitale dal suo stesso passato industriale, il quale un tempo costituiva un elemento di forza per Saint-Étienne. Situato in una zona con possibile straripamento dell'interrato fiume Furan, il Comune è obbligato a riportare ai cittadini i rischi e gli episodi accaduti nella città come ad esempio sismi, inondazioni e incendi. Il documento, di facile reperibilità è denominato *Document d'information communal sur les risques majeurs* (DICRIM). Esso riporta nel caso della città di Saint-Étienne anche il percorso del suo fiume interrato³ tratto dal *Plan de prévention des risques PPR* e dal *Plan particulier d'intervention PPI*, annessi al PLU. Tra gli avvenimenti riportati sul sito del Comune, uno dei più rilevanti è quello avvenuto lungo l'area di progetto il 21 agosto del 2001: in seguito a giorni di calore, un forte temporale allagò i garage situati nella rue Bourgneuf, perpendicolare all'impasse Bourgneuf in analisi. Per quanto riguarda la Cartonnerie, come già riportato, durante i giorni di pioggia è caratterizzata da un numero elevato di pozzanghere, causato dagli strati impermeabilizzanti che sono stati disposti sotto la piazza per bonificare l'area ex-industriale. Dunque, analizzando lo stato attuale della carta riportata nella pagina accanto, si nota una elevata presenza di costruito e cemento da cui consegue un difficoltoso deflusso delle acque. In questo contesto, anche la poca presenza di aree verdi gioca un ruolo negativo.

³ saint-etienne.fr/extrasig/intra_wm/applis/Dicrim/Dicrim.php?mode=inondation, consultato il 1 gennaio 2020



LA CARTA DEL VERDE E DELLE ACQUE



5.2 IL PROGETTO

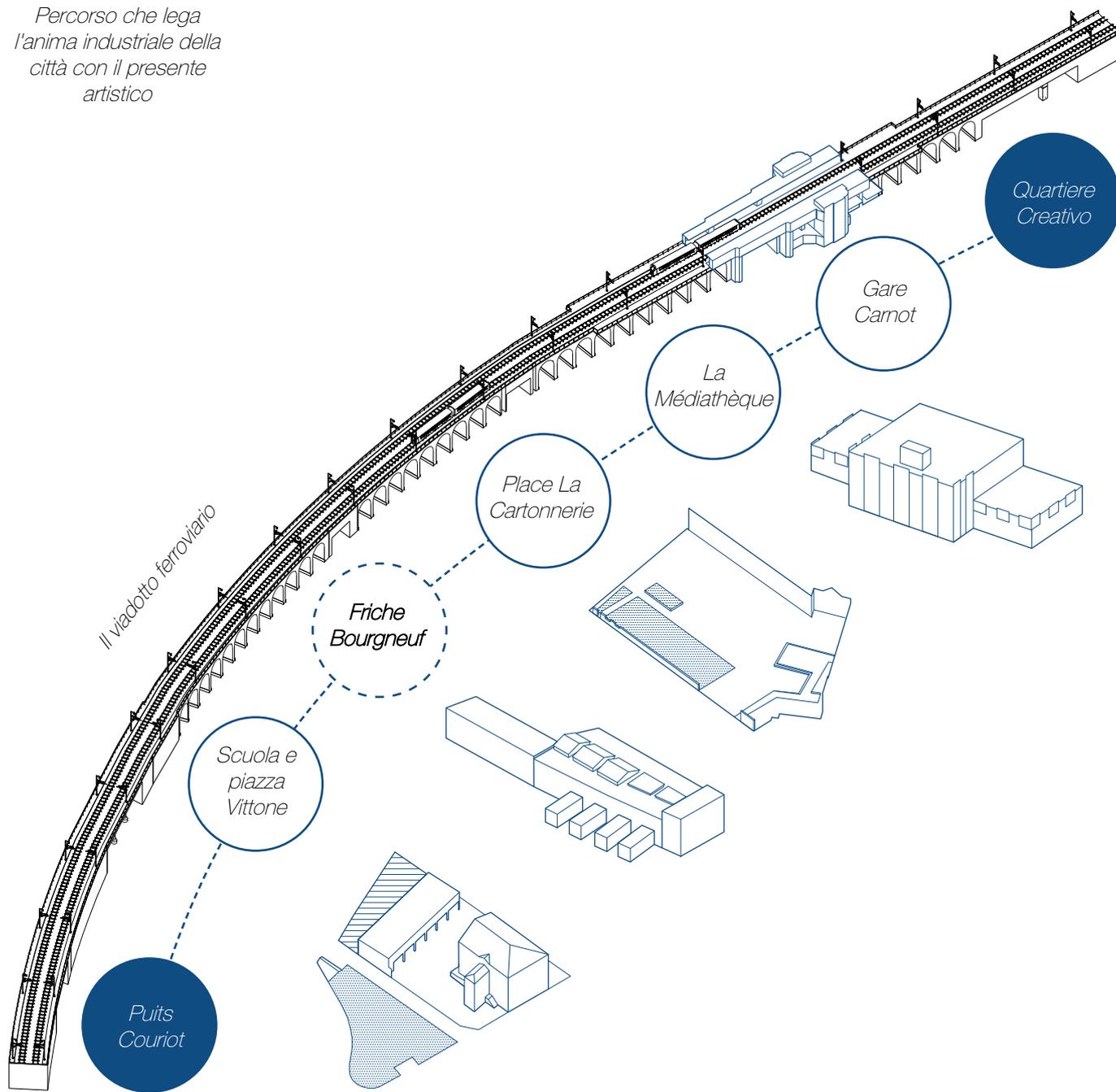
Gli interventi di progetto si concentrano su 5 edifici e luoghi chiave identificati come elementi fondamentali per la rinascita del quartiere. Quattro di questi sono elementi e servizi pubblici per i cittadini che la città ha messo a disposizione e i quali hanno bisogno di ritrovare la loro giusta forma per adattarsi al continuo cambiamento di esigenze nel corso degli anni. Il progetto di masterplan prende quindi in esame:

- La scuola e la piazza Vittone
- La friche Bourgneuf e l'isolato sul boulevard urbano
- La piazza della Cartonnerie
- La Médiathèque
- La Gare Carnot

Questi cinque elementi chiave sono disposti in linea lungo il viadotto ferroviario di Carnot. Attraverso una serie di operazioni di demolizione e riuso si opera al fine di ridonare un'immagine positiva al quartiere. Il primo intervento di riqualificazione e redistribuzione degli spazi avviene nell'isolato Vittone. La superficie antistante il viadotto ferroviario ed attualmente adibita a parcheggio visibile dal boulevard urbano accoglierà nel nuovo progetto uno spazio dedicato all'attività sportiva, comprendente attrezzature, una nuova pavimentazione in gomma Epdm e una segnaletica finalizzata a focalizzare l'attenzione sull'area rinnovata. Questo nuovo spazio darà una nuova prospettiva alla retrostante friche Bourgneuf aumentando la sua visibilità. Per quanto riguarda l'idea del camminamento passante per l'École Vittone, si nota che il cortile retrostante la scuola rappresenta, così come la friche Bourgneuf,

ELEMENTI CHIAVE ANALIZZATI

*Percorso che lega
l'anima industriale della
città con il presente
artistico*



un elemento di barriera ed interruzione per il suo passaggio. La decisione intrapresa consiste nello spostare il cortile scolastico nell'attuale giardino Vittone, ricavando dunque uno spazio avente una maggiore superficie tale da contenere un adeguato numero di bambini durante le ore di pausa. Il giardino, poco frequentato e con evidenti mancanze di giochi i quali per di più non risultano essere appropriati a ragazzi di ogni fascia di età, sarà dunque riprogettato nella esanime piazza della Cartonnerie. I nuovi giochi proposti saranno realizzati in materiale metallico per ricordare il passato industriale oltre che per stimolare la creatività dei ragazzi. Un qualcosa di diverso dal solito giardino standard nella quale l'idea di non recintarlo. Vi è dunque una riorganizzazione dello spazio pubblico della piazza integrato da un rifacimento della pavimentazione. Uno strato uniforme in materiale pietroso chiaro tale da consentire alle persone di occupare lo spazio pubblico in maniera libera. Un dislivello di qualche gradino consentirà di creare un palco scenico a cielo aperto nei giorni di festa e di sole. Durante i giorni di pioggia o temporaleschi, lo stesso avrà la funzione di raccogliere l'acqua piovana in eccesso e alimentare l'adiacente nuova costruzione in vetro e metallo dell'orto urbano per ridurre lo spreco di questa risorsa ed evitare fenomeni di allagamento o pozzanghere. Un container adibito a bar verrà inglobato sotto gli archi con il ruolo di offrire un servizio aggiuntivo agli stéphanoises. Interessante sottolineare come la scelta del container, attrezzatura specifica utilizzata anche per il trasporto degli imballaggi di cartone, miri a ricordare il passato del vecchio cartonificio. Un'ulteriore caratteristica è la sua amovibilità: non essendo fisso, esso, infatti, non costituirà un ennesimo elemento di barriera per l'avvenire di nuove esigenze.

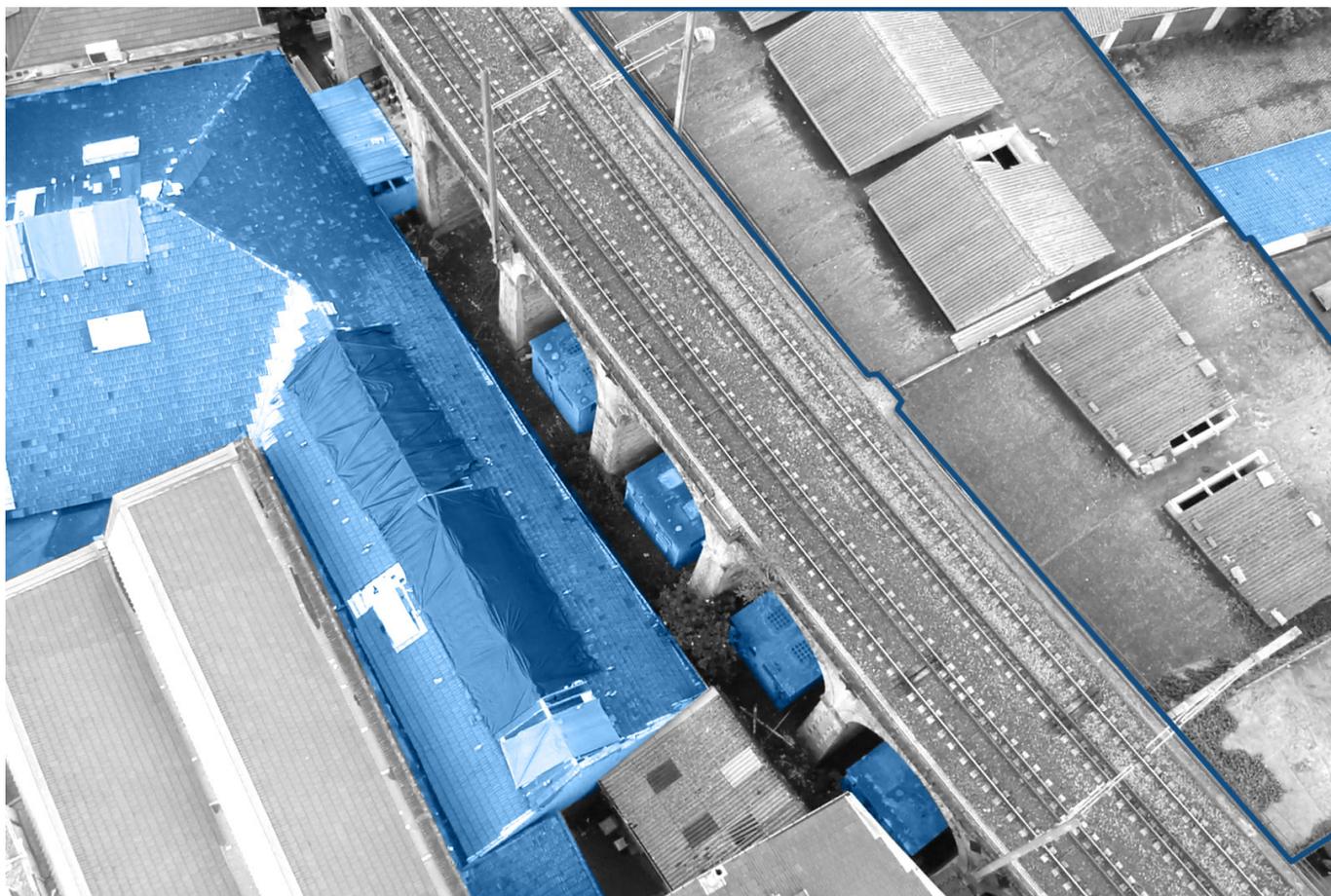


fig.5.2 Elementi di proprietà dell'EPASE soggetti a demolizione, fotografia con drone, Daniele La Terra 2019

Sulla scia delle nuove necessità, essenziali per attribuire nuova vita al quartiere, vi è la friche Bourgneuf. All'edificio è conferita particolare importanza essendo il principale elemento di barriera ed allo stesso tempo la componente con il potenziale maggiore in termini di riqualificazione. L'idea proposta per la friche consiste nel lavorare sulla sua immagine e sulla sua vicinanza con il viadotto, sfruttando il suo scheletro. Per conferire permeabilità all'isolato, alcuni vecchi fabbricati di proprietà dell'EPASE adiacenti alla friche, così come l'involucro esterno situato nel suo nucleo, sono stati demoliti [fig.5.2, 5.2.1]. I vecchi garages appartenenti all'isolato sono stati in parte riutilizzati per creare *Le Marché des Artisans*¹, un mercato che dà spazio alle attività artigianali ed estrose come la passamaneria, peculiarità del passato della città. Questo spazio, collocato all'interno di un cortile residenziale, è contornato da un giardino generando così penetrabilità e nuovi spazi verdi. Sul denso isolato abitativo lungo il boulevard urbano, la demolizione di un vecchio fabbricato ha consentito a sua volta la realizzazione di un ulteriore spazio aperto che presenta una duplice funzione: camminamento pedonale alternativo al passaggio all'interno dell'Entrepot.e.s e luogo di attività ludica. L'unione delle due aree, a destra e a sinistra della friche, dà vita ad una striscia verde che attraversa nel suo centro l'edificio. Tale passaggio dal giardino al mercato degli artigiani avviene attraverso la creazione di una piazza coperta situata all'interno della friche, la cui parte centrale è stata privata del rivestimento esterno in muratura e rivestita con una nuova pelle vetrata. Nel suo insieme, il percorso riprende l'idea dei passage parigini ai cui lati vengono disposte nuove attività e forme di intrattenimento per i cittadini. L'Entrepot.es è dunque un luogo di ritrovo ed attrazione sociale, artistico e commerciale,

1 Tradotto in italiano come *Il Mercato degli Artigiani*.

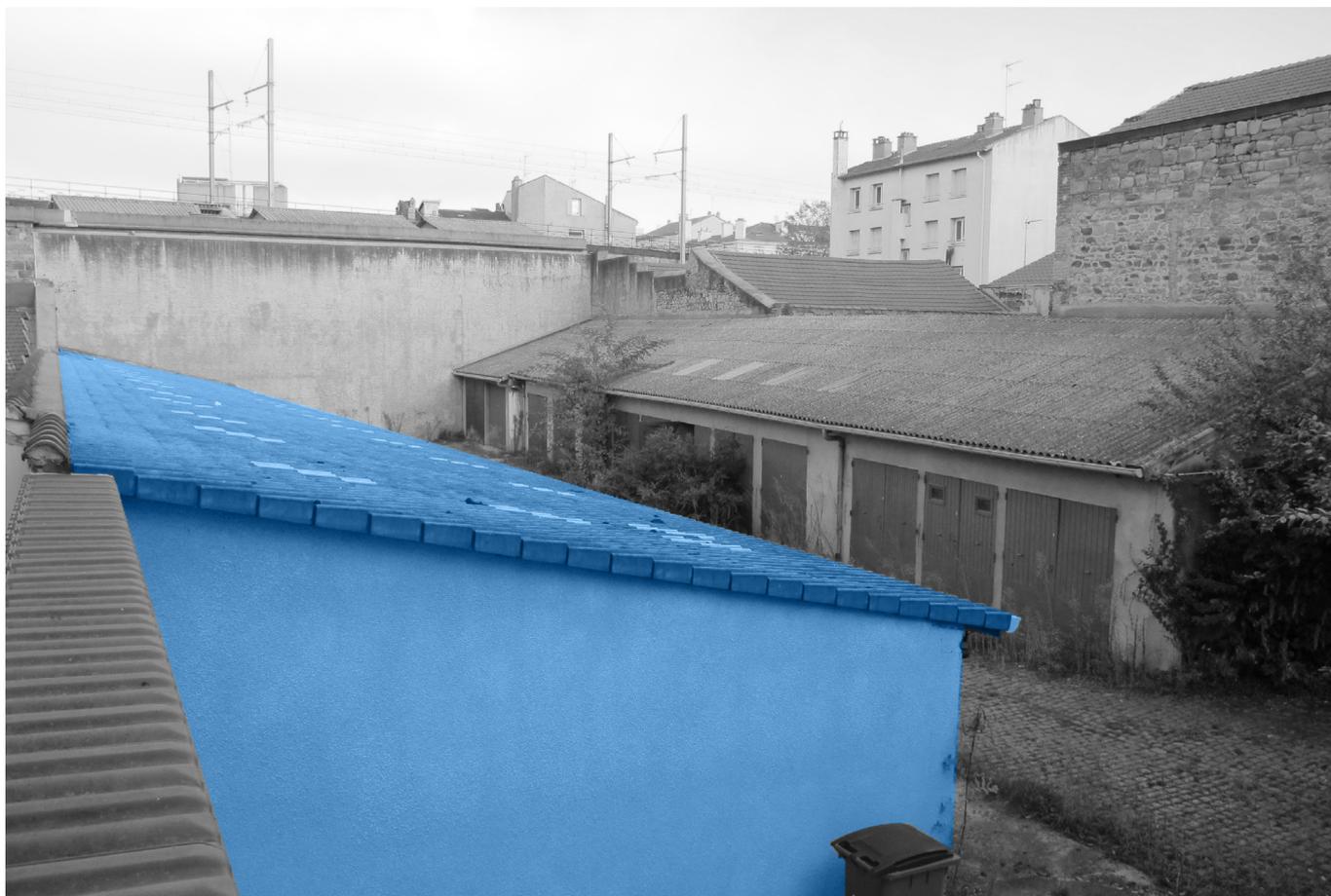


fig.5.2.1 Garage di proprietà dell'EPASE soggetto a demolizione, EPASE, 2019

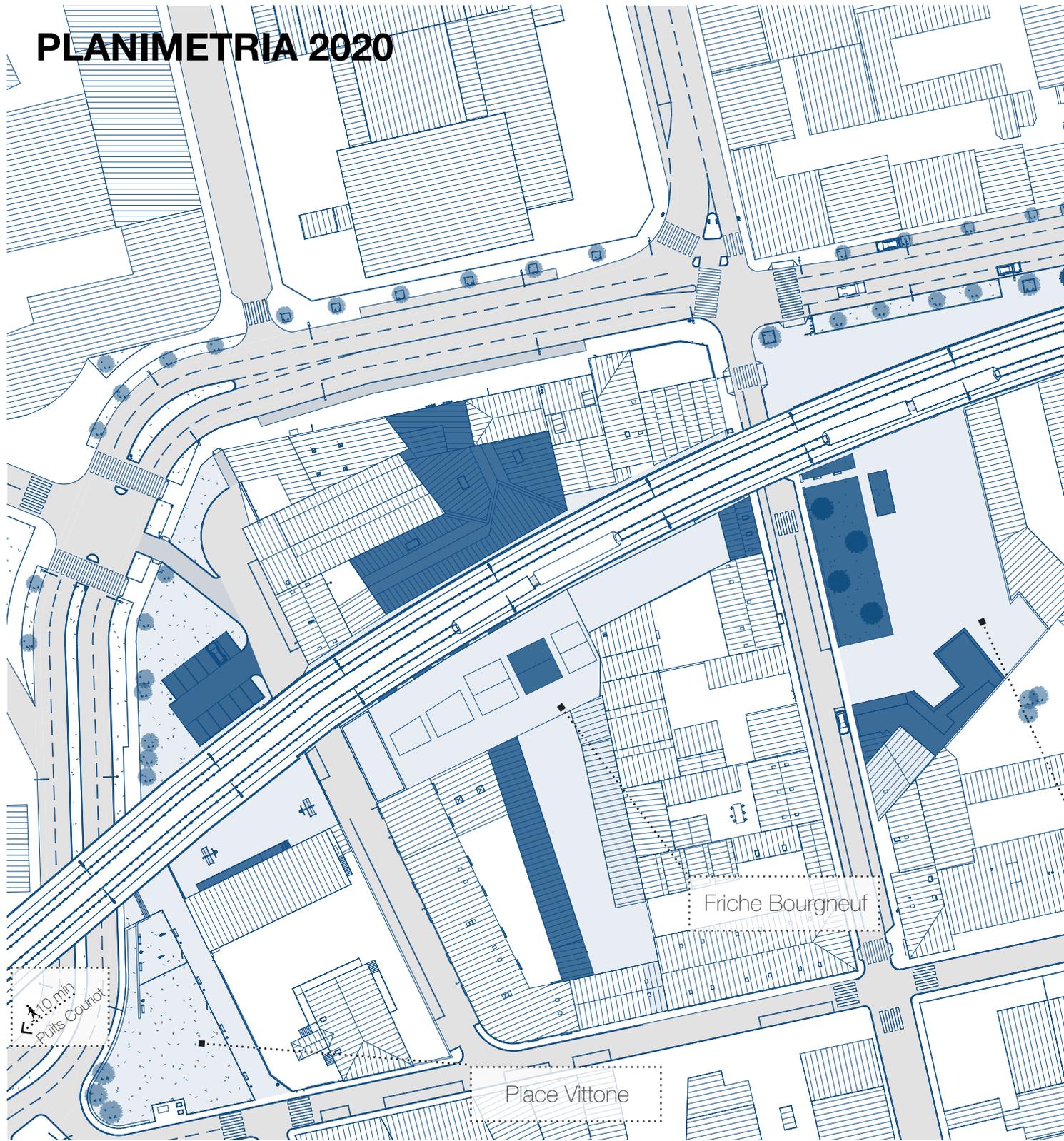
percorribile al suo interno grazie ad un lungo passaggio realizzato con una pavimentazione in resina. Il nome Entrepot.es nasce dall'unione di due parole francesi *entrepôt* + *potes*, che in italiano significano letteralmente magazzino ed amici. Al suo interno una serie di nuove funzioni adeguate a persone di ogni fascia di età riempiono i suoi ambienti: uno spazio di coworking, uno spazio pensato per i bambini, un bar gestito da associazioni locali ed attività culturali. L'ultimo piano e la terrazza sono ambienti ad uso misto: in particolare, si tratta di uno spazio dedicato al divertimento dei giovani, visibile soprattutto nelle ore serali. È proprio in questo momento della giornata, infatti, che più risalta l'elemento più alto, realizzato con una struttura leggera in policarbonato traslucido. Essa ha, inoltre, una duplice funzione: permette la massimizzazione della luce naturale negli spazi interni e stimola la curiosità del viaggiatore che, dal finestrino del treno, può ammirare tutta la particolarità dell'edificio. Quest'ultimo esce a sbalzo di 5 metri sul lato della *Cartonnerie*, creando una copertura per la parte situata al piano terreno. Nello spazio occupante lo sbalzo sopraindicato vi era precedentemente un edificio risalente agli anni '60 che ne ostruiva il passaggio. Pertanto, la costruzione è soggetta ad esproprio e demolizione ricavando così una via di uscita per l'Entrepot.e.s e riportando a livello planimetrico l'originaria forma della struttura degli anni '30.

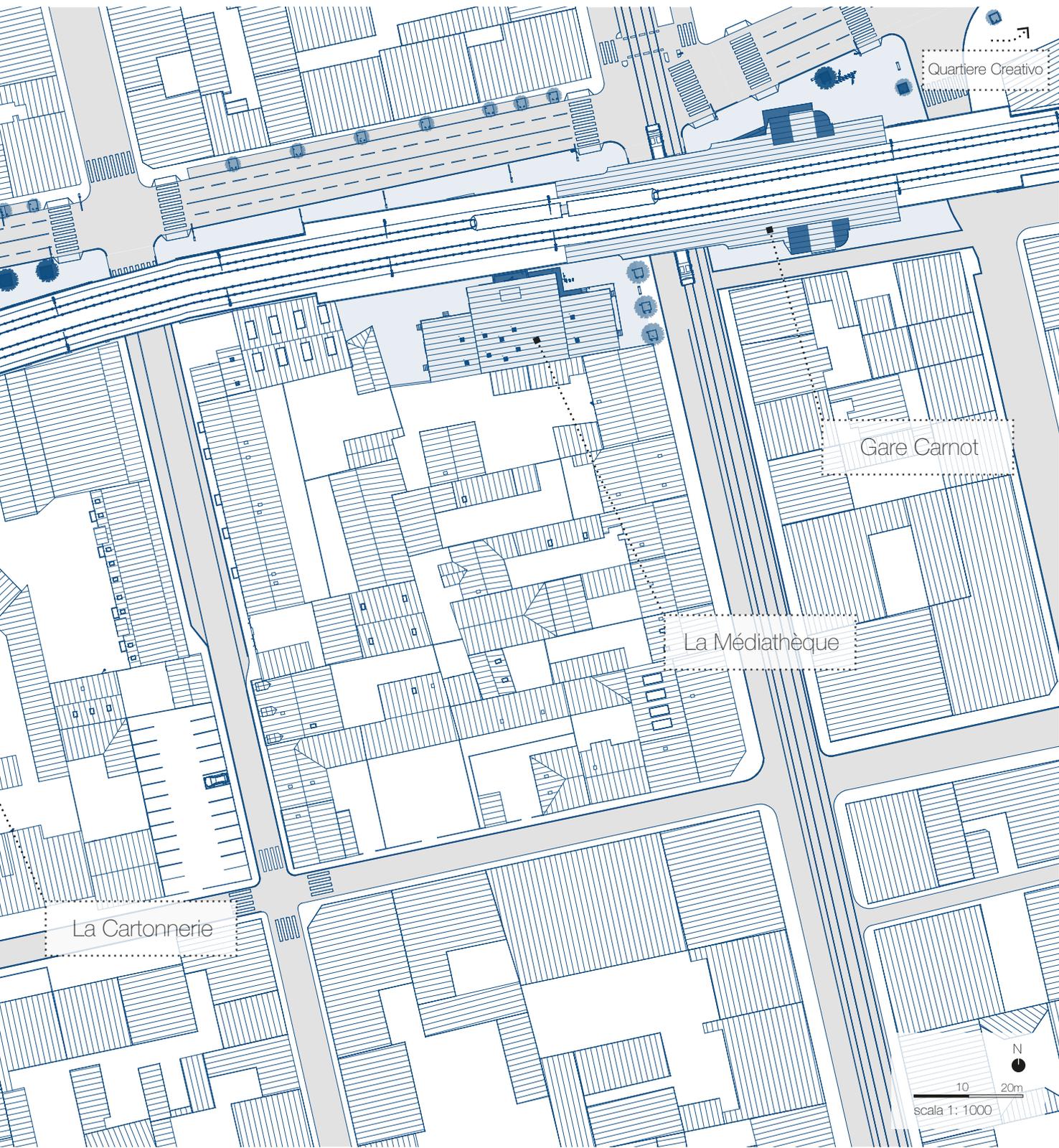
La nuova struttura esterna di Bourgneuf è legata concettualmente al viadotto ferroviario. La ripetitività degli archi del viadotto è, infatti, ripresa in copertura dall'alternarsi di spazi coperti e chiusi, da materiali in alluminio e in vetro e da un graduale innalzamento del rivestimento superiore; tali elementi conferiscono allo stabile maggiore visibilità sia dal viadotto sia dal boulevard urbano e dagli spazi limitrofi. L'idea alla base è quella di ricreare una relazione

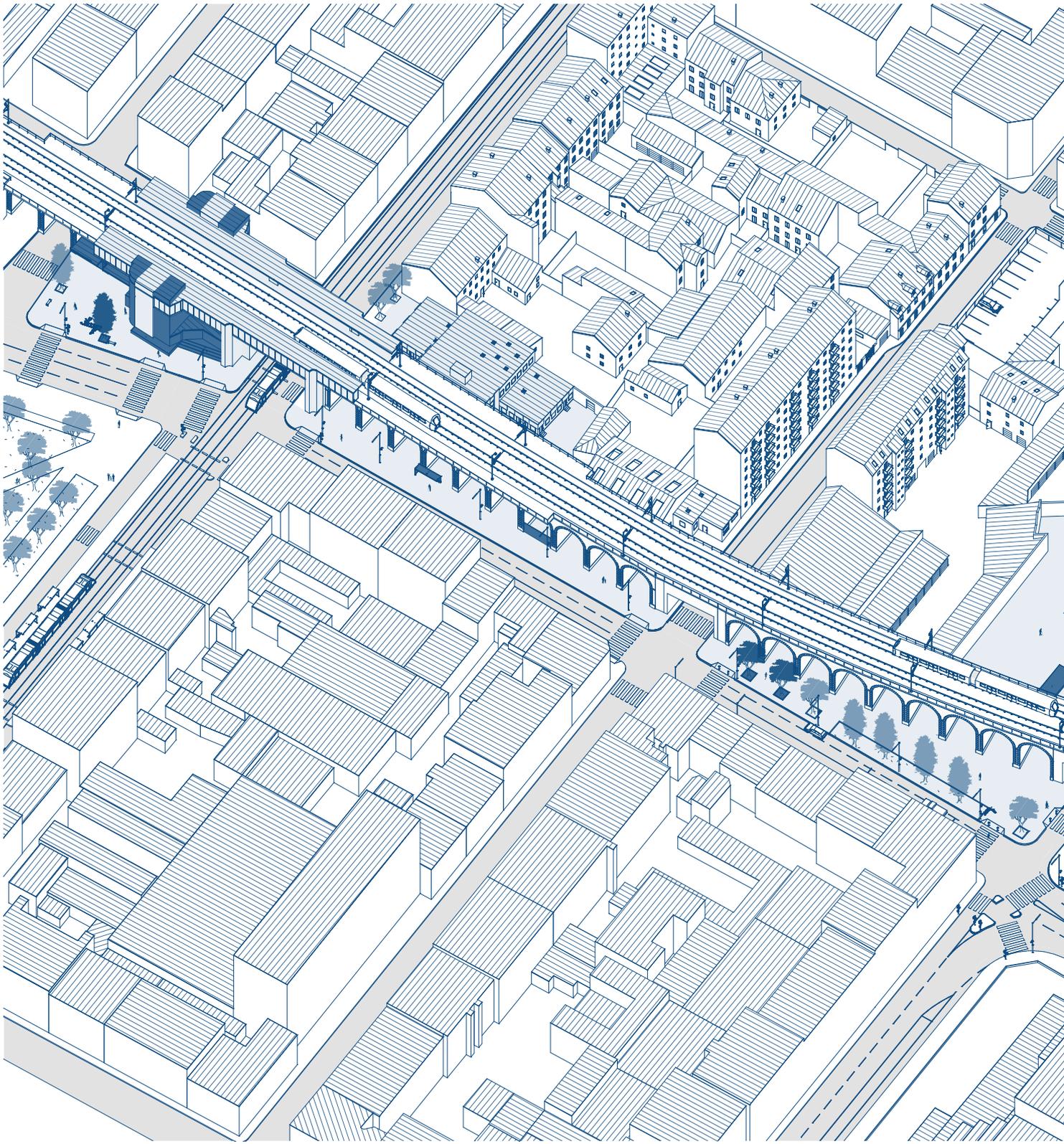
tra l'infrastruttura e il suo intorno, ripristinando un'armonia persa. Per quanto riguarda la facciata, essa viene in parte rivestita da uno strato esterno metallico di colore blu alternato dalla struttura in cemento preesistente di color grigio chiaro.

Percorrendo il viadotto, il cittadino ha la possibilità di immergersi in una serie di esposizioni creative temporanee disposte all'interno degli archi liberi, non aventi funzione di passaggio. Tali esposizioni includono esibizioni artistiche del vicino quartiere Creativo, della scuola d'arte e di design e della scuola di architettura. Il percorso richiama l'idea di un breve itinerario di creatività e artigianato il quale crea delle "finestre" sul paesaggio sempre differenti che accompagnano il curioso fino alla mèdiathèque. Essa, da sempre oscurata a causa della sua posizione a ridosso del viadotto, ingloberà nuove funzioni sotto gli archi conseguendo così maggiore visibilità. Le novità comprendono un nuovo atrio, un nuovo spazio per i ragazzi ed una caffetteria inserite insieme a spazi dedicati all'animazione e alla lettura. Proseguendo lungo il viadotto si giunge alla Gare Carnot, dove i vecchi locali tuttora chiusi ed in stato di degrado verranno rimossi per creare nuovi servizi per i viaggiatori, quali una nuova biglietteria, uno spazio d'accoglienza, bar, panetteria ed una tabaccheria. I nuovi elementi si insedieranno sotto gli archi lasciando liberi i due archi posizionati agli estremi della stazione in modo tale da consentire una permeabilità migliore rispetto al poco efficace sistema precedente. La sua visibilità sarà inoltre migliorata grazie a insegne e alla presenza di un nuovo rivestimento metallico applicato sull'elemento di distribuzione verticale. A partire dalla Gare di Carnot il percorso raggiungerà la vicina piazza Carnot e il quartiere Creativo.

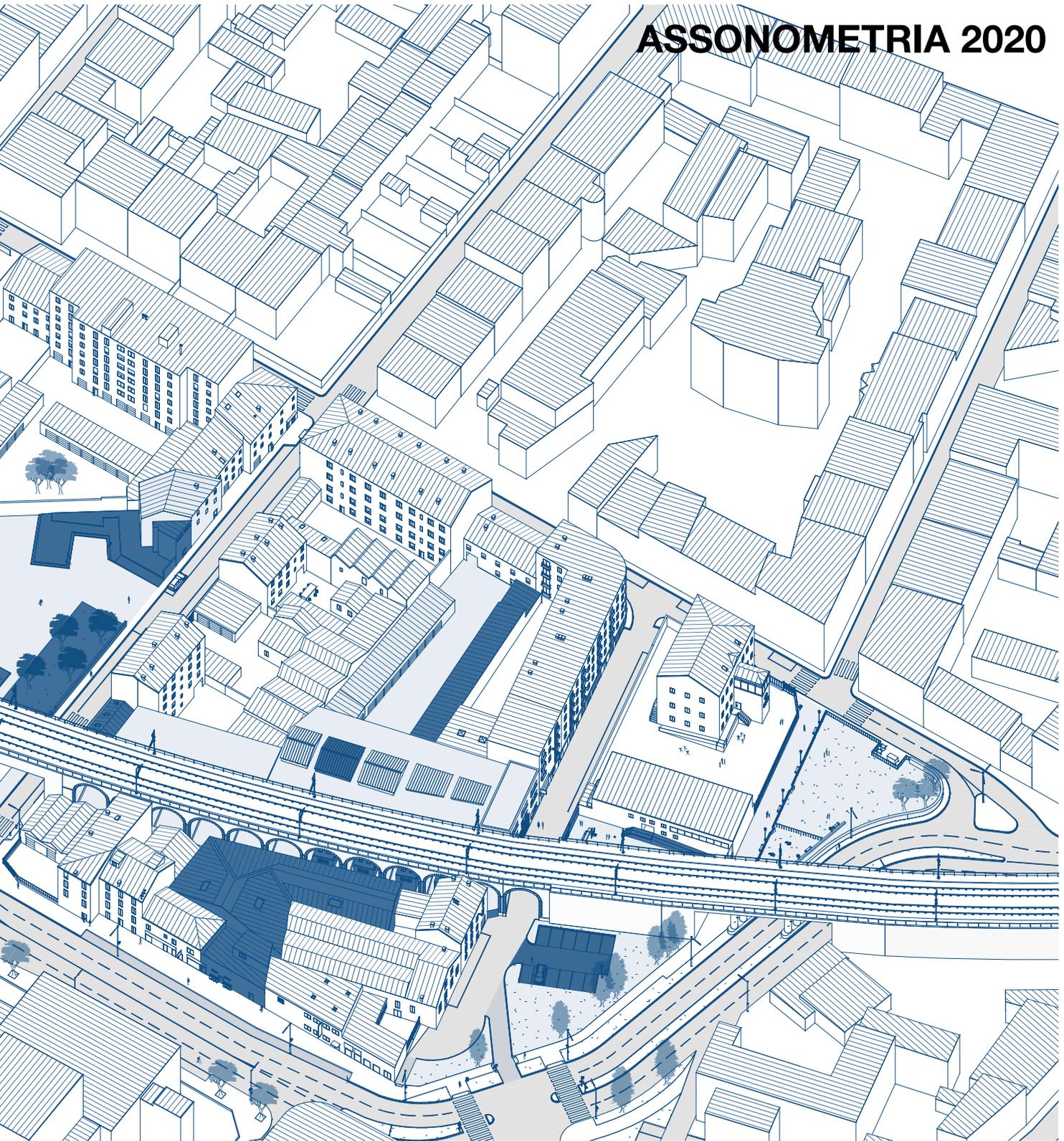
PLANIMETRIA 2020





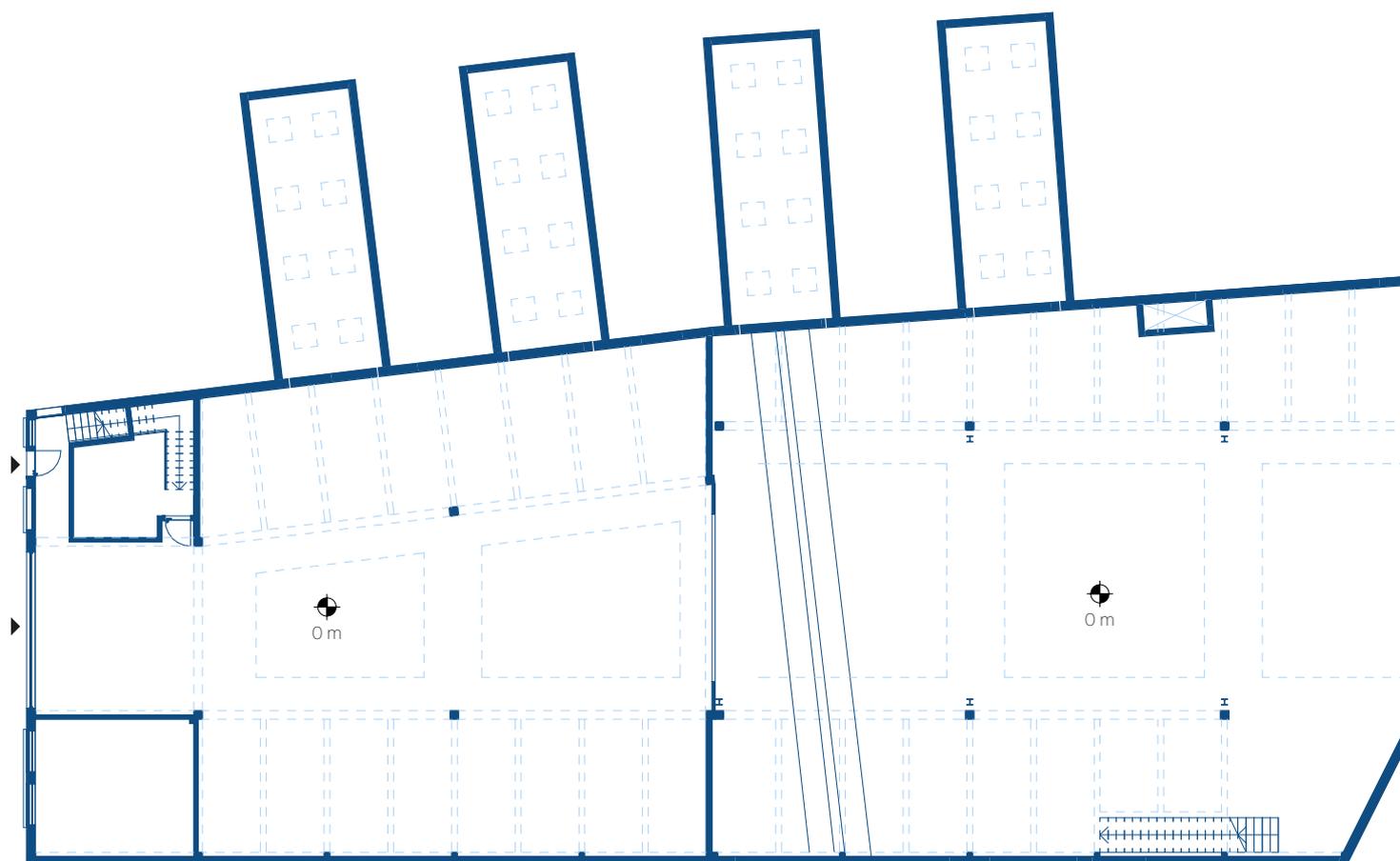


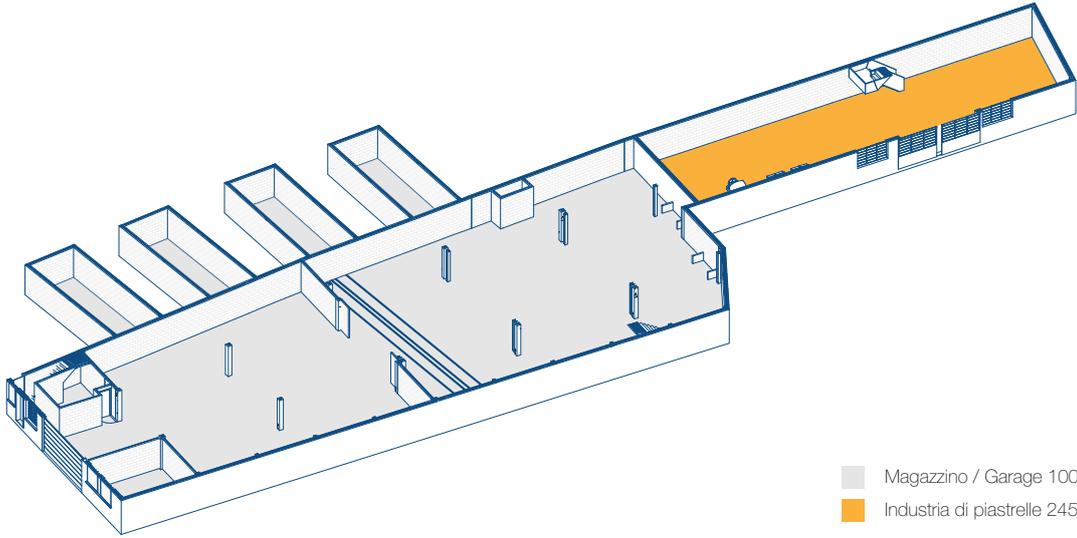
ASSONOMETRIA 2020



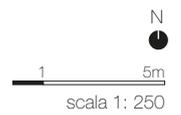
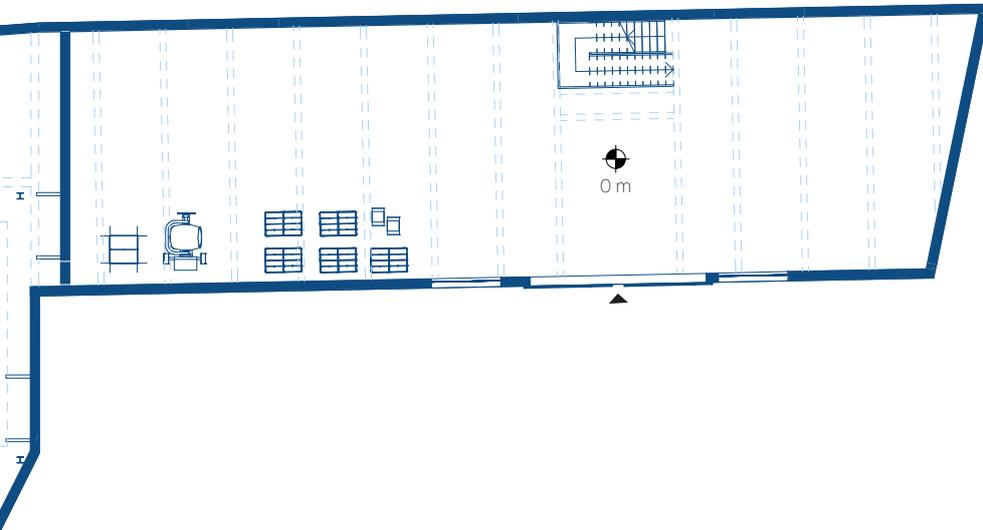
LA FRICHE BOURGNEUF NEL 2020

Pianta piano terra

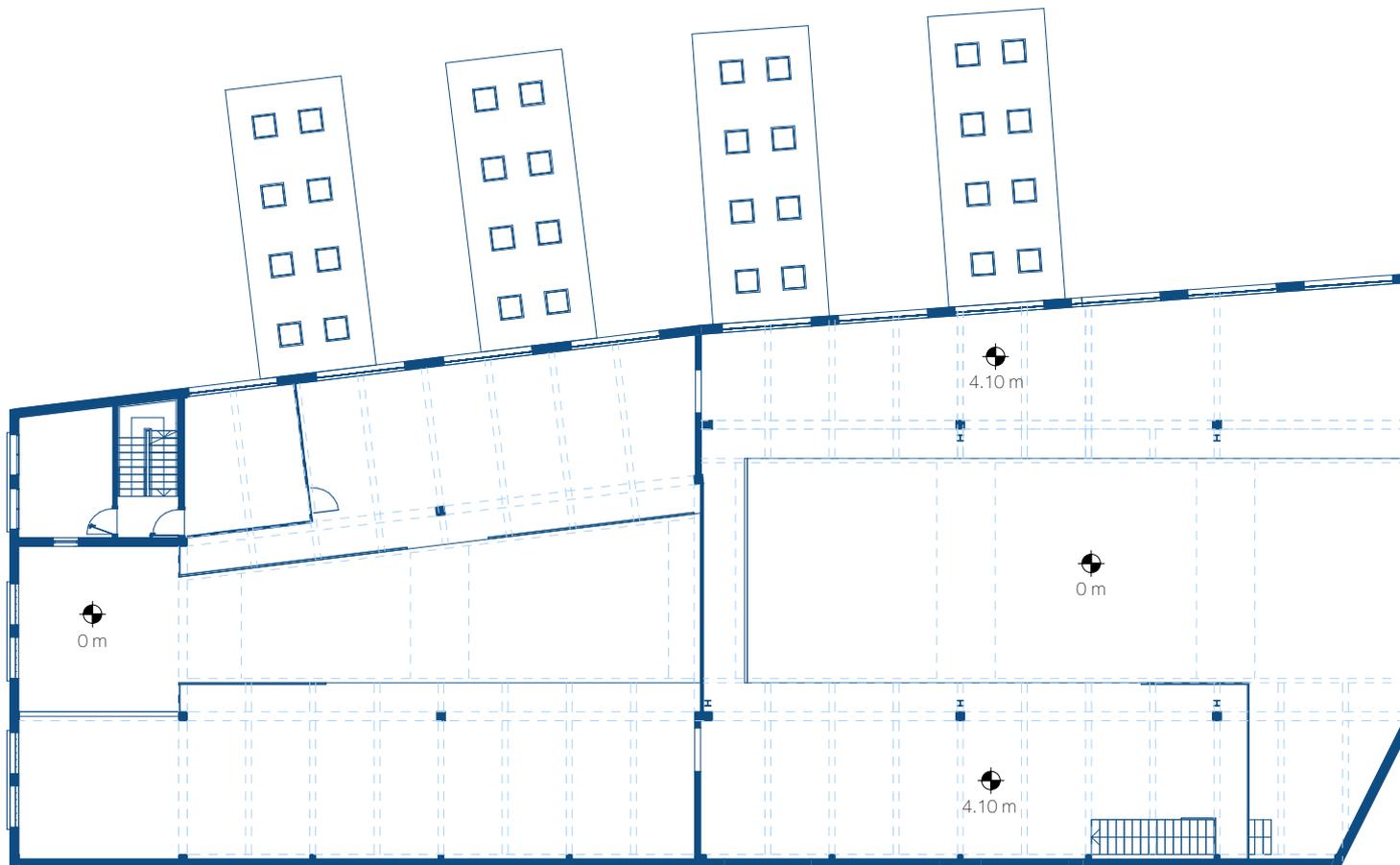


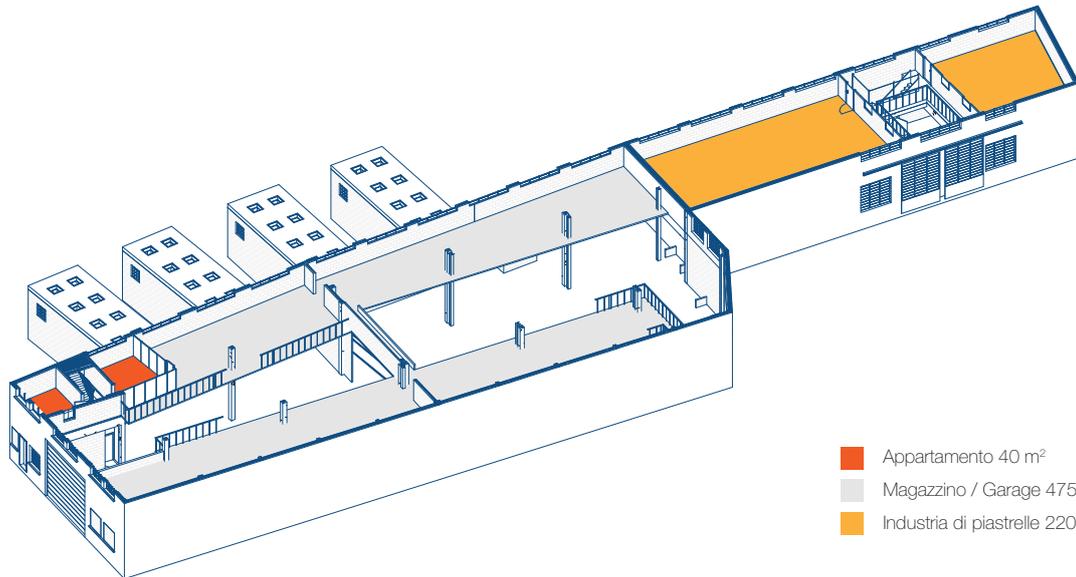


- Magazzino / Garage 1000 m²
- Industria di piastrelle 245 m²

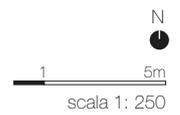
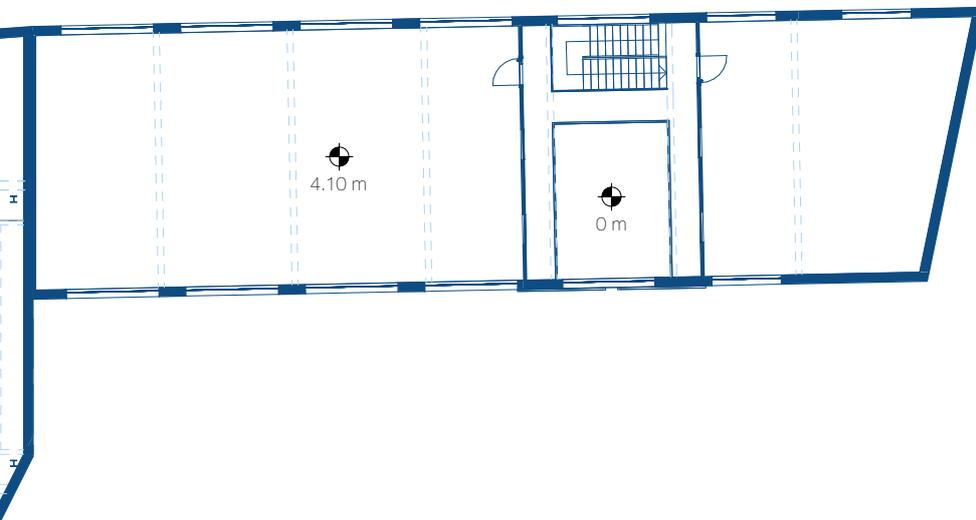


Pianta piano primo

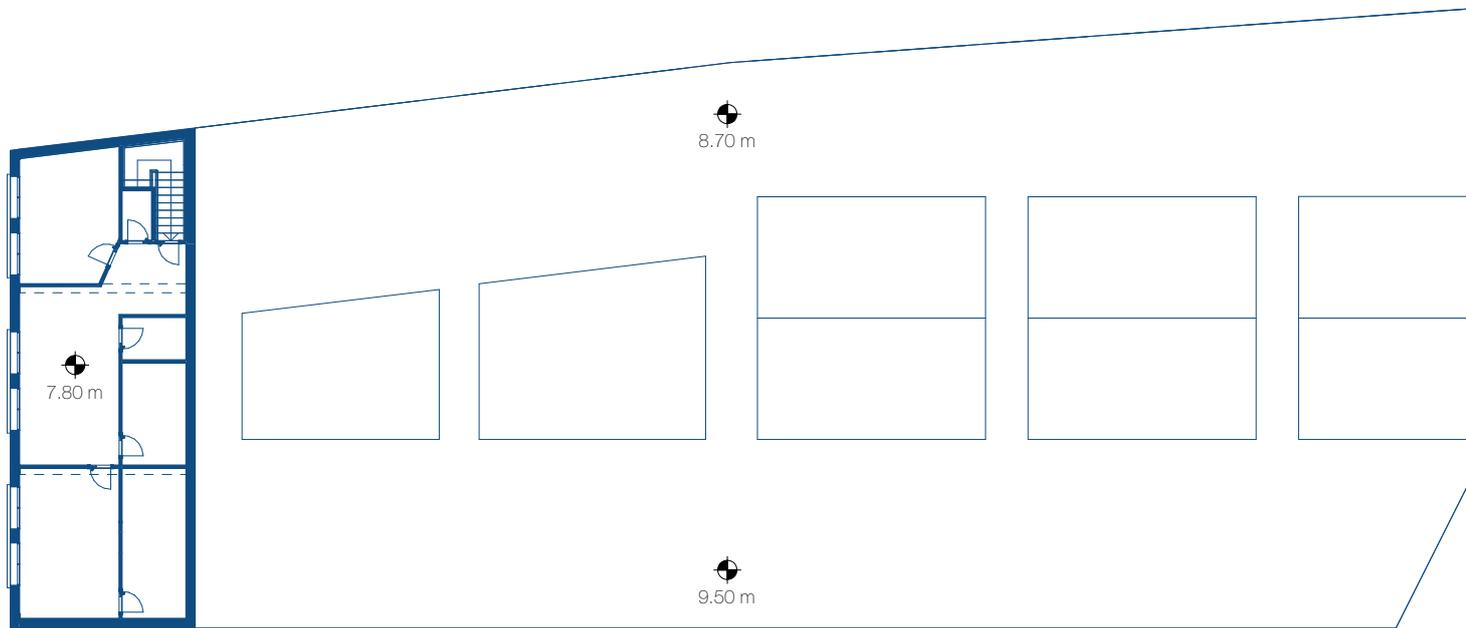


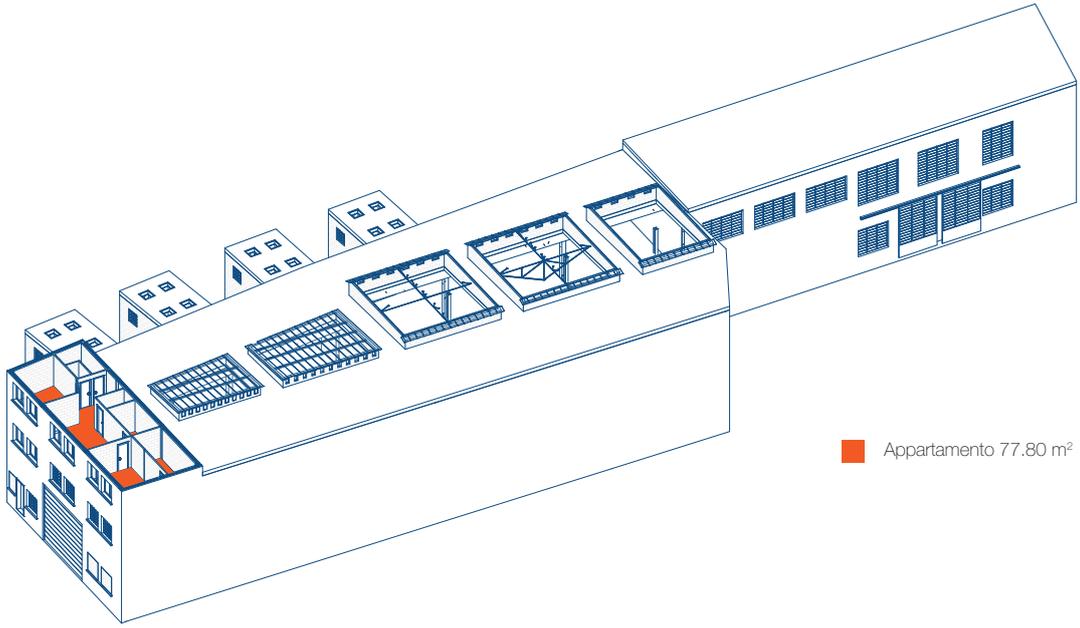


- Appartamento 40 m²
- Magazzino / Garage 475 m²
- Industria di piastrelle 220 m²



Pianta piano secondo





■ Appartamento 77.80 m²

9.50 m

N
●
1 5m
scala 1: 250

5.3 VERSO UN'IMMAGINE POSITIVA

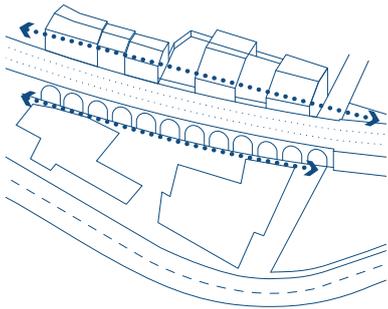
L'immagine futura per il viadotto deve ripartire dal suo passato, dalla friche Bourgneuf. Bisogna rimettere in funzione il motore della vecchia fabbrica per far ripartire il quartiere, partendo dall'individuazione dei maggiore problemi individuati nell'area:

- densità urbana elevata
- poca permeabilità
- edifici e spazi come elemento di barriera
- esproprio ed acquisto di fabbricati
- tempi lunghi di realizzazione
- spazi non definiti.

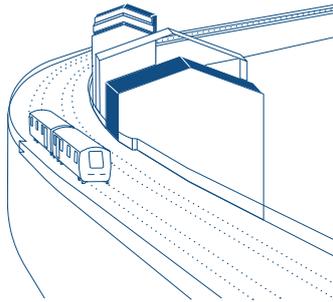


La vicinanza al viadotto come elemento di forza per il cambiamento di immagine della città, fotografia presa con il drone, Daniele La Terra 2019

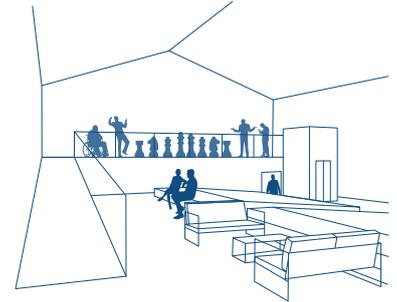
IL CONCEPT



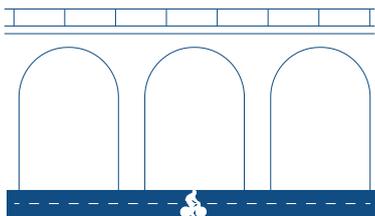
Creazione di un luogo di passaggio pedonale alternativo al boulevard centrale



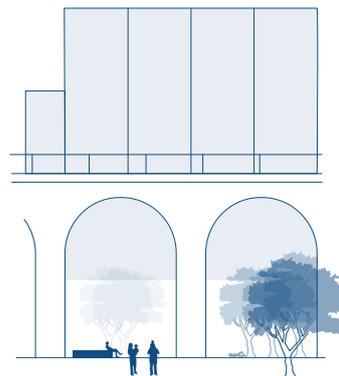
Aumentare visibilità e attrattività sfruttando la posizione strategica dell'area



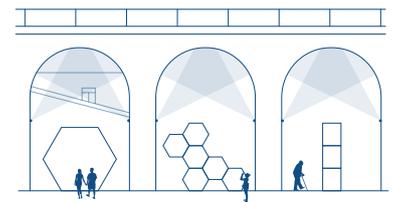
Creazione di un luogo di ritrovo e attrazione sociale, artistico e commerciale



Creazione di un percorso ciclabile lungo gli archi del viadotto

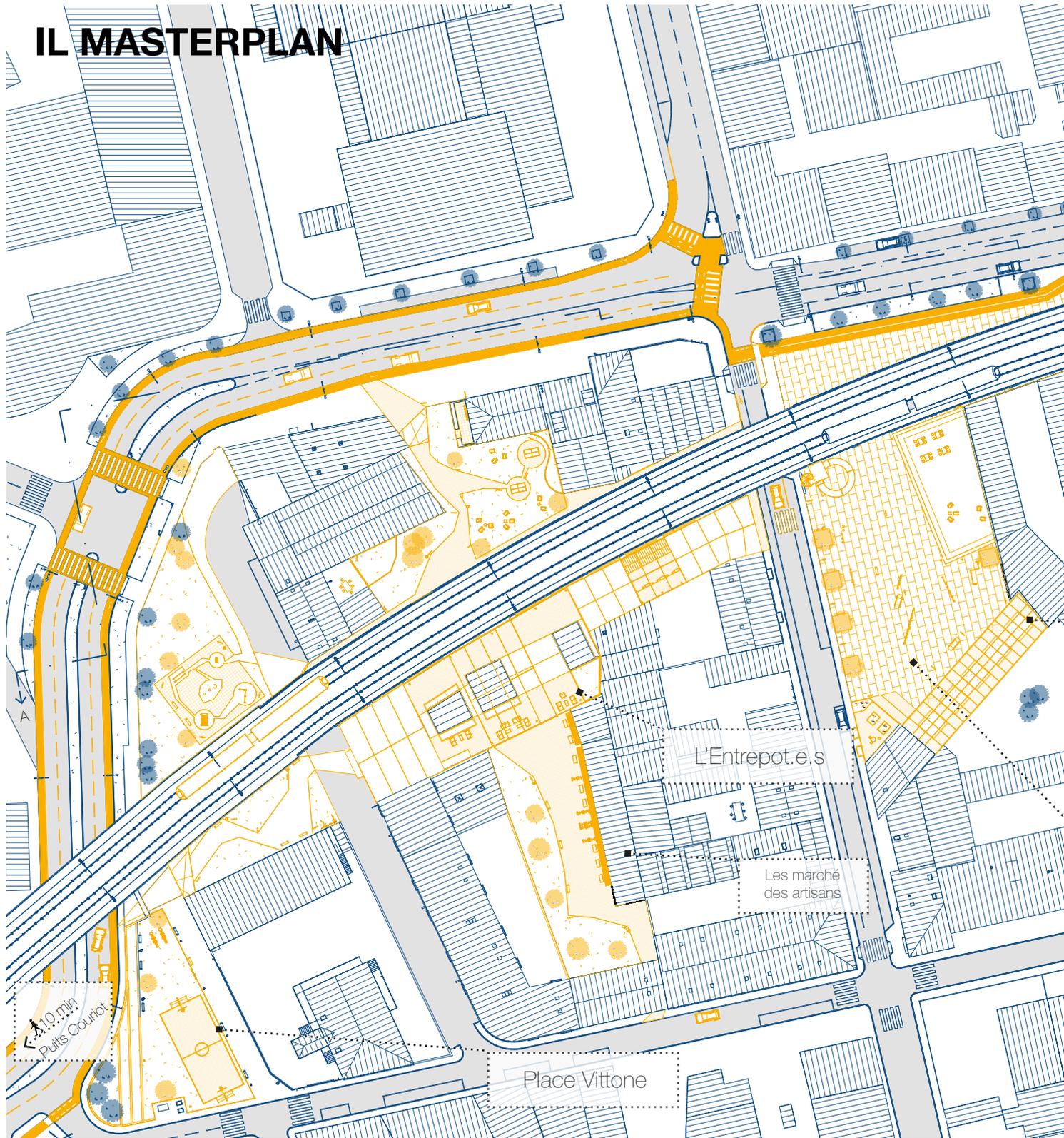


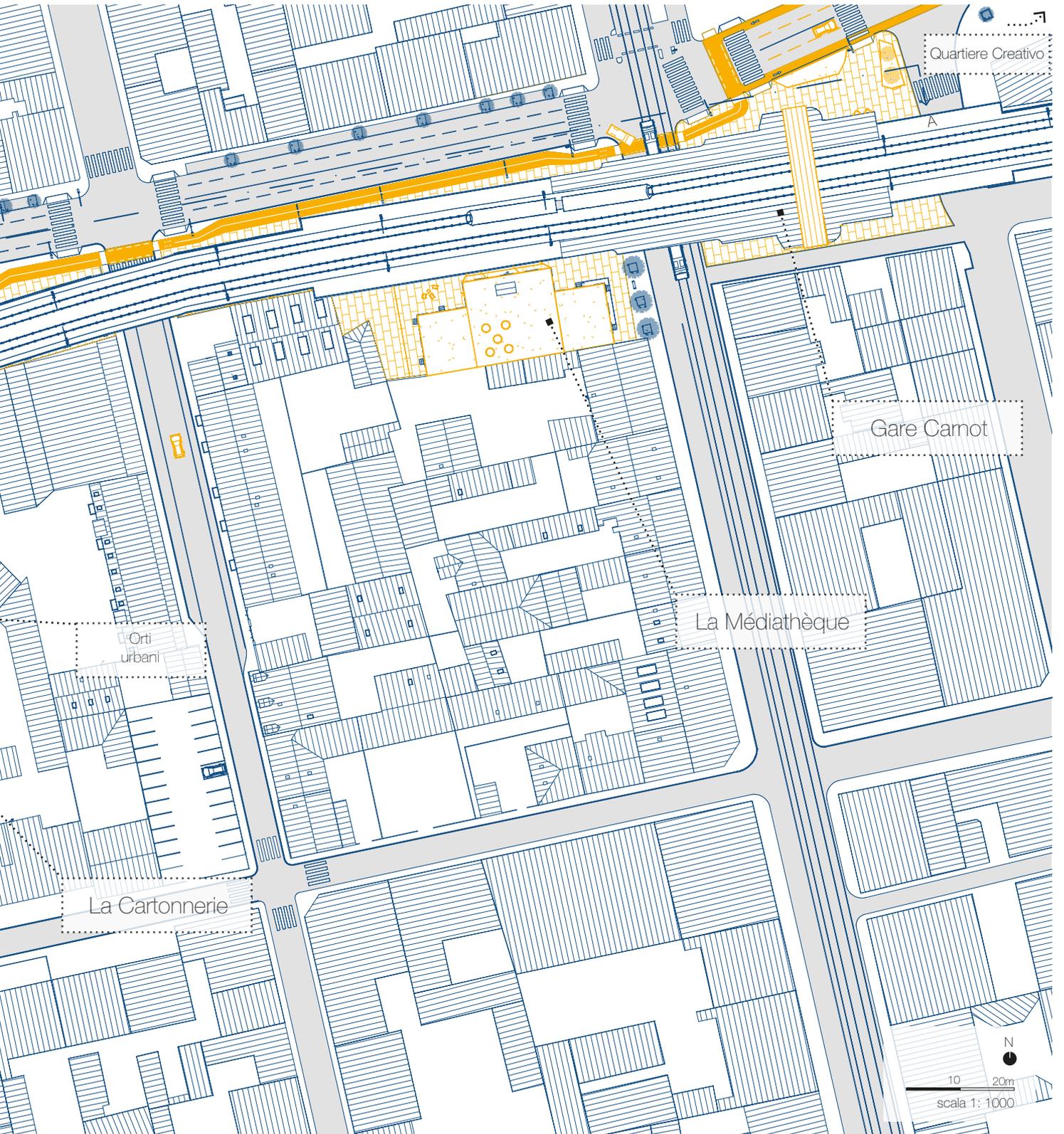
Riqualificazione puntuale di edifici e spazi aumentandone la permeabilità e la qualità

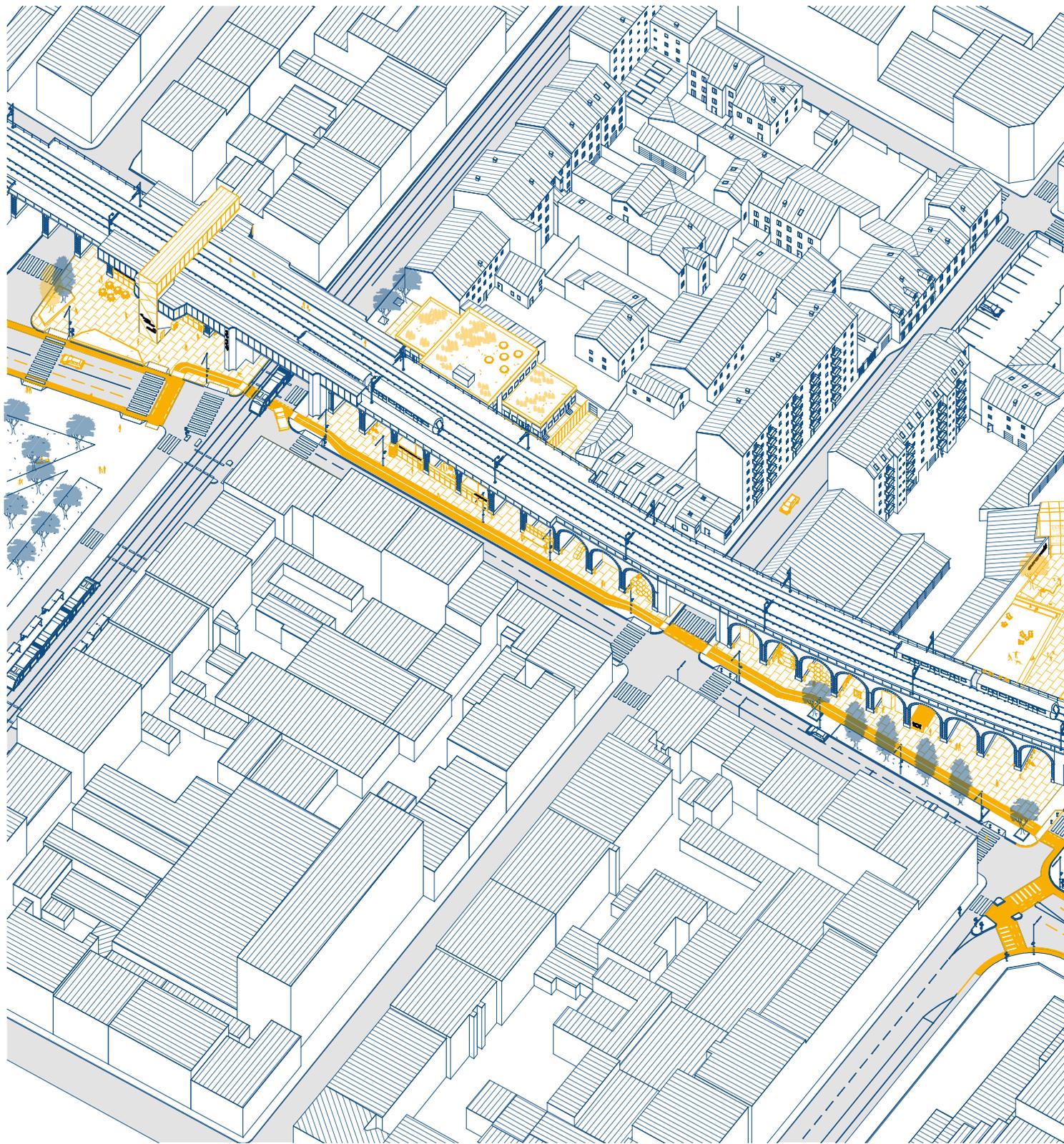


Valorizzare la storia dell'area attraverso l'utilizzo della luce e scenari creativi

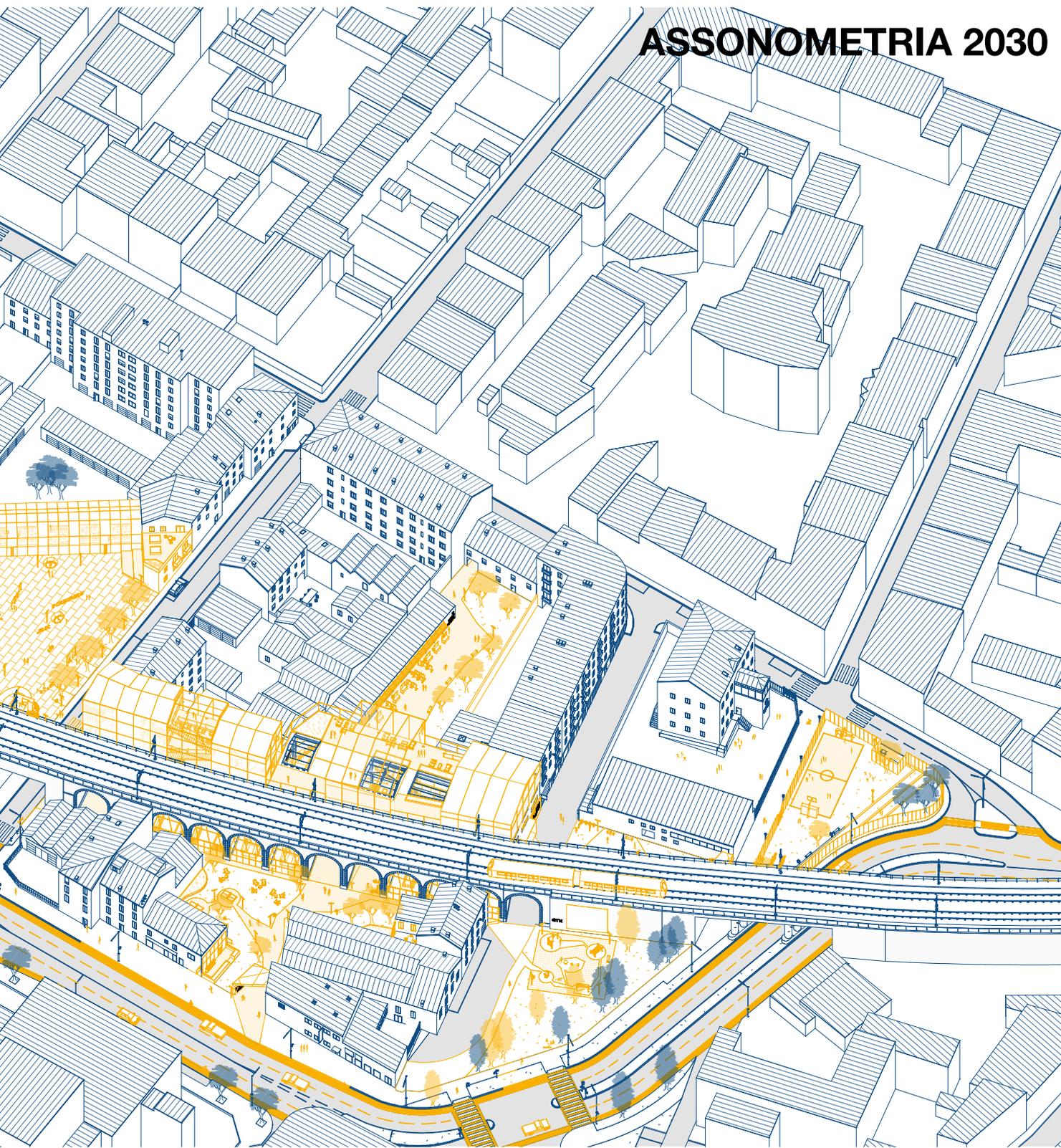
IL MASTERPLAN



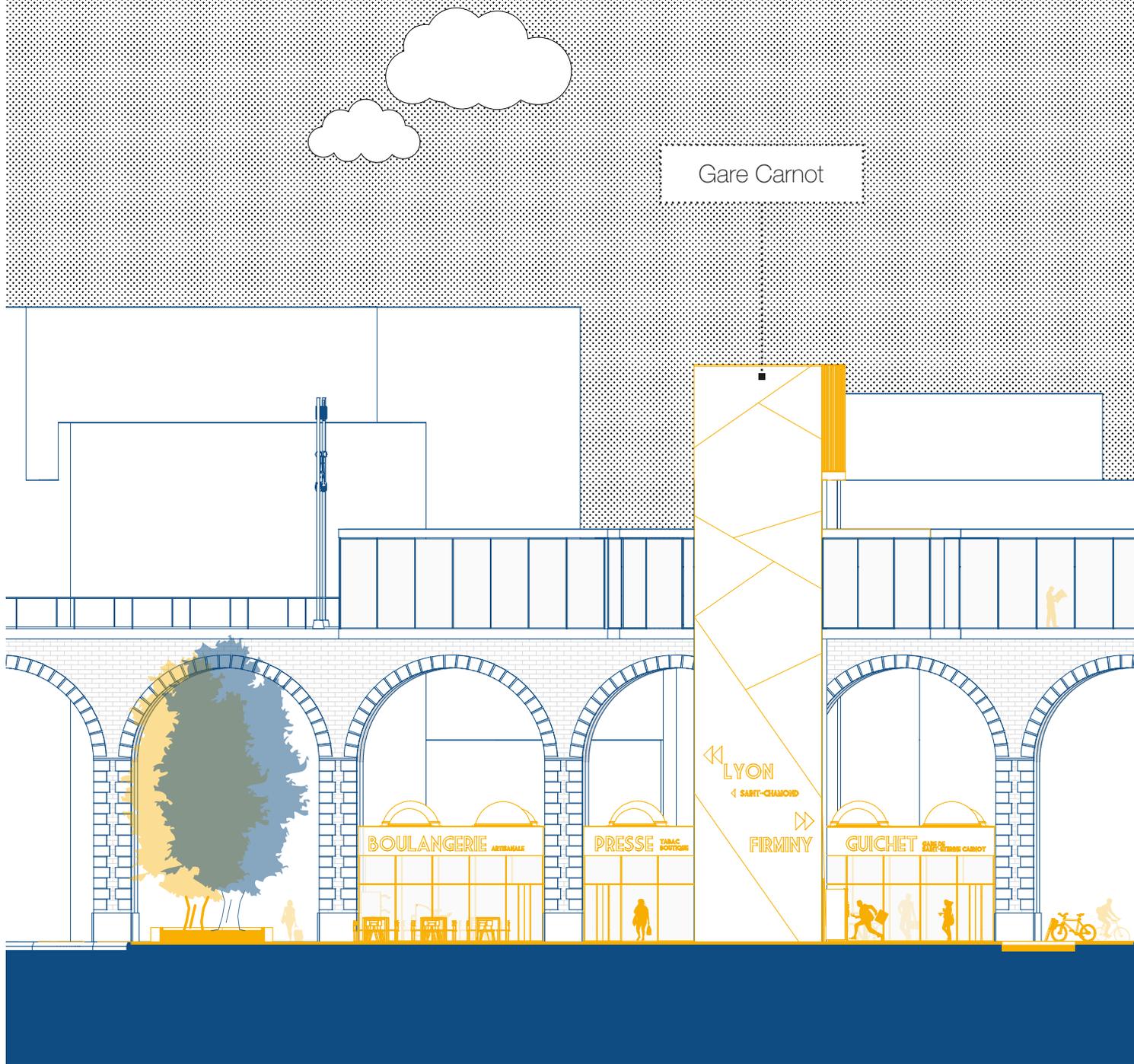


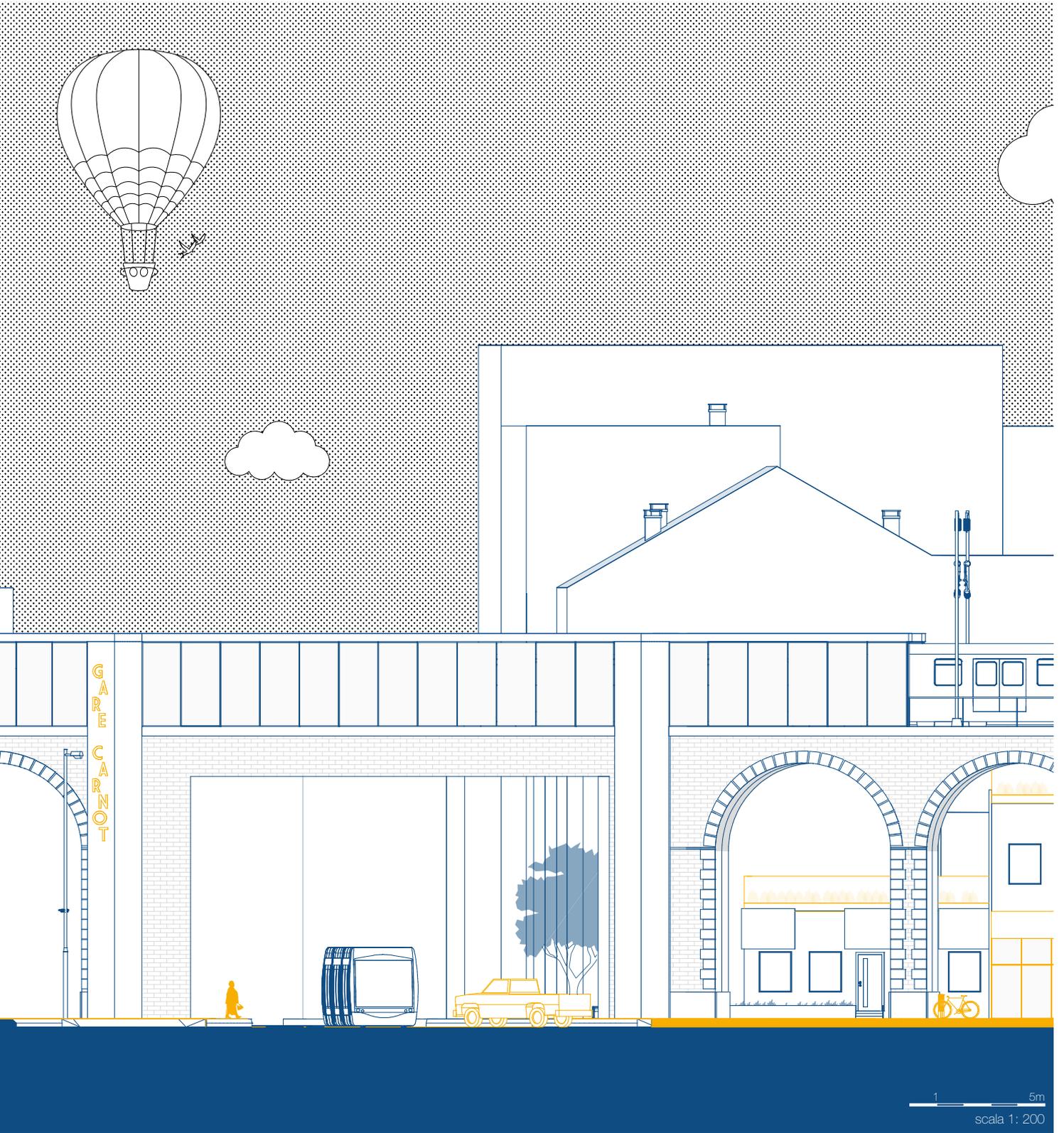


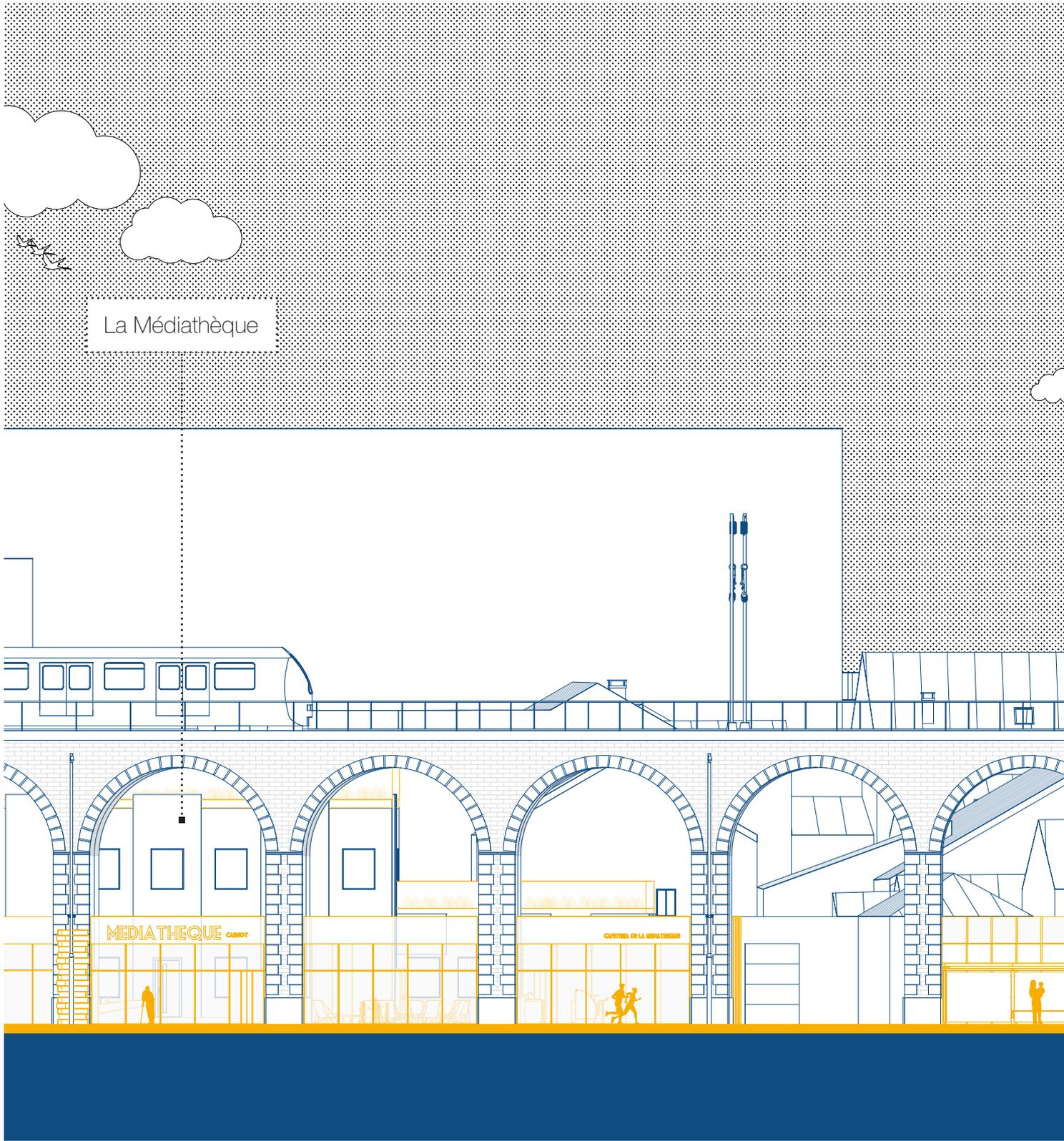
ASSONOMETRIA 2030

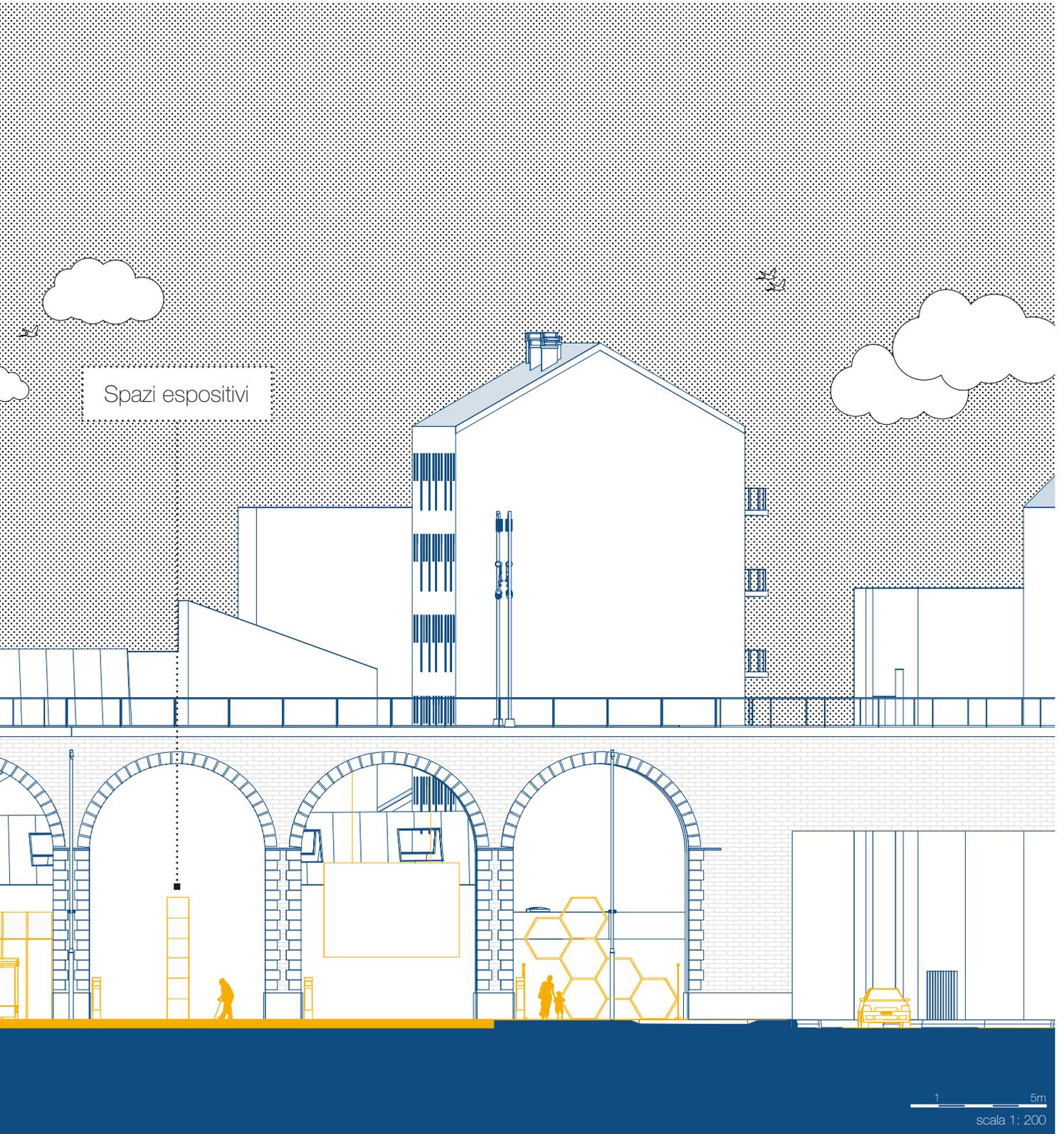


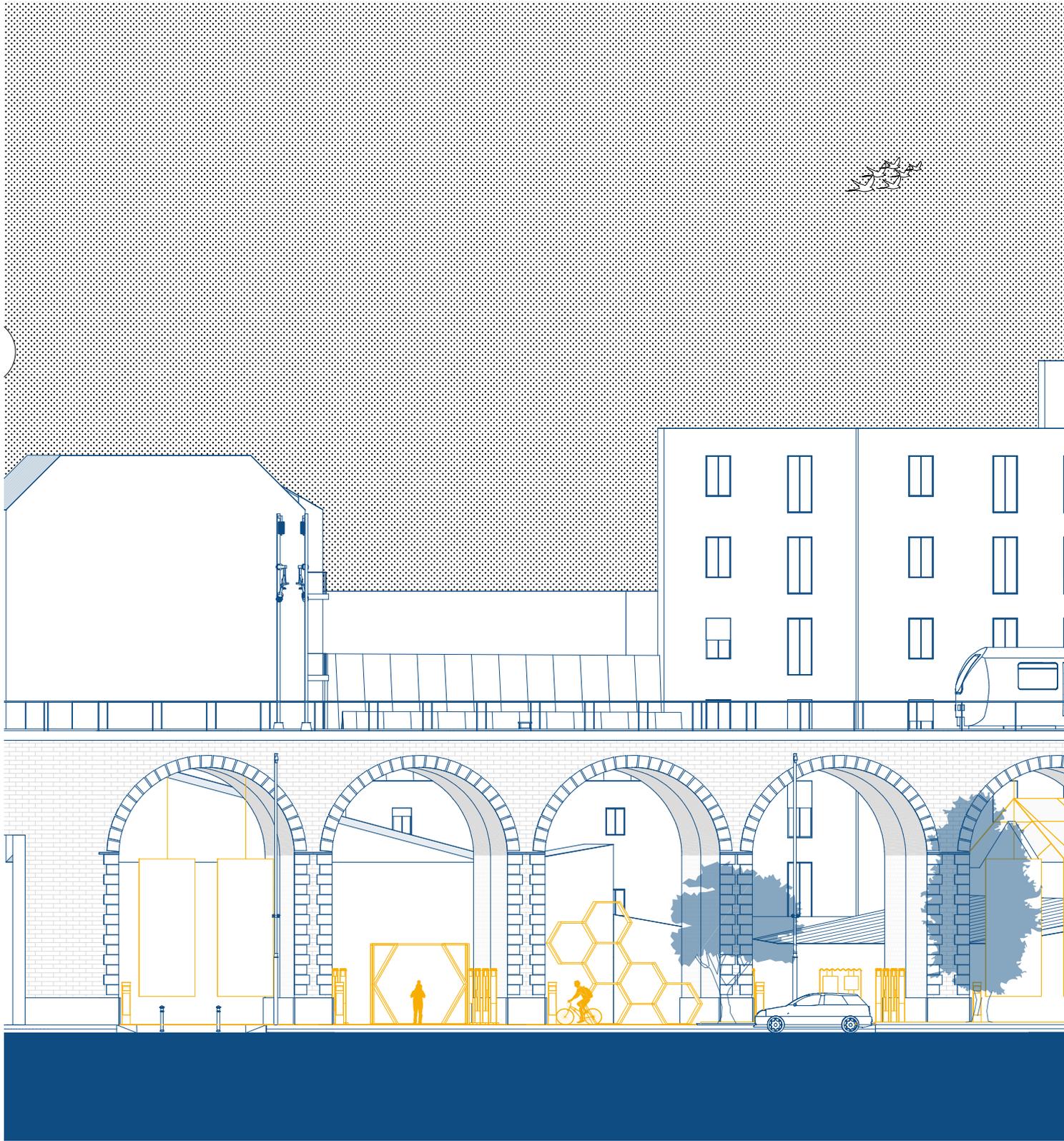
IL VIADOTTO DEGLI ARTISTI







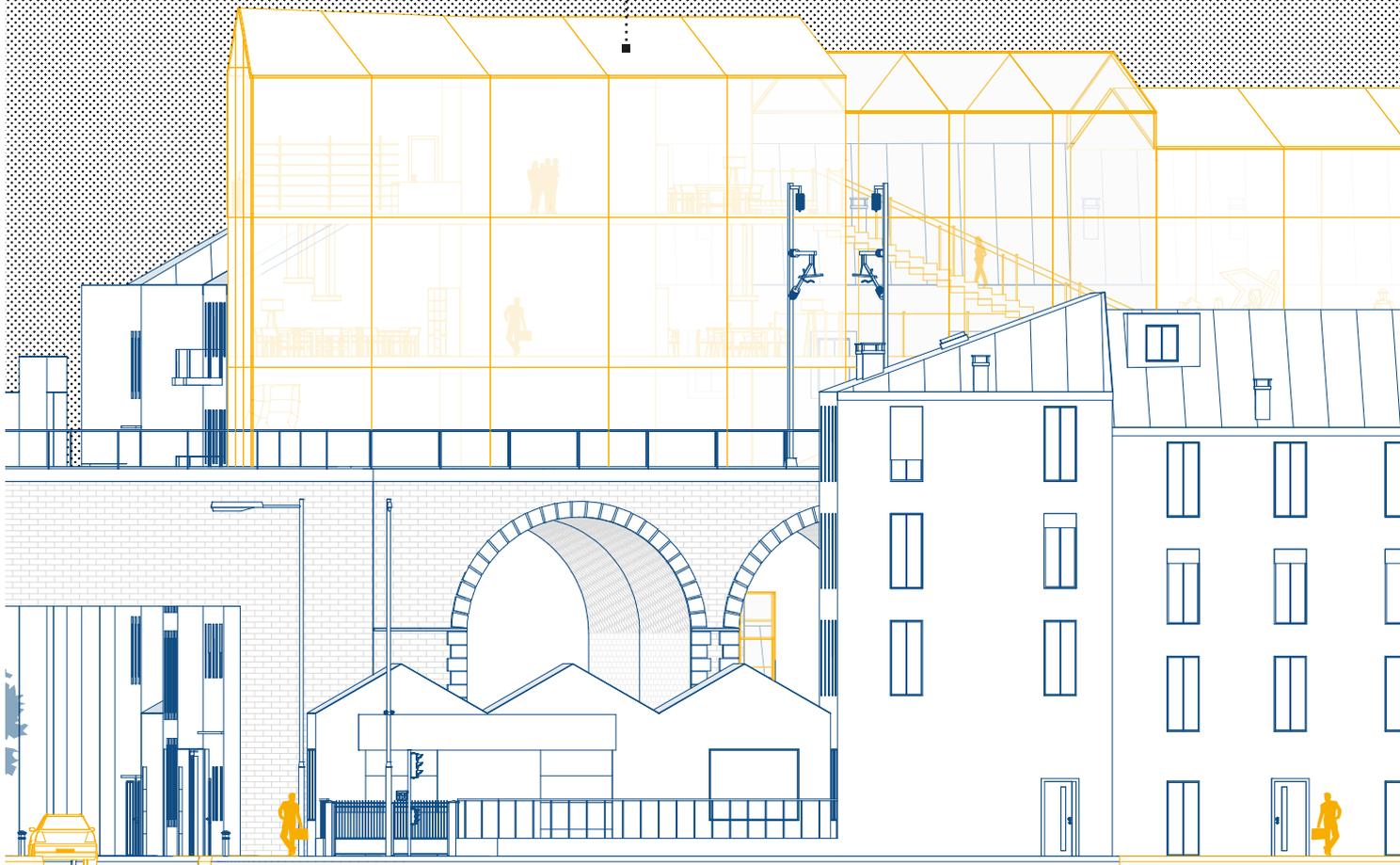


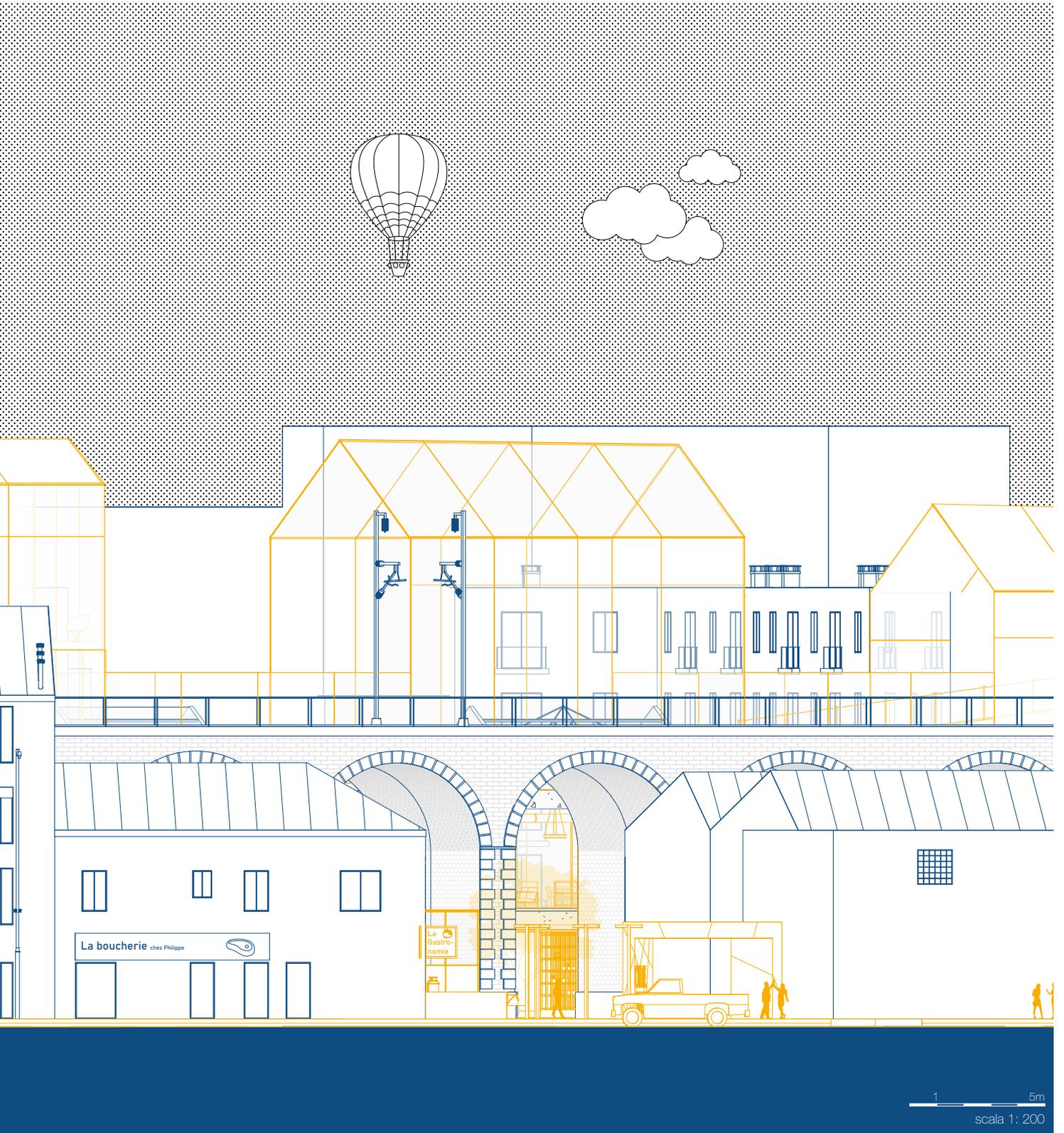


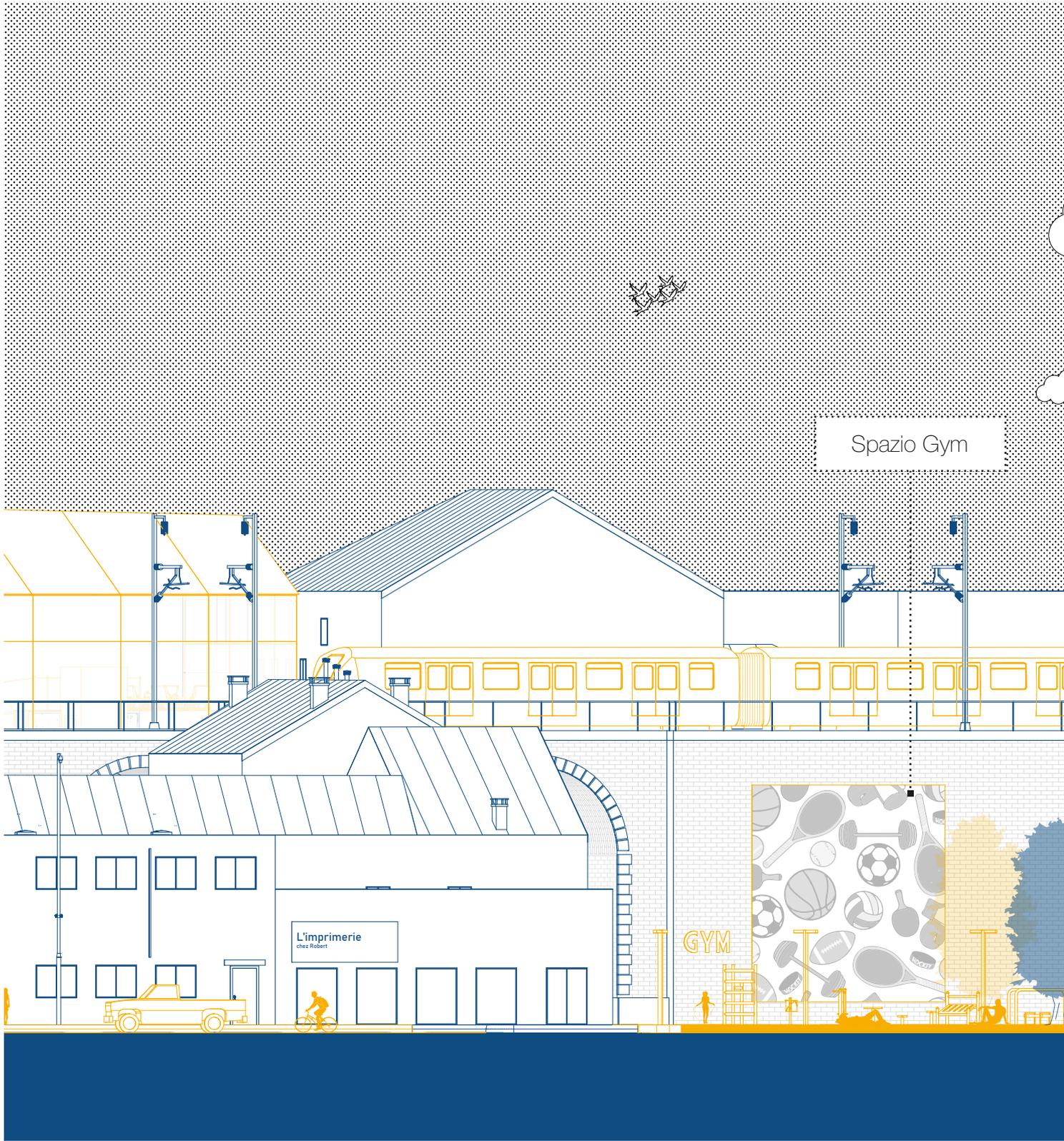
La Cartonnerie

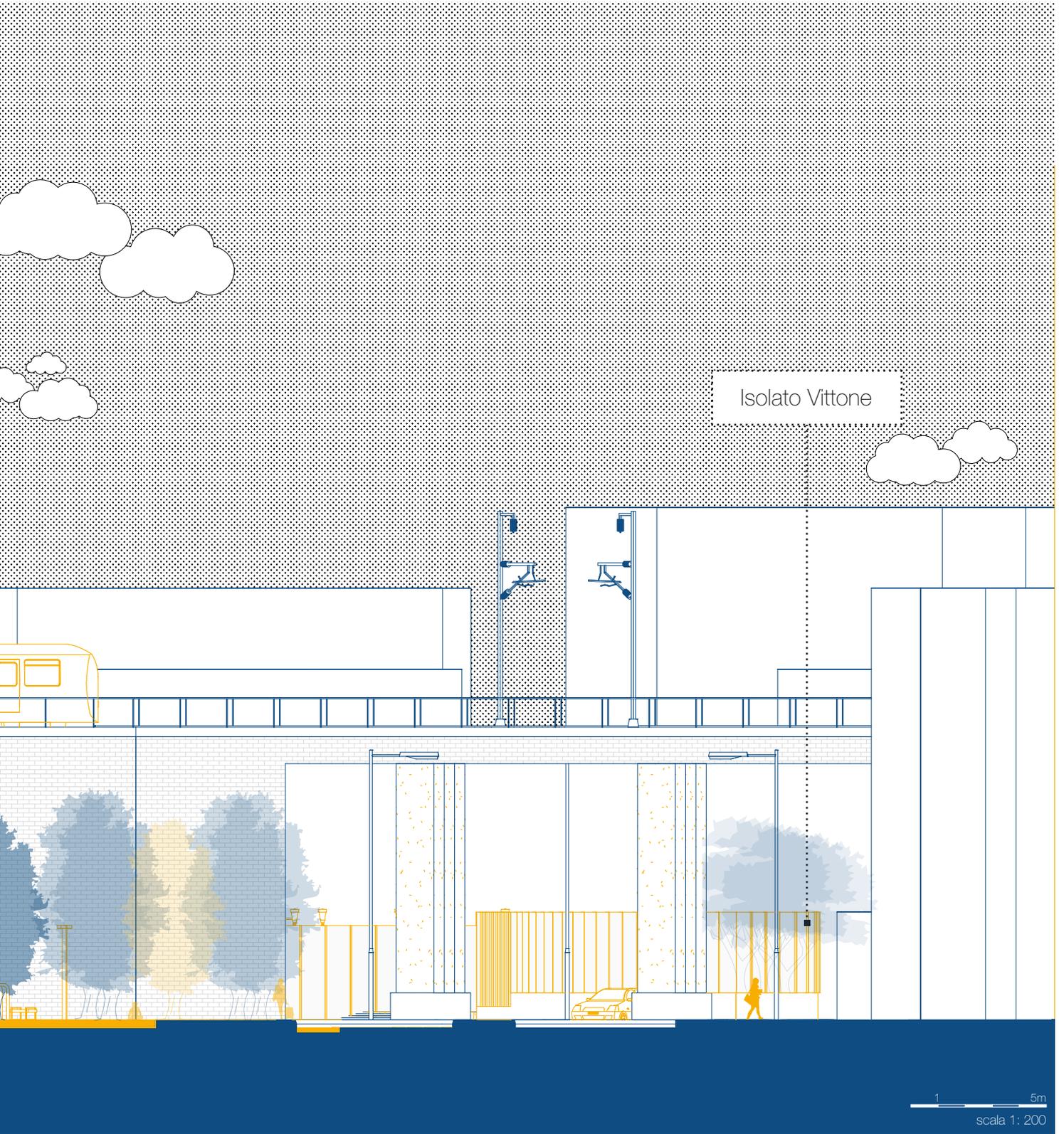


L'Entrepot.e.s







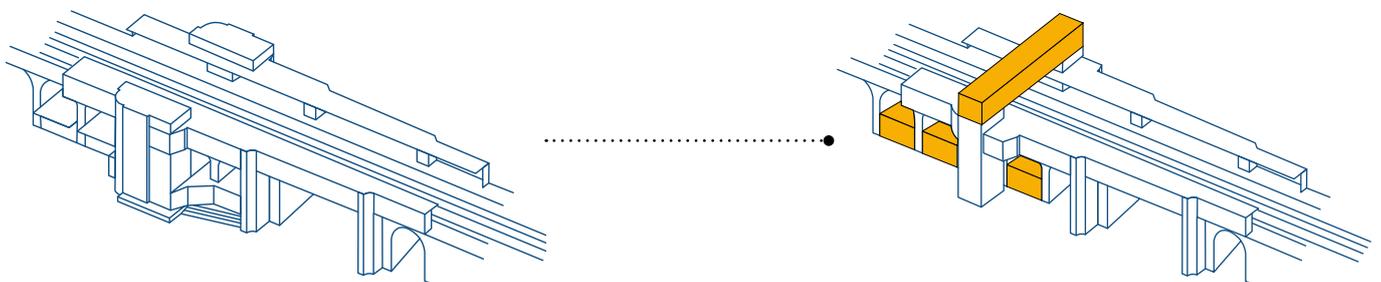


1 5m
scala 1: 200

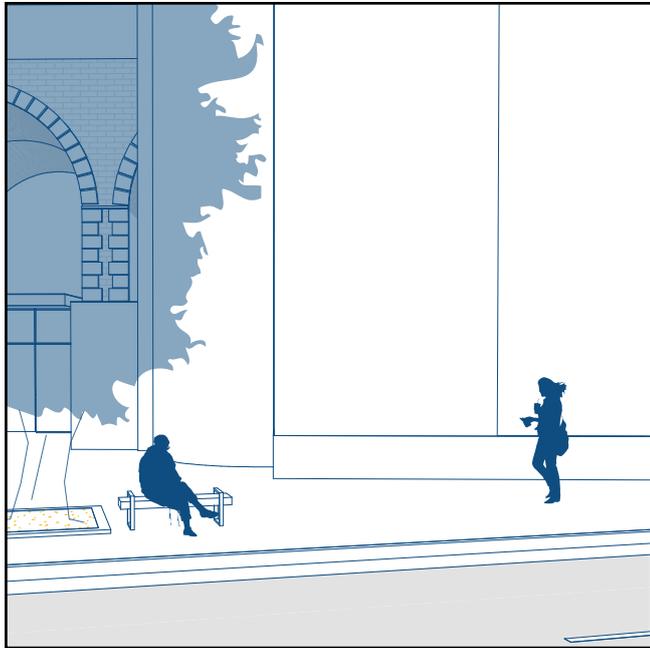
LA GARE CARNOT

La gare Carnot, situata in una posizione strategica, a due passi dal centro città, è poco sfruttata dai residenti locali che preferiscono andare nella vicina stazione centrale di Châteaureux (10 min). Per rivitalizzare e dare una nuova immagine alla stazione sono stati soggetti a demolizione gli antichi locali lasciati in stato di abbandono e chiusi per lungo tempo così come il suo sistema scale che si incrociava sotto gli archi in modo confusionario. Il nuovo sistema distributivo viene pertanto inglobato nelle due torri verticali corredate da una nuova struttura metallica passante sopra i binari che ne connette le due estremità. Questo spazio può avere la duplice funzione di attraversamento binari, attesa e relax. Sotto gli archi sono state installate nuove attività pertinenti al ruolo della stazione, quali biglietteria e boutiques ed una di queste arcate è stata lasciata libera per permettere il passaggio delle persone. Una nuova segnaletica, ed una rivisitazione degli spazi esterni, una pavimentazione omogenea e permeabile in lastre di pietra bianca porosa è stata predisposta per identificare al meglio l'isolato della stazione.

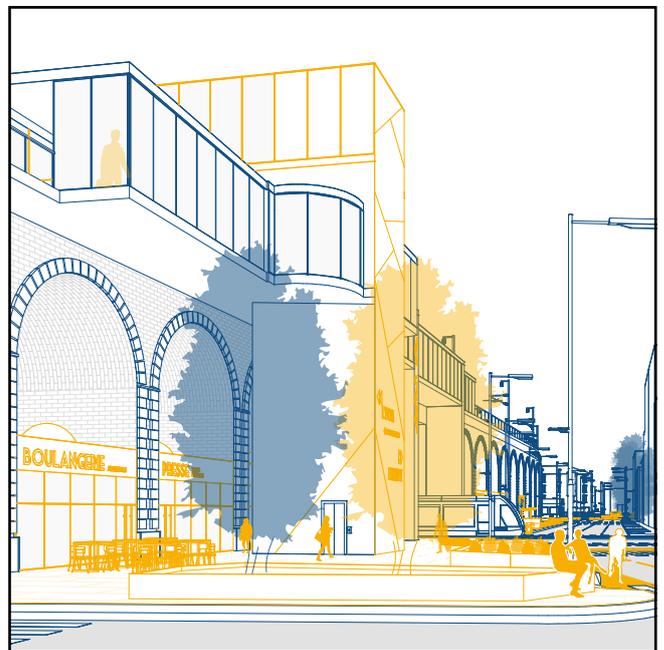
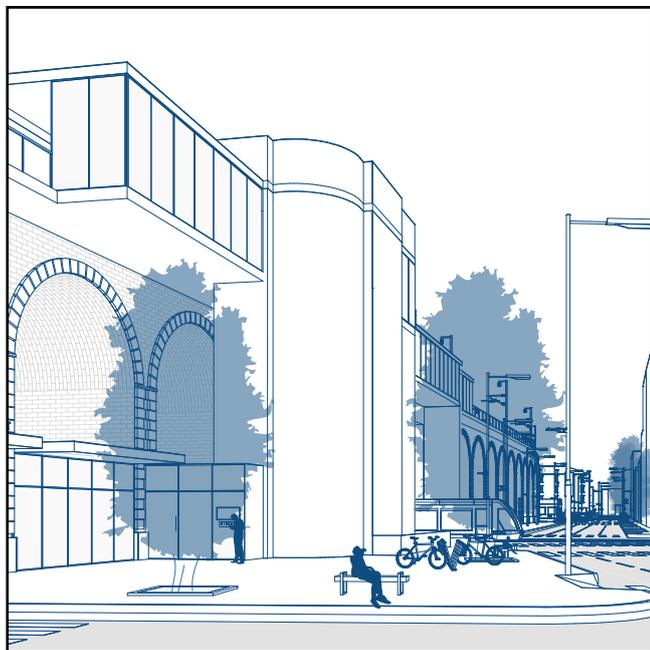
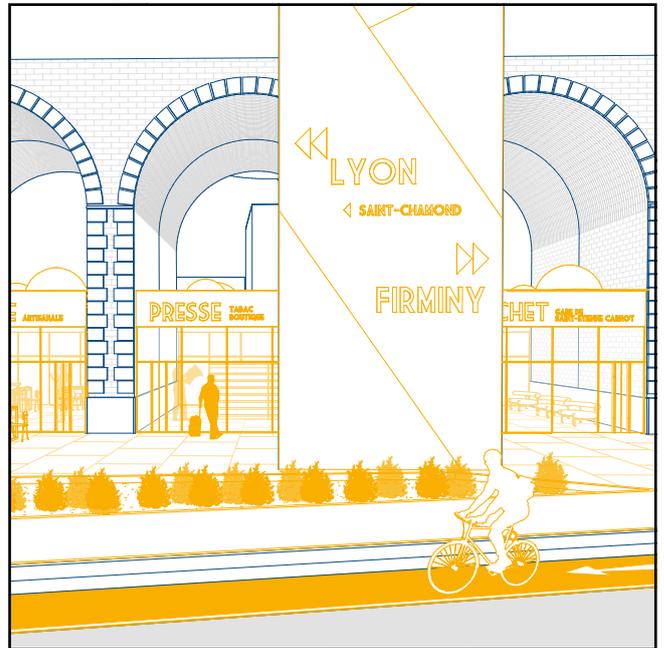
Concept progettuale



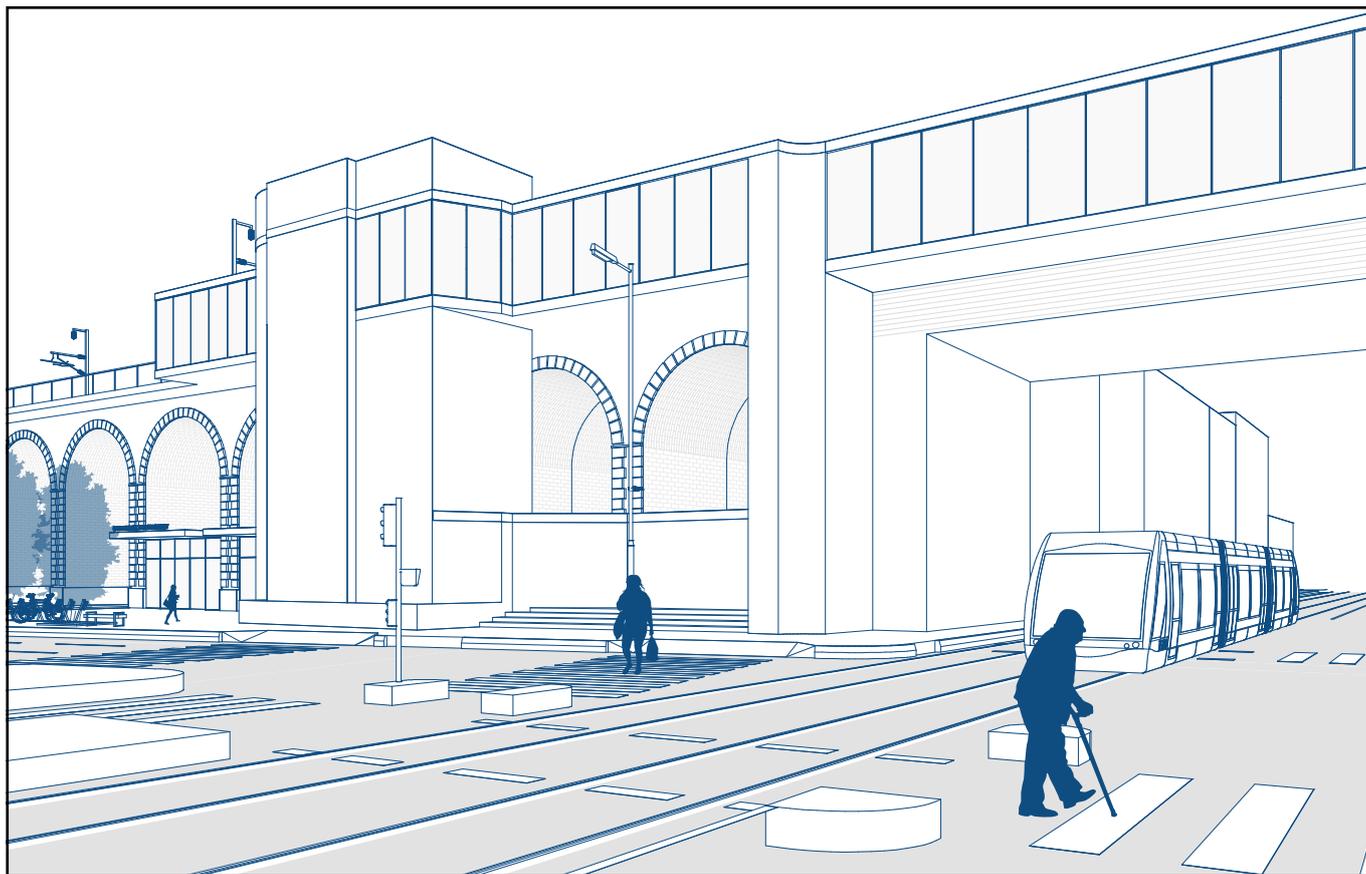
Prima



Dopo



Prima



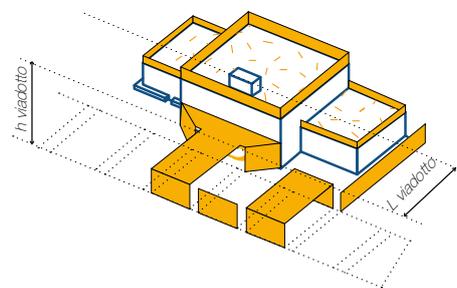
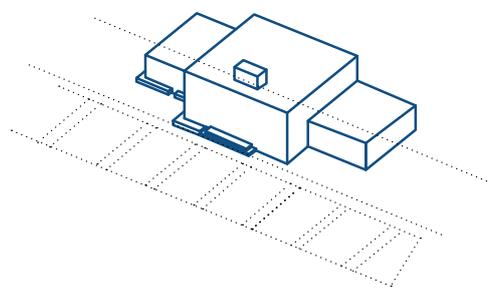
Dopo



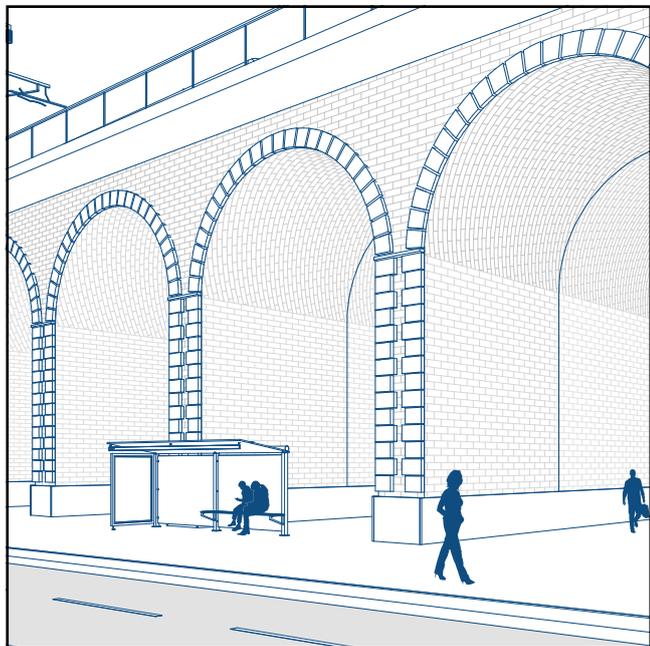
LA MÉDIATHÈQUE

La *médiathèque* è l'elemento di maggior pregio culturale che più degli altri risulta esser nascosto dal viadotto tanto da non accorgersi della sua presenza finchè non vi ci si ritrova davanti. L'idea concettuale è quella di riportare visibilità alla biblioteca prolungando il suo ingresso ed installandovi altri due locali sotto gli archi del viadotto. I due locali avranno lo scopo di aumentare i servizi offerti dalla *médiathèque* introducendo un bar ed uno spazio semi-aperto tipo dehors creando uno spazio tampone tra il boulevard urbano e i locali della biblioteca. In copertura, allo strato impermeabilizzante bituminoso è stato aggiunto un tetto verde estensivo con funzione tale da ridurre l'impatto acustivo, aumentare il comfort fisico e termico dell'edificio riducendone quindi i costi termici dell'edificio oltre a creare un ambiente esterno di qualità estetica visibile soprattutto dai viaggiatori ferroviari.

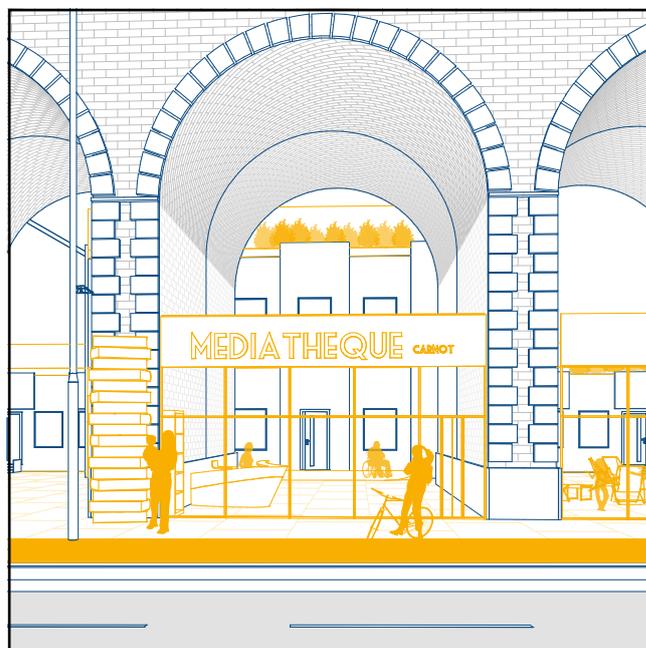
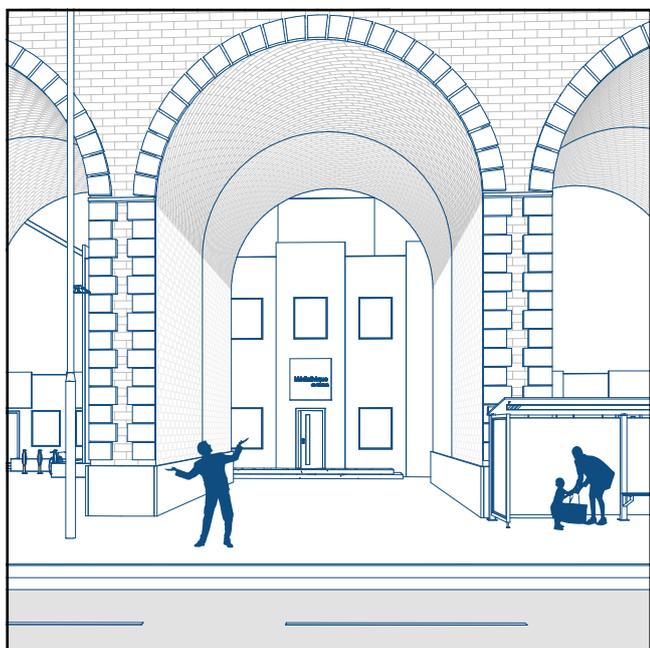
Concept progettuale



Prima



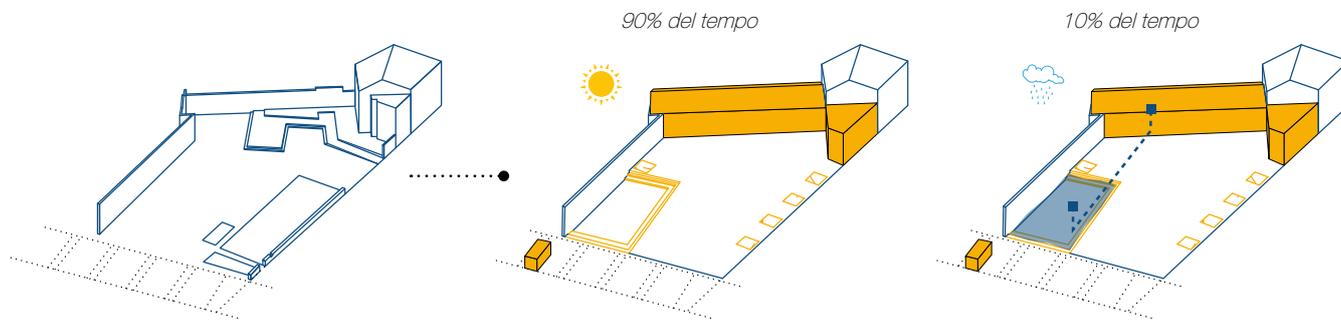
Dopo



LA CARTONNERIE

La Cartonnerie è lo spazio più ampio situato lungo il viadotto con la funzione principale di piazza. Spazio piatto, non definito e poco utilizzato se non nei momenti di festa cittadina. Per la piazza della Cartonnerie il concept è stato indirizzato a creare un luogo con molteplici uso dove è il cittadino a decidere il suo utilizzo. Uno spazio non delimitato, dove gli elementi di gioco hanno vocazione industriale per ricordare il proprio passato e non sono concentrati in un unico punto. L'idea di omogeneità di spazi è rafforzata anche dalla realizzazione di una pavimentazione uniforme e permeabile. A ridosso del muro della ex fabbrica di Cartone delle gradinate sono state realizzate in modo tale da creare uno spazio di attesa, riposo e gioco per la maggior parte del tempo e per il restante, essere sfruttate come bacino di raccolta acqua tale da essere definita una *water square*. Questo spazio può dunque essere utilizzato per regolarizzare il deflusso delle acque nei giorni di alluvioni ed alleggerire il sistema fognario, che preventivamente filtrata e trattata si accumula nell'area terrazzata e viene riutilizzata per l'irrigazione dell'adiacente orto urbano concepito.

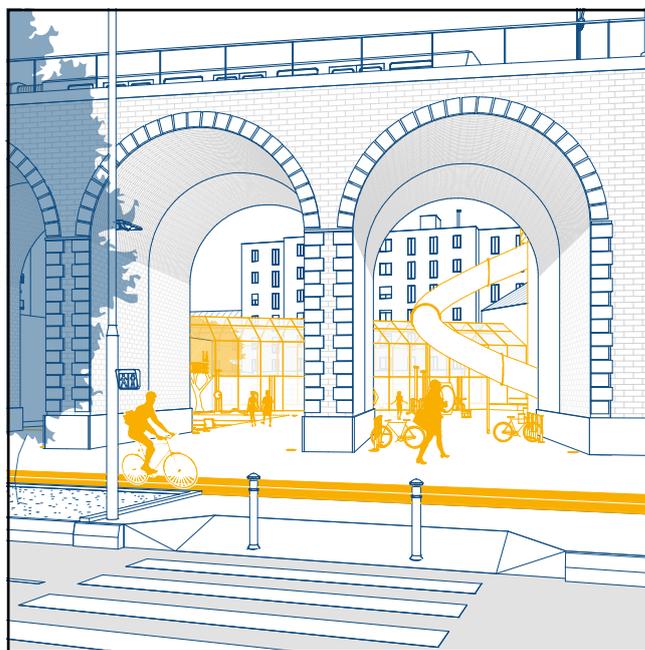
Concept progettuale



Prima



Dopo



Prima



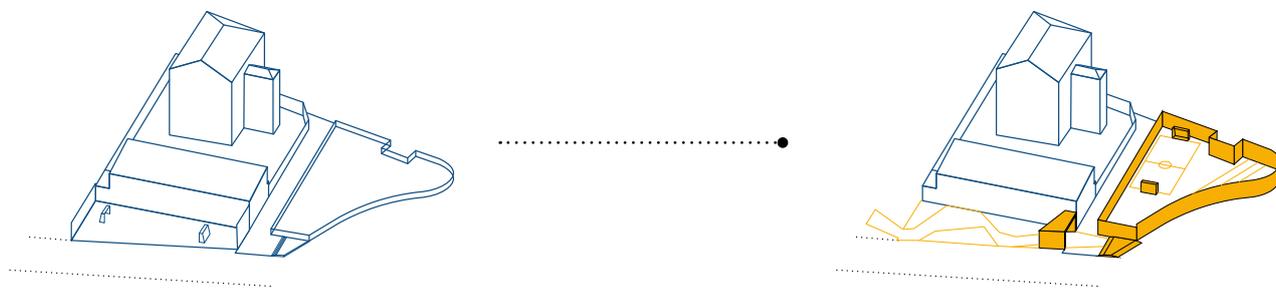
Dopo



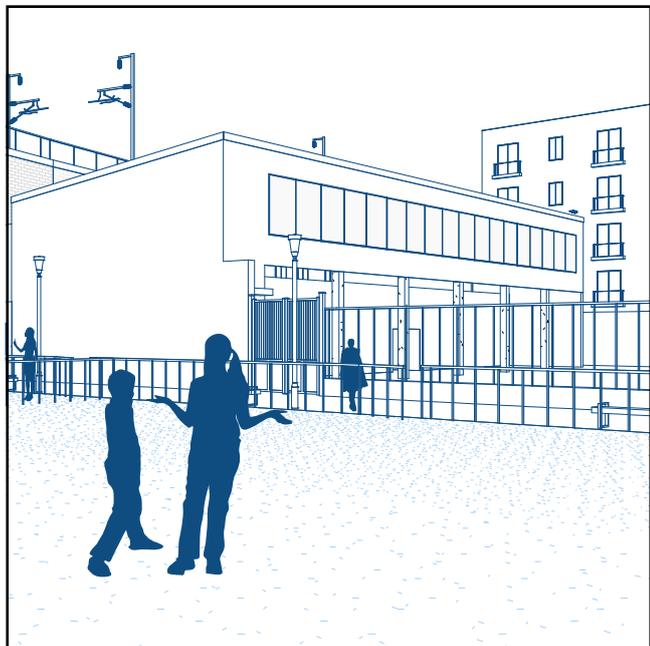
L'ISOLATO VITTORE

L'isolato Vittone è il punto di partenza per la valorizzazione del viadotto e la realizzazione del camminamento. L'attuale cortile retrostante la scuola Vittone lascia spazio alla realizzazione di un piccolo giardino che ha l'obiettivo di essere una finestra all'Entrepot.e.s e al suo percorso parallelo al viadotto. La creazione di questo spazio e la demolizione del muro dell'ex-cortile permette così una maggiore visibilità anche dal boulevard urbano. Il giardino Vittone, poco servito dalla popolazione locale viene ora utilizzato come cortile della scuola permettendo così di avere una maggiore ampiezza di spazio per gli studenti della scuola elementare oltre ad aumentare il suolo verde dell'isolato. Il parcheggio retrostante il viadotto, ulteriore finestra all'Entrepot.e.s e visibile dal boulevard urbano, lascia invece il posto ad un giardino ed un'area per gli sportivi. La viabilità è anch'essa modificata, riducendo così il traffico solamente per i residenti in direzione della ex-friche Bourgneuf.

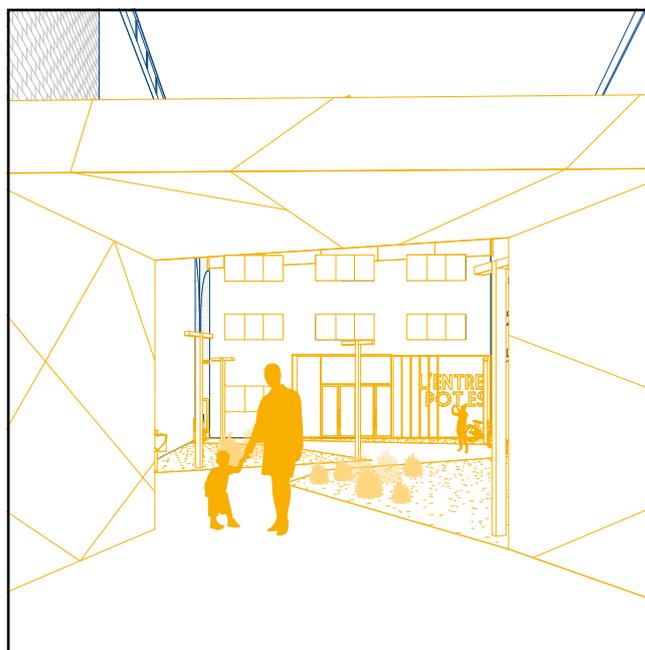
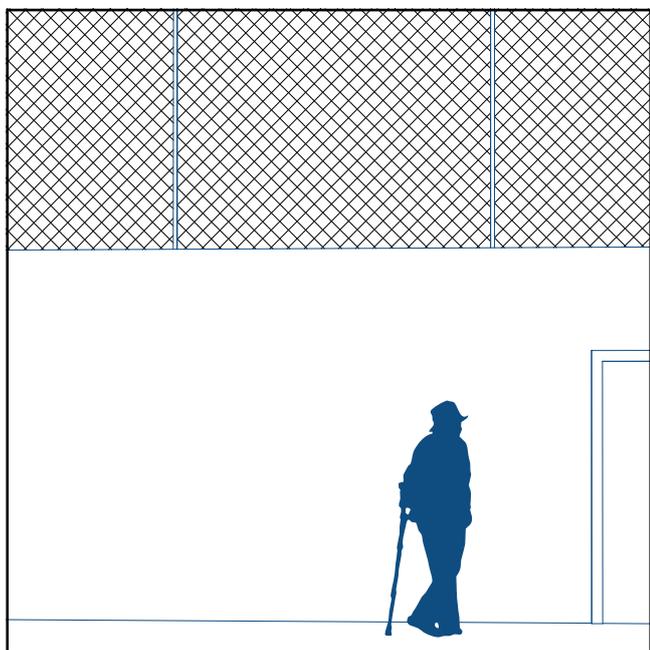
Concept progettuale



Prima



Dopo



Prima



Dopo



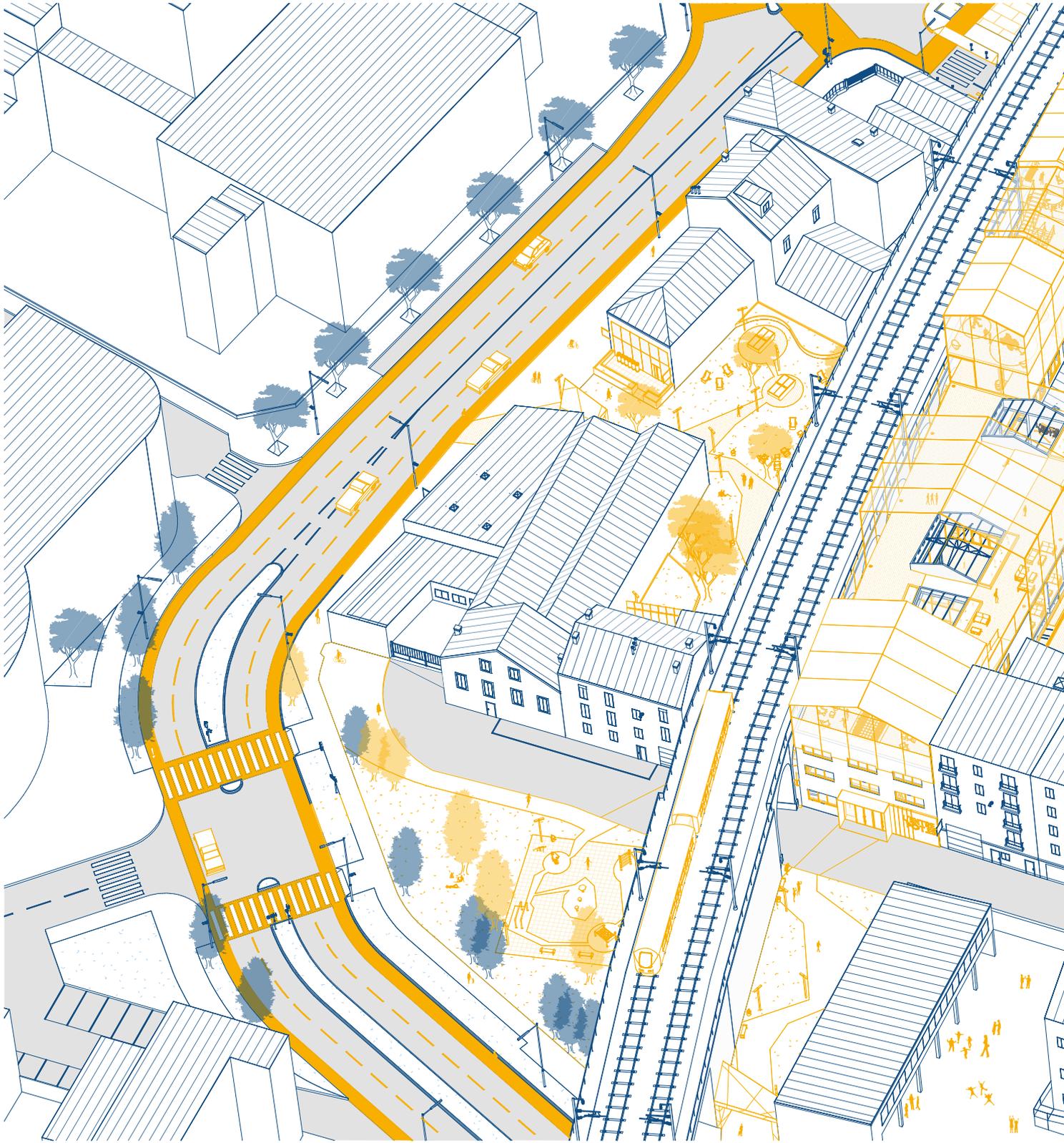
LA FRICHE BOURGNEUF E L'ISOLATO SUL BOULEVARD URBANO



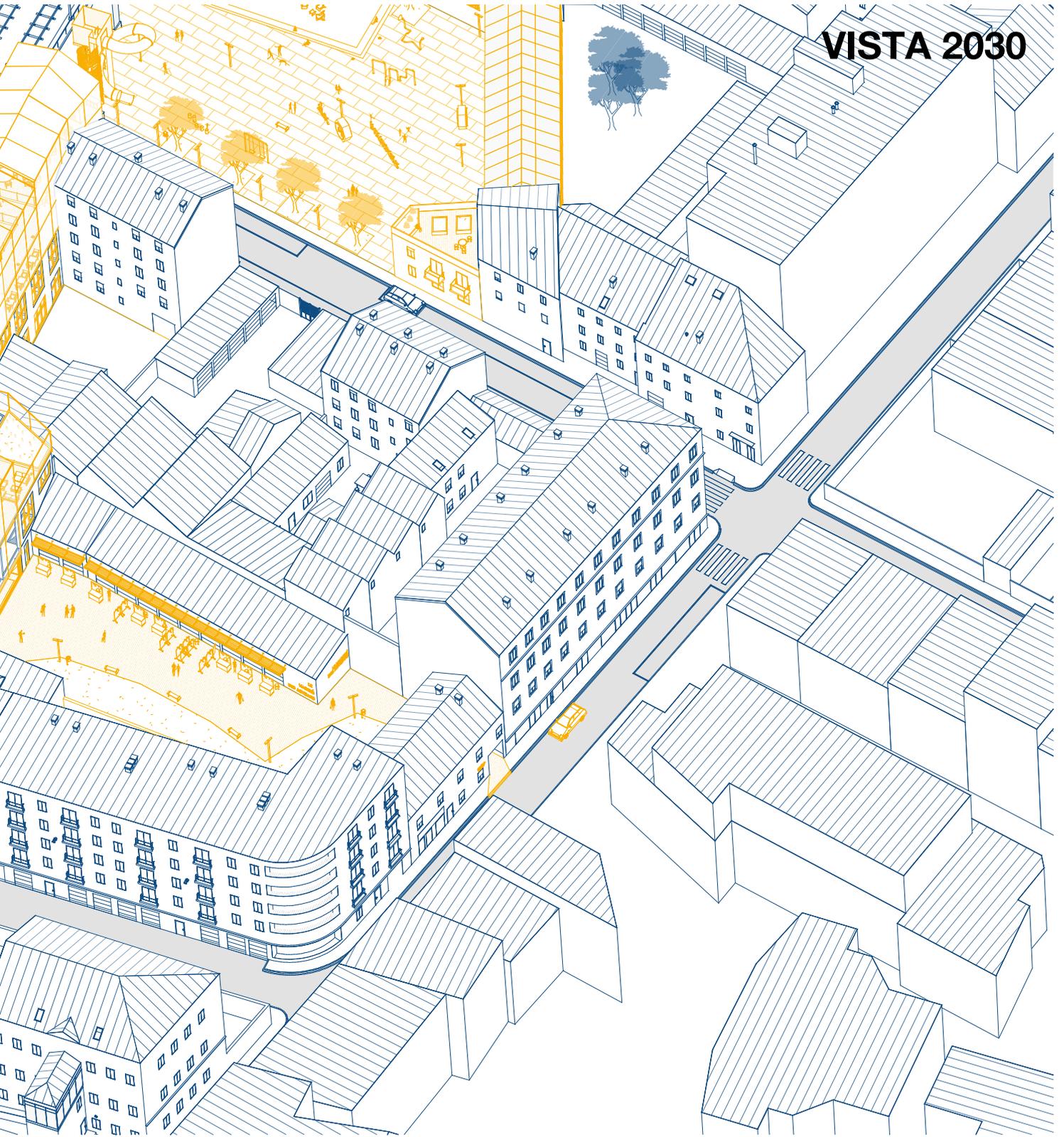
La barriera, fotografia con drone, Daniele La Terra 2019

Concept progettuale





VISTA 2030

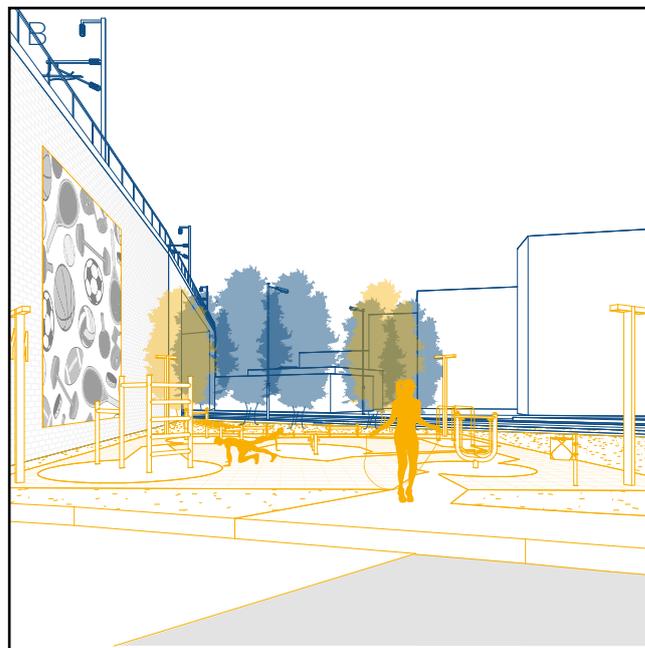


IL PERIMETRO ESTERNO DELL'ENTREPOT.ES

Prima



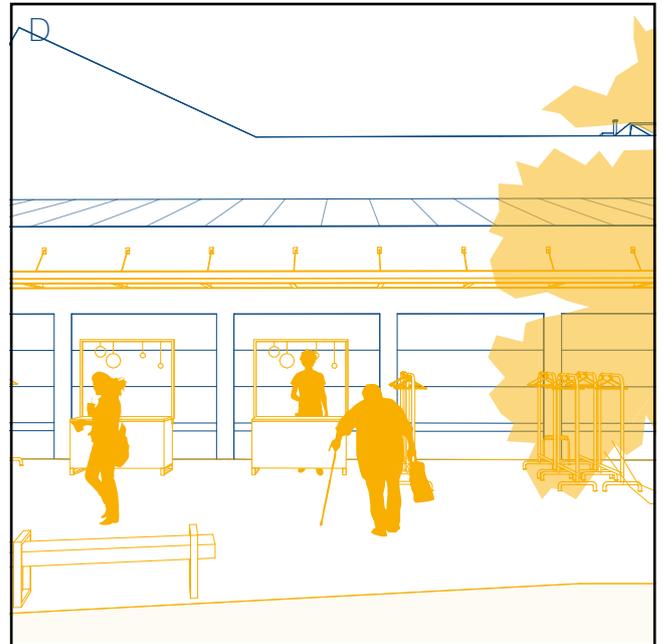
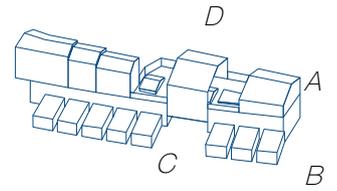
Dopo



Prima



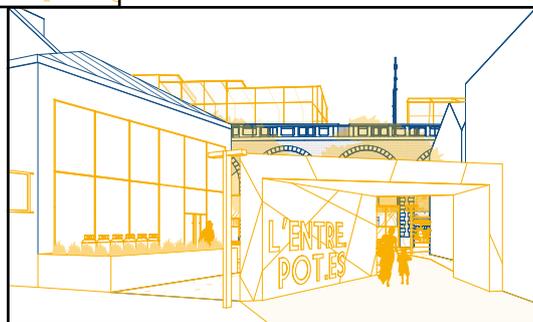
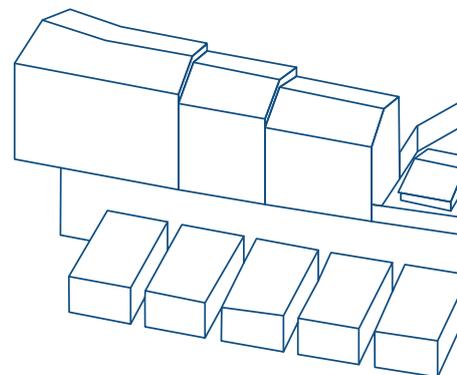
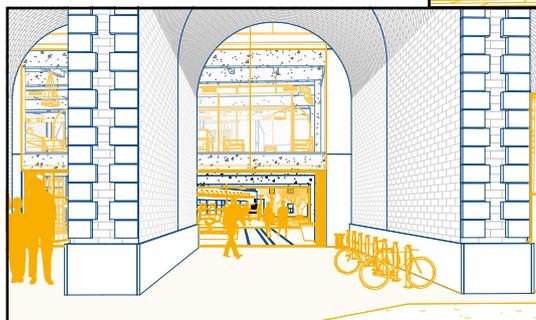
Dopo



BOURGNEUF NEL 2030

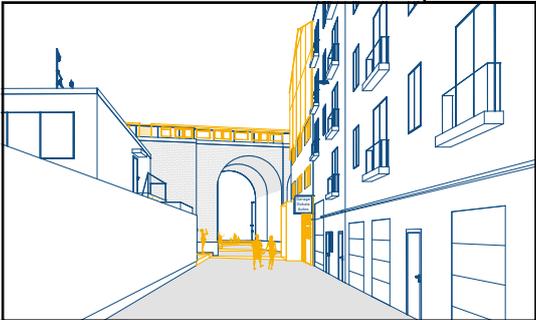
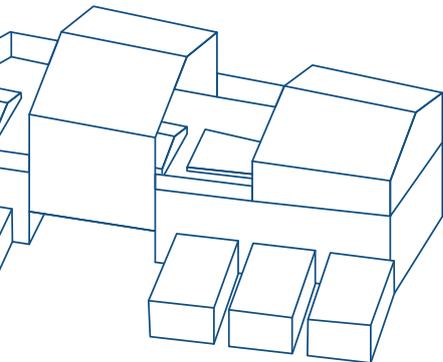
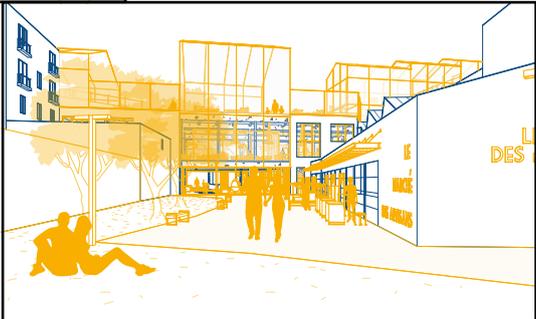
LA CARTONNERIE

Camminando...



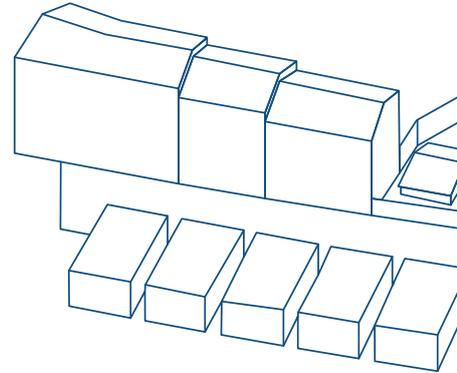
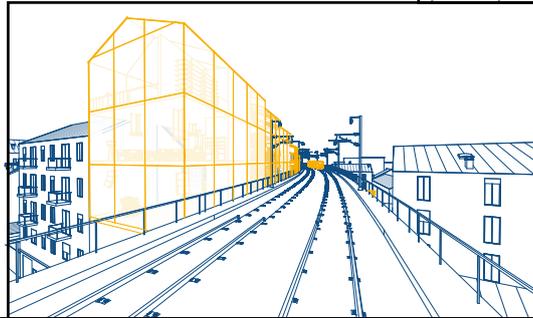
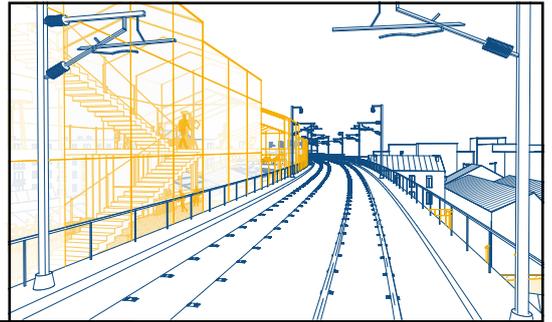
GIARDINO BOURGNEUF

LE MARCHÉ DES ARTISANS

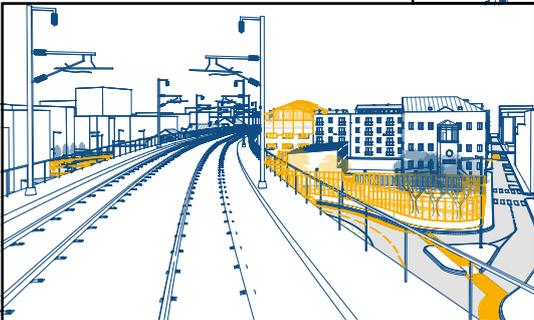
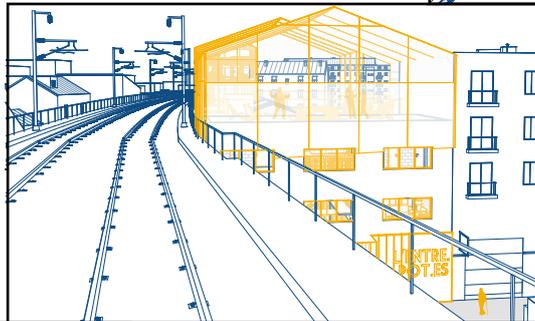
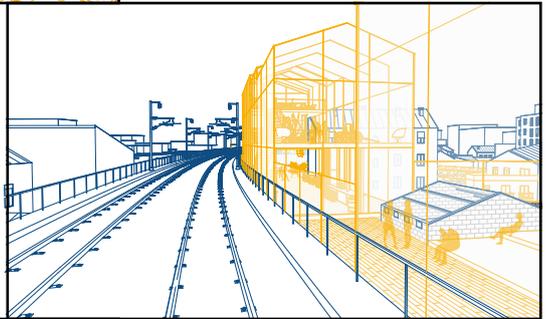
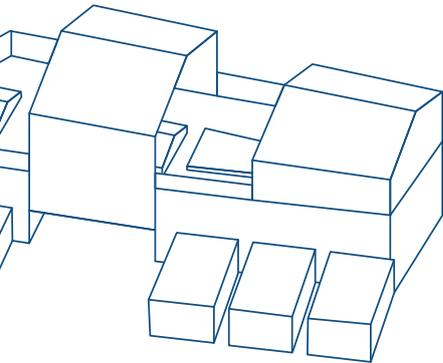


ISOLATO VITTONI

Viaggiando...

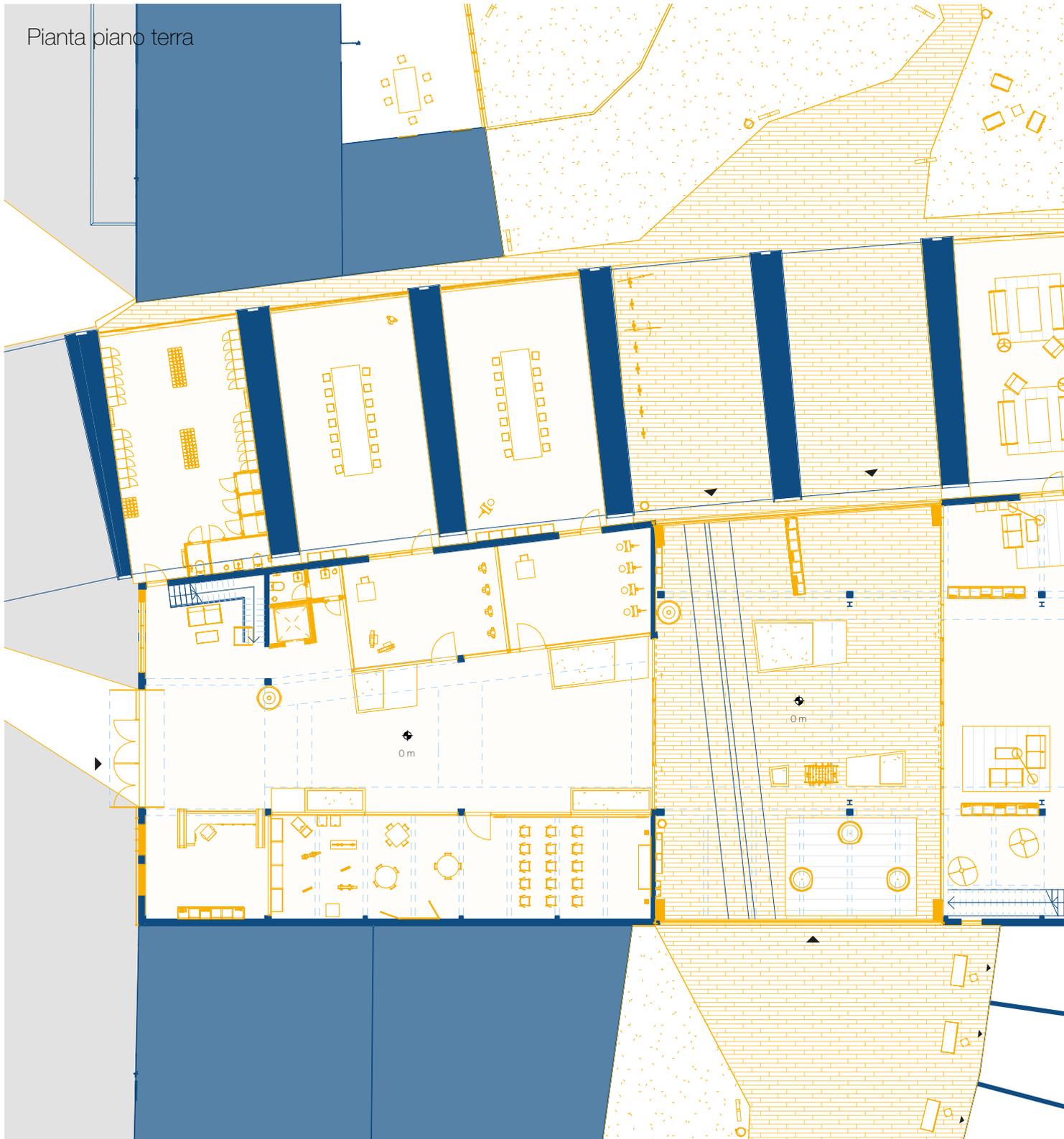


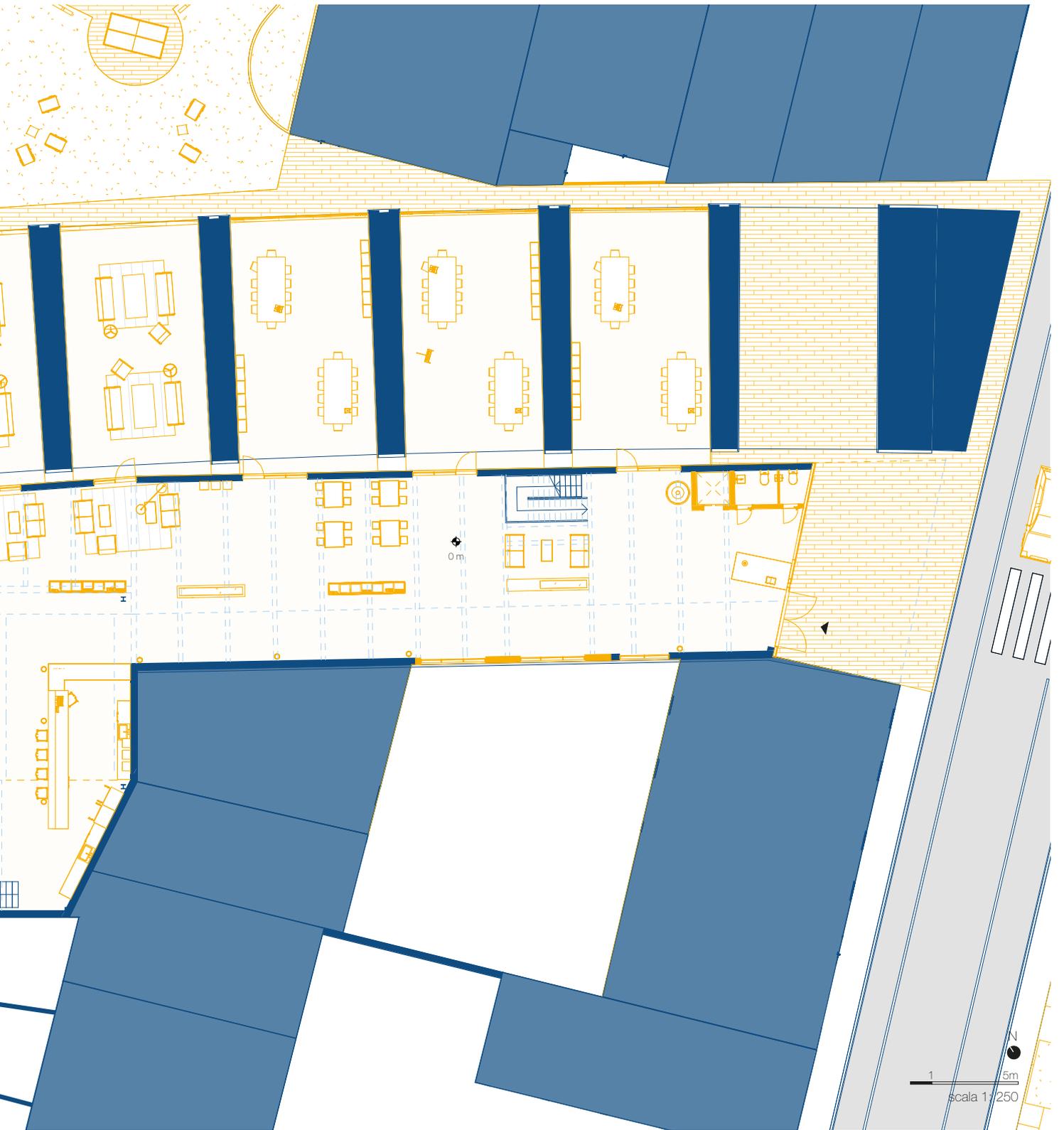
DALLA GARE CARNOT



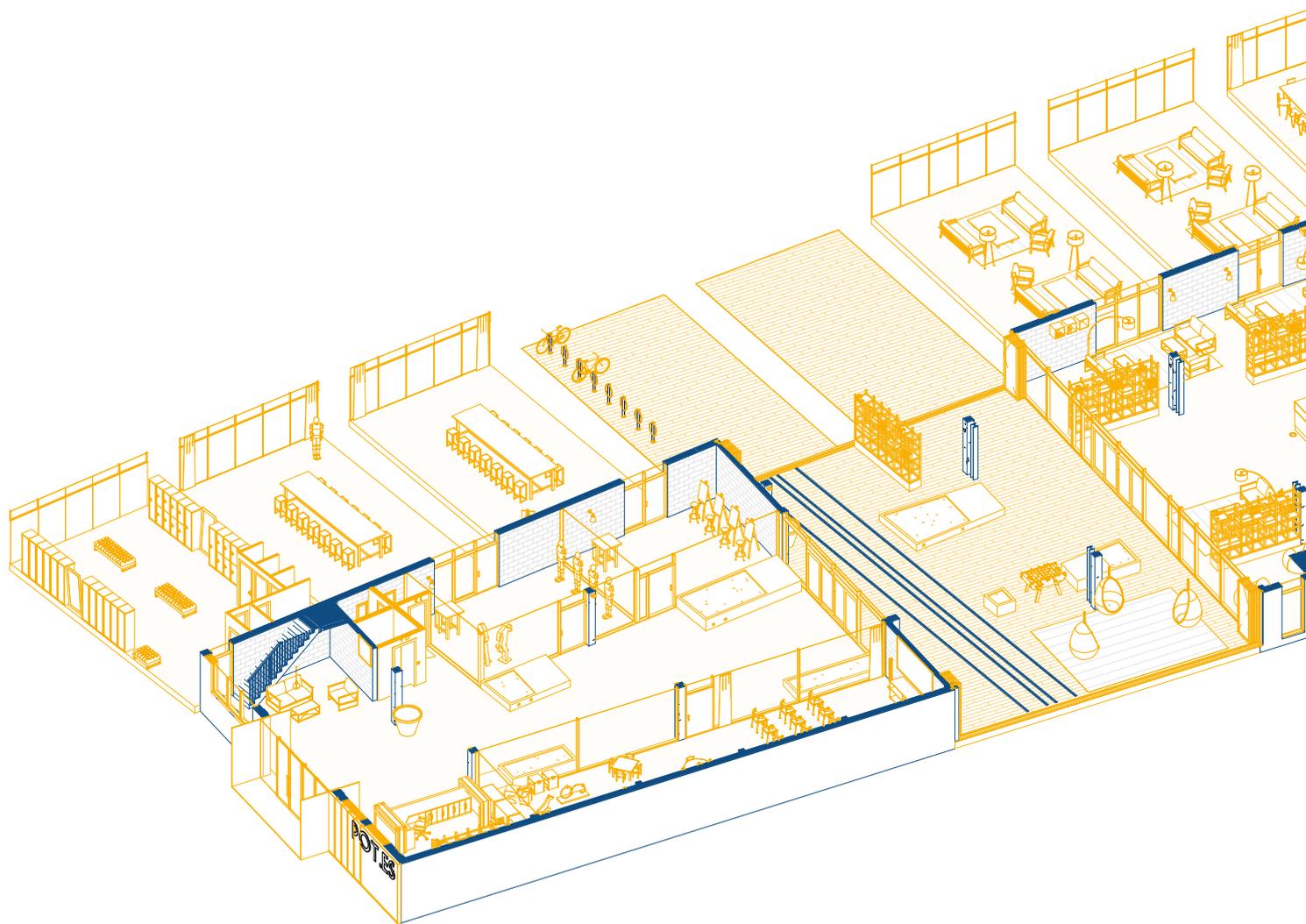
DA PUIITS COURIOT

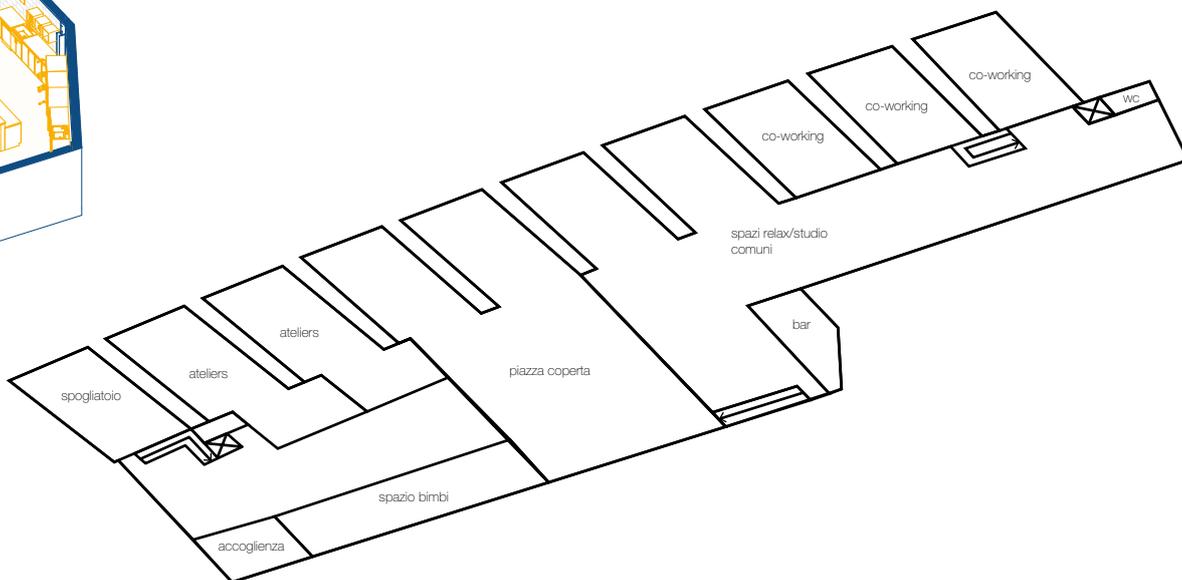
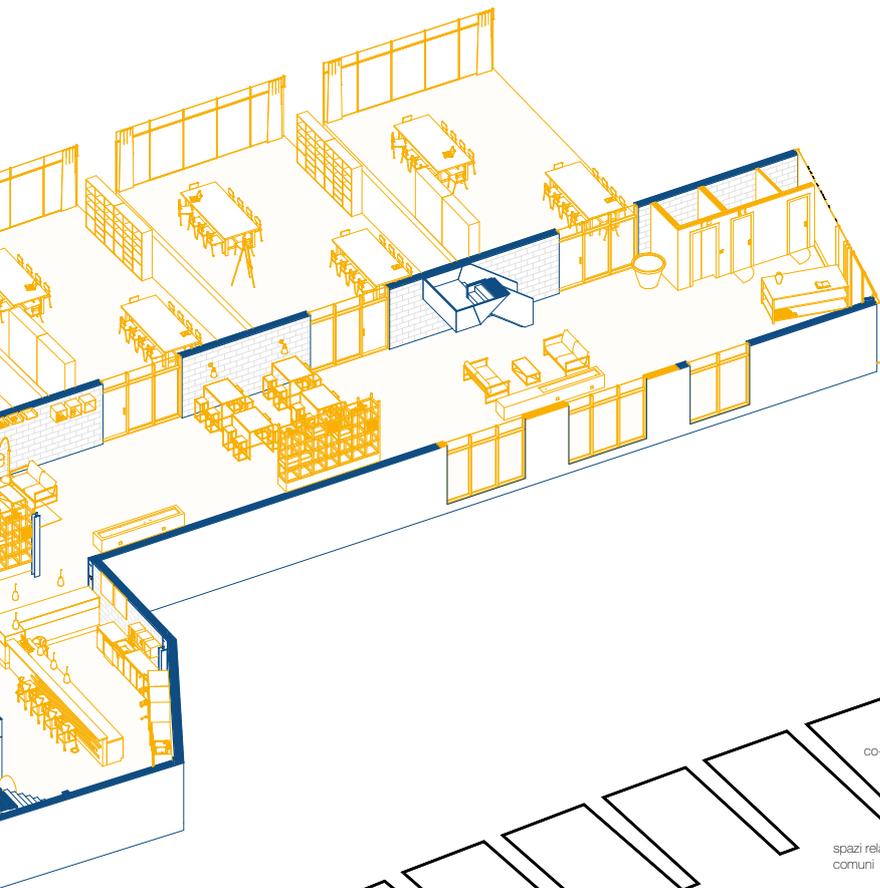
Pianta piano terra



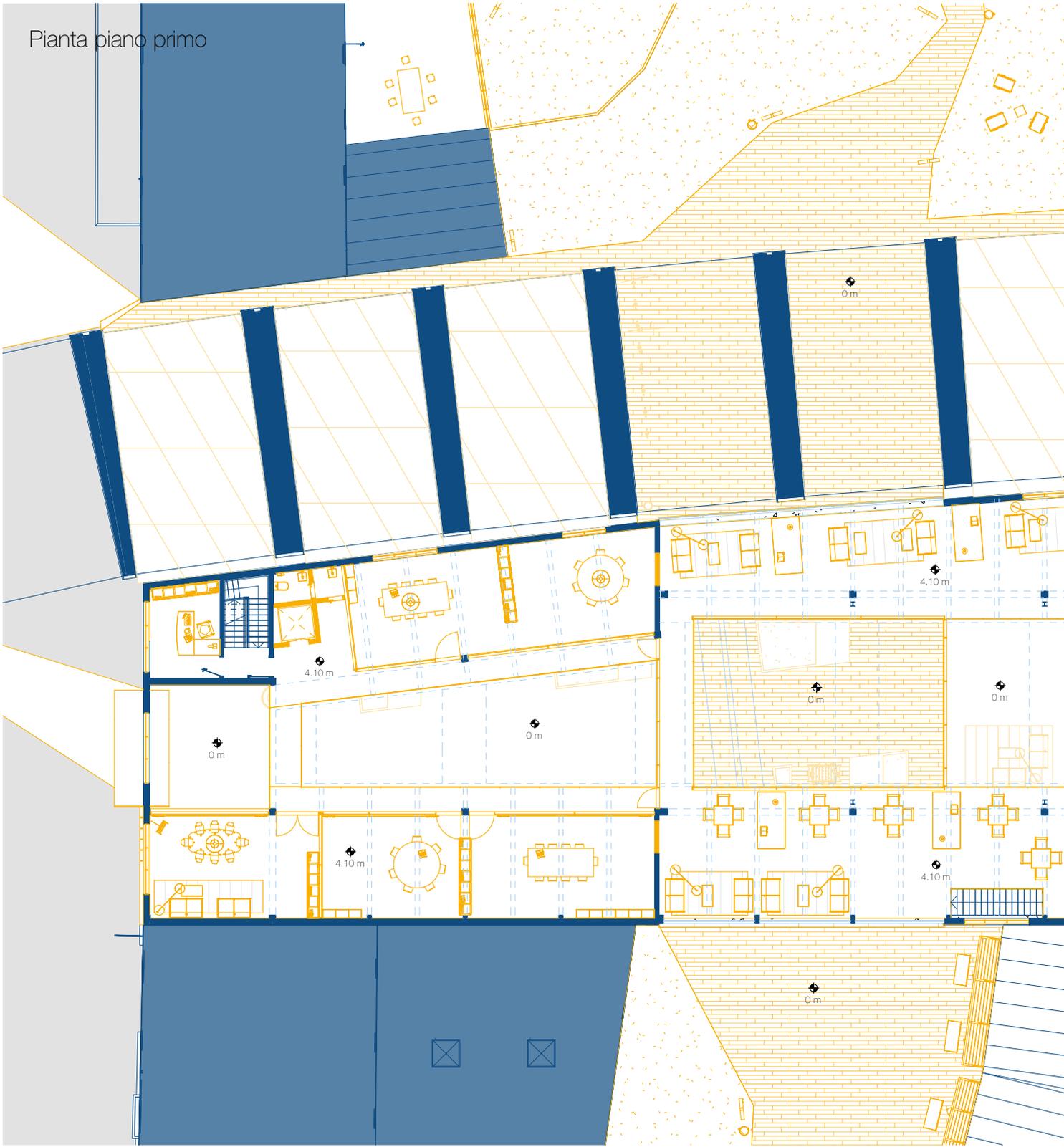


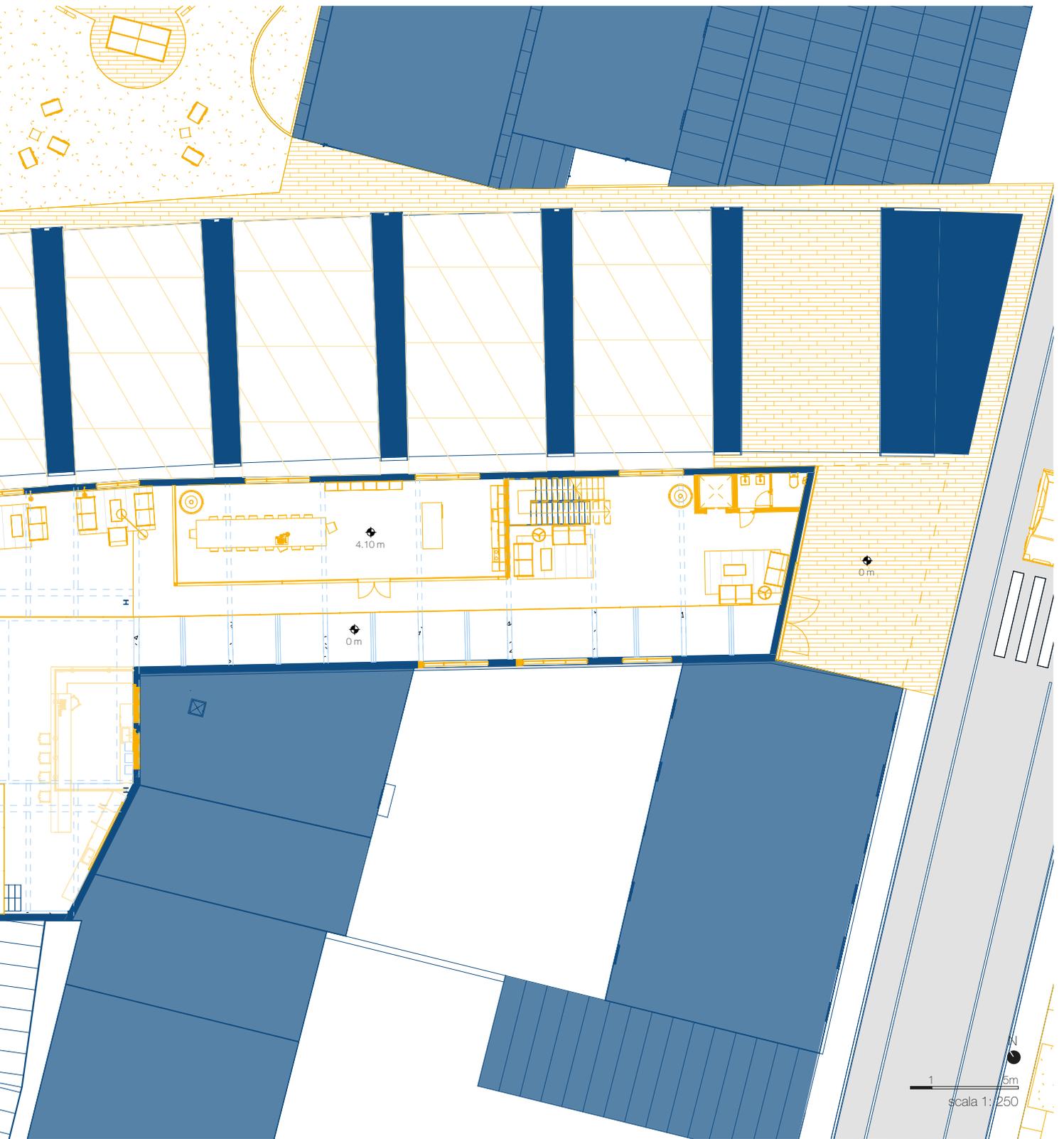
Spaccato assonometrico piano terra



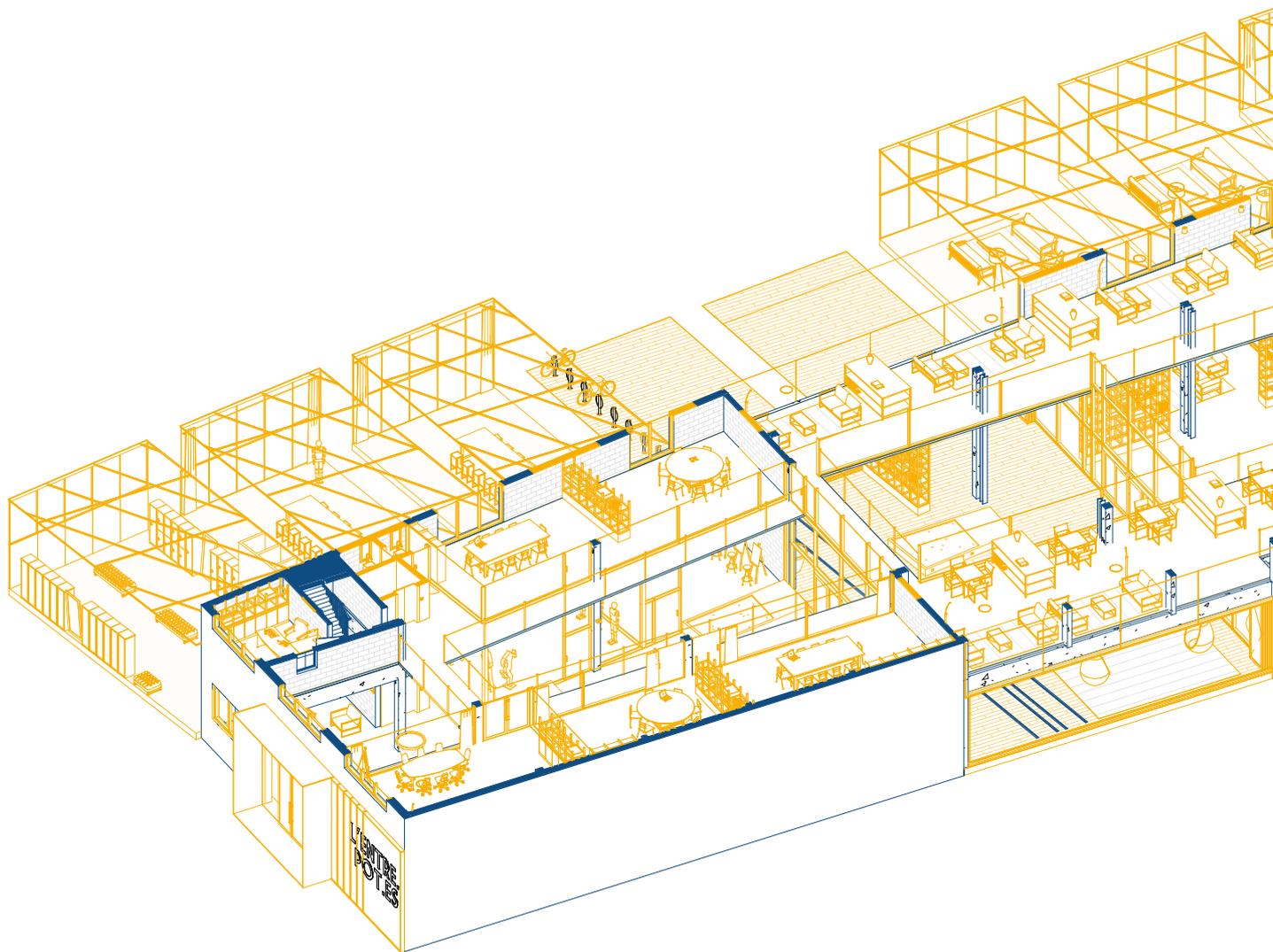


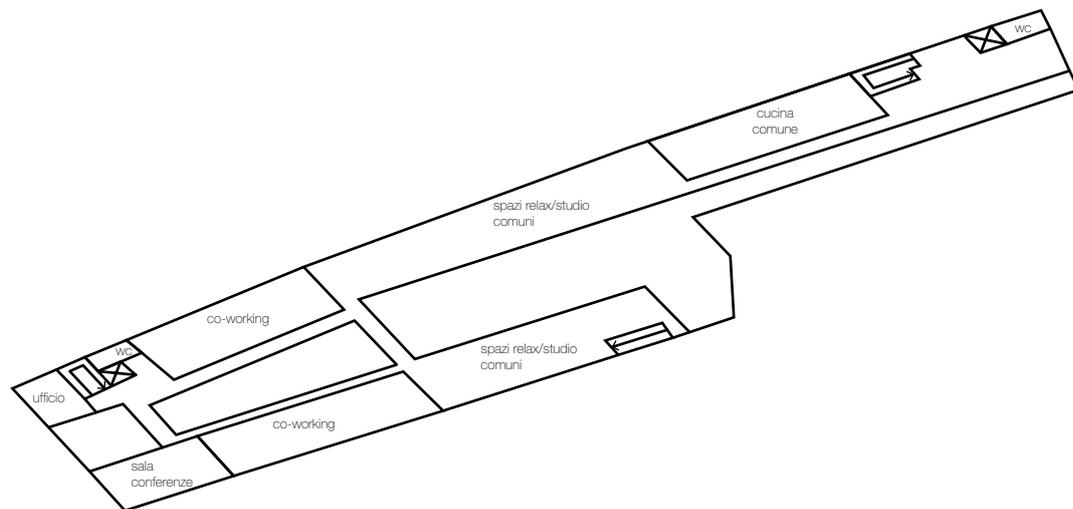
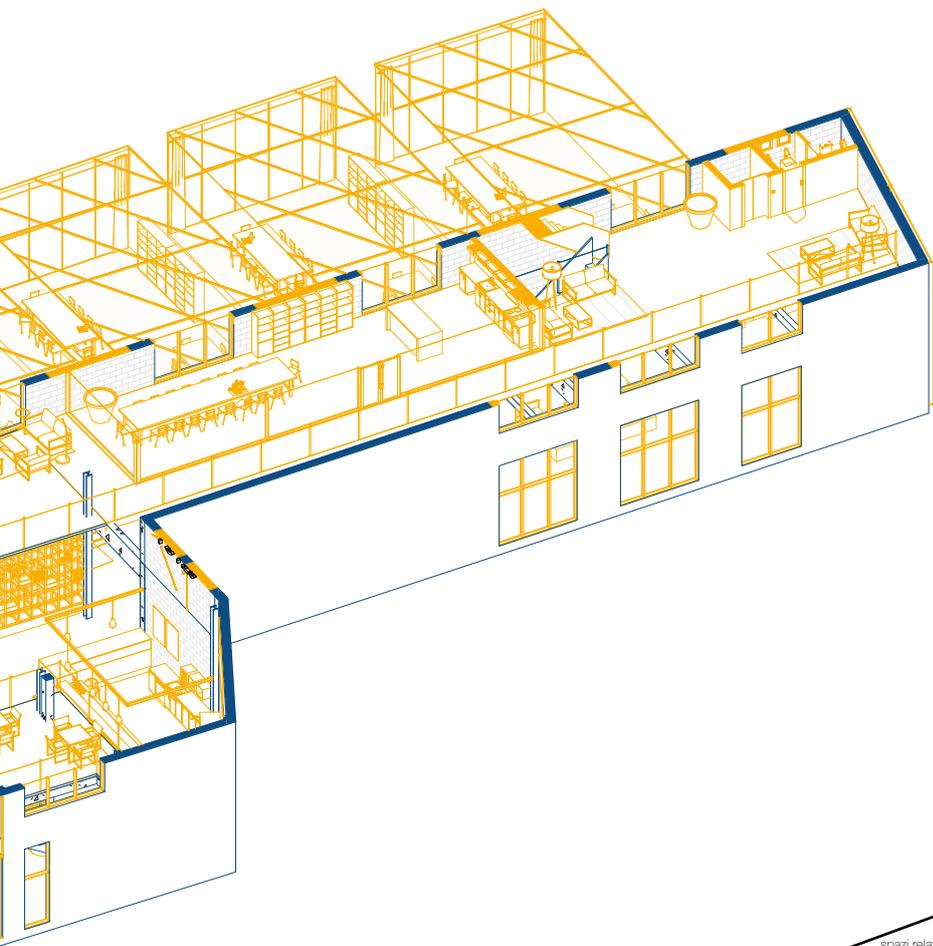
Pianta piano primo



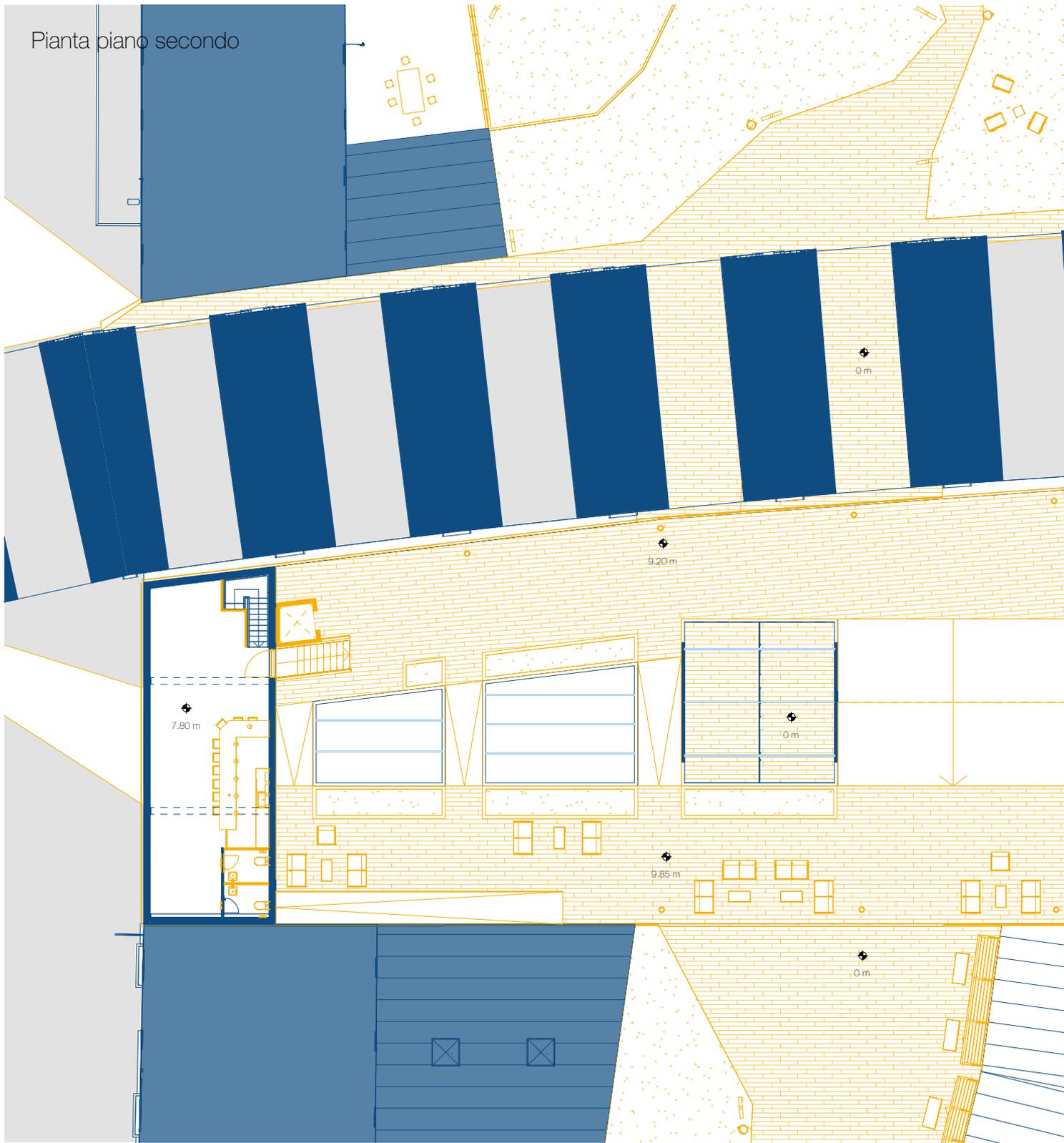


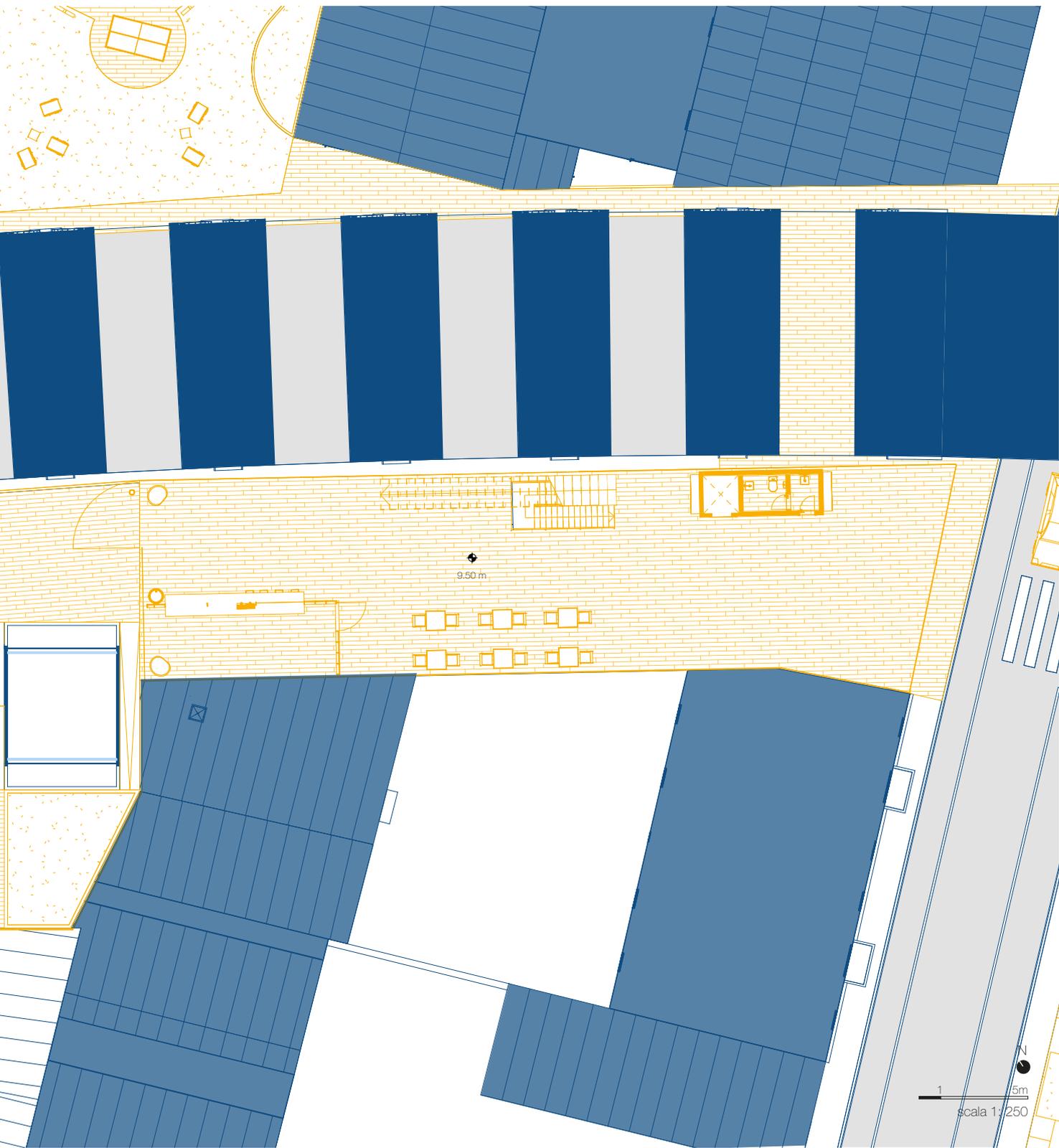
Spaccato assonometrico piano primo



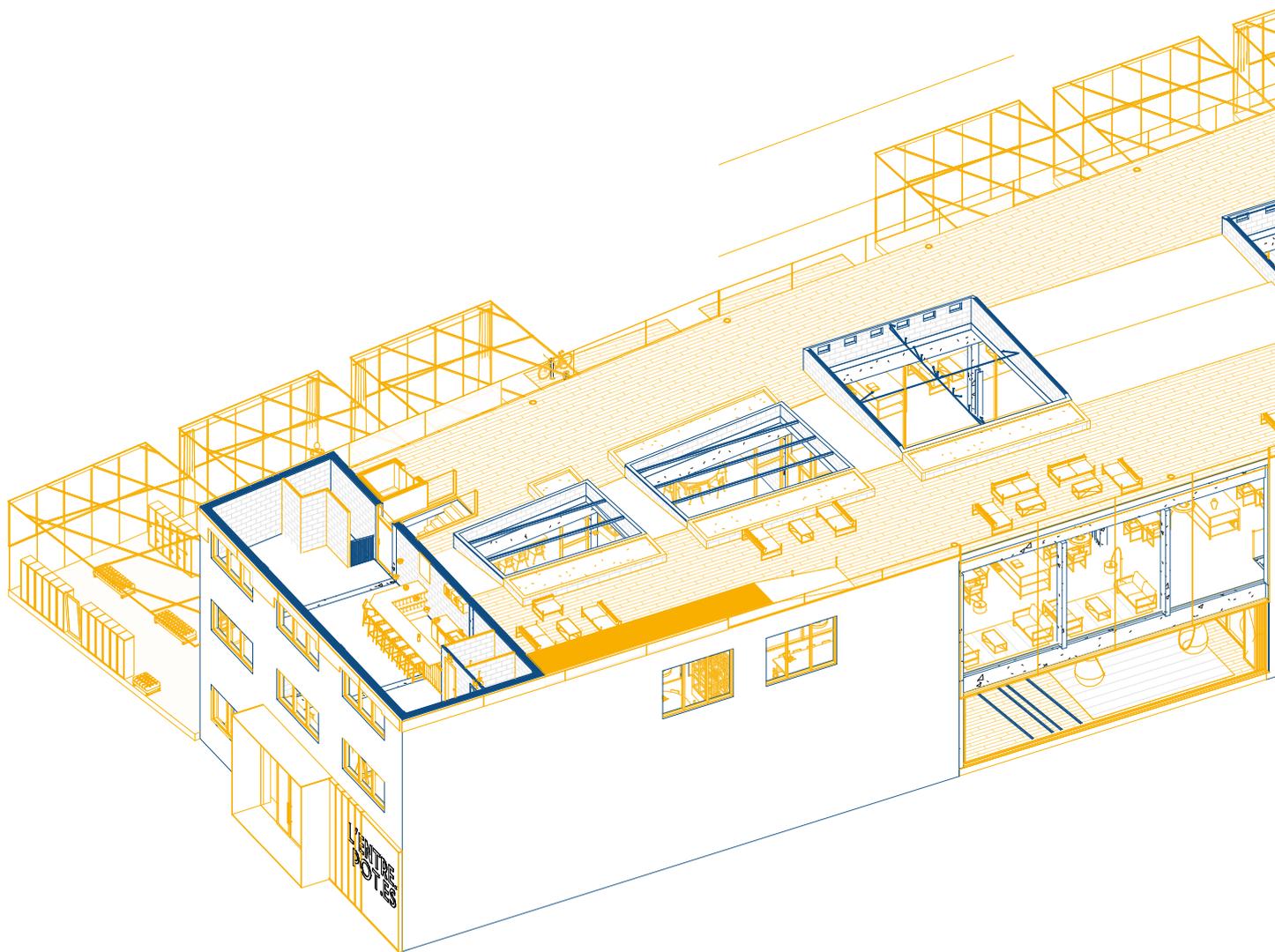


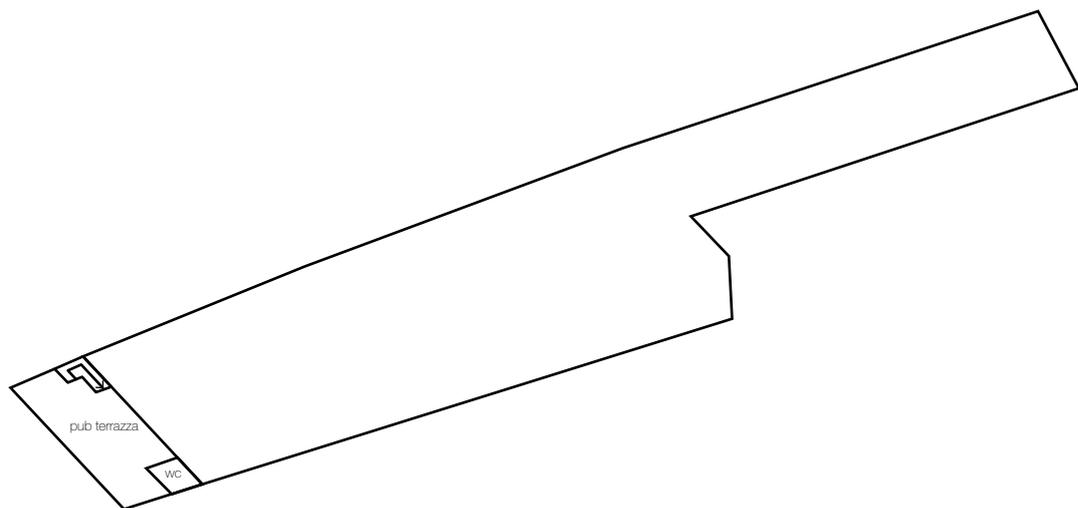
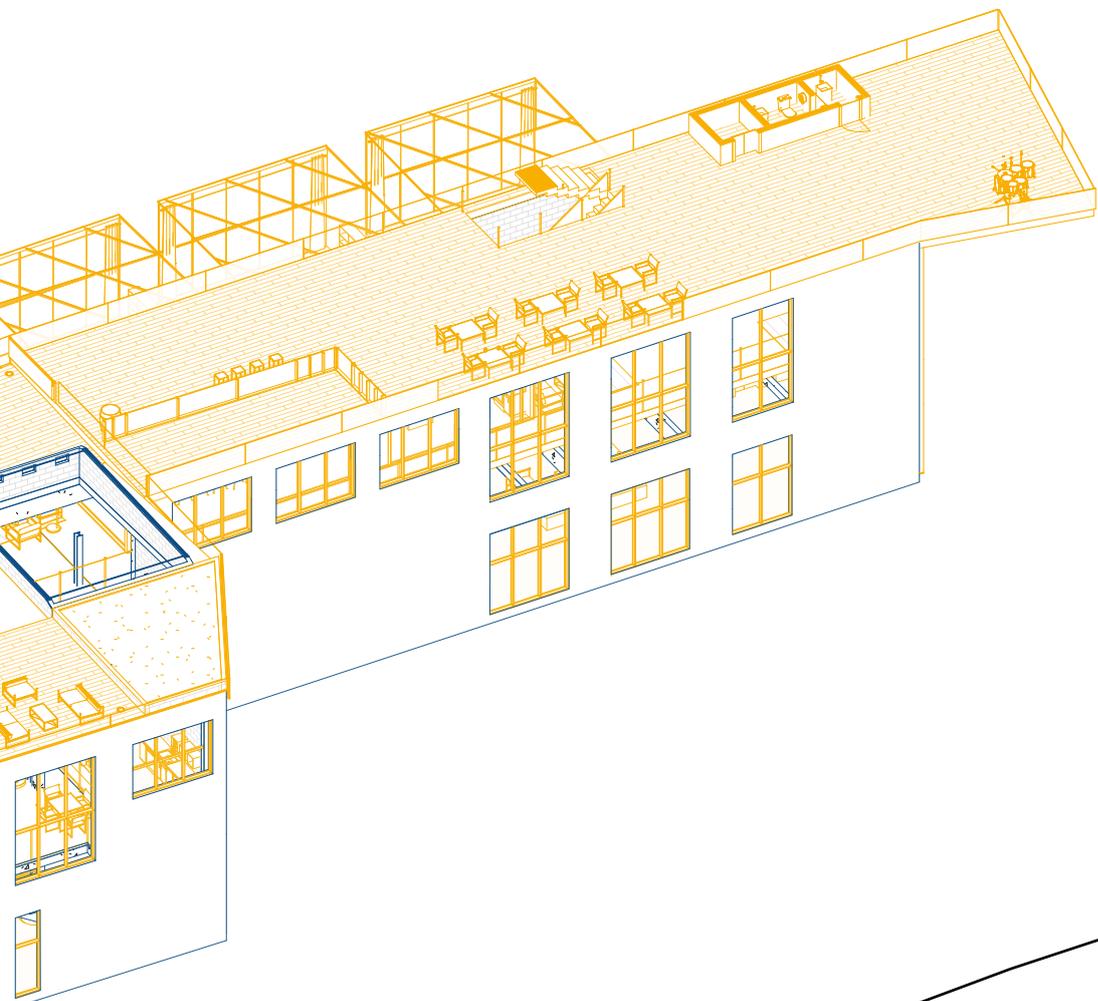
Pianta piano secondo



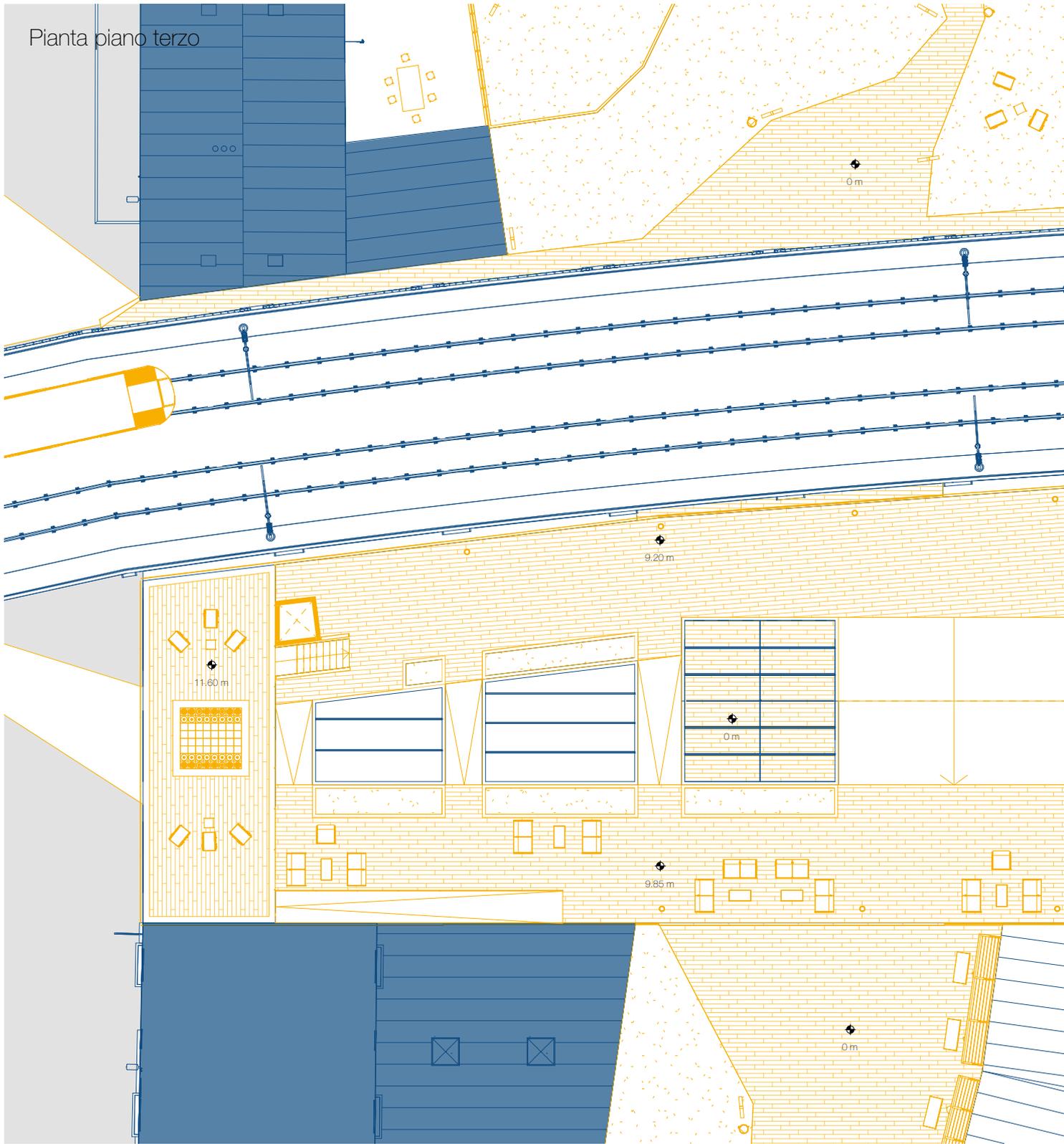


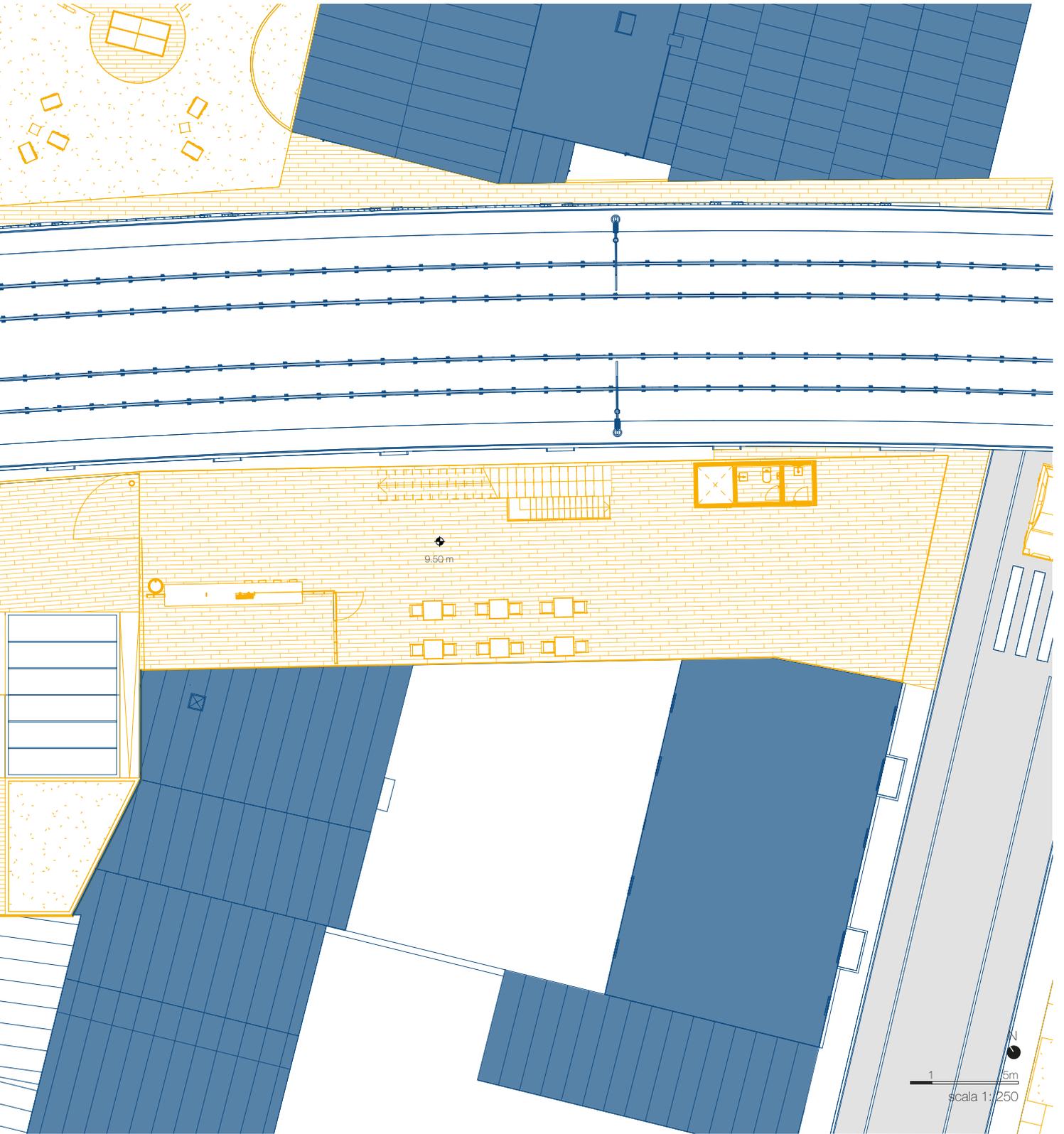
Spaccato assonometrico piano secondo



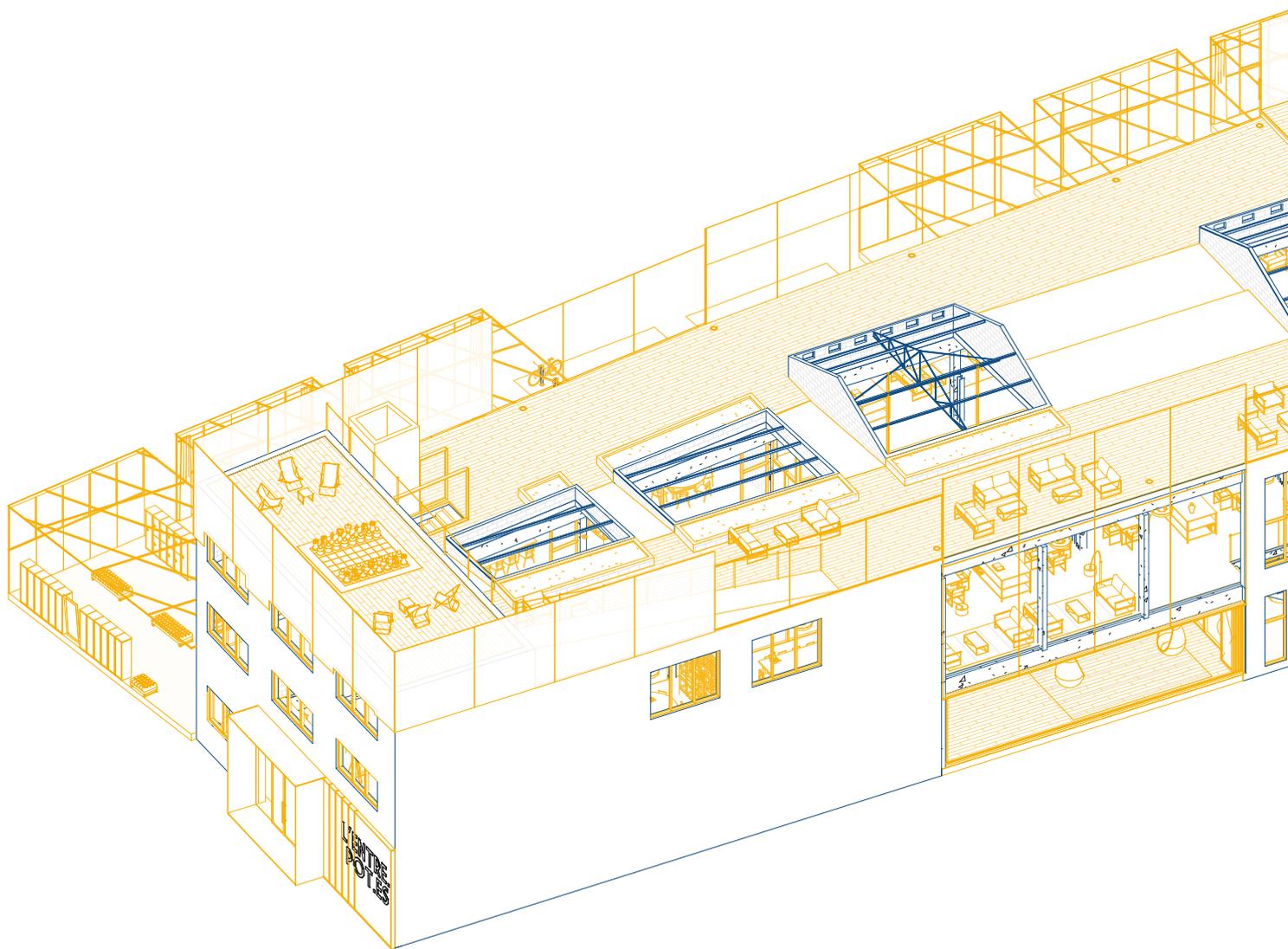


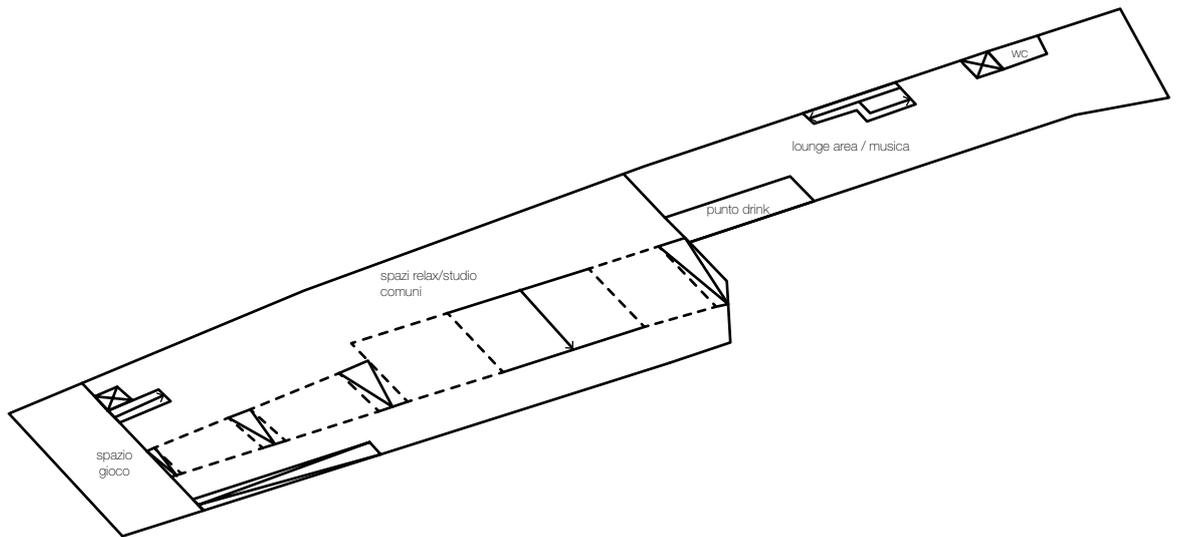
Pianta piano terzo



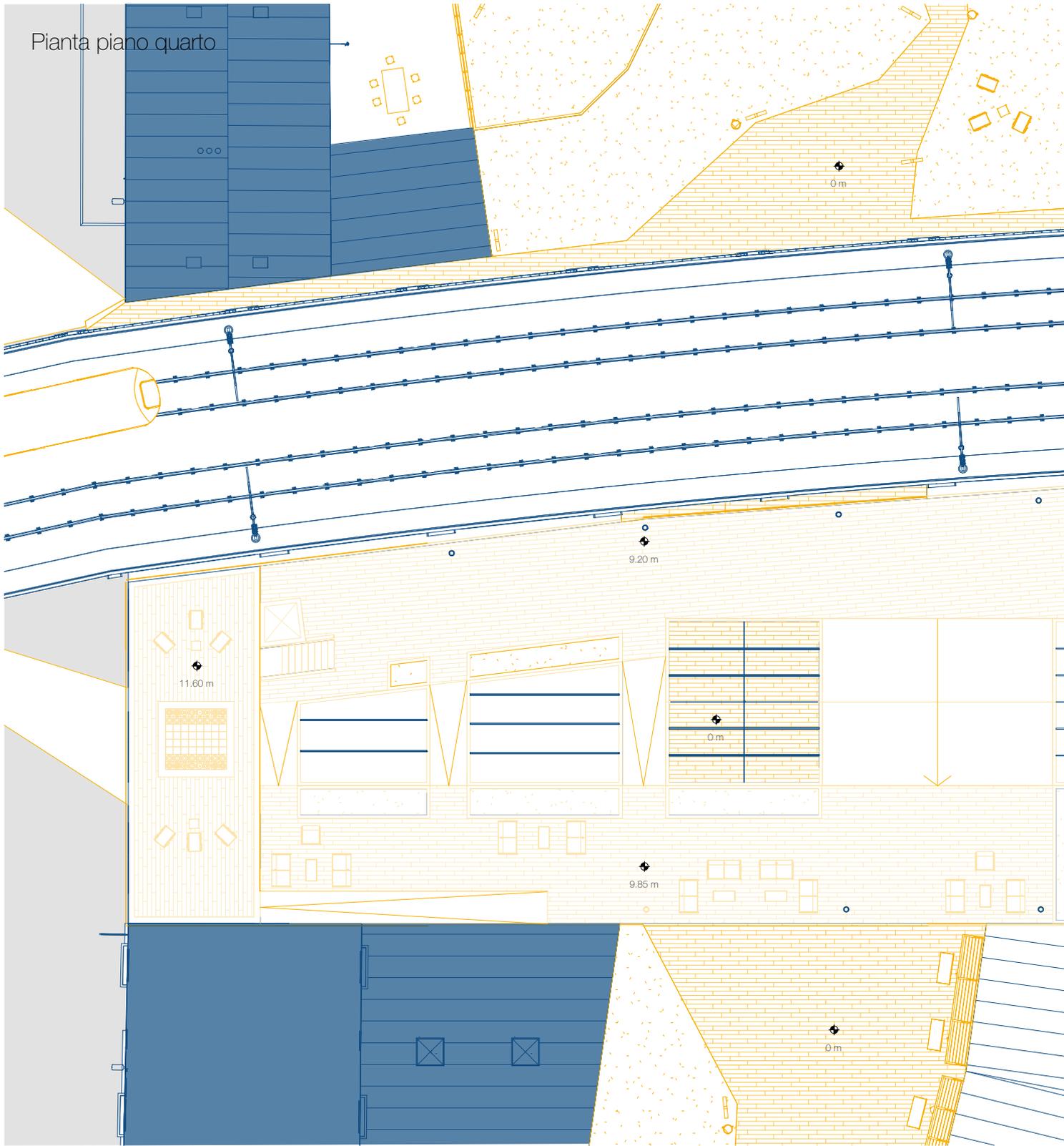


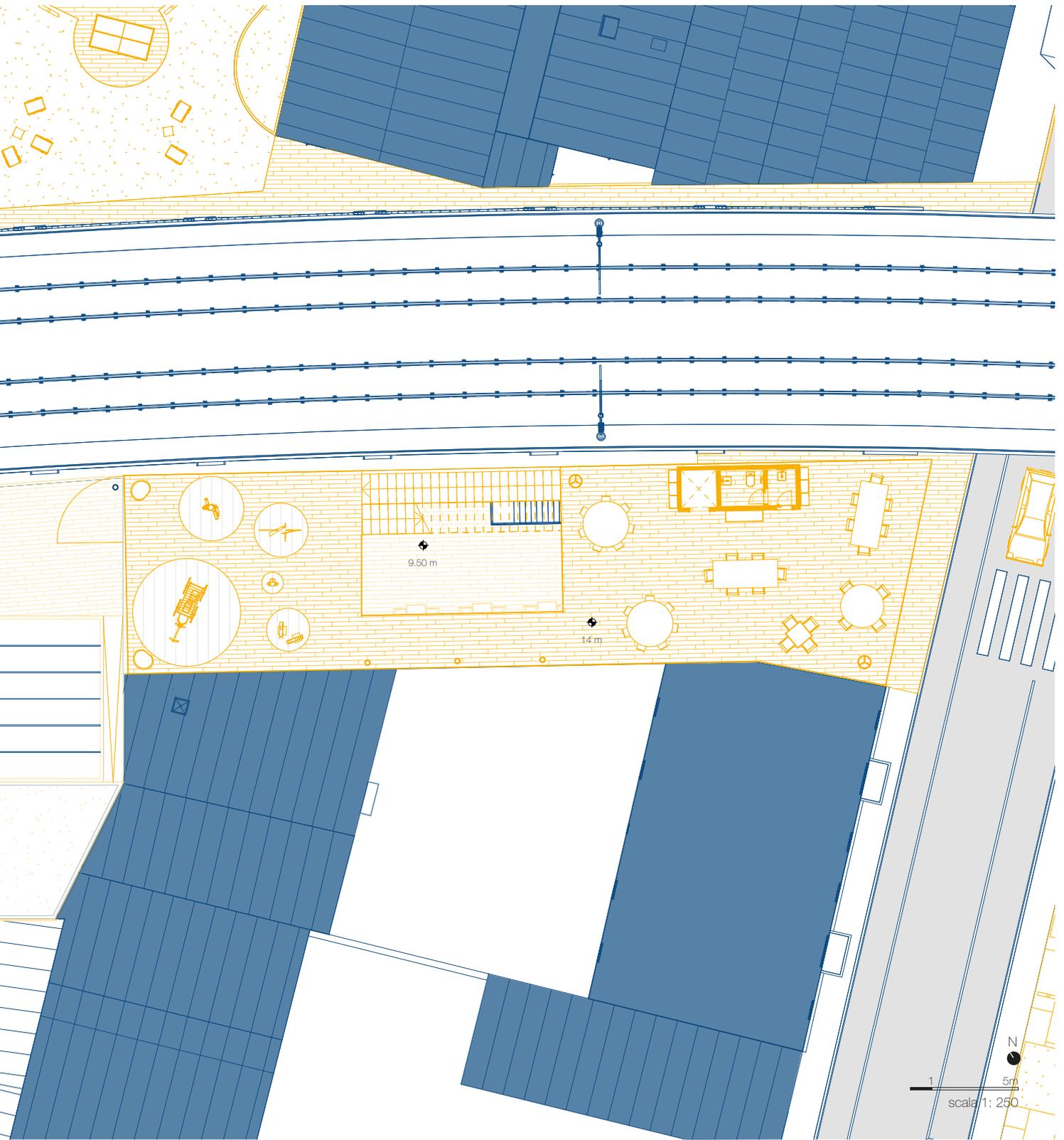
Spaccato assonometrico piano terzo



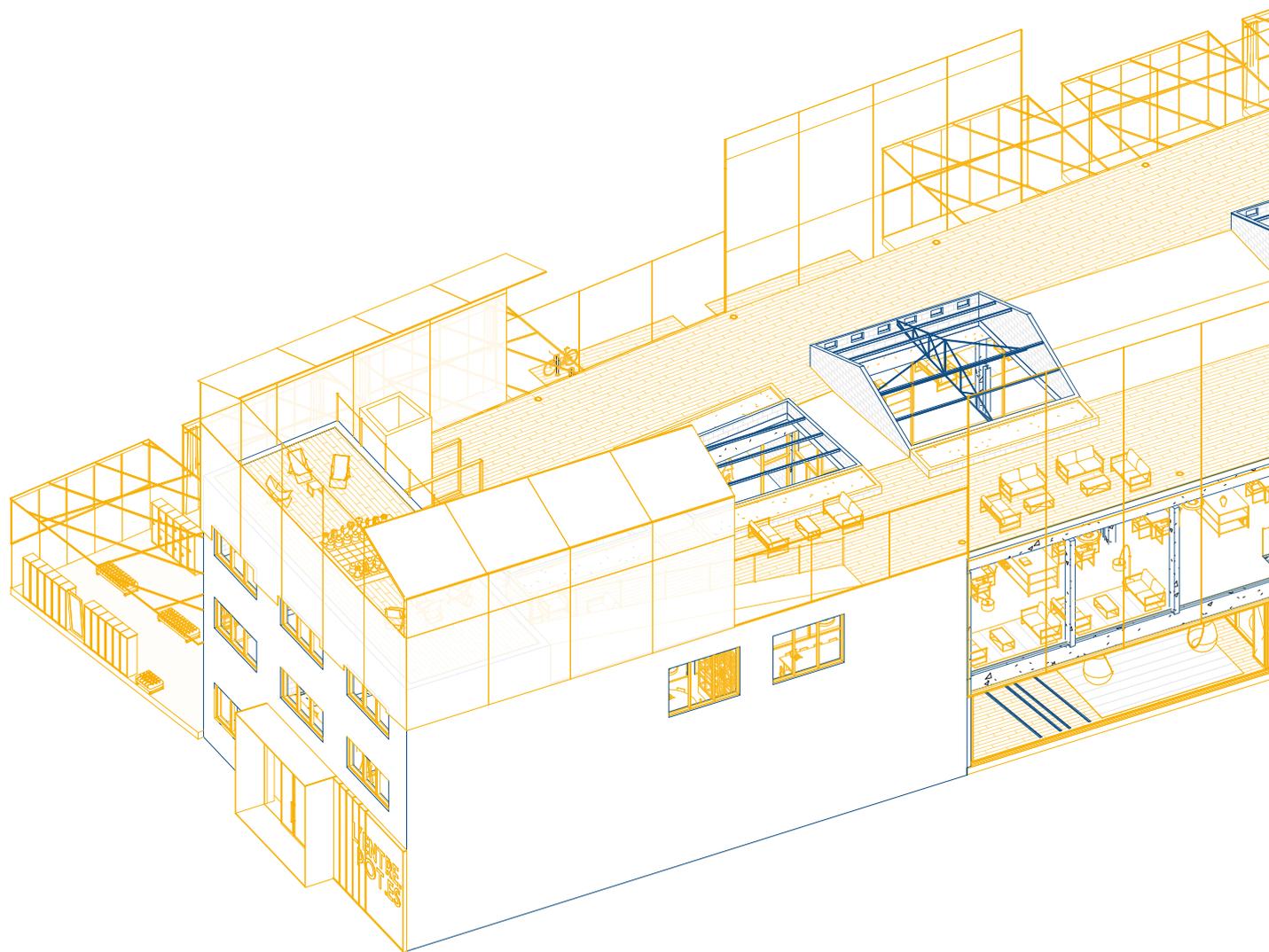


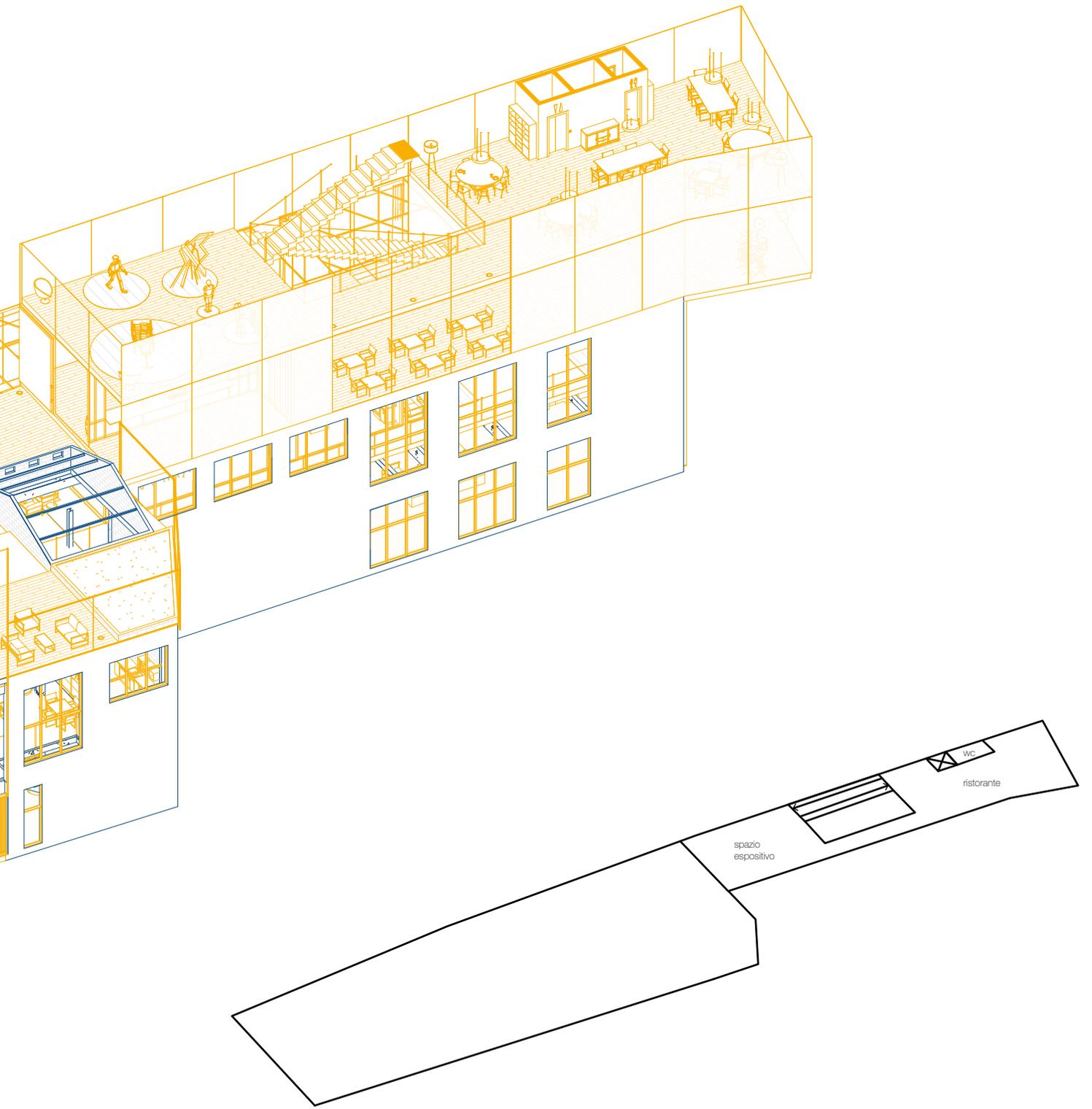
Pianta piano quarto

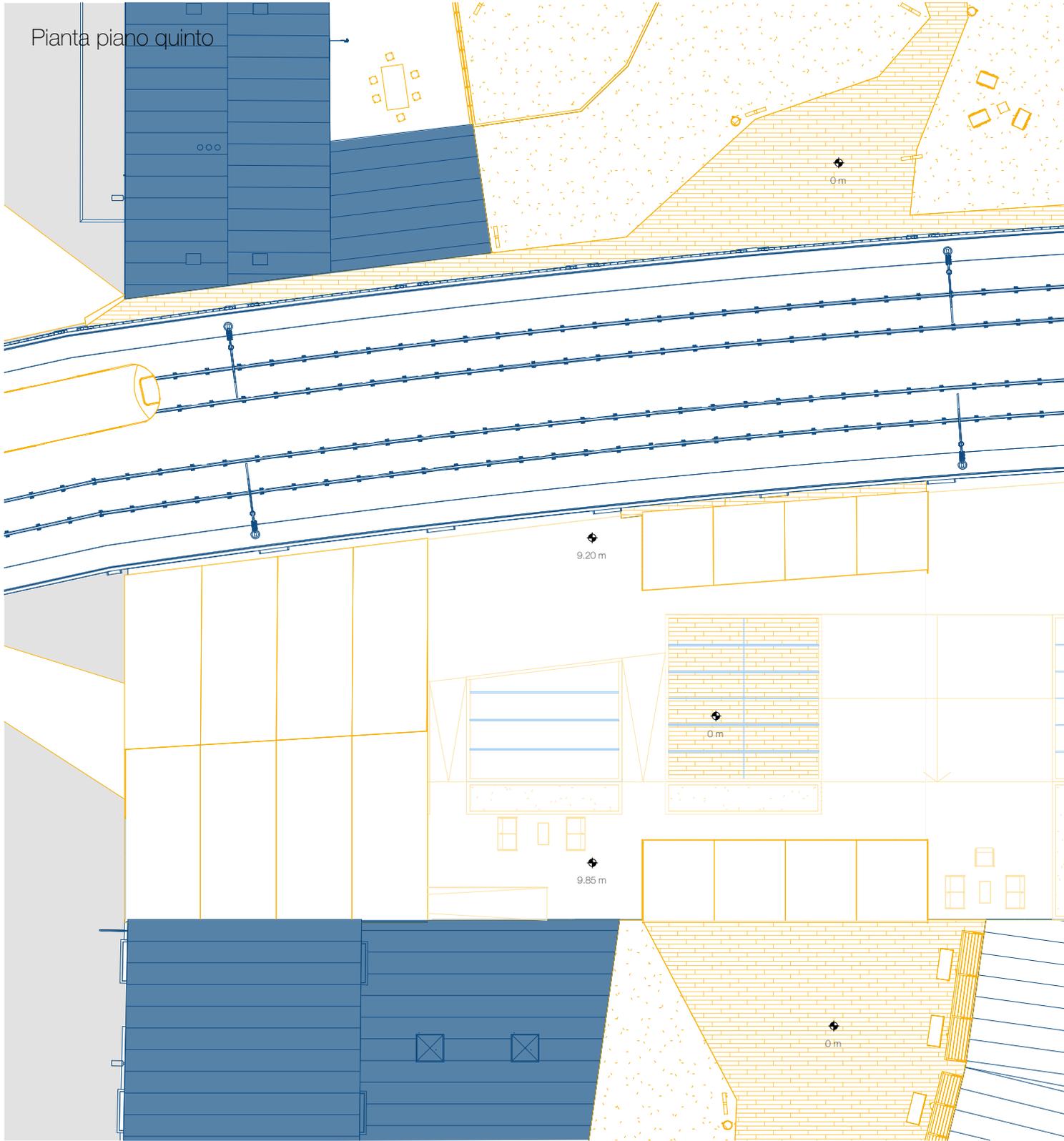


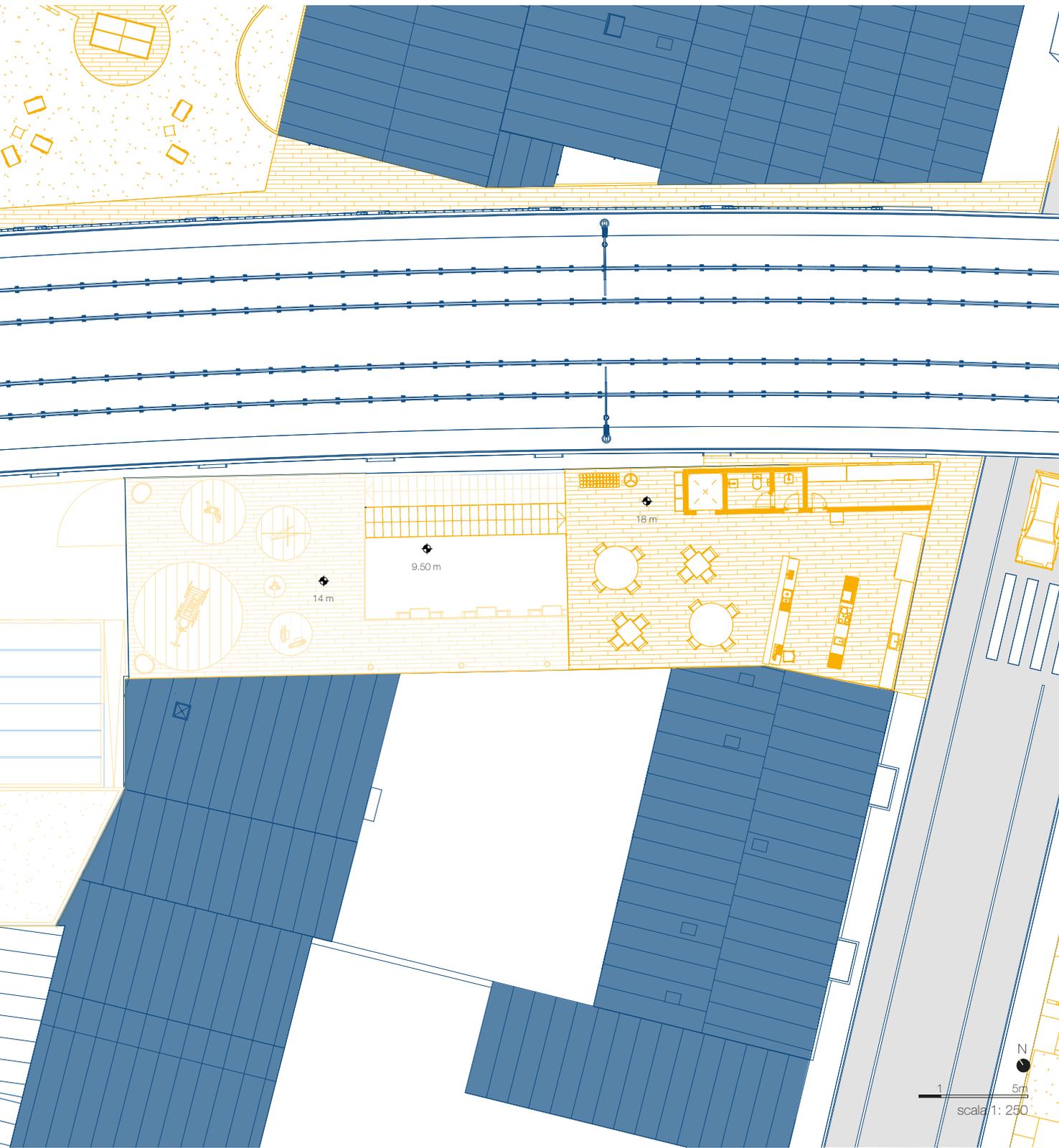


Spaccato assonometrico piano quarto

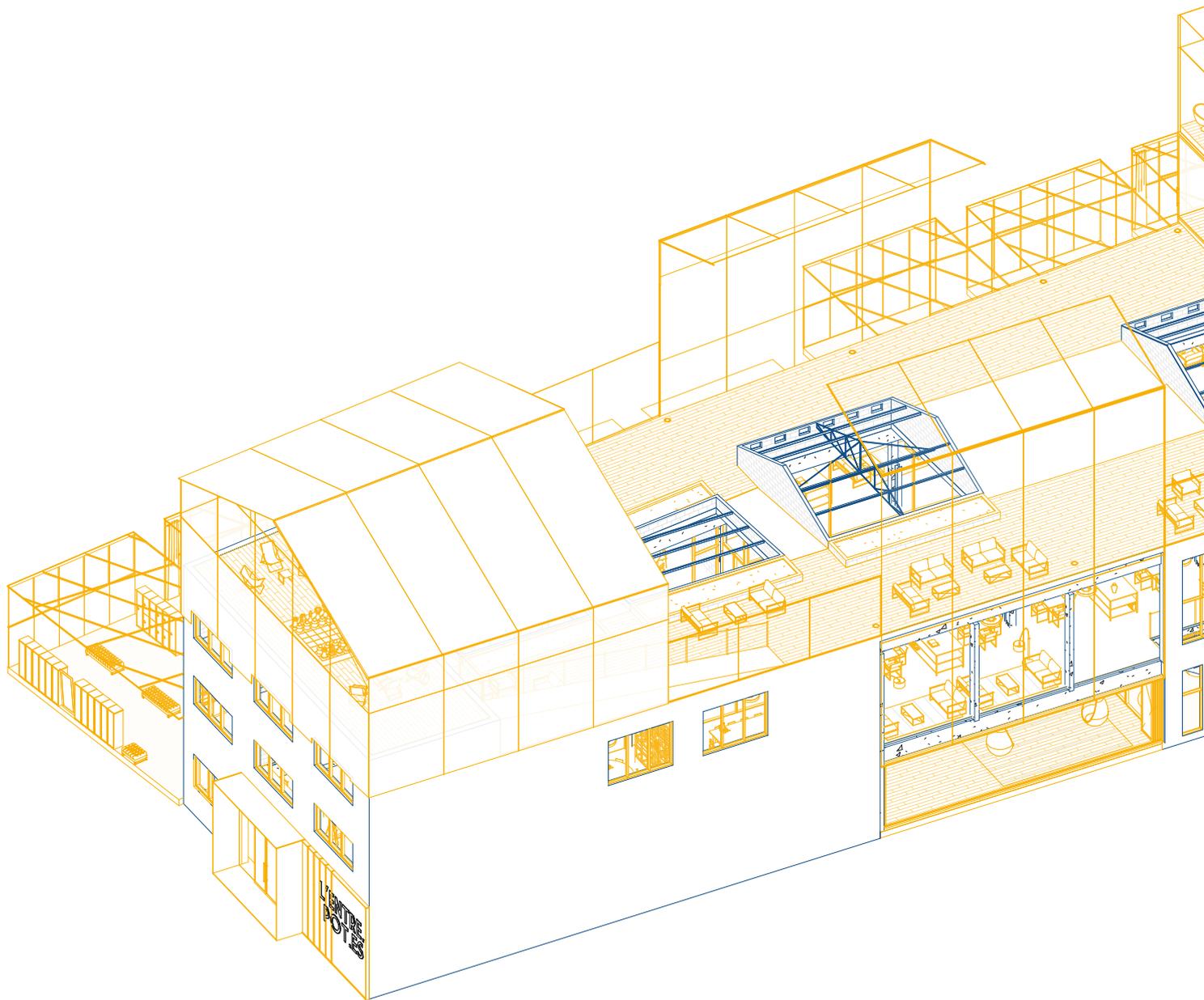


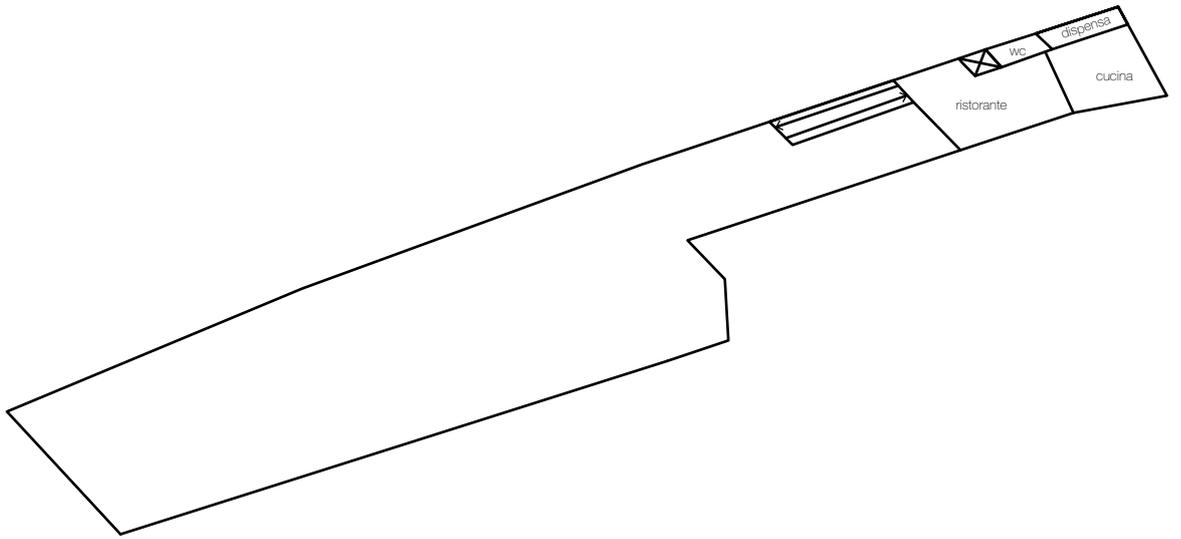
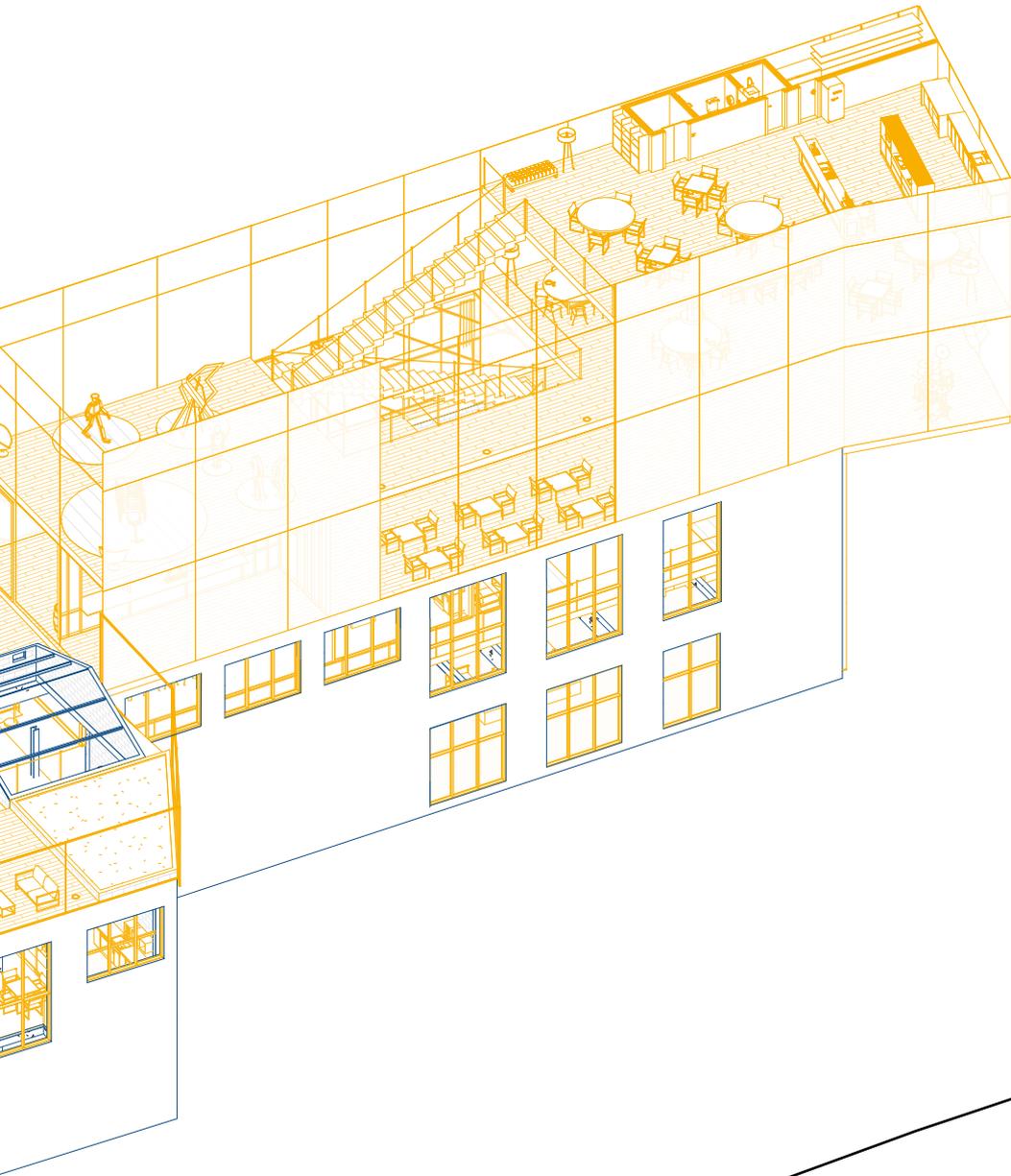




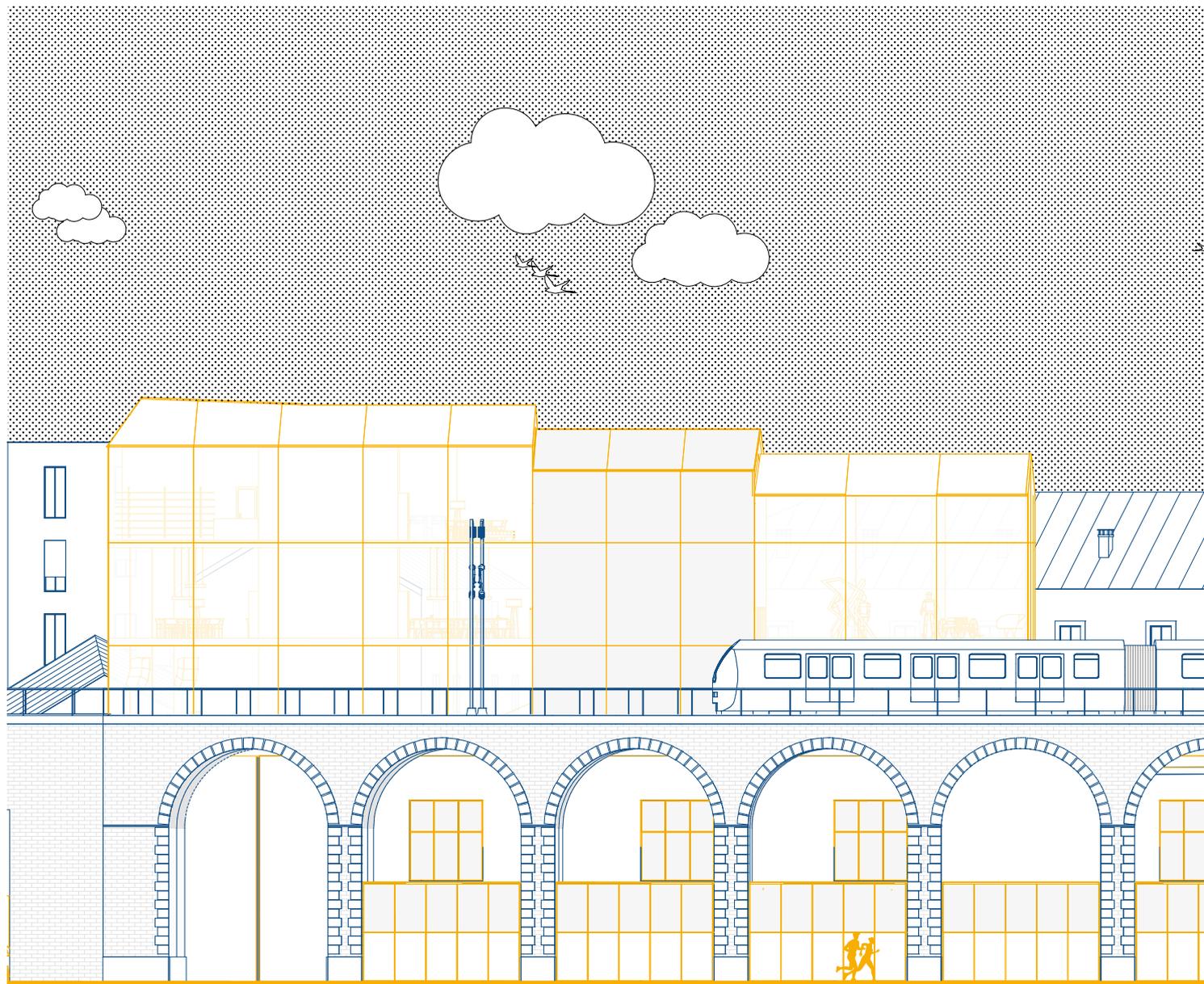


Spaccato assonometrico piano quinto

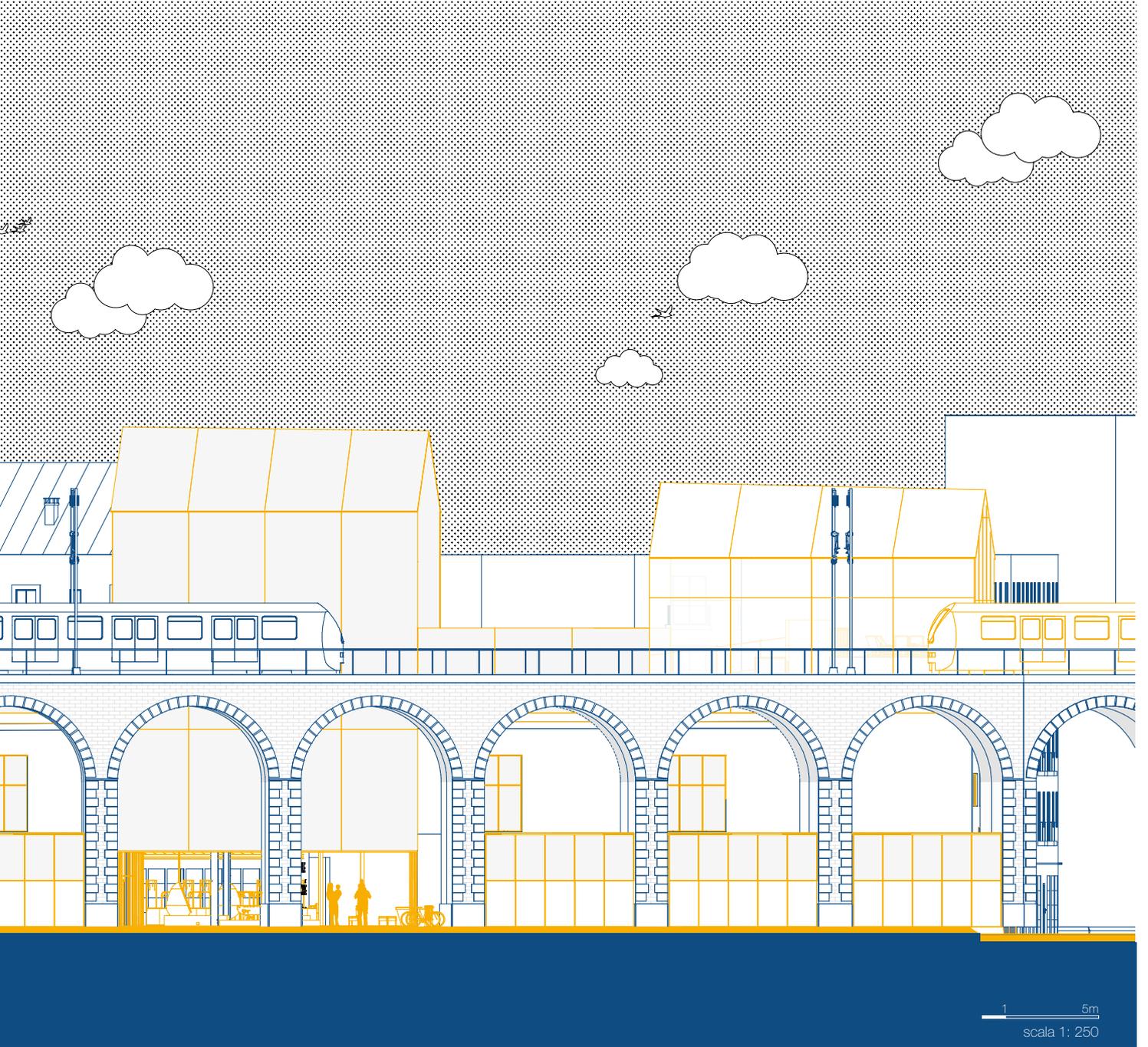
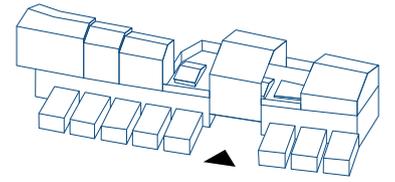




PROSPETTI



PROSPETTO NORD

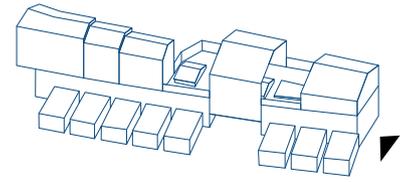


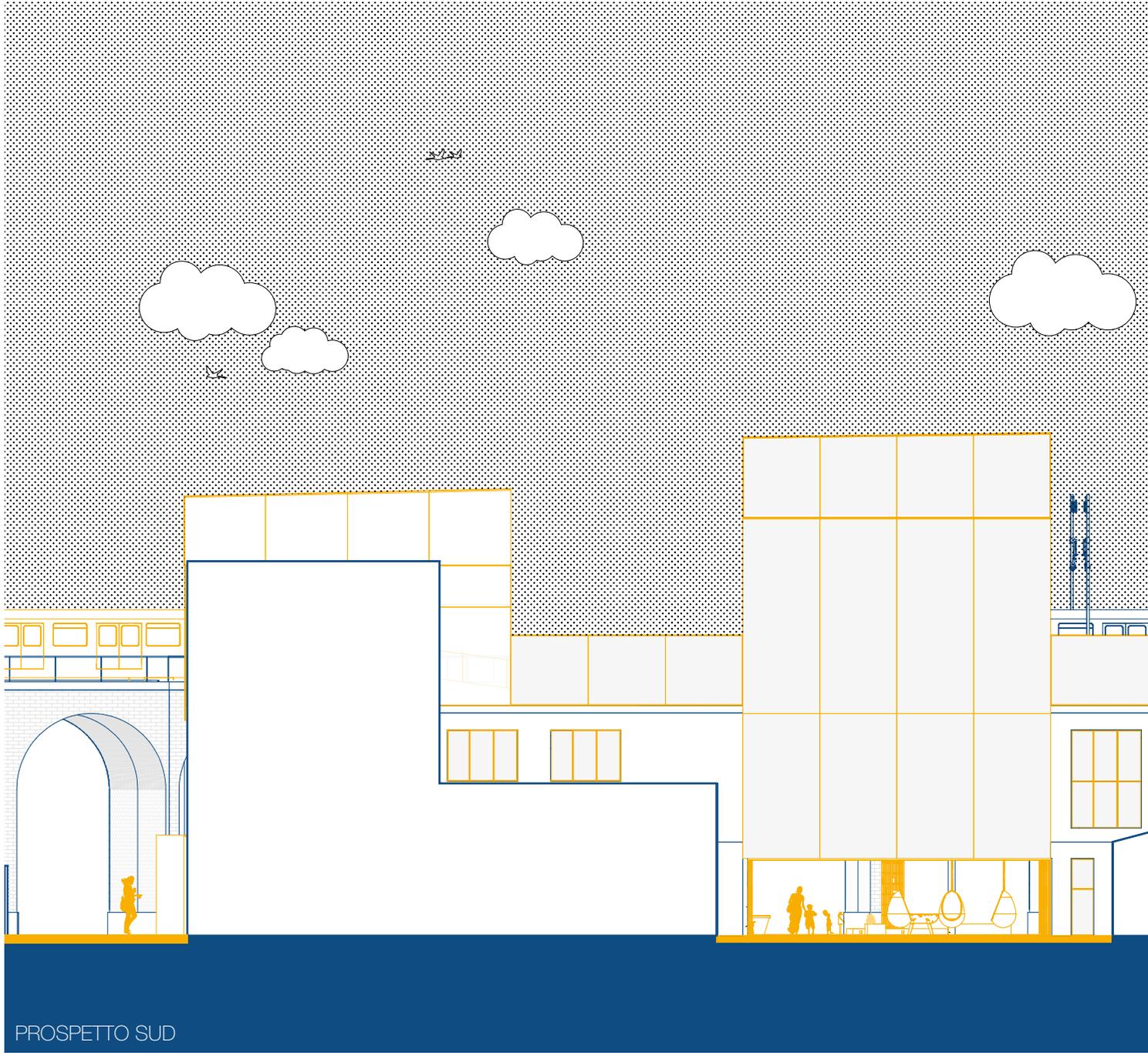
Prima

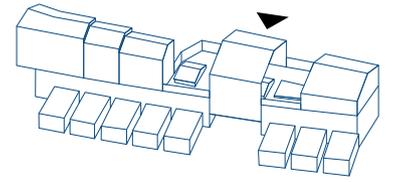


PROSPETTO OVEST

Dopo

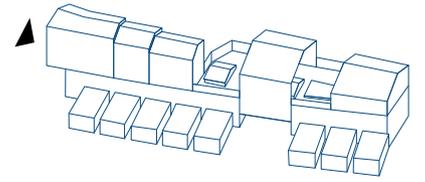




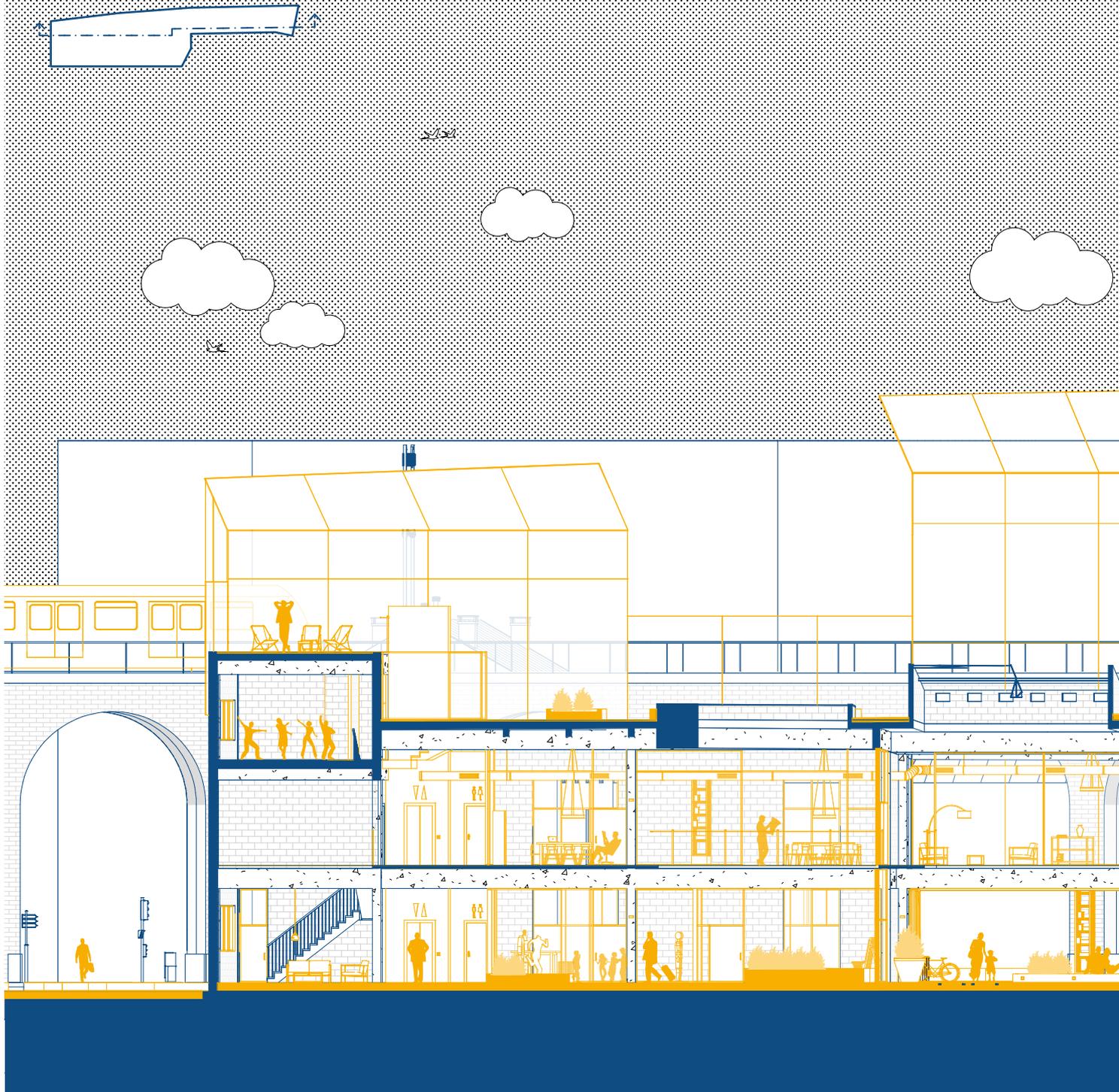


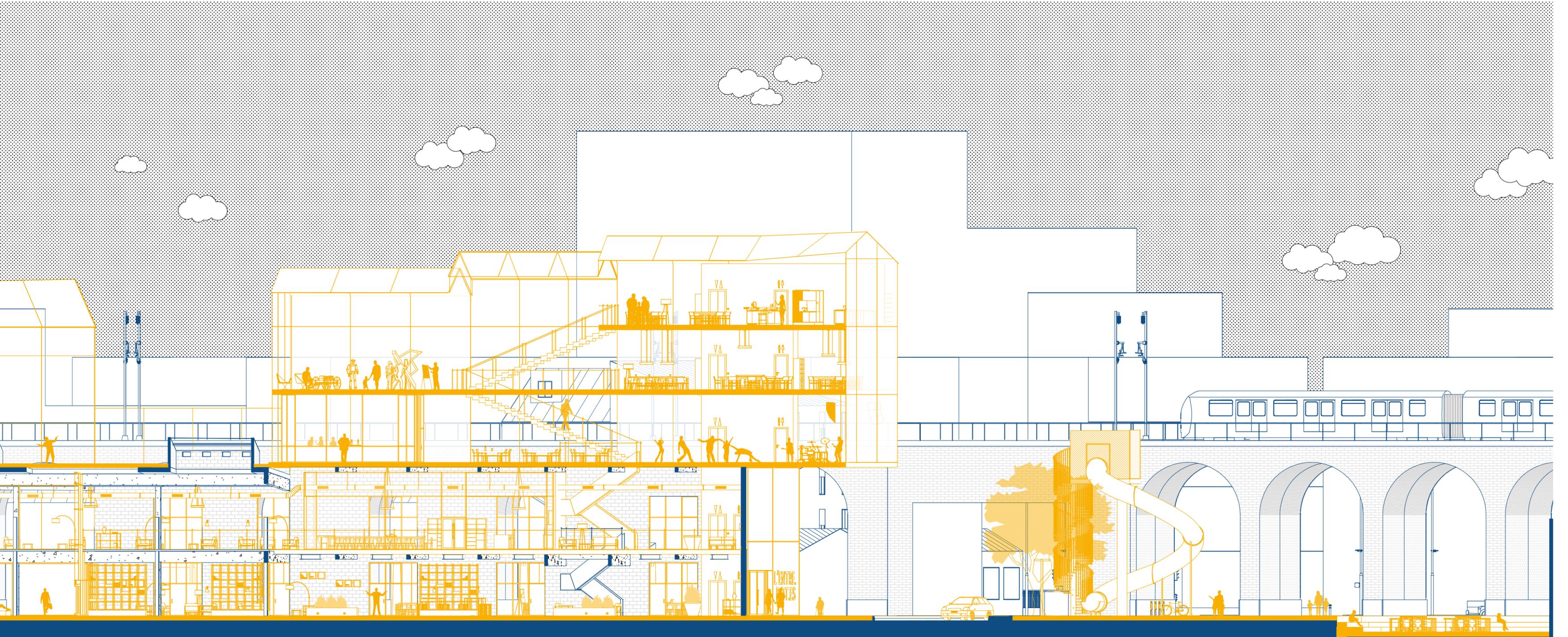


Dopo



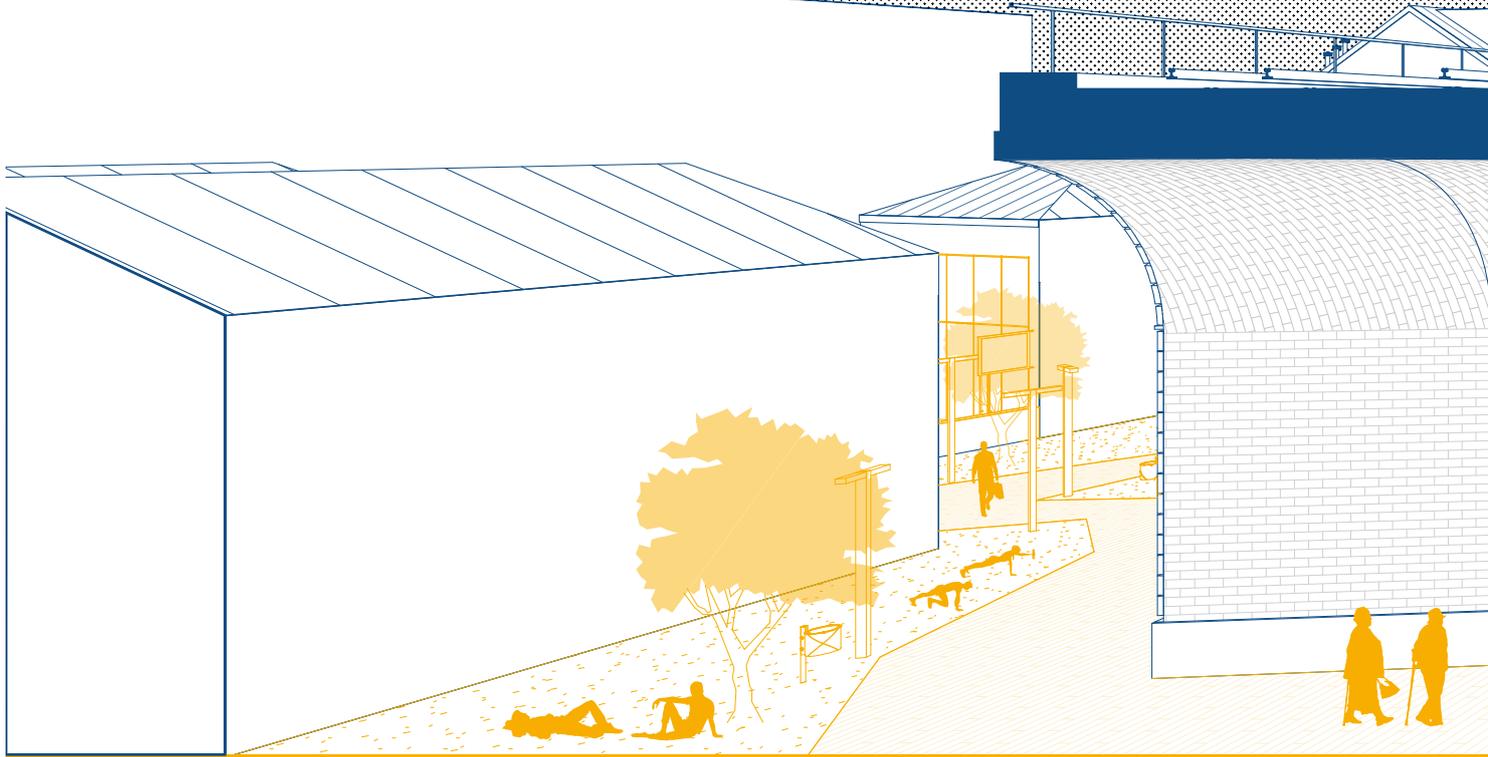
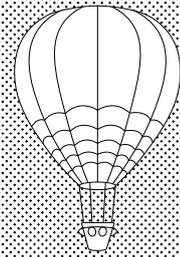
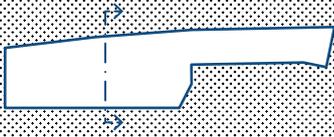
SEZIONE LONGITUDINALE

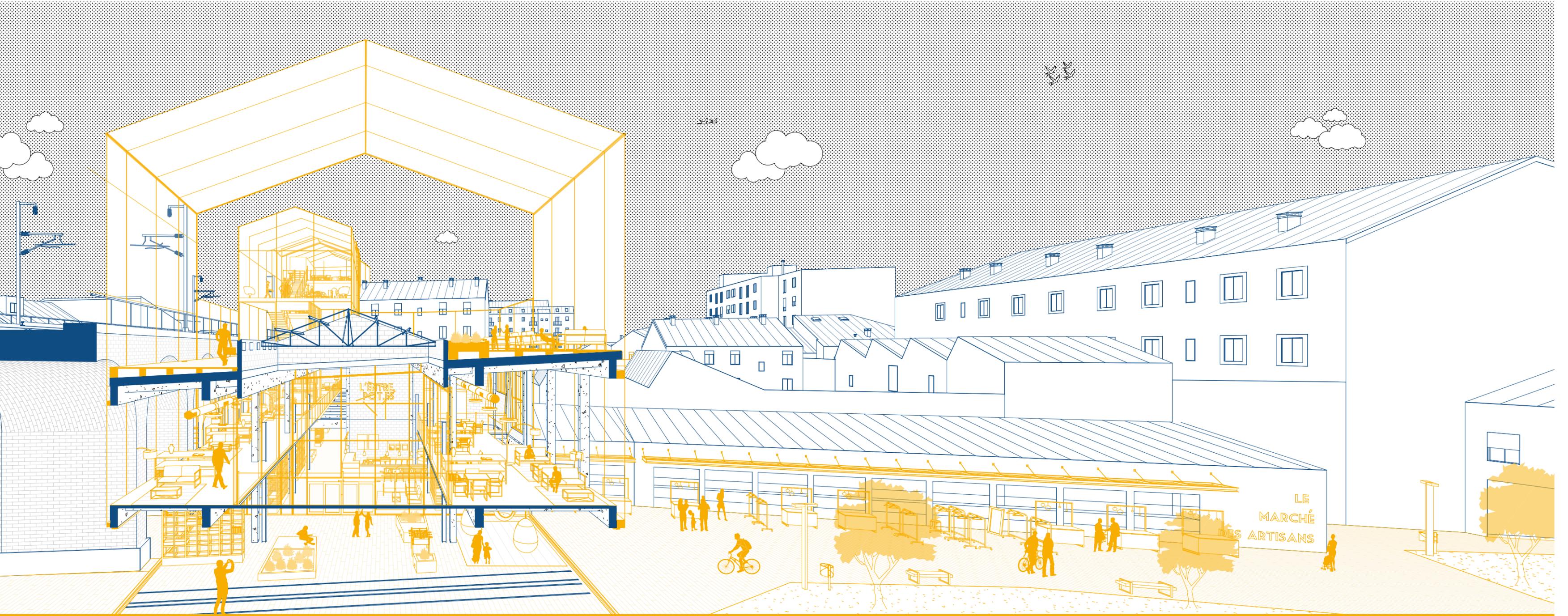




1 5m
scala 1: 200

SEZIONE PROSPETTICA





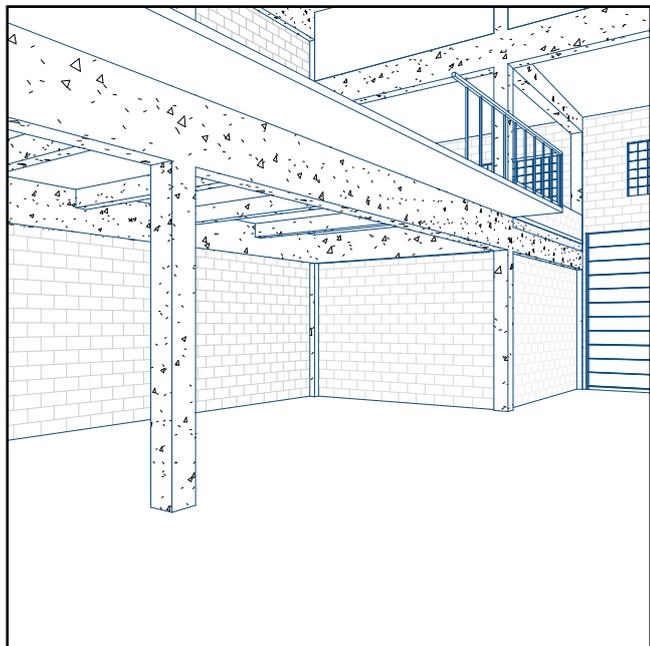




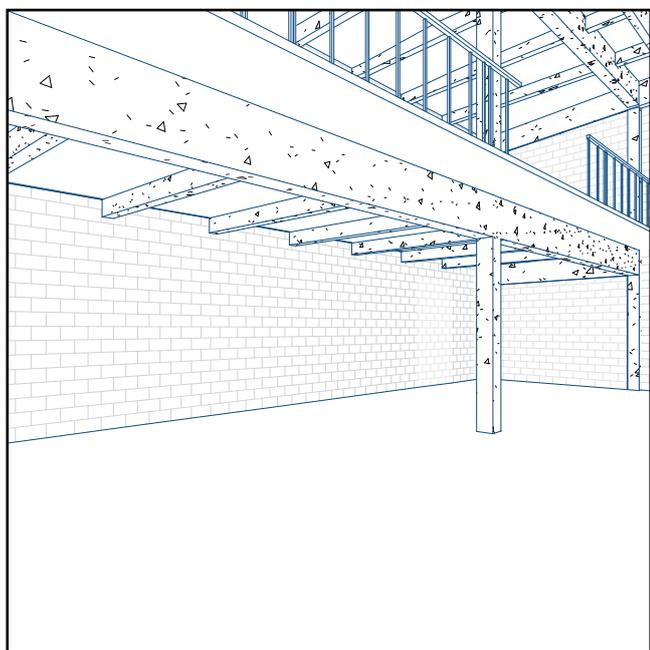
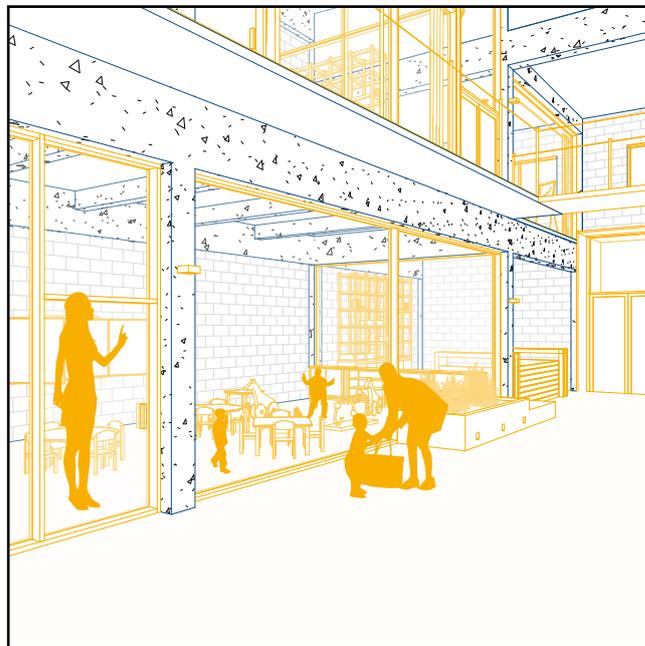
L'INTERNO DELL'ENTREPOT.ES

L'interno dell'Entrepot.es si presenta come uno spazio multifunzionale, aree dedicate ai più piccoli, ateliers di fotografia, arte e moda, un bar, un ristorante, una cucina comune, spazi di co-working, riunione, espositivi e relax. Un luogo sociale e culturale dove l'artigiano e le attività del quartiere sono messe in primo piano. Al piano terreno un lungo corridoio permeabile collega la piazza coperta subito e successivamente la piazza della Cartonnerie. La piazza coperta è il vero nucleo del progetto che interseca il giardino e le *Marché des Artisans*, mercato dedicato alle attività artigianali del quartiere, creando permeabilità ed incremento degli spazi verdi. Passando quindi sotto gli archi del viadotto che ricordano il concetto di passage parigino si arriva nella piazza coperta che per motivi di sicurezza può venire chiusa durante le ore serali consentendo il passaggio lungo il viadotto ferroviario solo esternamente all'edificio. Un tavolato di legno identifica in modo chiaro gli spazi comuni esterni, mentre gli spazi interni sono stati realizzati con una pavimentazione in resina che si colloca sopra la vecchia pavimentazione in modo tale da incapsulare gli elementi inquinanti della precedente attività. Gli infissi sono stati sostituiti ed ingranditi soprattutto sul versante sud per permettere alla luce naturale di filtrare all'interno dell'edificio. Uno spazio coperto e rientrante rispetto al filo edifici sul lato della Cartonnerie e degli elementi sporgenti su lato Vittone inducono il passante ad entrare dentro l'Entrepot.es, un luogo che ha completamente convertito la sua immagine negativa attribuita dalla società riaccendendo il motore della vecchia fabbrica in un'immagine positiva della stessa.

Prima



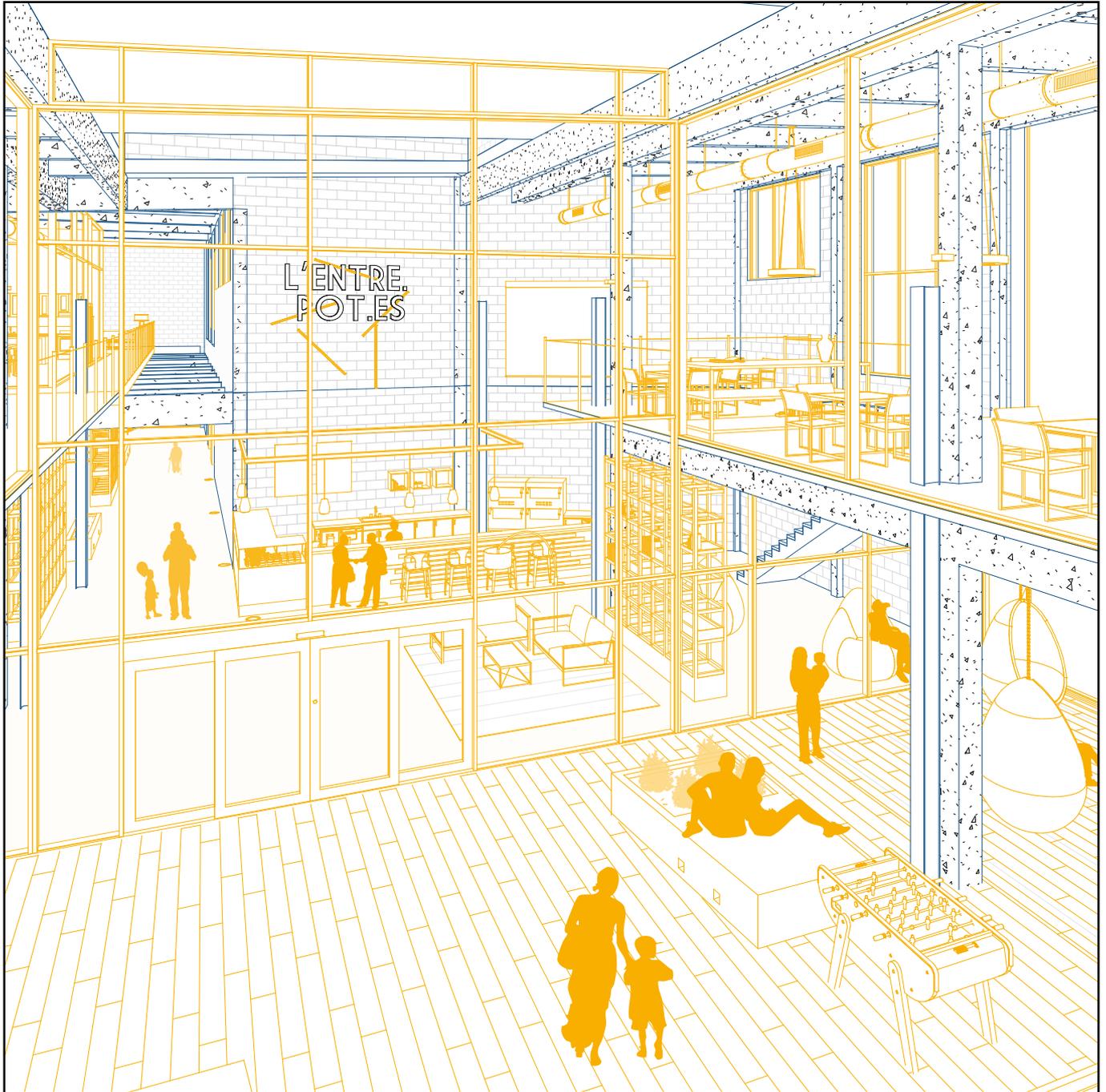
Dopo



Prima



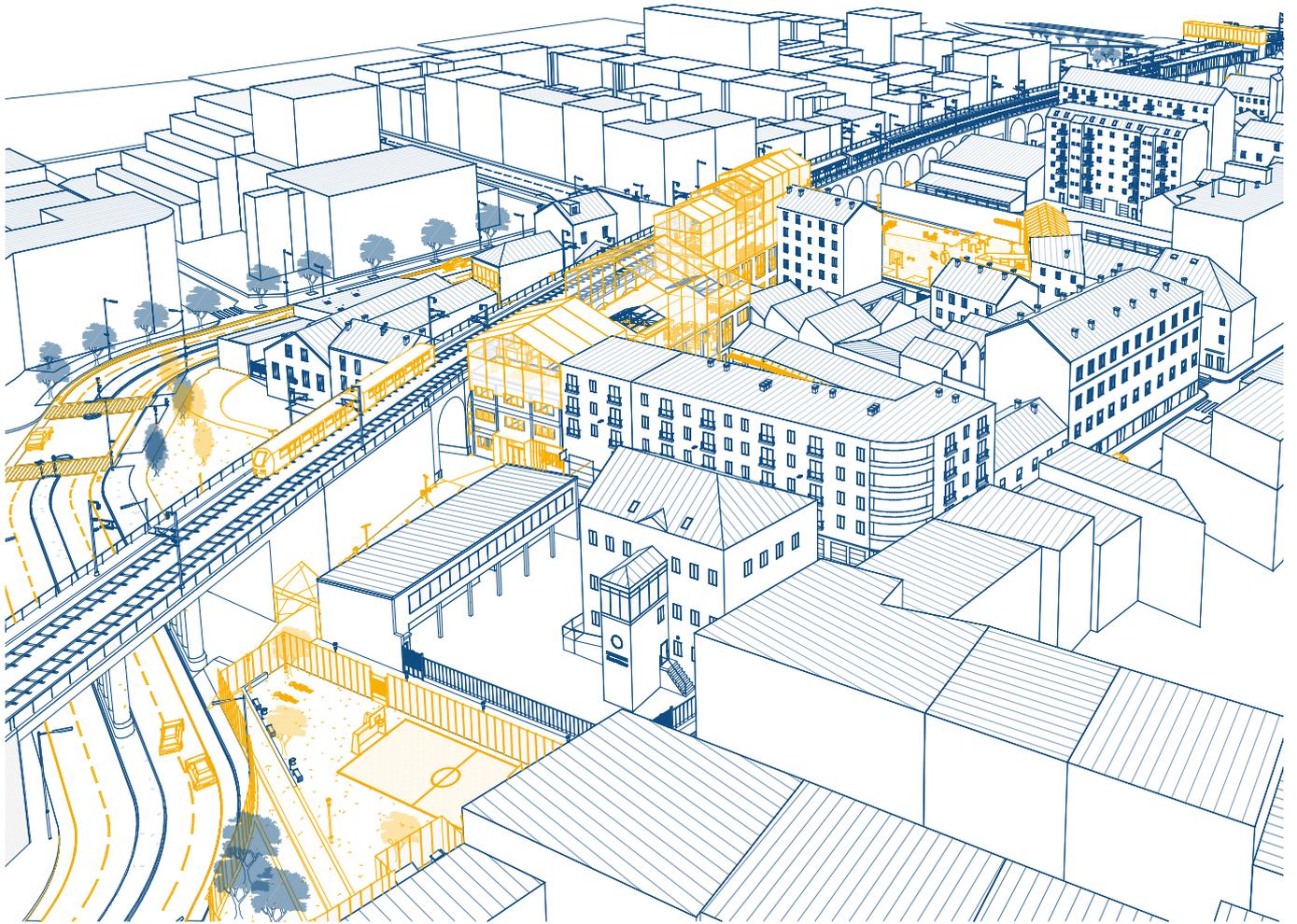
Dopo



CONCLUSIONI

RE-IMAGINE è un percorso di tesi che si basa sull'idea di rispondere alla domanda: in che modo si può cambiare l'immagine negativa di uno spazio abbandonato? Cinque capitoli che si concludono con un progetto di riconversione industriale che vuole essere una chiara risposta positiva per un ex magazzino ed il suo intorno situato nel limitrofo centro di Saint-Étienne il quale ancor'oggi soffre del suo stato di conservazione e densificazione sin dagli anni '70. Una città splendente cinquant'anni fa che, a causa della deindustrializzazione, ha sofferto e soffre del suo passato industriale, dal quale oggi può invece trarre vantaggio a livello d'immagine.

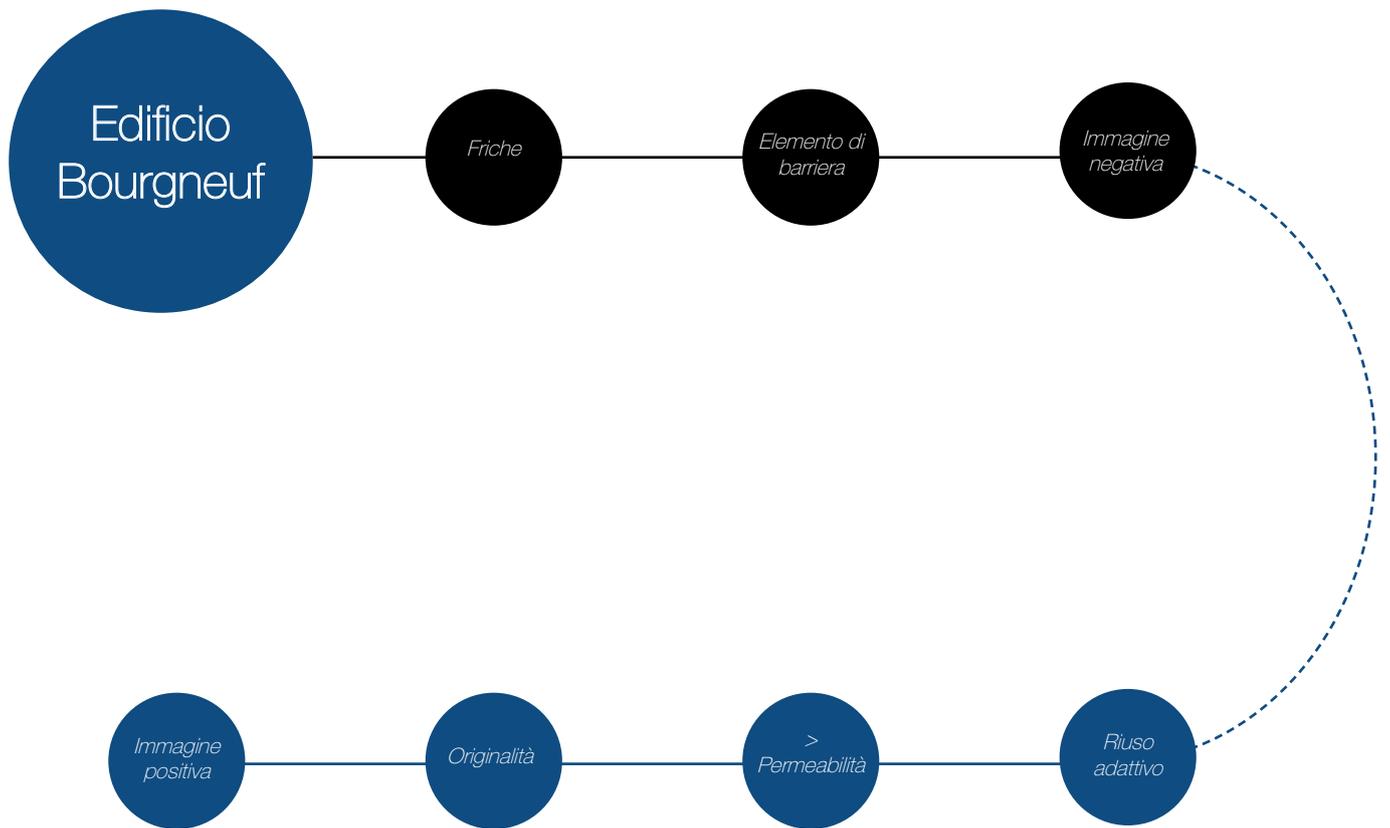
Gli scritti, le analisi demografiche, le analisi statistiche degli eventi con vocazione industriale, le fotografie di confronto sono solo alcune delle possibili dimostrazioni e conferme all'ulteriore domanda: perché riconvertiamo gli edifici industriali abbandonati e che cosa significa riconvertire questi luoghi? Analisi che hanno avuto luogo in modo particolare nel territorio francese descrivendo, attraverso una serie di motivi legati al passato industriale, al ricordo e alla memoria, la ragione per la quale è stato scelto di affrontare un progetto di riconversione a Saint-Étienne. Verificando gli aspetti e gli attori coinvolti nel processo di riqualificazione urbana, la *friche Bourgneuf* è una delle ultime realtà viventi nell'attiguo centro storico che non è stata attaccata dal ripetuto tabula rasa relativo alla crisi industriale. La salvaguardia di questa enorme massa è perciò di fondamentale importanza per dinamizzare una zona e una parte



Vista 3d della nuova visione dell'Entrepot.es nel suo contesto

di città mettendo a punto la creazione di un luogo d'incontro, di co-working, di ateliers e di festa che vuole essere solo un punto di connessione tra il passato industriale, rappresentato dal *Puits Couriot*, e il suo presente, di tipo artistico e rappresentato dal quartiere Creativo. Integrato da una serie di attività come il mercato degli artigiani, laboratori, esposizioni temporanee degli artisti della scuola d'arte, esse vogliono essere un percorso a metà strada tra il ricordo industriale e la nuova desiderata immagine artistica. Inoltre, essendo l'area molto visibile poichè sviluppata lungo il tratto ferroviario che collega la città a Lione, essa risulta essere un'ottima opportunità di attrazione per la città, capace di restituirle una visione positiva abbandonando così la vecchia nomea di città nera o *ville noire*. Il processo sulla *friche Bourgneuf* parte dunque dalla sua dismissione, diventando conseguentemente elemento di barriera, e dall'immagine negativa per arrivare attraverso ad un riuso adattivo a cambiare l'idea iniziale apportando maggiore permeabilità ed una struttura unica nel suo genere, riattivando il vecchio motore della fabbrica e creando una nuova immagine positiva.

In conclusione, come verificatosi in altri progetti di riqualificazione urbana basati su una riconversione con vocazione industriale, il progetto mira a modificare il pensiero negativo dell'edificio dismesso ed abbandonato valorizzandone il carattere industriale e il territorio limitrofo garantendo una migliore immagine a livello estetico e sociale.

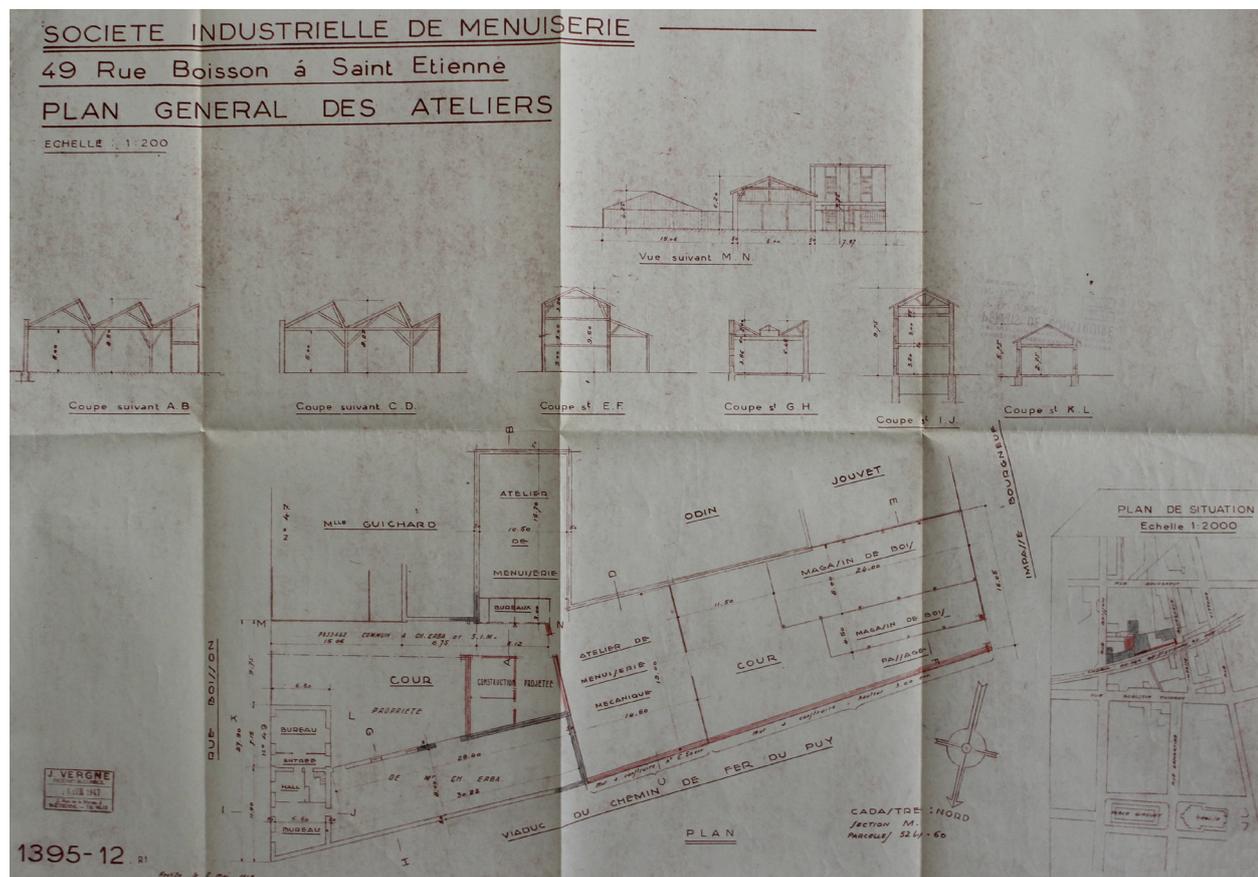


Schema riassuntivo del processo tra abbandono e riuso per la friche Bourgneuf

APPENDICE
GLOSSARIO
BIBLIOGRAFIA
SITOGRAFIA
RINGRAZIAMENTI

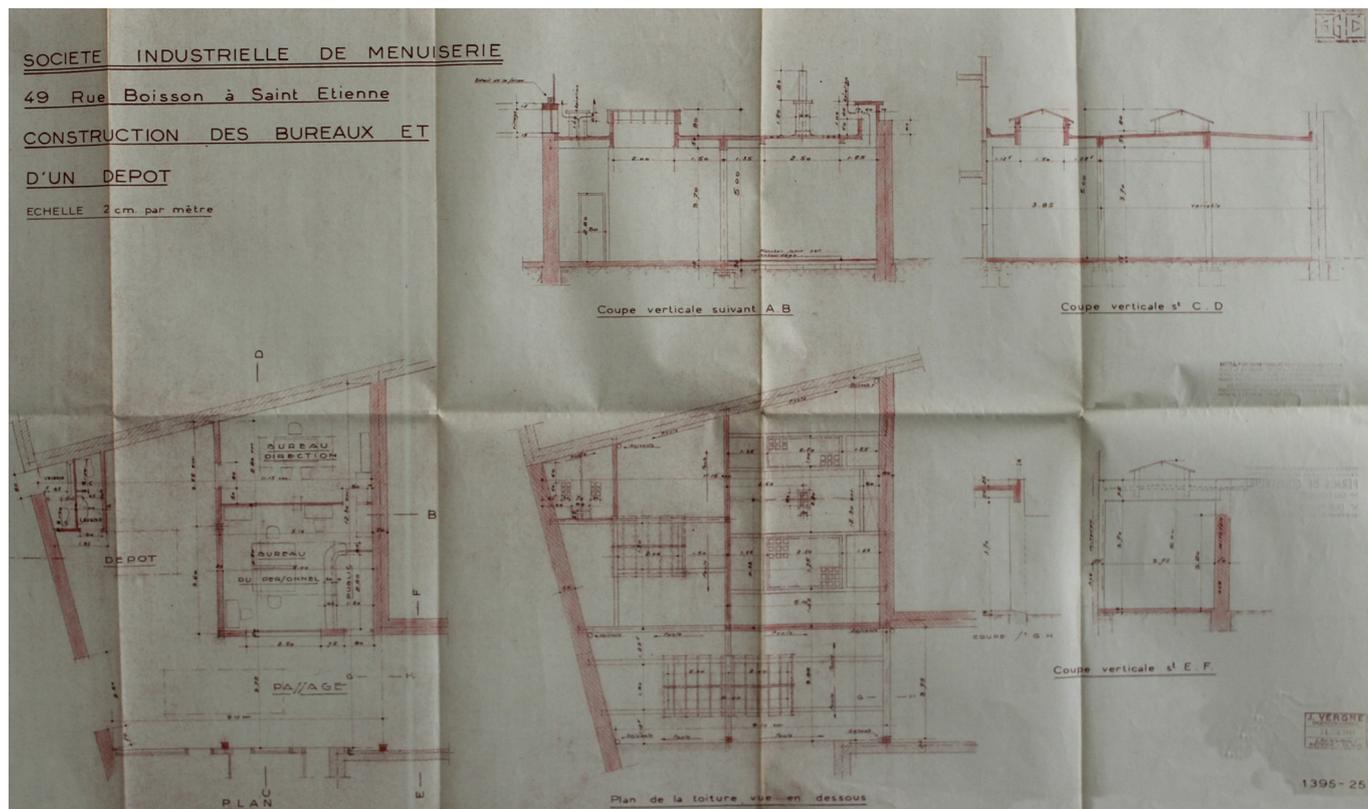
APPENDICE

Documenti archivio storico friche Bourgneuf

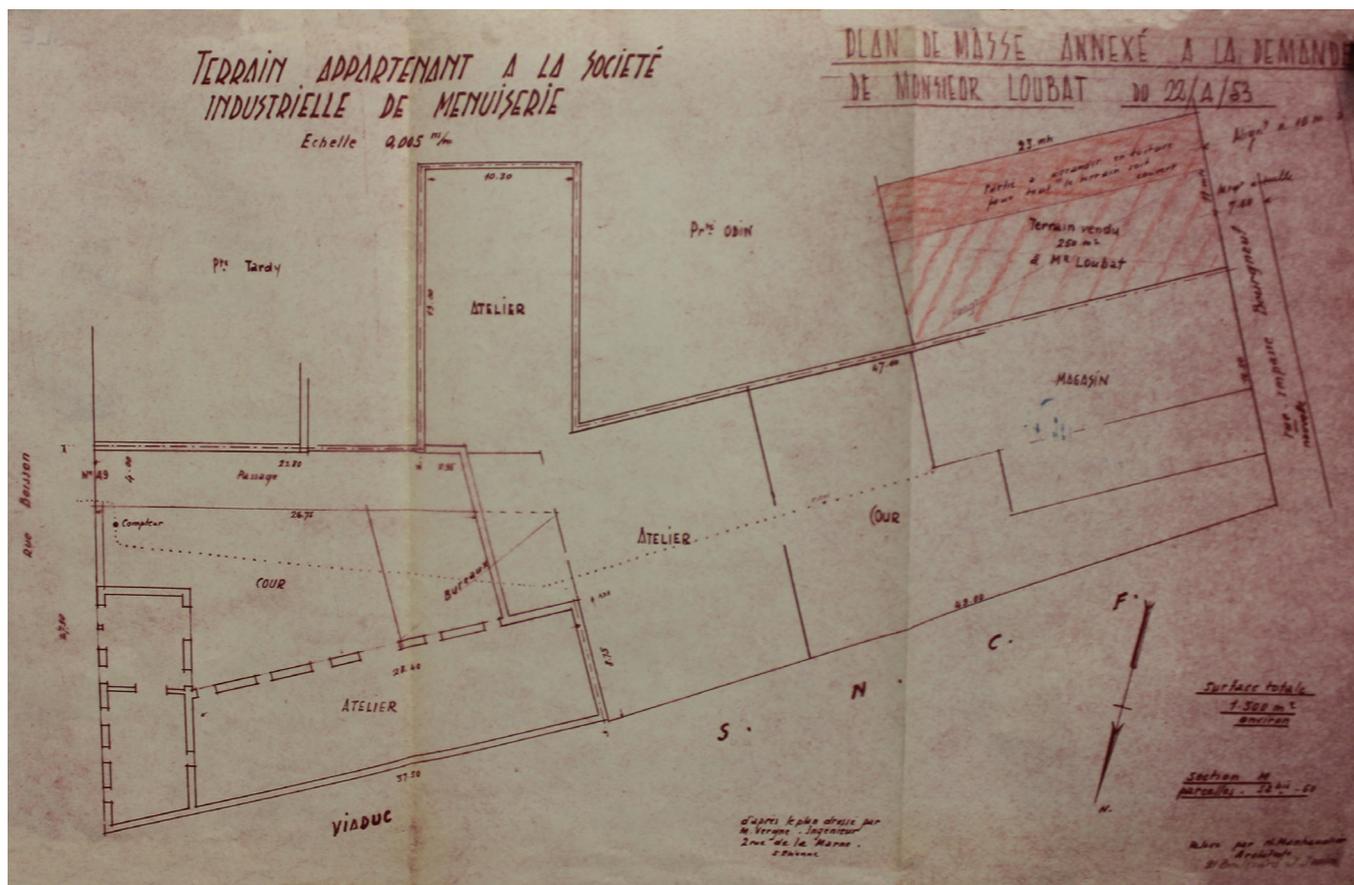


Pianta del 1947 della friche Bourgneuf, archivio municipale di Saint-Étienne n. 4G 120

Questo paragrafo riporta alcune delle principali carte ritrovate presso l'archivio municipale di Saint-Étienne. Il reperimento del materiale si è rilevato difficoltoso a causa della mancanza della documentazione riferita all'indirizzo impasse Bourgneuf. L'attuale documentazione ritrovata è facilmente ritrovabile presso la voce rue Boisson, principale accesso dell'edificio a partire dagli anni '30 del Novecento. Purtroppo vi è una mancanza della documentazione tale da analizzare in modo preciso lo stato di fatto della friche Bourgneuf.



Pianta del 1949 della friche Bourgneuf, archivio municipale di Saint-Étienne n. 4G 132



Pianta del 1953 della friche Bourgneuf, archivio municipale di Saint-Étienne n. 4G 165

GLOSSARIO

Elenco di alcuni termini francesi utili a comprendere la narrazione della tesi.

[1] ENTREPÔTS

Termine francese che si traduce in magazzino.

[2] EPASE

Acronimo di Établissement Public d'Aménagement de Saint-Étienne nasce nel 2007 con lo scopo di agevolare lo sviluppo economico-attrattivo della città attraverso operazioni di nuova costruzione e demolizione di interi settori della città.

[3] EPORA

Acronimo di Établissement public foncier de l'ouest Rhône-Alpes, nasce nel 1998 per risolvere la situazione della deindustrializzazione e conseguentemente costruire degli immobili sociali. È un ente attivo nelle operazioni di acquisto, gestione, messa in condizione (ovvero bonifica del terreno), eventuale rivendita ed esproprio fondiario.

[4] FRICHE

Termine francese che si traduce in terreno industriale abbandonato. Esso può essere utilizzato anche per definire gli edifici industriali abbandonati (friche industrielle).

[5] MAÎTRE D'OUVRAGE MOA

Figura tecnica francese che svolge il ruolo di committenza nell'appalto pubblico. Ha il compito di definire, dirigere e gestire il progetto anche sotto l'aspetto finanziario.

[6] MAÎTRE D'ŒUVRE MCE

Figura tecnica francese che svolge il ruolo di direttore dei lavori (in Italia corrisponde al responsabile del procedimento RUP) collaborando in stretto rapporto con il *maître d'ouvrage*. Il MCE ha il compito di coordinare, controllare e dirigere l'esecuzione dei lavori. La scelta del *concepteur* ossia del progettista o architetto, può essere liberamente selezionato dal MOA o dal MCE. È bene notare che il *maître d'œuvre* può essere sia MCE che architetto nello stesso momento.

[7] PLU

Acronimo di Plan Local d'Urbanisme corrispondente all'italiano Piano Regolatore Generale PRG, strumento di pianificazione urbanistica.

[8] POTES

Termine francese che si traduce in amici.

[9] SPR

Acronimo di Sites Patrimoniaux Remarquables, precedentemente chiamato Aires de Valorisation de l'Architecture et du Patrimoine AVAP e Zones de Protection du Patrimoine Architectural Urbain et Paysagère ZPPAUP. I siti patrimoniali rimarcabili sono stati creati a luglio 2016 ed annessi al PLU con l'obiettivo di proteggere, individuare e mettere in valore il patrimonio francese di tipo architettonico, urbano e paesaggistico.

BIBLIOGRAFIA

- [1] ANDRIEUX J. Y. (1992). *Le patrimoine industriel*, Paris, Que sais-je ?, p.3;
- [2] BELKIS D. (2008). Mémoire (s) en partage. In: BONNEVILLE M. *Saint-Étienne Mutations, lieux-enjeux-acteurs*, Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p.20;
- [3] BIDOU-ZACHARIASEN C. (2003). *Retours en ville: des processus de "gentrification" urbaine aux politiques de "revitalisation" des centres*, Descartes & Cie, Paris, p.10;
- [4] BONILLA M., TOMAS F., VALLAT D. (1994). *Saint-Étienne au XIXe siècle : l'immeuble, la rue, la ville : de Pierre-Antoine Dalgabio à Pierre-Léon Lamaizière*, Saint-Étienne, L'Université de Saint-Étienne, p.11, 20, 46, 74, 95;
- [5] BOUCHAIN P. (2006). *Construire autrement : comment faire?*, Paris, Actes sud, p.27, 32, 56;
- [6] CARAMINOT A., MILTEAU E. (2003). *Nantes, les couleurs d'une ville*, Ouest-France, Rennes, p.8;
- [7] CHARBONNIER V. (2001). *Saint-Étienne, Traces d'histoire, les patrimoines*, Le Dauphiné Libéré, p.3;
- [8] CHOAY F. (1999). *L'allégorie du patrimoine*, Paris, Seuil;
- [9] CHOAY F. (2009). *Le patrimoine en questions : anthologie pour un combat*, Paris, Seuil, p.IV, VII;
- [10] CLÉMENT G. (2006). *Le jardin en mouvement*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.9, p.166;
- [11] CLÉMENT G. (2004). *Manifeste du Tiers paysage*, Paris, Sujet/Objet, p.9, 16, 17;
- [12] DANSERO E., GIAIMO C., SPAZIANTE A. (1998). *Sguardi sui*

- vuoti*, Torino, Dipartimento Interateneo Territorio, p.8;
- [13] DEGEORGES P., NOCHY A. (2006). *L'impensé de la ville*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.171-175;
- [14] FOL S., CUNNINGHAM-SABOT E. (2010). *Déclin urbain et Shrinking Cities: une évaluation critique des approches de la décroissance urbaine*, Les Annales de Géographie, n. 674, p. 359–383;
- [15] GAY G. (2008). *Réalités et faux-semblants du patrimoine urbain*. In: BONNEVILLE M., *Saint-Étienne Mutations, lieux-enjeux-acteurs*. Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p.56;
- [16] GAY G. (2012). *L'impossible palimpseste industriel*. In: *L'archéologie industrielle en France, Saint-Étienne, Le patrimoine invisible ?*, CILAC, n. 61, déc, p.11-18;
- [17] GRANDJOUAN J. (1899). *Nantes la Grise*, Guist'hau, Nantes, p. 47;
- [18] GRÉSILLON B. (2010). *Les capitales européennes de la culture: des villes "créatives"?*, In: *Urbanisme*, numéro spécial sur les villes créatives, jui, p.8;
- [19] INGARAMO R. (2017), *Rust remix: Architecture Pittsburgh versus Detroit*, Siracusa, LetteraVentidue, p.28, 48, 55, 62, 75;
- [20] IOSSELIANI O. (2006), *Les marchands ont envahi nos rues*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.188;
- [21] MORTELETTE C. (2014). *La Cité du Design, un équipement culturel pour relancer le territoire stéphanois?*. *Belgeo*, n. 1, p.1, 2, 3, 4;
- [22] MUZIKA S. (2008). *La reconversion du site des aciéries de Saint-Chamond*. In: BONNEVILLE M. *Saint-Étienne Mutations, lieux-enjeux-acteurs*. Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne, p. 67;

- [23] PARIS R. (2006), *La valeur des délaissés*, in BOUCHAIN P., *Construire autrement : comment faire?*, p.180;
- [24] PEYRE P., *L'héritage industriel de Saint-Étienne et de son territoire : 100 sites en enjeux*, Saint-Étienne, Ville de Saint-Étienne, 2006;
- [25] RAUTENBERG M. (2012). *Le bassin stéphanois, Un patrimoine invisible?*. In: *L'archéologie industrielle en France, patrimoine, technique, mémoire*, Paris, CILAC, n.61, Déc, p.5;
- [26] REAL E. (2015). *Reconversione. L'architecture industrielle réinventée*. In: *Situ*, n. 26, p.7-8, p.12, 13;
- [27] RECLUS E. (1877). *Nouvelle Géographie universelle: La Terre et les hommes*. Tome II, Hachette, Paris, p. 489;
- [28] RENARD T. (2018). *De la révélation à la reconversion: acteurs culturels et défenseurs de la mémoire industrielle dans la patrimonialisation des anciens chantiers navals de Nantes*, Université de Rennes, p. 4, 7, 10, 14-15, 19-20;
- [29] RENAUD GALLIMARD (2000), *Réhabilitation des friches industrielles et zone d'activités à Marseille*, Rives nord-méditerranéennes, 4, p.25-34;
- [30] ROBERT P. (1993), *Dictionnaire de la langue française 1. Nouveau petit Le Robert*, Paris, Le Robert;
- [31] ROUSSEAU M. (2008), *Bringing politics back*. In: "*la gentrification comme politique de développement urbain?*", *Espaces et Sociétés*, n.132-133, p.75-90;
- [32] SECHI G. (2016). *Les dessous de la ville créative : Saint-Étienne, entre modèles théoriques et pratique*. *EchoGéo*, n.36, p.23;
- [33] VINCENTI M. (2010). *L'architettura del parco nel disegno della città: l'idea dell'arcipelago come strategia di definizione degli spazi aperti e dispositivo di riconfigurazione della forma urbana*, Firenze,

Alinea Editrice, p.18;

[34] WONG L. (2016). *Adaptive Reuse: Extending the Lives of Buildings*, Birkhauser Architecture, Basilea, p.104.

FILMOGRAFIA

[1] CHAVANON Claude-Pierre, *L'esprit des friches* (Octagone Productions, 2006), Documentario;

[2] RUBIN Vincent, CARTON PLEIN, *Le Réveil du Viaduc* (PUCA, 2016), Documentario;

[3] [youtube.com/watch?v=ovDd-_uqzrs](https://www.youtube.com/watch?v=ovDd-_uqzrs)

Intervista ad ARM Architectes

[4] [youtube.com/watch?v=JjwH4L8ZwnI](https://www.youtube.com/watch?v=JjwH4L8ZwnI)

Novaciéries : une ambition de Saint-Étienne Métropole

SITOGRAFIA

- [1] archdaily.com/875105/pigalle-duperre-ill-studio
- [2] archives.saint-etienne.fr/article.php?laref=255&titre=gare-de-carnot
- [3] biennaledelyon.com/lieux/usines-fagor/
- [4] cadastre.gouv.fr
- [5] cilac.com/
- [6] citedudesign.com//fr/la-cite/
- [7] cohesion-territoires.gouv.fr/demarche-ecoquartiers
- [8] collectivites-locales.gouv.fr/lamenagement-urbain
- [9] www2.culture.gouv.fr
- [10] culture.gouv.fr/Thematiques/Monuments-historiques-Sites-patrimoniaux-remarquables/Presentation/Monuments-historiques
- [11] data.sncf.com/explore/?sort=modified
- [12] dezeen.com/2015/08/12/pigalle-duperre-ill-studio-paris-basketball-court-multicoloured-installation/
- [13] divisare.com/projects/222309-arm-architectures-olivier-amsellem-friche-la-belle-de-mai
- [14] ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_it
- [15] emse.fr/AVSE/chemfer.htm
- [16] etiennepouvreau.com/portfolio/photographie/urban-focus/
- [17] friche-lamartine.org/
- [18] insee.fr
- [19] lafriche.org/
- [20] larousse.fr
- [21] lemonde.fr/societe/article/2014/12/08/a-saint-etienne-le-

centre-ville-mine-par-la-pauvrete_4536458_3224.html

[22] lesgrandsvoisins.org/les-grands-voisins/presentation-et-histoire-du-site/

[23] lemondedelaphoto.com/Les-secrets-de-l-urbex-Il-faut,14061.html

[24] masterespacepublic.wordpress.com/2013/02/28/viaduc-fertile-atelier-1/

[25] monnuage.fr/point-d-interet/la-grandrue-a105648

[26] parisrivegauche.com/Les-quartiers-et-leurs-projets/Les-bords-de-Seine/Les-Docks-en-Seine-Cite-de-la-mode-et-du-design/Rappel-des-objectifs-de-la-consultation

[27] saint-etienne.fr

[28] sites-cites.fr/

[29] stationf.co/

[30] unesco.it

[31] urbanismeparticipatif.ca/sites/default/files/upload/document/rqv_guide_urba_parti_fra.pdf

[32] treccani.it/enciclopedia

[33] vpah-auvergne-rhone-alpes.fr

[34] vpah.culture.fr/

[35] wilmotte.com/en/project/411/Station-F-Halle-Freyssinet-Worlds-biggest-startup-campus

[36] 20minutes.fr/arts-stars/culture/2592259-20190830-lyon-anciennes-usines-fagor-brandt-veulent-devenir-nouveau-culturel-in-ville

RINGRAZIAMENTI

Grazie, grazie per le informazioni, per i consigli e per il sostegno di questi mesi. Ringrazio soprattutto la mia relatrice Roberta Ingaramo per i consigli forniti durante le nostre revisioni che mi hanno permesso di maturare e riflettere su alcuni aspetti fondamentali dell'architettura. Ringrazio in modo particolare tutte le persone che mi hanno fornito materiale utile ad affrontare il progetto di tesi a Saint-Étienne, Marion Villedieu, urbanista della Ville de Saint-Étienne, Beatrice, impiegata della Maison du Projet, Laurie Guyot e Agathe Montel di Carton Plein per le loro interviste e per la fornitura delle piante architettoniche della friche, Jérémie Guignand e Maxime Disy responsabili rispettivamente delle associazioni La Laverie ed Urban Focus per le interviste e le fotografie della friche Bourgneuf ed infine tutti i passanti che si sono lasciati intervistare. Un ringraziamento speciale al mio relatore francese Georges-Henry Laffont e al professore Jörn Garleff che mi hanno seguito ed indirizzato nei mesi di Erasmus all'ENSASE fornendomi il contatto di Jack Arthaud, direttore dell'EPASE che mi ha diretto sul progetto di riconversione del viadotto. Inoltre, Stéphane Quadrio, direttore della pianificazione territoriale per la sua intervista ed Elise Amould, responsabile progettuale nel quartiere Jacquard per tutte le informazioni e fotografie relative alla friche Bourgneuf.

Infine, ringrazio Rebi per avermi sopportato tutti questi mesi, i miei genitori per il sostegno ed i miei familiari. Ringrazio anche le persone che ho scordato di ringraziare.

Un grazie anche a voi che purtroppo non ci sarete questa volta, ciao nonni.

